

**DOCUMENTI
DI CATERINA SFORZA**
NEL FONDO MEDICEO AVANTI IL PRINCIPATO
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

per cura di Danilo Romei

Parte prima
1477-1493

In Insulis Octo
2023

Banca Dati Telematica “Nuovo Rinascimento”
Copyright 2023 – Licenza Creative Commons
L’uso personale è libero; la commercializzazione è interdetta.

AVVERTIMENTO

Il *corpus* raccolto non può essere esaustivo. Se si dovesse seccare il MAP per cercare ogni minimo accenno a Caterina Sforza e alle sue attinenze si procederebbe quasi *in infinitum*. Ci si deve imporre un'economia che comporta la rinuncia preventiva ad aree che sappiamo *a priori* potenzialmente produttive; non si possono leggere una per una le migliaia di missive da e per Roma che possono contenere particole (o più) di dati: non si può far altro che vagliare alla grossa. Anche una sorgente contigua e pressante come Faenza deve essere contingentata alla portata minima se non si vuole rischiare una esondazione. Per non dire di Bologna (che pur sarà abbastanza rappresentata), di Milano, Ferrara, Cesena, Pesaro, Urbino ecc. Ho fatto fin troppe concessioni ai contesti, per non scontentare gli storici professionali, che tanto li amano; ovvero ho accolto testi connessi (*cum-texti*) con la storia di Caterina, anche se il suo nome non vi compare, ma che contribuiscono a illustrare gli ambienti e le stesse vicende che la riguardano. È superfluo aggiungere che non è stato accolto nessuno stralcio dell'epistolario di Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici, dal momento che di quell'epistolario esiste una sontuosa edizione.

L'ordine in cui si succedono i documenti rispecchia il calendario e le datazioni che vi sono registrate. E inevitabilmente – come sempre – ci si chiede di quale calendario si tratti. I luoghi e gli statuti che risultano implicati, nella frazionatissima geopolitica italiana di quel tempo, sono molteplici e (come ben si sa) il computo del tempo variava di luogo in luogo. Credo che si possano escludere, per fortuna, le complicazioni del calendario *more veneto*,¹ ma i fiorentini che scrivevano da Firenze adottavano il calendario fiorentino? e i fiorentini che scrivevano dalla Romagna? e gli agenti

1. I soli documenti stilati nel territorio della Serenissima (docc. 55 e 59: Iacopo Passarella, governatore di Cesena, a Lorenzo de' Medici, 6 gennaio e 8 marzo 1489) sono due lettere che partivano da Cesena nei primi mesi del 1489 e la data quasi sicuramente non è *more veneto*, ma secondo lo stile comune; infatti sono sicuramente posteriori alle congiure del 1488 ma sarebbero inattuali nel 1490, quando le cose a Forlì e a Faenza non sono più scottanti; mentre la strana lettera (molto sospetta) da Venezia del 24 giugno 1490 non ha implicazioni che riguardino il calendario.

di Firenze non fiorentini? e i romagnoli, i bolognesi, i pesaresi, gli urbinati? E gli Alidosi (o Alidogi) di Castel del Rio adottavano forse il calendario di Numa Pompilio? E gli oratori di Firenze a Roma? E i cancellieri di Caterina in missione per l'Italia? E Caterina stessa come datava le sue lettere?

Anche per questo aspetto l'indagine non solo consente, ma esige, un'onesta semplificazione. A ben vedere l'intervallo cronologico che genera dubbio è quello per il quale il calendario *ab incarnatione* (come quello fiorentino) diverge dal calendario giuliano, mantenendo la data dell'anno precedente dal primo gennaio al 25 marzo. In questo intervallo tutte le date sono sospette e dovrebbero essere (se possibile) confermate o da riferimenti esterni o dalla successione logica dei documenti stessi. I documenti coinvolti sono abbastanza numerosi; per alcuni di essi intervengono elementi di conferma della data apposta *in calce*, per nessuno – se non mi sbaglio – elementi di smentita. In una situazione siffatta le date non possono che essere riportate come sono.

Premesse queste banalità, urge precisare – a edificazione degli storici professionali – che le cosiddette *fonti storiche*, quando si configurano come testi scritti, appartengono a pieno titolo all'ambito della comunicazione, e della comunicazione conservano le complesse funzioni. Chi si accinge a renderle pubbliche ha l'obbligo di salvaguardare la più ampia gamma possibile d'informazioni (non soltanto quelle d'interesse storico) che in esse trovano ricetto. Non può limitarsi a una trascrizione approssimativa, che salva (forse) i “fatti” e sacrifica come insignificanti tutti gli altri dati, a cominciare da quelli pertinenti alla storia della lingua, della scrittura, della grammatica, della fonologia ecc., che sono fenomeni sociali non meno importanti delle costumanze cortesi o delle arborescenze dinastiche o dei riti diplomatici o dei teatrini delle guerre-spettacolo del Quattrocento.

In considerazione di ciò, la trascrizione di questo *corpus* è semi-facsimilare, per quanto lo permette la tipografia corrente senza fare ricorso a caratteri astrusi; cioè cerca di riprodurre anche la forma dei testi (che ha un suo forte valore comunicativo), fatta eccezione per alcuni tratti della *mise en page* che sarebbe stato troppo costoso ripetere (la divisione delle righe, i capoversi sporgenti, lo

specchio di scrittura ecc.). Va da sé che il passaggio stesso da un sistema manoscritto a un sistema a stampa o addirittura a un sistema elettronico/telematico comporta in partenza un sovvertimento radicale del comunicare: del modo di scrivere, di leggere, di organizzare, trasmettere, recepire, concepire il messaggio. Proprio per questo dobbiamo cercare di non aggravarlo con l'ulteriore detrimento che deriva dalla nostra pigrizia, accontentandoci di trascrizioni rudimentali.

In realtà, quando si riflette su quello che facciamo e su quello che si potrebbe fare, si può cedere allo scoramento. Esistono tecnologie straordinarie e noi accendiamo focherelli sfregando dei legnetti. D'altra parte basta pensare ai mezzi di corredo disponibili nei nostri archivi. Spesso se non si ricorre a qualche inventario dell'Ottocento si deve sfogliare a mano. Le supertecnologie servono per le bolle di sapone (*iuxta* il dettato geniale di Steve Jobs: "restate stupidi" [conviene a noi furbi]) e per il profitto delle multinazionali.

Faccio un esempio banale. La mia trascrizione semi-facsimilare non può in alcun modo rendere conto della scrittura in senso paleografico. E invece i documenti trascritti farebbero la felicità di un paleografo. Verso il 1490 si trovano limpidi esempi di *littera cancellaresca* che farebbero invidia a Ludovico degli Arrighi detto il Vicentino (che stampò il primo trattato di calligrafia al mondo) e nello stesso tempo, negli stessi ambienti, ci piombano addosso *specimina* attardati di *littera moderna* (o almeno di *bastarda*), per non dire della corrente *mercantesca* e perfino di orrendi obbrobri di scrittura trogloditica, semplicemente inumana. È ovvio che la *littera cancellaresca* si doveva ad amanuensi professionali o almeno a segretari di alto profilo; ed è ovvio che sono sempre esistiti infiniti livelli di acculturazione e aree (sincrone e limitrofe) diversamente orientate; e va da sé che spesso i documenti più importanti sono quelli degli 'informatori', che per principio hanno fretta e in nessun caso si perdono in bellurie (che certo nessuno pretende da loro); ma è proprio questa frazionata socialità che la scrittura potrebbe contribuire a documentare, mentre queste pagine, con tutta la buona volontà, non possono farlo. (Un ipertesto lo potrebbe). In ogni caso, che sia Caterina Sforza (donna di modestissima cul-

tura, checché ne scrivano i suoi estimatori) che, quando scrive a Lorenzo e a Piero de' Medici, voglia che le sue epistole siano redatte nella veste più elegante possibile, è un segnale da tenere da conto e che rischia di perdersi.

Un capitolo a parte meriterebbe la punteggiatura: pressoché irriproducibile, un po' perché il sistema interpuntivo è profondamente cambiato dal XV secolo (di questa prima parte del regesto) ad oggi; un po' perché anche i pochi segni che sono rimasti invariati hanno ormai assunto un valore diverso da quello che avevano un tempo; un po' perché presso i contemporanei non esistono regole univoche e con il variare delle mani variano anche i punti; un po' perché anche l'uso di un singolo scrivente all'interno di un singolo testo comporta spesso oscillazioni cospicue. Non mancavano, ben inteso, le *artes punctandi* (o *punctuandi*) medievali o tardo-medievali, ed erano, anzi, pedantissime; ma versavano ormai in totale discredito. Le grammatiche umanistiche riproducevano pedissequamente le regole della tarda latinità, che prevedevano il solo punto (in tre posizioni diverse). Nessuno di questi testi adotta un sistema così frugale. Io cerco di riprodurre, con cauta approssimazione, i segni che trovano una qualche corrispondenza *formale* nell'alfabeto tipografico moderno, avvertendo con chiarezza che la corrispondenza è soltanto *formale*, non *funzionale*; il che vuol dire che il valore sintattico, logico, semantico, pausativo del segno deve essere ogni volta reinterpretato in funzione del contesto. D'altra parte anche la corrispondenza formale è sempre – come ho detto – approssimativa. Si prenda, *e.g.*, la barra obliqua [/], che spesso corrisponde effettivamente a quello che si legge nel ms., naturalmente con tutte le deformazioni che può assumere la scrittura a mano (tratto lungo, corto, obliquo, ortogonale, curvo, uncinato, serpentino ecc. – per non dire dell'intensità dell'inchiostatura o della sottigliezza del tratto [in punta di penna], che possono valere alternative significanti). Ma in qualche caso nel testo a stampa la barra obliqua restituisce un segno che nel documento, per posizione e per dimensioni, si avvicina a una virgola; restituirlo con una virgola sarebbe un anacronismo (è pur sempre un tratto diritto e obliquo e la funzione non è assimilabile alla virgola moderna), però, certo, la nostra è pur sempre una semplificazione. E con che

segno si rende una specie di punto esclamativo obliquo [!], che di sicuro un punto esclamativo non è? Così com'è non ha senso. Lo assimilo a un segno affine [/ .] che non crea ambiguità. Un discorso analogo si deve fare per un segno che assomiglia al *punto e virgola*: in realtà è un punto cui sottostà un trattino diritto obliquo (non certo falcato e terminante con una *goccia* come la virgola moderna). Come si fa a riprodurlo senza metter mano ai caratteri cuneiformi? Nello stesso tempo non è il caso di utilizzare il punto e virgola moderno [;]. Anche per questo ho fatto ricorso a un segno affine che utilizza gli stessi elementi originari [· /]. E poi c'è il problema della posizione. Nell'italiano moderno la punteggiatura è di norma¹ enclitica (cioè si appoggia alla parola che precede) e giace sul rigo. Nei testi del *corpus* in prevalenza è più o meno equidistante dalla parola che precede e dalla parola che segue, ma può anche essere sia enclitica che proclitica, senza ragione apparente; e può essere spazieggiata da entrambi i lati o aderente a entrambi. Nella maggior parte dei casi il punto è un punto al mezzo [·], utilizzato anche per le abbreviazioni. Compare quasi costantemente un fenomeno destinato a scomparire dall'uso nel giro di qualche decennio: il *punto circoscritto* per i monosillabi (raramente per i bisillabi) e per i numerali (sia arabi sia latini): ·e· (quasi sempre 'è'), ·o· (sia congiunzione che in qualche raro caso verbo ['ho']), ·no· ·8·, ·xvij·. Spesso il punto circoscritto è soppiantato da una breve e sottile barra obliqua (una virgola embrionale): /e/, /o/, a volte semplificato: e/, o/, 8/ o al contrario /e, /o, /8 (ovvero e·, o·, 8· ecc.). Compaiono rari accenti, quasi tutti acuti, anche sulle maiuscole. Qualche rara volta è accentata (grave) la preposizione à. Quello che trovo trascrivo. Così come trascrivo le spaziature bianche (interne a una linea di scrittura) che seguono un segno d'interpunzione (e di norma precedono una maiuscola) e che segnalano una pausa sintattica forte, di poco inferiore per importanza a quella che noi marchiamo con un *punto e a capo*. Talvolta

1. Fanno in parte eccezione catteri speciali come parentesi, lineette, virgolette, apici ecc.

la maiuscola con cui inizia una parola supplisce un segno d'interpunzione che dovrebbe precederla (ma non c'è).

Sciolgo tutte le abbreviazioni (anche le più banali e ripetitive) fra parentesi tonde. La parentesi tonda non compare mai nel *corpus* (almeno per questa prima parte) e quindi non è in concorrenza con nessuna forma originale. Utilizzo le parentesi quadre per le integrazioni.

Aggiungo semplicissime note per segnalare lo stato del testo (specie per le lacune), per consentire l'identificazione delle persone e dei luoghi e per chiarire qualche locuzione che potrebbe risultare incomprensibile (quando ne sono capace).

Per *Lorenzo de' Medici* s'intende sempre Lorenzo di Piero di Cosimo di Bicci.

Per *Piero de' Medici* s'intende sempre Piero di Lorenzo di Piero di Cosimo.

Per *gli Otto* (spesso in minusc.) s'intende sempre la magistratura fiorentina degli Otto di Pratica, a eccezione degli Otto di Balía, l'effimera magistratura instaurata a Forlì in seguito alla congiura degli Orsi del 1488, che durò a stento una decina di giorni e che comporta appena tre occorrenze.

DOCUMENTI

Parte prima
1477-1493

[1]

MAP f. 35 doc. 810 c. 811r

[Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 10 ottobre 1477]¹

. Magnifice tanq(uam) frater honoran(de) : ale mie orecchie ·e· p(er)uenuto /(et) grando tempo fa che giohanne di piero di giorgij di seraglij / mio carissimo ·e· (con)finato in quelle schinche² de Florentia /. ex quo supplico /(et) p(re)go caramente V(ostra) M(agnificentia) che ad mia singulare gratia · vogliate operare talmente che esso giohanne sia per mio amore liberato / cossi facendo lo reputaro p(er) singulare dono /(et) gratia / ala quale de continuo me ricomando (et)· sempre me offero per V(ostra) M(agnificentia) · Ex Vrbe (et)· pallatio apo(stoli)co die x^o octubris 1477 /·

E(xcellentissime) M(agnificentie) V(estre) /

V(estr)a Caterina Vicecomes de riario Imole (etc.)

[c. 811v]

[...] prestanti Viro · d(omi)no

[...] Medicis de Florentia

[...] honoran(do) /·

1. Lo stesso giorno partiva una richiesta analoga di Girolamo Riario, marito di Caterina (MAP.35.812); pare che il Serrai o Serragli fosse carcerato per una rissa (vedi la sua supplica a Lorenzo in MAP.35.834).

2. Propriamente Stinche, il carcere principale di Firenze.

[2]

MAP f. 34 doc. 231 c. 233r**[Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 8 novembre 1477]**

Magnifice plurimum honor(ande) . non obstante che per altre mie abia scripto a v(ostra) m(agnificentia) che ad mia singularissima gratia volisseue hauere per ricomandato Johanne di piero di Serai de fiorenza / alias (con)finato ne le schinche de fiorenza / ex quo p(re)goue caramente / et per quanto amore ame portate vogliate operare talmente / In modo che esso / pouerino possa vsire liberamente fora de dicte schinche· et cossi facendo lo reputaro per singulare dono et gratia / ala quale me ricomando / et si per v(ostra) m(agnificentia) glie a far cossa alchuna fare voluntiera· / Ex Vrbe et pallatio apo(stoli)co die viij no(uembr)e 1477.

Caterina Vicecomes de riaro Imole (etc.) Manu propria.¹

[c. 233v]

[...] generoso Viro·l(aurentio)
de Medicis de [...]
[...]ro honorandiss(im)o ·/.

1. Soltanto la firma è autografa.

[3]

MAP f. 40 doc. 56 c. 73r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 maggio 1481]**

Ma(gnifi)ce Vir et maior · hon(onoran)do [*sic*] · (etc.) · E fa
 piu giorni ch(e) Io no(n) uoscritto e · questa · solo · p(er)
 auisaruj · Come s(er) gioua(n)ant(oni)o fu · q(ui) · Insino ·adj 27
 delp(re)sente · elluj Insieme co(n) mecho riferi al s(ignore)¹
 tutto · quello ch(e) aueua(mo) commissione · Doue · col ·
 s(ignore) fu molto disposto Intorno · acio · emolto · si mostraua
 ess(ere) fuorj · dell'opinione · del co(n)sentire tali · cose · o (etc.)
 noj · fu(m)mo · piu uolte · co(n) sua s(ignoria) · E nelle fine la sua
 s(ignoria) sie · resoluta i(n) questo / ch(e) q(ue)lla / e co(n)tenta ·
 [*litura*] ch(e)lla · sennti Di n(ostro) s(ignore)² educa · dimilano³
 educa · di ferr(ar)a⁴ · ella · ma(gnificen)tia v(ostra) promettono ·
 che · alla · p(er)sona di mado(n)na⁵ : no(n) sara facto nouita
 alcuna · ech(e) dalla sua s(ignoria) sara ben tratta · come ·
 sico(n)uiene · a sua s(ignoria) / Allaltre parte · cioe ch(e)
 mado(n)na abbia · amenare · secho una donna · bolo(n)gnese · i(n)
 sua co(m)pangnia p(er) stare secho ·/ ecosi ch(e)llej · possa andare
 a bolongna · una uolta /o due la(n)no ·/ q(ue)ste due parte p(er)
 nie(n)te · maj · auoluto ·co(n)sentire · no(n) ne pa(r)te ch(e) p(er)
 s(er) gioua(n)ant(oni)o ep(er)no(n) glisia stato · mostro · con
 q(ue)lle ragioni · ch(e) abbia(m) saputo · ch(e) q(ue)stj sono Cose
 ch(e) potrano · pocho · ech(e)lla sua s(ignoria) no(n) ci douerrebbe
 ghua(r)dare · mai · fu · mutato doppinione · co(n) dire ch(e)
 ·qua(n)do altro · no(n) si · possa fare ch(e) m(esser) g(iouann)i⁶ ·

1. Galeotto Manfredi, signore di Faenza.

2. Il papa Sisto IV (Francesco della Rovere).

3. Era duca Gian Galeazzo Maria Sforza, ma qui intende sicuramente Ludovico Sforza, detto il Moro, che di fatto deteneva il potere a Milano come reggente.

4. Ercole I d'Este.

5. Francesca Bentivoglio, moglie di G. Manfredi.

6. Giovanni Bentivoglio, padre di Francesca.

[4]

MAP f. 38 doc. 330 c. 337r**[Matteo arcidiacono a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 23 settembre 1481]**

Mag(nifi)ce ac prestantiss(i)me Vir & maior mi honor(ande) ·
 Da Imola scripsi ad uostra M(agnificen)tia la partita della
 ex(cellen)tia del s(ignor) Conte¹ p(er) andare ad Venetia insieme
 cum Madonna Contessa / & come io andaua in loro compagnia :
 Hora essendo noi tornati hieri el Conte prese la uolta ad Imola &
 io me ne ueni ad Forli / & credo ch(e) infallanter ci sara sua
 s(ignor)ia i(n) ·†††· de Octobre ·p(er) starci ·x· di : Et p(er)
 satisfacere al debito mio me parso dare aduiso ad uost(r)a
 M(agnificen)tia delle cose occorse in parte : Et p(er)tanto q(ue)lla
 sapi ch(e) secundo el iudicio (et) opinione co(m)mune de omni
 homo q(ue)lla S(ignor)ia de Venetia no(n) fece mai gia ·e· bono
 tempo tanto honore ad S(ign)or nessuno che li sia andato
 p(er)grande ch(e) sia q(uan)to ad sua S(ignor)ia incominciando da
 Rhauenna & dipoi p(er) tutte le terre loro : p(er) insino ad
 Chioggia mandandoli da Venetia gentili homini i(n)contra : &
 dipoi ad Malamoccho p(re)sso ad Venetia ad ·5· miglia
 face(n)dosili i(n)co(n)tra etia(m) da ·xl· cittadini de principali : Et
 la S(ignor)ia del duce² cu(m) el Bucintoro & ·cxv· gentil donne
 p(er) compagnia di Madonna Contessa li uenne et(iam) inco(n)tra
 ad Sa(nct)o Clemente p(re)sso ad Venetia ad due miglia : & ultra
 q(ue)sto no(n) si poteria drie³ cu(m) q(uan)ta expectatio(n)e &
 dimonstratione di letitia & di beniuolentia di tutto q(ue)l popolo
 i(n)trarno i(n) la Terra / El duce cu(m) tutti e nominati ge(n)tili
 homini & donne accompagnando el Conte p(er) i(n)sino ad casa
 del Marchese doue li era deputata la stantia sua : Dipoi la Mattina
 seque(n)te Andando el Conte p(er) uisitare la p(re)fata S(ignor)ia

1. Girolamo Riario.

2. Il doge Giovanni Mocenigo.

3. *Sic, i.e. dire.*

del duce / q(ue)lla se li fece i(n) contra i(n)sino ad pie le scale · del palazzo : Vnaltro di Volendoli monstra(r)e larsanate [*sic*] della monitio(n)e loro : el principe etia(m) li fece compagnia pe(r)tutto : Hannolo facto gentile homo di Venetia:& per mo(n)strarli lordine del consiglio loro vno di ad la presentia sua feceno adunare el co(n)siglio grande p(er) el q(ua)le elexero alcuni officiali / p(er) li q(u)ali hauendosi ad fare p(er) sorte ce(r)ti dectionarij / feciono p(er) uno di q(ue)sti el S(ign)or Conte ad uoce uiua p(er) farli maggio(r) honore : el q(u)ale elegendo Messer Bernardo Benbo potesta di Rhauenna / & hauendosi ad confirmare p(er) el consiglio subito si co(n)uinxe : In su(m)ma se fusse stato lo imperatore no(n) credo che ~~piu~~ lhauessero possuto piu honorare : Et benche cusi sia: no(n) dimeno som certo ch(e) q(ue)sta sua gita no(n) ha partorito cosa habi ad dispiace(re) ad la M(agnificen)tia uostra ne ad li alt(r)i amici nostri : Quin Imo no(n) mi ·e· discaro nie(n)te tale andata : p(er)ch(e) la S(ignor)ia sua hauera uisto delle cose ch(e) piu tosto li aranno dispiacite /ch(e) li sieno state grate &c. Io mi partiro di qui i(n)fra pochi di per essere ad Milano per pochi giorni /di poi mi pa(r)tiro di li p(er) essere a Roma / & faro la uia dili & di tutto piu apertamente & particula(r)m(en)te ui raghuagliero / se p(r)ima no(n) mi occorrera messo opportuno/p(er) elq(u)ale fidatam(en)te ui possa scriue(re) &c· Mag(nficen)tia V(estra) q(uam) optime ualeat & me am(et) · Forliuij XX.ijj · Septe(mbris) ·1481 ·

E(xcellentissime) M(agnificentie) V(estre)

Deditiss(i)mus Matheus Archidiaconus Forliuie(n)sis

[c. 337v]

~ Mag(nifi)co ac praestantiss(i)mo
 Viro Laurentio de Me
 dicis : Patritio Florenti(n)o
 [...]iori suo honor(ando)

Flore(n)tiæ

[5]

MAP f. 38 doc. 178 c. 180r**[Galetto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 14 ottobre 1481**

Magnifice & Ex(cellens) vir tanq(uam) f(rate)r hon(orande) (etc.) heri p(er) vn'altra mia auisai la V(ostra) M(agnificentia) de q(uan)to io era auisato de certe zente del s(ignor) de Rimino¹ ch(e) veneuano inqua p(er) dar(e) fauor(e) alpassar(e) del conte hieronimo² : El quale epassato questa matina sia le confine del tenitorio mio equelle del Duca de ferrara³ : e cum luj hauea circa doxento guastadorj tre squadre de zentedarme e molti fanti ezente Comandate . / edal Canto de forli li vene in Contra Antonello da forli Cum sette squadre e fantj eguastadorj : nel suo passar(e) i(n) ditte Confine ariuo qua ala porta de faenza la Dona sua⁴ Cum Circa quara(n)ta cauali : e no(n) potendo entrar(e) me mando el suo trombetto ad notificarme Como el p(re)fato Conte vt sup(ra) Domandandome licentia de poter(e) passar(e) p(er) la terra : alquale trombetta feci dar(e) risposta q(ua)ndo sua s(ignoria) me hauesse dato vn pocho piu p(re)sto auiso del suo venire li seria andato incontra ad honorarla Como meritaua sua s(ignoria) Ma essendo za ariuata i(n) su la porta e mi esser(e) anchora nel lecto p(er) no(n) la tener(e) suspesa a farli el debito honor(e) me parue andasse difuora dala terra e cossi passo . Pui denouo son auisato p(er) diuerse vie ch(e) el Duca de vrbino⁵ el S(ignor) de Rimino de venir aforli : dela qual cosa no(n) credo niente : de q(ue)llo occorrera & sentiro ne daro auiso ala V(ostra) M(agnificentia) . alaquale me rec(omand)o fauentiq̄ die die [sic] xiiii oct(obris) 1481 . –

-
1. Roberto Malatesta.
 2. Girolamo Riario.
 3. Ercole I d'Este.
 4. Caterina Sforza.
 5. Federico III di Montefeltro.

Galeottus d(e) Manfredis fauent(ie) (etc.)

[c. 180v]

Magnifico & Ex(cellen)ti viro tanq(uam)
f(rat)ri hon(orando) : laurentio de Me
dicis (etc.)

[6]

MAP f. 38 doc. 351 c. 359r**[Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481]**

Magnifice f(rate)r hon(orand)e Per auisar v(ost)ra
 M(agnificen)tia sule occurentie li notifico Come sono venuti
 parechi homini di forli p(er) il s(ignor) antonio¹ p(er)ch(e) q(ue)lla
 terra e tutta In arme & q(ue)lli homini darne del Conte sono
 reducti In pallazo & li si stanno & Così li fanti loro : hannomi
 doma(n)dato soccorso de fanti Cento no(n) li ho voluto conferire :
 bene auiso V(ostra) Magnificentia ch(e) consideri Inch(e) termine
 si ritrouaremo no(n) se li dando soccorso p(er)che dicti homini
 mandano adire ch(e) no(n) hauendo aiuto se daranno ala S(igno)ria
 di vinexia : honne voluto dare auiso a V(ostra) M(agnificentia)
 azio volendo si possa provvedere : perch(e) turpe est In om(n)i re
 dicere no(n) putare(m) : fauent(ie) die xxx octobris 1481 hora · 18

Galeottus Manfredus fauent(ie)

[c. 359v]

Magnifico ac Ex(cellen)ti viro
 Laurentio de medicis
 [t]anq(uam) f(rat)ri hon(onorando)

1. Antonio Maria Ordelaffi.

[7]

MAP f. 38 doc. 353 c. 361r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481]**

Magnifice & ex(cell)ens vir & d(om)ine obs(seruandissi)me
 (etc.) Retrouandome esser afaenza p(er) el fato del grano de
 V(ostra) M(agnificentia) Me parso fu(ss)e mio debito ad auisar(e)
 q(ue)lla Como gli ho(min)i de forli son subleuati & tutta q(ue)lla
 terra e aremore : el gouernadore e in palazo Cum quilli soi fanti et
 homini darne : li ho(min)i hano mandato achiamare el S(ignor)
 Antonio¹ Ma gran dubio · e se no(n) hano soccorso ch(e) q(ue)lla
 terra no(n) vada in le mano dela S(igno)ria de venesia : a V(ostra)
 M(agnificentia) me rec(omand)o · fauentiꝝ die xxx.^{ta} oct(obris)
 1481 ·

S(eruus) Corbizius d(e) Castroc(ar)o

[c. 361v]

Mag(nifi)co & ex(cellen)ti viro & D(omi)no
 obs(eruandissi)mo Laurentio d(e) Medi /
 cis (etc.)

1. Antonio Maria Ordelaffi.

[8]

MAP f. 39 doc. 286 c. 324r**[Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 15 agosto 1484]**

Mag(nifi)ce Vir hiersera elco(n)te co(n) lo exe(r)cito chiamato dal collegio giu(n)se aponte molle¹ et quiui sta a ca(m)pato seco(n)do la volu(n)ta di detto Collegio El castello² si tiene p(er) lui et hieri sera la co(n)tessa tornata colco(n)te entro i(n) castello aco(m)pa(n)gnata dal S(ignor)orsino³ la sua ex(cellen)tia sta molto animosa et dice uoler stare insino alla nuoua creatione La sua animosita si fu(n)da nello exercito nella parte orsina (et) nellauer el castello a sua deuotione (et) p(re)sumesi hauer alchuni card(in)a- asua disegni fra li quali e Iluice ca(n)celliere⁴ ch(e) no(n) so come gli riusciranno.

Qui e dua capi usq(ue) nu(n)c. Eluice ca(n)cellier (et) san pier In ui(n)cula⁵ Questi ui(n)culesi ha(n)no p(ro)posto nelle ult(im)e c(on)gregationi due cose la prima ch(e) elcollegio facci ogni cosa di hauer elcastello nelle mani laltra ch(e) le c(on)gregationi no(n) si fanno più i(n) casa el cama(r)li(n)go p(ero) anchor ne delluna cosa ne dellaltra si sono resoluti come piu diffusame(n)te scriuo adieci⁶

Hoggi andro auicitare el co(n)te i(n) ca(m)po co(n)dorro(m)mi della morte (et) offerirommi etc. Et credo sia bene co(n) li effetti far ogni forza nel suo stato no(n) sia nouita p(er)ch(e) ogni nouita potrebbe esser causa far uenire quello stato nelle mani de V(initiani) Et di questo parere è el Magn(ific)o o(rato)r duchale⁷

1. Ponte Milvio.

2. Castel Sant' Angelo.

3. Virginio Orsini.

4. Raffaele Riario, card. diac. del tit. di San Giorgio al Velabro.

5. Il card. Giuliano della Rovere.

6. Alla magistratura fiorentina dei Dieci di Giustizia. Ma è probabile un *lapsus* con gli Otto di Pratica.

7. Ambasciatore milanese.

atteso la reputatione ha(n)no acq(ui)stata i(n) q(uest)a pace Rome
die 15 augusti 1484

E car(dina)li sauello¹ Colo(m)pna² (et) V(itarian)i no(n) sono
ancora nellaterra

[c. 324v]

Mag(nifi)co Laure(n)tio de
Medicis b(e)nefactorj meo (etc.)

Florentię

1. Giovan Battista Savelli.
2. Giovanni Colonna.

[9]

MAP f. 39 doc. 289 c. 327r**[Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 18 agosto 1484]**

Mag(nifi)ce Vir (etc.) Questa solo p(er) aduisarui come elconte p(er) sua sicurta ma(n)do laco(n)tessa i(n) castello laquale udendo certe parole dire acerti da Imola lequali gli generoro(no) qualch(e) u(m)breza no(n) obsta(n)te elconte p(er) suoi fidatissimi gli hauea messi p(er) conestabili i(n) castello pur lei gli ha cacciati (et) est res no(n) parui mome(n)ti It(em) e achaduto che hoggi anda(n)do m(esser) chatelano p(er) parlarle i(n) castello per parte disangiorgio¹ lei ordino ch(e) no(n) fussi messo dre(n)to se no(n) co(n) vno co(m)pa(n)gnio il p(re)fato m(esser) chatelano si sde(n)gnio (et) cosi sde(n)gnato lei gli fe dar lice(n)tia con dir costui uuol giuchar mecho aricatto di ceruello egli no(n) sa bene che io ho elceruello delducha galeazzo (et) son fantastica come lui tutto q(uest)o mi ha detto el Mag(nifico) m(esser) Jo(hanni) Ang(e)lio uedete come sta(n)no q(uest)i piati [...] ² Rome die 18 augusti 1484 [...]

Guida(n)tonius Vespucci

[c. 327v]

Mag(nifi)co Laure(n)tio de
Medicis b(e)nefactorj meo (etc.)

Florentię

1. Raffaele Riario.

2. Si omettono informazioni impertinenti.

[10]

MAP f. 59 doc. 145 c. 155r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 15 aprile 1488]**

Mag(nifi)co Laurentio mio car(issi)mo : poy. abiamo · de
 molti · ch(e) ne vsitto deforlj p(er)le mura · Como · elconto¹ fia
 morto elbarixello² : et ancora p(er) ess(ere) piu chiaro · Sapiando
 ch(e) Inquesta. matina nelabastia quj mo(n)diano³ era Intrato ·
 giente . esendo mio amico elcastelano : manday subito daluj
 midouesse dare . auixo como staua . la cossa : chel me Risponde
 ch(e) elgie uero · Siparti stematina da forlj · et dice ly co(n)
 s(ignor) Io(hanni) b(entiuoglio) [?] alagurdia Etuto mo In ††††
 adire como · fia vero ch(e) elconte fia morto Simille el barixello ·
 p(er) lemane dichecho delorso et lodouico pansecho et Mastro
 delronco : et ch(e) madona fia pressa · simille lifiglollj et el
 popollo · gia due uolte a menatto Madona . elifiglollj ala Citadella
 a Cio se abian(n)o arendere . ch(e) p(er)ancora no(n)han(n)o
 uoluto fare nulla Et ch(e) el popollo tuto gridono · chiexa . chiexa .
 Etuta latera fia In arme . Ep(er)son(n)a no(n) lipo Intrare .:
 Ricordo a V(ostra) M(agnificentia) ch(e) esendo possibile · ch(e)
 lafiglolla di essa⁴ sia Madona. deForly: ch(e) quanto laiei dicaro
 lasso giudicare aquella : Ep(er)ch(e) quando elconte lapresse poteti
 auere qualch(e) forteza . nelomemo .: Stimo ancora hora · Ess(ere)
 Richesto · Serai Contento · V(ostra) M(agnificentia) di auixarmy
 quello Io afare Etanto faro dibona uogla .: Staro vigilante · auendo
 altro faro mio debito : fatto Infrecta . nec alia a quella
 mericomando semp(re) Cast(roca)ro Die xv. a hore xv. ap(ri)llis
 1488 -//.

1. Girolamo Riario.

2. Il bargello Antonio da Montecchio.

3. Modigliana.

4. Maddalena de' Medici, che aveva sposato Francesco (detto Franceschetto) Cybo, figlio di papa Innocenzo VIII.

E(xcellentissime) V(estre) M(agnificentie)

S(er)vitor Corbizius Iohanis

[c. 155v]

Mag(nifi)co ac Generoso viro
Laurentio De Medicis
Florentie . D[...]

[11]

MAP f. 40 doc. 255 c. 270r**[Galetto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 16 aprile 1488]¹**

Magnifice ac Ex(celle)ns vir com(pate)r et tanquam f(ate)r hon(orande) (etc.) Bench(e) me p(er)suada ch(e) la V(ostra) M(agnificentia) habia pieno auiso de queste nouita de Forli p(er) altra uia si dal mio cance(l)ier)o como dale p(er)sone autentiche · Tamen non restaro de auisar(e) la V(ostra) M(agnificentia) como el Gouernador(e) de cesena² venne heri a forli Cum pochi cauali et intro de(n)tro e fece mettere in piazza vna bandera del papa / Equi parlo aquilli citadinj e popolo Cum parole molto suasiue et confortatiue digendo state co(n)stanti. Et de bono animo ch(e) dreto a questo faremo ancho altro (etc.) Queste su[e] parole / vsate p(er) questa via me deno materia de suspecto et pensar(e) ch(e) le siano directiue a mi cum qualch(e) sinistro pensero / del ch(e) ne piglio no(n) poco affanno et disturbo de me(n)te / p(er)ch(e) quotidie se vede p(er) effecto li Citadini pigliarsi baldeza et ardire de fare cose molto exorbitante et nefande / e como scia la V(ostra) M(agnificentia) non e/ s(ignore) nesuno ch(e) no(n) sia odiato da qualch(e) suo subdito / me p(er)suado ancho io hauerne qualcuno/ ma pochi ch(e) me portano odio non per mio defecto ma p(er) la sua mala natura / p(er)ch(e) sono molto b(e)nificati da mi .

Quisti tali ingratisimi ch(e) murmurano occulte de mi ech(e) me uole male s(ono) Meser Barthomio de palij e Ioha(n)ne suo nepote fratello de mes(sser) le[...]³ : et vnaltro Meser pieropolo da casale caualero de san Zoha(n)ne qual / e [...] ha vna longa litte del suo b(ene)fficio Cum vno luca da Thosignano · la[qual] litte fo

1. Il marg. d. del documento è danneggiato; il testo, come si vedrà dalla trascrizione, è in piccola parte compromesso.

2. Il protonotario (e poi cardinale) Bartolomeo Savelli.

3. Spazio bianco nel testo.

co(m)messa dal papa di zorni passati a Raue(n)na : Ma parendo a mi [...] fosse troppo apresso qua / Scripsi a Róma a Ioha(n)ne lanfredino pregandole [...] uolesse op(r)ase cum s(ua) s(anti)ta del n(ostro) s(ignore) ch(e) dicta causa fosse recomessa a Roma acio q(ue)sto mes(ser) pieropaulo se me leuasse de qui p(er) quattro o/ Cinq(ue) mesi / E fosse molto ben tenuto infuxo la storaga : Ioha(n)ne me respose como uedera la v(ost)ra mag(nificen)tia p(er) la qui alligata / [...]npo prego la p(re)fata V(ostra) M(agnificentia) ch(e) me voglia far(e) q(ue)sta sing(ula)re g(rati)a p(er) qua(n)to amor(e) la me porta ch(e) la voglia far(e) ch(e)l papa reco(m)metta dicta ca[usa] a Roma a cioch(e) costui se habia absentare de qui p(er) vno tempo / laqualcosa · sera grandiss(im)o solacio de me(n)te e conforto / maxime inq(ue)sti tempi co(n)dictioni in tanta varietate : Insup(er) recordo e prego p(er) lamor de dio là V(ostra) M(agnificentia) ch(e) uoglia facci bon riguardo alla p(er)sona sua e non paruifacia le mie parole ch(e) io ho delo stato / q(uo)d deus auertat / Deli denari suplico ala V(ostra) M(agnificentia) q(uan)to de core io posso ch(e) la me uoglia socco(r)rere p(er) lo vrgentiss(im)o bisogno de queste sue e mie gentedarme :/ Et de tute queste parte aspecto uotiuo responso da la M(agnificentia) V(ostra) restoro et conforto de la mia me(n)te aflicta : ala V(ostra) M(agnificentia) me off(ero) et rec(omando) faue(n)tię die xvj aprilis 1488 /.

Galeottus de Manfredis fauent(ie) (etc.)

[c. 270v]

Magnifico et ex(cellen)ti viro
 Comp(atri) et tanq(uam) fr(atri) hon(orando)
 Laurentio de Medicis ·

[c. 270bisr]¹

prego V(ostra) M(agnificentia) ch(e) no(n) parle del fatto de
meser pieropolo Cum hieronymo mio can(cellier)o Imola no(n) ha
facto nouita seno ch(e) ha brusato li librij dale co(n)denasone .
Id(em) ·G·

1. Biglietto allegato alla missiva.

[12]

MAP f. 40 doc. 270 c. 285r**[Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 17 aprile 1488]**

Magnifice tan(quam) f(rate)r (et) comp(ate)r mi honor(ande) · (etc.) / Perfar tuttaua il debito mio verso la V(ostra) M(agnificentia) di qua(n)to mi occorre a lagiornata. La aduiso Como M(agnifi)co M(esser) d(omino) Giouan(n)e Be(n)tiuolo domatina ben per t(em)po se de ritrouare al castel bolognese de proposito de passar piu oltra / Me ha mandato vn suo per jntender(e) el mio pe(n)siero · circha il suo passar(e) per el teren mio/ che dimostration(e) d(e) qualche timidita . Ma haue(n)do io altra co(n)cezzion(e) li ho risposto conuenienteme(n)te · Et essendo la ca(m)pagna lata. potra far(e) il suo viaggio ho ben concluso q(ue)sto no(n) mi uoler(e) abochar c(on)luj / ne c(on)sentir(e) che lentr(i) faenza per me(n) caricho mio / de q(u)a(n)to securra / faro mio debito afarli intender(e) il resto . Dietro Messer Gioanne / intendo che vengono le ge(n)te de mill(a)no / haue(n)do adurar q(ue)ste cose qualche giorni sanccia [*sic*] co(n)fortar(e) la V(ostra) M(agnificentia) far pore hordini a maradi de messi p(er) portar(e) lettere nante e dietro (etc.) Madon(n)a la co(n)tessa entro heri sera i(n) la rocha de forli cu(m) dimostration(e) de uoler(e) acordar(e) e far restituir(e) la rocha p(er) la liberation(e) d(e) figl(io)li . La sta(n)za de la rocha lie ta(n)to piaciuta che no(n) cura piu de uscirne / e poco mostra curar il pericolo d(e) figl(io)li / e dice uoler morir li dentro (etc.) e ha come(n)zato a tirar qualche colpi d(e) artigliarie verso la ter(r)a tame(n) sin qui honestame(n)te p(er) q(u)a(n)to habiamo / sequita(n)do piu oltra mi scusaro [*sic*] la M(agnificentia) V(ostra) cui me plurimu(m) come(n)do · faue(n)tie · xvij ap(ri)lis 1488·

Galeottus Manfredus Faue(n)tie (etc.)

[c. 285v]

[...]anq(uam) fr(at)ri (et) Comp(at)ri

[...]nor(ando) / Laurentio

[...] Medicis / (etc.)

[13]

MAP f. 40 doc. 272 c. 287r**[Migliore Cresci a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce uir (et) maiore hon(orande) (etc.) Dinuouo no(n) ce altro dauisare V(ostra) M(agnificentia) Seno(n) ch(e) Martedi ch(e) fu(m)mo adi 15· del p(rese)nte a hore 23· la contessa entro in rocha pactuita colgouernatore (et) co(n) ciptadini didouere ritornare di fuora Int(er)mine di 3· hore et Come fu drento mando adire loro ch(e) defigliuoli sua facessino quanto pareua loro et ch(e) di quiuj no(n) uoleua anessuno m(od)o uscire (et) ancora ue et di continuo larocha trae alle case drento et non senza qualch(e) lesione · et altro no(n) ce di nuouo nec alia Ex castro caro die 17· ap(ri)lis 1488· Raccomandomi a V(ostra) M(agnificentia) laq(u)ale lo altissimo i(n) felice stato cons(er)uj

Migliores crescius Cap(itaneu)s

[c. 287v]

Mag(nifi)co ac generoso V(ir)o
 Laurentio Medici
 Maiori ac b(ene)factorj
 [...]nor(andissi)mo flor(entie)

[14]

MAP f. 40 doc. 273 c. 288r**[Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488]**

Ill(ustrissimu)s Vir b(ene)factor mi pre(stantissi)me
 Com(mendeuolissime) Bench(e) io sia certo ch(e) de co(n)tinuo
 debiate essere auisato dogni chosa No(n) dimeno p(er)seguire
 lordinario dela mia fede ep(er)†††tia i(n) verso la M(agnificentia)
 V(ostra) Auisa quella chomo hiera sera la S(ignor)ia de mess(er)
 Iohane tornoda bentiuglij E hozi ale xvj hore caualcha con circa
 cento chauli Alozara questa s(er)a achastello sampiero Edeli poi
 se mouera seco(n)do ch(e) bisognara asalute del herede del co(n)te
 Iero(n)imo se mosso da se Edamilano no(n) ha p(er) anchora auuto
 Comissione mouerssi / Li suo ballistrieri chaulcono i(n) anzi
 achastello bolognese . Da ymola ci sono queste noue ch(e) hano
 electo ·8· hominj co(n) ballia ch(e) tuto q(ue)llo ch(e) loro faranno
 p(er) el stato dela Cita quello sia facto . Inco(n)seglio l[...] furno
 molti popolari ~~ch(e) uoleuano~~ ch(e) no(n) uoleuano alt(r)o Segnore
 ch(e) lherede del co(n)te Ieronimo / mess(er) fra(n)cesco da
 saxadello sappose ch(e) p(er) [imola?] ¹ no(n) faceua essere
 gouernata da puti · El comissario del Duca de millano e denno [?]
 da ymola / presse i(n) presto abologna certe ~~cau~~ chaulcadure e
 hale rima(n)date i(n) drieto / Ame e stato decto p(er) secreto ch(e)
 da ymola e scritto al S(anctissi)mo padre ch(e) p(re)sto faci
 chaulcare el cardinale de santo giorzo ² ch(e) alui i(n) nome dela
 chiesa s(er)a dato laterra elarocha · De sceli no(n) sento sono [*i.e.*
se non] tuto quello ch(e) ab om(n)ib(us) dicu(ntur) / El figliuolo del
 S(ignor) thadio ³ hiera ando a ymola e questa matina sono noue
 uulgate ch(e) lui e stato reciuuto dentro chomo amico e cittadino .
 Questo e qua(n)to intendo e staro uigilante Intendendo piu oltra

1. Scrittura dilavata.

2. Raffele Riario.

3. Forse Taddeo Manfredi.

Edi tuto daro auiso al M(agnificenti)a V(ost)ra laquale Io me
 Aricoma(n)do E aquella se Aricoma(n)da mess(er) carlo gia††
 verarem(en)te u(ost)ro homo darne di fede Elui caualca co(n) la
 S(ignoria) de mess(er) Iohanne Bononie die 17 ap(ri)lis hora 12
 1488

E(xcellentissime) M(agnificentie V(estre)

fedelis et deuot(us) s(er)uitor
 F(rater) A(ntonius) Gen(er)alis S(er)uor(um)

[15]

MAP f. 40 doc. 274 c. 289r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce & prestantissime vir tanq(uam) frater honor(ande) /
 Essendo seguita la morte del q(uon)dam Conte hieronymo In
 quello modo et forma che po esser(e) noto a V(ostra)
 M(agnificentia) Delaquale morte peradesso Io none voglio fare
 altro Iuditio / ne laudarla ne vituperarla / Remettendome al
 prudentissimo parere de quella / Io so(n)no stato : Rechesto dal
 oratore Ducale che fa Rescidentia qui / che voglia fare quello
 fauore che posso alli puti del p(refa)to S(igno)re Conte / p(er)
 Conseruare el stato aloro/ per la quale cosa ho Deliberato montare
 Circha questa hora xvijj acauallo/ p(er) andare questa sera a
 Castelsanpiero / n(ost)ro loco presso a Imola Cinque miglia / et
 menare con mi Caualli legieri / et qualche fanterie / Et p(er)che
 quelle Due Cita che teneua esso S(igno)re Conte In Romagna /
 Importano quello che scia V(ostra) M(agnificentia) ala
 Ill(ustrissim)a Republica v(ost)ra / et alli stati n(ost)ri di qua /
 pertanto Intenderia voluntera quello che paresse a V(ostra)
 M(agnificentia) hauesse aseguire / et quanto la Iudicasse se
 hauesse afare Circha questa materia / Et pero ho voluto scriuere
 questa mia alla M(agnificentia) V(ostra) pregando quella / glie
 piazza subito Darne Resposta/ et auisarme del parere suo Circa
 questa cosa / p(er)che lo receuaro In complacen(tia) grandissima
 da quella / alaquale sempre me offerisco & Recomando /
 Bonon(ie) xvijj Aprilis 1488 ho(r)e xvijj /

Ioannes Bentiuolus vicecomes de Arag(oni)a
 S(erenissi)mi D(omini) N(ostri) ac Ducalis Armor(um). (etc.)

[c. 289v]

[Pr]estantissimo viro Lau-
[rentio] de medicis/tanq(quam) f(rate)r
honoran(do)

Florentie

Cito

[16]

MAP f. 40 doc. 275 c. 290r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce ac Generos(issim)e vir et Mu(nificentissim)e mi
sing(ularissi)me (etc.) · In questo punto Et hore xvij · ho · p(er) la
uia di feregano di gioua(n)ny di quj quale viene di Cesena · et di
forlj : Como a Cesena · se Carigate le bombarde · et questo fu eri
p(er) Condulle aforly et ch(e) p(er)tuto quello de laforteza de
vrbino eRiminj fu comandato vno homo p(er)caxa avenire aforly :
LaMandona . a Saputto . fare · InModo co(n) el ghub(er)natore . et
Monsignore di †††††† et co(n) elpopollo : dicendoly ch(e) fusy
contentj ch(e) landasse p(er)acordo ch(e) faria ch(e) el castelano ·
glidarie laforteza InModo · ch(e) eri matona entro de(n)tro ·
elpopollo aspetando ch(e) Ritornj di fora · p(er) ancora · Ley·a
vsire· : et quando · entro · elpopollo Ritene · 5 di soy figloly ·
stimando · ch(e) p(er)amore difigloly Ritorne hora · no(n) uole
vsire · elpopollo po bene dire · noy amazeremo · icinq(ue) figloly :
Ley Risponde ch(e) no(n) sono sforza · ch(e) a ognimodo Li
a(n)no atosochati · et ch(e) ley ne ha vno Incorpo · ech(e) atta
afarne de glaltri Ina(n)zo · no(n) ne uole vdire niente di vsire
etra¹ · p(er)tuta · latera · senza · Remissione : elpopollo tuto sta di
mala voglia pegio ch(e) fussy may : Checho delorso glo
dim(andat)o †††††† ††† †††††† Ricomando a V(ostra)
M(agnificentia) como ancora abocha dira · lo prexente latore ·
apunto ogni cossa como sta el fatto In forlj · elgle · venuto
gianfranc(esc)o di bangno : (et) Carlo di Giano di meletto ·
elfiglolo dantonello di forli² : co(n) alquanti homini darne e tutte
uolte ne viene · p(er) ancora · no(n) se sa · se altri semoue · e

1. E trae, spara, bombarda.

2. Giovan Francesco da Bagno, conte di Modigliana; Carlo da Pian di Meleto (Carlo degli Olivi), conte di Piagnano ecc., figlio di Gian Francesco da Piagnano; Ettore Zampeschi, figlio di Antonello da Forli (Antonello Armuzzi Zampeschi).

fan(n)o dimostrazione : a lezone · Noy staremo vigilante d(e)l
 seguito ne auis(e)ro V(estre) E(xcellentissime) M(agnificentie) a
 laquale d(e)l continuo miricomando · Cast(troca)ro Die xvij aprillis
 anno lxxxdiij ·//·

Elpopollo afato fra loro ch(e) elp(ri)mo Raxona · alt(r)o stato
 ch(e) di lachiexa setaglie apezi · Etra loro El gran bisbiglio : stimo
 che no(n) po Ess(ere) che tra loro no(n) semete lema(n)ne adosso.

E(xcellentissime) V(estre) M(agnificentie)

S(erus) vester Corbizius (etc.)

aymolla . a(n)no brusato tuti lilibri dele condanaxione alt(r)o no(n)
 a(n)no fato

[c. 290v]

Mag(nifi)co ac Exc(ellentissi)mo Viro
 Laurentio De medicis
 vti C(olendo) D(omino) meo Sing(ularissi)mo

[17]

MAP f. 40 doc. 276 c. 291r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488]**

Magnifice & prestantissime vir tanq(uam) Frater honor(ande) /
 Aquisti di scripse a V(ostra) M(agnificentia) come essendo seguito
 el Crudele caso dela morte del q(uon)dam Conte hieronymo fo/ si
 per essere rechesto da vno oratore Ducale che fa rescidentia qui / si
 etiam per fare quello che recerca laffinita / chio ho con la Contessa
 / Dona del p(refa)to s(igno)re Conte / et con li figlioli dessa /
 andaria fino a castel san piero con caualli legieri / et qualche
 numero de fanti / Hora aduiso quella come essendose le cose de
 Imola bene assetate alla Deuotione dessa m(agnific)a Contessa / et
 soi figlioli / me son(n)o alongato fino a Castelbolognese / et
 hauendo recercato V(ostra) M(agnificentia) glie piacesse de
 aduisarme de quanto glie pareua se Douesse fare Circha quelle
 cose / p(er) lo Interesse et de quella v(ost)ra ex(cel)sa Republica /
 quale e pur Confina con le terre del p(refa)to S(igno)re Conte / et
 de quisti altri Stati de Romagna / et no(n) hauendo mai hauto
 risposta / ho voluto Denouo Repplicare questa mia/ pregando
 Iteu(m) quella/ch(e) glie piazza Responderme / et farne Intendere
 qualche parte del suo prudentissimo Iuditio et parere / p(er)che lo
 Receuaro In complacen(tia) grandissima da essa/ a la quale sempre
 me offerisco & · Recomando/ Ex Castro bolognesio Die xviii
 Aprilis 1488 /

Ioannes Bentiuolus vicecomes de Arag(oni)a
 S(anctissi)mi D(omini) N(ostri) ac Ducalis Armor(um)
 (Capitaneus)

[c. 291v]

[...] prestantissimo uiro
 [...]tio de medicis tamq(uam)
 [...]neo honoran(do) /

[18]

MAP f. 40 doc. 278 c. 293r**[Giovanni Bentivoglio a Giovanni degli Alidosi, da Castel San Pietro, 18 aprile 1488]**

~ Mag(nifi)ce D(omi)ne : tanq(uam) f(rate)r amani(ssi)me
 [sic] ·
 hauendomi ad transferrir(e) hoggi ad castello bolognese p(er)lo
 caso dello Ill(ustrissi)mo s(igno)re Conte hierony(m)o : (et)
 hauendo fede In uuj / Come In fratello cariss(im)o p(er)ch(e) scio
 q(ue)llo faria p(er) vuj : vi Conforto et priego uegnati cu(m) quelli
 homini hauiti cu(m) vuj sino ad castello bolognese domatina :
 p(er)ch(e) da uuj lo receueró in Complacentia gran(dissi)ma :
 offerendomi ad li Comodi v(ost)ri semp(re) paratiss(im)o · ex
 castro s(anc)ti petri xvij aprilis 1888 [sic]

Ioannes de Be(n)tiulijis Armor(um) (etc.)

[c. 293v]

[...] : tanq(uam) f(rat)ri aman(tiss)mo

[...]nni de Castro riuij :

etc.

[19]

MAP f. 40 doc. 280 c. 295r**[Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 18 aprile 1488]**

Magnifice ac Exc(ell)ens vir comp(ate)r & tamq(uam) fr(ater) hon(orande) Essendo le cose in ebulitione qua Como me rendo certo ha inteso la V(ostra) M(agnificentia) haria caro p(er) molti respecti ch(e) epsa V(ostra) M(agnificentia) me mandasse qua vno suo fidato Cum elquale io potesse conferire quando me accadesse ogni mia occorrentia : Essendo pero questo de parere de V(ostra) M(agnificentia) aliter non/ p(er)ch(e) io non uoglio dife(re)ntie dal suo uolere p(er) modo alcuno · De nouo non e/ altro qua senon ch(e) q(ue)lla Madona de Forli e pur in rocha esta molto constante e p(er)tinace a tenere q(ue)lla rocha / Bench(e) quilli ho(g)i li habiano minazato de impicare li li [*sic*] fioli et portatoli amostrarli digando ch(e) li faranno morire auante gli ochij soi nesuno timore de fioli ne de altro la comoue auolere far(e) acordo nesuno p(er) fin qui altro non ce de forli /. Messer Ioha(n)ne Be(n)tiuolo veino heri sera ad Castello Sampiero Cum legente sue e molte fedarie ch(e) sono p(er) qua(n)to ho auiso da chi ha uisto fine adseimilia fanti et squadre septe de gente darne : Deli non se anchora partito ne se intende qua(n)do sia partirse · se extima aspecte altre gente del Duca de Millano : ad V(ostra) M(agnificentia) me rec(omando) · faue(n)tie die xvij ap(ri)lis Mccccclxxxviiiij

Galeottus Manfredis d(ux) Fauen(tie)

[c. 295v]

Magnifico et Ex(cellen)te viro
comp(a)ri et tanq(uam) fr(atr)i [...]
Laurentio de Medicis

[20]

MAP f. 40 doc. 281 c. 296r**[Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce D(omine) Maior mj sing(ulariss)sime (etc.) Messer Gio(uanni) Bentouogli giunse herj a ore · 19 · a Castel Sanp(ier)o cum circa cauallj c(ent)o et fanti ·xxv· di quiui fece comandar(e) atuttj li circumstanti ho(min)i di Bologna ch(e) ogniuno stesse in ordine et no(n) si mouesse senza sua richiesta .

Vno de figlioli di M(esser) Tadeo¹ si troua ancora luj acastel Samp(ier)o : ma no(n) credo pero ch(e) M(esser) Gio(uanni) sia uenuto quiuj a Instantia di quegli dj M(esser) Tadeo: ma piu presto p(er) andare a forli a Instantia della c(on)tessa ch(e) pare sia entrata nella rocha [et e cittadinj sono stati ragione di manda(r)uela acio ch(e) Lei p(er)suada el castellano ch(e) dia loro la rocha p(er) ca(m)par(e) e figliuoli del Conte .]² pure staremo a uedere quanto seguira et di tutto di di in di ne daro auiso a V(ostra) M(agnificentia)

Cittadini dimola sono piu dacordo ch(e) siano stati ancora . et m(esser) franc(esc)o³ vj ha piu credito ch(e) may in modo stimo ch(e)l facto della terra passera bene al p(ro)posito n(ost)ro .

Tusignano⁴ par(e) si spichi uolentierj da Imola p(er) quanto habbi inteso ogj da alcuno di quegli ho(min)i · et questo di haueano deliberato di p(ro)uare di pigliar(e) larocho et torla aquel Castellano · ch(e) se aquesta ora no(n) e seguito stimo lo faranno presto · p(er)ch(e) quel Castellano e molto male in ordine di famigli /et di gente [*litura*] da difesa . Racomandomj a V(ostra) M(agnificentia) et a comandi di quella sono sempre prontissimo .
Ex castro riuij die·18·Aprelis 1488 ·

1. Taddeo Manfredi.

2. Testo aggiunto nel marg s.

3. Francesco Sassatelli.

4. Tossignano.

M(agnificentie)·V(estre)·S(er)uus fidelissimus Iannes de
Allidoxiis

[c. 296v]

Magnifico · D · Laur –
rentio de Medicis
maiorj meo sing(ulariss)imo

[21]

MAP f. 40 doc. 279 c. 294r**[Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce D(omine) maior mi sing(ulariss)ime / In questo punto ho una di M(esser) Gio(uanni) Bentiuogli p(er) la quale mi strigne molto lo serua di quelle genti passoro(n)no potra · la V(ostra) M(agnificentia) uedere¹ p(er) detta l(ette)ra / quale mando legata co(n) questa ·

Lui si truoua in questa ora a Castel bolognese · et quiui fa andare tutto el (con)tado di Bologna / et ogni altro puo hauere p(er) uia damici / credo ragunera molte genti · et bench(e) lui metta el nome di uolere andare a forli / no(n) si puo p(er)o intendere sua intentione : ma in ognj modo stimo · ch(e) quello ch(e) [lu]i fa facci a pition(e) del duca di Milano · Se alt(r)o intendero di punto inpunto ne daro auiso a V(ostra) M(agnificentia) · Et p(er)ch(e) quella sappia el tutto Io mj trouauo questa mattina a Casale presso a Imola miglia · 5 · cum circa · 600 · hominj / et p(er) (con)forto di M(esser) franc(esc)o Sassatello mi sono partito et tornatomene acasa · et qui aspetero ess(er)e auisato da V(ostra) M(agnificentia) di quanto haro a fare · e Come p(er) l'altra mia dissj a V(ostra) M(agnificentia) Mess(er) franc(esc)o si truoua cu(m) magio(r)e seguito ch(e) maj dentro da Imola / et no(n) dubiti quella ch(e) luj puo disporre di quella terra a suo modo · et faranne tanto quanto parera a V(ostra) M(agnificentia) : alla quale me rac(omand)o · Ex castro riuj die · 18 · Ap(ri)lis 1488 ·

M(agnificentie) V(estre)

S(er)uus fidelissimus Ioannes de Alidoxiis (etc.)

1. È chiaro che nella trascrizione della minuta *potra* è stato anticipato rispetto al luogo suo, subito prima di *uedere*.

[c. 294v]

Magnifico D(omino) Lauren –
tio de Medicis maio
ri meo sing(ulariss)imo (etc.)

[22]

MAP f. 40 doc. 282 c. 297r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 18 aprile 1488]¹**

Mag(nifi)co L(aurentio) Dipoj Io scrisi p(er) sarageno d(e)nouo
 abiamo d(e)forlj ch(e) ly glisia venuto giouan franc(esc)o dabagno.
 co(n) pocha giente . et a(n)no fato condure la bombarda grossa di
 Ciessena · quella : a(n)no posta alaposta d(e) Reviauaino² [*sic?*]
 quello fia In forteza et altro aposto d(e) Madona quello comenzara
 a trare : doman(n)y · Stimo fara · pocho · guasto tute uolte
 p(er)ch(e) lamoragla . fia piu forte · potre(bbe) ess(er)e fara
 qualch(e) cossa . di bono. de giente lisia venuta gli fu Circha · per
 mille [.....] ch(e) no(n) fa(n)no p(er)o 500· fanti bonj ·
 [.....] : elpopollo a(n)no fato otto Signorj d(e) Citadinj
 d(e)latera . Ma nessuno d(e)quelly p(ri)mj . si no(n) a(n)no fato
 Inganno . Et a(n)no mandatj due Inbassatory attorno :
 elp(ri)mo · elnome loro. sie M(esser) picco Roxegolino el
 secondo · s(er) ant(oni)o di s(er) giorzo baltrachano : Et a(n)no
 po(r)tati licapitolj aMadona : no(n) ne uole vdire Niento d(e) li
 figlolj · Et sorelle · q(ue)lle no(n) sono sforza : E tuto . el di
 Elanocte . tra p(er) tuto · la tera . metendo al guasto ogni cossa .
 Simille saria · questo alt(r)o : castelano ch(e)lapo(r)to d(e)
 [.....] : Elpopollo stano di malla uoglia . dubitando dino(n)
 ess(ere) agliutato : de la contexa : qualle fia Intra parte . Etra
 loro · fie · gran dubio ch(e) no(n) si metano lema(n)ne
 adosso · Ery sera feciono Consiglio : ch(e) · uolsono mandare a
 Confino : B(er)tello d(e) marchio bello : Mangagnano
 d(e)glorzioly : et lifigloli Rimaxi dimarino qualli sono d(e)

1. Il documento è di difficile leggibilità, oltre che per la scrittura particolarmente frettolosa e trascurata del mittente, a causa della trasparenza del foglio che comporta spesso il sovrapporsi dei caratteri di entrambe le facciate in grovigli inestricabili.

2. La scritta è presso che incomprensibile; forse intende Ravaldino, che è il nome della rocca.

p(ri)mi . d(e) vna parte et gran maestri:q(ua)lli no(n) uolsono andare : dicendo · no(n) ess(ere) Ribelly d(e) s(ignor)a sforxa et sta(n)no · co(n) gran suspecto : et era(n)no tuto d(e)llaparte : d(e)l conto b(...)o aria(n)no uoluto la sforxa : e(l)nquesto punto : me suto detto ch(e) li sopra d(e)tti so(n)no andati aconfiny no(n) so selgle uero : mi sforzero del Certo : Et p(er) ch(e) stimo ch(e) V(ostra) M(agnificentia) pend(e) v(er)so Roma . Io ho mandato a checho Horso e lodouico pansecho : vno frate mio Ridolfo trouandoly · ben disposti sta(n)no saldj Et no(n) dubiteno ch(e) sara(n)no agliutati et ch(e) no(n) abie(n)no paura . questo ho mandato adire . Como di me . a Cio stia(n)no alpropoxito d(e) s(ignor)a sforxa : ch(e) no(n) [c. 297v] pigliassino altro partito : d(e)la uolta d(e) viniziany : Ep(er) ch(e) luna parte e lalt(r)a me ha(n)no Richiesto d(e) qualch(e) cossa : Ep(er)ch(e) no(n) so lauolonta d(e) V(ostra) M(agnificentia) no(n) ho fato cossa alchuna : E p(er)ch(e) liposso fare · bene / et malle : sara contenta quella d(e)qua(n)to ho afare . lassa poy fare ame .

M(adon)a [.....] adire ch(e) [.....] vnosposo d(e) Citadella : tore vno marito et ch(e) delibra d(e) morire Madona : El Signor Ant(oni)o · ordelaffo · setroua afaenza : tutta uolta lo vo d(e)ma[.....] a faenza [.....] meglio del tuto · ne [.....] : Luy : Inforly no(n) gli parla alchuno : . Et quando gli va In forlj dicerti [.....] · ch(e) son(n)o ord(e)lafistoly : elpopolo pare di vedere el diauollo Et son(n)o I[.....]i : Essendo · el ghub(er)natore d(e) Rimini a mondello Io limanday elbello a vixitarlo quello gli disse ch(e) no(n) [....] questi pretti [.....] forly : M(esser) Gioua(n)nj · bentiuoglio mand(o) eri vno tronbetta . a M(esser) lodouico et checho Horso : ch(e) lifigloly Rimaxi d(e)l conto · ch(e) fossony [.....] ch(e) no(n) li fu C(on)cesso d(e)spiazeri p(er)ch(e) era(n)no [.....] : laraldo risposj ch(e) quando M(adon)a faciesse quello li auea p(ro)messo . li saria(n)no honorati so(n)no torti sarra(n)no morti et prestossy Esso facto : M(esser) Ioha(n)ni d(e)tto · tene· vno granpranzo co(n) M(esser) Galeazzo darimini¹ a

1. Credo si tratti di un *lapsus* per Galeotto Malatesta, condottiero che aveva funzioni di governo a Rimini.

meldolla et molto scorotto. E Rimasty . tuti passeno d(e) quj .
 qualy atuti [.....] dare co(m)pagnia : E vno messo no(n)
 aspetta : lalt(r)o et van(n)j ca(n)gera suspeto : qually dico(n)no
 ch(e) M(esser) Ioha(n)nj simetta · aordine avvenire ala Inpressa d(e)
 forly Inagliuto de M(adon)a alt(r)o no(n) ho · Stago sempre.
 vigilante · Eno(n) atendo adaltri · Et qua(n)do Me cossa ch(e) sia
 el bixogno : subito · saro chonducto : Miracomando . a V(ostra)
 M(agnificentia) senp(re) : In castr(ocar)o adi xvij · ap(ri)lis
 1488· a hore 241/2

E(xcellentissime) V(estre) M(agnificentie)

S(er)uitor Corbizius Iohannes

[c. 297v]

Magnifico · D(omino) · Laur –
 rentio de Medicis
 maiorj meo sing(ulariss)imo

[23]

MAP f. 40 doc. 290 c. 305r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
19 aprile 1488]**

Magnifice D(omi)ne mi · In questo puncto ch(e) siamo ahore xv sono ariuato qui / et ho trouato Corbizo essere Caualcato af[a]enza questa mattina chiamato dal s(igno)re in modo ch(e) fo pensiero infra vna hora di andarmen a quella volta : et secondo ch(e) me ha riferito vno messo dicorbizo ch(e) uiene pocho fa da Forli da L(odoui)co et Checho dello orso / loro si mandano molto racomandando alla M(agnificentia) V(ostra) et mostrano di hauere tutta laloro speranza i(n) voi et dicono se hauessino pure:vno solo verso u(ost)ro li parrebbe no(n) potere piu · Il figlio di Corbizo mi dice ch(e) loro no(n) vscirebbero diforli Per questa cagione tornato ch(e) saro da Faenza fo pensiero di andare a trouarli [...]orli et andaro [*litura*] Cauto: Intendendomen(e) no(n) dimanco Con corbizo quale douero trouar(e) p(er) Cam(ino) [?]

Questa mattina pare chel Castello habbi leuato le bandiere di Milano / et la Mado(n)na ch(e) e/ intrata dentro Conforta el castellano eli altri astare Costanti et forti dicendoli ch(e) in breui di haueranno soccorso : et secondo intendo M(esser) Io(anni) bentiuogli fa qualch(e) segno di mettersi aordine p(er)soccorrere M(adonna) vedro dentenderlo meglo et p(er) la prima sarete ditutto auisato . Comprendo ancora chel tenga stretta praticha Col Gouvernatore di Arimino¹ ch(e) si troua a Meldula et alcuni vogliono dire lo faccia p(er)ch(e) obsti lo transito alle genti ecclesiastiche ch(e) venissino a forli · Come piu diffusam(en)te douerete intendere p(er) let(te)re del Capitano et dicorbizo quali mi dicono hauerui scripta q(ue)sta nocte passata alungho et cosi scriuerui pelp(resen)te fante ch(e) parte inq(ue)sto pu(n)to · Racomandomi alla M(agnificentia) V(ostra) Ex Castroc(ar)o Die xviiiij Ap(ri)lis 1488

1. Rimini.

M(agnificentie) V(estre) S(er)uus Stephanus

[c. 305v]

Magnifico viro laur(enti)o
de Medicis D(omi)no meo
(etc.)
Flore(n)tie

[24]

MAP f. 40 doc. 287 c. 303r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488]**

Mag(nifi)co L(aurentio) Caro. ogy. essendo afaenza a parlare
 ly · co(n) el Signore : giunse el n(ost)ro S(er) Stefano:¹ quello mi
 de vna. litera di V(ostra) M(agnificentia) ame gratissima · et da
 esso intexi elbixogno : faro quanto sera may ame possibile. :
 Eno(n) manchero seno(n) ch(e) quando no(n) potro piu : Et da esso
 fui d(e) tuto Raguagliato ch(e) lo auuto Io Caro asay a Cio sapia
 quello abio a fare . quello lasay Infaenza ch(e) uoleua co(n)ferire
 co(n) el signore quello gle auea Inposto V(ostra) M(agnificentia)
 De lonore . Eby afaenza . sia che M(esser) Ioha(n)ni bentiuoglio
 sia ac[aste] bolognesso : q(ue)llo li vene ery sera co(n) Circha
 chauagly · 70 · ho · 80 · Et co(n) fanti · 300 · q(ua)le viene ala
 Imprexa E Riscossa d(e) M(adon)a : et ha · mandato a vixitare . el
 Signor · p(er) M(esser) Carlo d(e)glingart[i]² [sic] quello vene .
 alaporta . Eno(n) fu lassato. Intrare . dentro : Ma el signo(re) li
 mando adire . ch(e) era . vccupato : Eno(n) louolsy vdire :
 stimando liuolesse adomandare el passo quello precorse alofuturo :
 no(n) glielo uolle dare : E di notte ch(e) gli vene dritto . d(e) le
 altre giente darne . che sera(n)no Circha · otto squadre . etalquanti
 fanti : ben[ch(e)] p(er) ancora no(n) ho la Cierteza : Aymolla .
 abiamo. como . Elghub(er)natore . ha misso In Citadella . quatro .
 Citadini dimostrando . ci[a]bian(n)o astare co(n) el castelano : E
 sempre glene sta due fermi · Et ogni nocto li dorme tuti : El
 castelano dorme d(e) presso . quello fia signore . d(e)loro :
 Apresso al ghub(er)natore. gli fa altri otto Citadini d(e) primj qualj
 sten(n)o co(n) luj . avedere . le letere. Et scriuere Et fare. le altre
 p(ro)vixione como gli acade : di ch(e) esendolly M(esser)
 franc(esco) d(e) sasad(e)llo eno(n) esendo chiamatto ne messo In

1. Stefano da Castrocaro, agente fiorentino.

2. Carlo degli Ingrati.

tal cossa . no(n) parendo . farne stima : se disdigno et comenzo .
 adirarsj Ep(er)ch(e) acio stesse paciento gli d(e)ttono . le chiaue
 d(e)tuta latera . Insua balia : hora pare sia discordia grand(e) . tra .
 questi d(e) Sasad(e)llo eli uagliny¹ ch(e) son(n)o due . gra(n)
 parentati . Edue parte . se dubiten~~o~~ ch(e) no(n) simetono leman(n)e
 adosso :

A raue(n)na . abiamo Como gle . andato lagrida ch(e)
 p(er)son(n)e d(e)l suo tereno no(n) Entrano Insu quello di forly a
 pen(n)a d(e)lforcha : tuta uolta p(er) Ess(ere) Cierto ho mandato
 vno aposto . quello aspeto doman(n)y d(e)l seguito ne auixero · a
 V(ostra) M(agnificentia) ·

Forly sta alimody vxati : et Cierto ch(e) questi d(e) latera .
 traendo co(n) passa uolanti² a questo d(e) porta schiauania³ fu
 morto el fratello d(e)lcastelan(n)o : Estimassi che quelle forteze se
 ara presto : Infra · vi giorny : auendossy seria bon(n)o
 alp(ro)poxito . d(e) quello .

Madona amesso fora · el stendardo ducallo⁴ · et fa
 elmagiore · trare d(e)l mondo p(er) latera con Cierti mortari ch(e)
 porta lapalotta d(e) pexo d(e) libre . 60 . et 70 . bench(e) no(n)
 danegia lep(er)son(n)e . seno(n) alquanto le caxe :: Elpopollo sta
 alquanto malcontento dubitando ch(e) lachiexa no(n) gliuoglia
 agliutare : bixogna ch(e) p(er) la uia d(e) Roma glisia dette bone
 parolle . sopra · ogni cossa . : etiam li fati : quely Citadinj scrissi a
 V(ostra) M(agnificentia) son(n)o andatti aconfinj a Ciessena :
 alt(r)o no(n) cie p(er) hora . marico(m)mando aquella semp(re) ·
 Cast(roca)ro Die xviiij a hore . v · dinotte . dap(ri)lle 1488 ·

S(eruus) veste(r) Corbizius

1. Vaini, potente famiglia imolese che contende ai Sassatelli il primato in città:
 questi ghibellini, quelli guelfi.

2. Tirando con colubrine a lunga gittata.

3. Alla rocca di Porta Schiavonia.

4. Lo stendardo sforzesco.

[c. 303v]

Mang(nifi)co ac Gieneroso viro
 Laurentio De Medicis flo
 rentie : D(omino) meo · Sing(ularissi)mo

[303bisr]

[*cartiglio allegato alla missiva*]

post. scripto. Sora co(n)lamia litera · mando s(er) Stefano d(e)
 faenza. prego V(ostra) M(agnificentia) faccia pagare Elprexarato
 messo · quello siparti Inquesta matina di xx hora Circha · xiiij --
 Corbizius

[25]

MAP f. 40 doc. 286 c. 301r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488]**

Magnifice D(omi)ne mi hon(orande) : Hoggi auisai la M(agnificentia) V(ostra) della giu(n)ta mia a Castracaro p(er) via di vno fante ch(e) spaccio el Capitano agli octo /. Dipoi mene venni qui/ et giunsi ahore xviii/ et p(er) essere stato occupato el s(igno)re M(esser) Galeotto prima ch(e) stasera anocte no(n) mi ha dato audie(n)tia /. Doue essendo stato alungo co(n)la s(ignoria) sua & factoli particularm(en)te intendere qua(n)to da V(ostra) M(agnificen)tia haueuo í(n) Com(m)issione mi é/ parso ne habbi preso Conforto et alleuiam(en)to assai / di quella parte doue dite ch(e) farebbi piu per voi ch(e) inforli fussi vno s(igno)re particolare et(c.) parendomi ch(e) no(n) haueria puncto abene ch(e) la chiesa se ne insignorisse et mancho M(esser) Io(anni) Bentiuogli ne piacerebbe ancora a ††††† secondo dice hauere Dal gouernatore di Raue(n)na et davno Cauall(ar)o venutoli el quale dice ch(e) ha vsato¹ dire che q(ue)lla s(ignoria)² lassera limp(re)sa delturcho p(er) attender(e) alle cose di Forli quando vengha el p(roposit)o indisposition(e) di pigliarlo : Dice(n)domi sel M(agnifi)co L(aurenti)o lo uole pel Genero io sono molto Contento dimettermi la coraza et fare ogni cosa p(er)ch(e) lo habbi : Ma ch(e) la chiesa ui habbi a entrare no(n) é/ p(er) aconsentirlo anzi sara di bisogno di fare vna nuoua lega . A questa parte li risposi iuxta la com(m)issione auta et ch(e) voi no(n) haueuate pelo adosso ui pensassi / et q(uando) el s(igno)re Antonio Maria³ potessi hauere q(ue)llo stato ch(e) cosi piacereia molto piu che la s(ignoria) di alchuno altro p(er) essere naturale et hereditaria et senza suspecto / La s(ignoria) s(ua) ui si apicho dicendo da hora

1. *vsato*: probabilmente un *lapsus* per *udito*.

2. Venezia.

3. Ordelaffi.

se s(igno)ri for(livesi) voglono ame bastaua la vista di fare tagliare
apezi questi ch(e) ha(n)no morto el Conte et i(n) vno tracto mettere
dentro Antonio Maria Io li dissi ch(e) intendeuo ch(e) tutti q(ue)lli
didentro et fuori non invocauano altro ch(e) la chiesa et ch(e) delli
ordelaffi no(n) si faceua alchuna m(en)tione/ Nondimeno ch(e) la
M(agnificentia) V(ostra) sempre fauoriria le parti sue q(uando)
vedessi poterli giouare et cosi se li mandaua aofferire / sua
s(ignoria) disse ch(e) vinetiani ancora si adheririano al fauore del
p(refa)to s(igno)re et ch(e) digia ne hauea scripto auinegia p(er)
intendere lamente loro apuncto · et di tutto mi daria notitia / no(n)
li risposi a questo altrim(en)ti se no(n) ch(e) era prud(en)te et
facessi q(ue)llo ch(e) bene li pareua / Ho inteso di buono luogho
ch(e)l s(igno)re Antonio Maria uisto no(n) ess(er)e stato
no(mi)tato i(n) q(ue)sta nouita si é/ mezo disp(er)ato et ha scripto
auenitiani se loro uogliono pigliare limp(re)sa li cedeua ogni sua
ragione et chi la detto ame dice hauerlo di boccha sua p(ro)pria / Il
s(igno)re vuole lui ch(e) e Contadini et popolari sieno [c. 301v]
inclinati al fauore suo / Ma intendo al Contrario ch(e) tutti sono
eclesiastici · App(re)ssio li adomandai ach(e) Camino andaua
M(esser) Io(anni)¹ dolse si assai mecho Condire ch(e) era venuto
qui vicino a iiii miglia cioe a Castello bolognese co(n) ben(e)
ijm(ila) fanti et 40 Cauagli et haueuagli chiesto el passo et cosi
facto venire l(ette)re da Milano p(er) le quali q(ue)llo s(igno)re² li
racomandaua li Nipoti et ch(e) dipoi hoggi li hauea mandato vno
M(esser) Carlo degli i(n)grati al quale s(ua) s(ignoria) no(n) ha
voluto parlare ne lassatolo venire dentro p(er)ch(e) sa ch(e) detto
M(esser) Io(anni) li vole male et p(er)o no(n) si fida di lui / et p(er)
qua(n)to si vede mostra di desiderare la conseruation(e) de figli
d(e)l Conte p(er) la gran paura ha della chiesa laquale piu teme
ogni volta la sente nominare ch(e) se li fussi tracto diuina
bombarda / Confortalo p(er) parte v(ost)ra auolere sforzare
vnpocho la natura et mostrarli fede et amore p(er)ch(e) no(n)
sarebbe senza proposito / Disse mi io me ne sforzaro Dapoi ch(e)l

1. Bentivoglio.

2. Ludovico Sforza, detto il Moro.

piace aL(aurenti)o / ma el mi sara molto difficile sapiendo ch(e)
 ame ne a S(ua) M(agnificentia) vole bene / Subiungendo h(aue)re
 auiso da bologna Come di lombardia veniuano be(n) 28 sq(uad)re
 al soccorso di Ma(donn)a et ch(e) ancora M(esser) Io(anni) hauea
 hauto Comandamento di Cauaichare et ch(e) si vedeua a Catiuo
 partito et tutto elterreno suo andare [a] saccho / Dicendo ch(e) se
 hauesse xx /o/ xxv sq(uad)re mai ci passerebbono et ch(e) lui
 Cauarebbe del Terreno suo almancho 4m(ila) prouigionati de
 fa(n)ti : et ch(e) Desiderarebbe intendere Come si ha agouernar(e)
 passando queste genti / App(re)ssio si dolfe ch(e) el seruito suo
 ch(e) é/ circa vjm(ila) ducati apuncto gli né/ suto mandato viiiij
 ce(n)to et ch(e) no(n) sa come si habbi afare ne possi caualcare
 bisognando / p(re)gandomi lo douessi racomandare alla
 M(agnificentia) V(ostra) facendoli intendere ch(e) vna volta ui
 hauea dato lanimo et el corpo et cosi elstato et cioch(e) hauea al
 mo(n)do era v(ost)ro et p(er)o ve lo uolesti difendere · Confortai la
 s(ignoria) sua co(n) quelle ragioni mi occorsono a stare dibuona
 voglia et ch(e) no(n) mancho sidesideraua p(er)q(ue)lla
 Rep(ubbli)ca et M(agnificentia) V(ostra) la Conseruation(e) del
 stato suo ch(e) della p(ro)pria liberta / et ch(e)l seruito suo no(n)
 hauea amanchare Ma bisognaua ch(e) ancora la s(ignoria) sua
 sopportassi qualch(e) disagio insieme co(n) voi atteso le excessiue
 spese facte pelpassato offere(n)domi no(n) dimeno discriuerne
 aV(ostra) M(agnificen)tia la quale mi rendeuo Certo ci farebbe su
 qualch(e) buona p(ro)uisione et s(eruit)o el parlare suo vorebbe
 almancho la meta di epso s(er)uito p(er)ch(e) dice esserseli morto
 q(ue)sto a(n)no bene 40 Cauagli quali tutti li bisogna dinuouo
 ricomp(er)are / et [non] hauendo q(ue)sti danni no(n) si curaria li
 mandassi Com(m)issario o/ altro ·

Quanto a valdisenna¹ s(ua) s(igno)ria dice ch(e) é/ auisato ch(e)
 p(er) tutto si grida Gallo et ch(e) aricup(er)arla li saria facilissimo /
 et cosi dice le basteria la vista di piglare in quatro di la bastia é/
 sopra a Castracaro · [c. 302r]

1. Val di Senio.

Hauendo aduisato q(ue)sto caso diforli inch(e) modo passo s(ua) s(ignoria) mi disse qua si tiene ch(e) sia suto co(n) conscie(n)tia di L(aurenti)o ach(e) li risposi ch(e) questo era falsissimo ne si trouerebbe mai co(n) verita ne hauessi hauto vno minimo sentore / Secondo mi ha detto sua s(ignoria) Costoro ch(e) lo vcisono li erono exosi / in modo ch(e)lunedì sera essendosi lauato le mane p(er) volere cenare i(n) vno tracto si acorderono Condire hora é/ tempo di andare ad exeq(ui)re q(ue)llo ch(e) habiamo vna volta deliberato et conferitosi a Palagio / Entrorono due di loro i(n) Camera doue era el Conte solo co(n) vno Da garzo(n)e ch(e) hauea pocho inanzi cenato / et p(er)ch(e) pare ch(e) ne hauessi hauto prima qualch(e) sentore statim li vidi Comincio auolere fugire checho d(e)l horso li corse adosso et menolli vno colpo co(n) vna Genouese nel corpo dipoi lodouico pansechi vno altro insul collo i(n) modo ch(e) gli leuo quasi la testa necta / gli altri due restorono fuori di Camera cioe M(esser) L(odouico) delorso et paulo dal roncho ~~restorono fuori~~ p(er) obuiar(e) ch(e) no(n) li fussi dato aiuto et ancora loro amazorono el bargello et certi altri ch(e) corsono al romore / Dipoi p(re)sono el co(n)te et lo spoglorono nudo Dandoli forse xxx Colpi et gettoronlo dalle finestre insula piazza / quo facto tutto elpopolo si leuo i(n) arme et messe asaccho elpalagio / Fu sepelito p(re)so a s(an) franc(esc)o fuori disacrato et tutti e Contadini venghono inforli van(n)o co(n)larmi a forarlo dicendo eccholo el traditore Questo é/ q(uan)to el s(igno)re mi ha decto Circa la morte sua ·

Le forteze da due infuori ch(e) han(n)o gridato chiesa tutto tenghano co(n) M(adonn)a tra le quali e/ fronpopoli

La forteza d(i) Imola sta ferma alla deuotion(e) de figl(iuo)li del conte / In la terra p(er) essere di visa in parte Ghelfa et Ghibillina ui é/ tra loro qualch(e) Contention(e) / ne p(er) anchora si sente ch(e) habbino chiamato altri · M(esser) Hiro(ni)mo dasaxatello e/ Capo diparte Ghibillina / et Domenicho de Vaini di parte Gelfa ·

Di qua(n)to ui mando adire Il s(igno)re ui hauessi Cura no(n) mi pare cosa difondam(en)to ma va p(er) Coniectura et dice hauer sentito dire ch(e) questi di Milano no(n) van(n)o con voi troppo bene Ma vsato qualch(e) volta p(ar)ole strane Dicendo ch(e) voi

uolete gouerna(e) tutta Italia / Ma ch(e) no(n) ui uerra facto (etc.)
 Se io i(n)q(ue)sto mio scriuere sono co(n)fuso et ho manchato i(n)
 cosa alcuna habbiateme excusato ch(e) é/ suto i(n) frecta et co(n)
 so(n)no Domattina piacendo addio ritornero a Castracaro p(er)
 abocarmi co(n)li ††††† et(c.) suppliro a q(ue)llo Hauessi
 manchato · Il s(igno)re dice vole ch(e) Io torni domanasera qui /
 sforzarommi disatisfarli / et haro Caro ch(e) la M(agnificentia)
 V(ostra) mi auisi q(ue)llo lipare ch(e) io debba fare ·
 Racomandomi a q(ue)lla (etc.) Faue(n)tię Die xviii^o Aprilis hora
 vij^a noctis

S(er)uus steph(anus) d(e) Castroc(ar)o

[c. 302v]

Magnifico viro Laur(enti)o
 [...]is D(omi)no hon(orando)
 Flore(n)tię
 Cito

[26]

MAP f. 40 doc. 289 c. 304terr**[Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488]**

Magnifice ac ex(celle)nte [*sic*] vir compa(ter) & tanq(uam) f(rate)r hon(orande) (etc.) Credo ch(e) la V(ostra) M(agnificentia) p(er) la via de castrocaro apartatame(n)te sia auisata di successi de Forli · Nientedema(n)cho esse(n)do io in loco oue piu spesso et meglio se intende noue ch(e) a castrocaro / de quanto intendo ne daro auiso ala V(ostra) M(agnificentia) · El Gubernator(e) de cesena quale /e in forli sta te(r)rito et smarito ita ch(e) tosto gente Inimica seli auicine se extima cedere et lassara la impresa · Per laterra al principio dela nouita el primo et el secondo iorno chiamauano la eclesia · Hora pochi la chiama · La mazor(e) parte crida ordelaphi · Sel segnior Antonio in q(ue)sto punto fosse fauorito/me pare uedere ch(e) q(ue)llo populo se contentaria piu de luj ch(e) daltra s(igno)ria · Non scio doue lo appetito dela V(ostra) M(agnificentia) incline · Doue q(ue)llo melinara melinaro tosto ch(e) Io lhabia inteso ancho io · Imola p(er) anchora non fa demonstratione de nouita alcuna · Pur tri fioli de meser Thadio¹ sono venuti ale circostantie · Meser Ioanne Bentiuolo heri sera ariuo acastello bolognese Cum molta fanteria et alcuni cauali legieri · Peranchora non ha gentedarme cum luj · Credo demorara li sino atanto ch(e) le gentedarme ariuarano · Dela uicinanza sua pocho mene fido p(er) ch(e) son chiaro ch(e) non mene posso fidar(e) · Oltra la vicinanza sua quanta adunata de gente se habia afar(e) qua la V(ostra) M(agnificentia) lo comprehendera p(er) vna me ha scripto la ex(cellen)tia del s(ignor) Duca de Milano la quale hieronymo mio cancelliero mostrara a V(ostra) M(agnificentia) · A vno si dubioso tempo q(uan)to sia necessario ch(e) io habia li mei soldati a ordine V(ostra) M(agnificentia) el puo comprehendere prego q(ue)lla me sia protector(e) ch(e) senza alcuna piu dimora

1. Taddeo Manfredi.

me sia dato el modo da meterli a ordene. El mio canc(ellier)o la me scriue ch(e) li S(igno)ri Octo lhano motezato de darli qualch(e) denari da rensangonare¹ questa mia compagnia · per questo moto coniecturo ch(e)l mio habia ad esser(e) vno friuolo soccorso : Quando cossi fosse non ce seria la satisfatione ne la co(n)tenteza mia · prego V(ostra) M(agnificentia) habia [c. 304terv] respecto prima al bisogno mio poi ala conditione de q(ue)sto tempo et mostre fare oportuna estima de questo s(a)tato / el quale altrettanto è dela V(ostra) M(agnificentia) quanto ch(e) mio · Altre uolte ho suaso ala V(ostra) M(agnificentia) la conducta de Lucio Maluezo · Denouo mosso da bon zelo e bon respecto li replico ch(e) ricredendo lo faccia condurre rendendome certo ch(e) la V(ostra) M(agnificentia) de hauerlo facto ogni di sera piu co(n)tenta p(er) la vertu & fede quale cognosco in q(ue)llo homo · a V(ostra) M(agnificentia) me recomando . Fauentie die xviiiij aprilis 1488 ·

Galeottus de Manfredis fauen(tie) (etc.)

[c. 304quatv]

Magnifico ac Ex(cellen)ti viro
Comp(at)ri et tanq(uam) fr(atr)i hon(orando)
Laurentio de Medicis (etc.)

1. Rattoppare.

[27]

MAP f. 40 doc. 396 c. 423r**[Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 aprile 1488]**

† (yesus)

Magn(ifi)ce pr(estantissime) d(omi)ne . Solo p(er) satisfare i(n) parte al debito mio v(er)so V(ostra) M(agnificentia) ep(ri)ma no(n) voscritto dil fatto del conte morto (e)delseghuito i(n)frulli (et)In ymola p(er)ch(e) sono certo ch(e) dj t(ut)to hauete p(ri)ma : (et)piu vere nuoue che qui · ecosi diq(ue)llo fa m(esser) Ioha(n)ni¹ elquale viconforto totis verb(is) tenerlo fermo alp(ro)posito v(ost)ro (et)di n(ostro) s(ignore)² et fare ogni cosa p(er)che elchastellano dimola ve(n)gha co(n) elthesoro rapito alla sedia app(osto)lica p(er) fas et nephas torni alsuo vero patrone³ : (et)fate p(re)sto · p(er)ch(e) Damilano fulmina chavallarj co(n) lettere difuocho In p(ri)uato (et)publico ma no(n) credo siano sipresto · ne possino come voj (et)n(ostro) s(ignore) stando costui fermo : E p(er) trare questa posta alfianco : (et)presto · (et)senza troppo spe(n)dio · o/ p(er)icolo · vi conforterej ap(er)suadere · a· n(ostro) s(ignore) che promettessi ymola acostoro : haue(n)do elthesoro et(iam) m(esser) Iohanni · sono certo stara forte / ilc(he) sendo / alduca⁴ bixognera altro ches††††

Io viricordo chio sono v(ost)ra creatura · (et)volendo op(er)armj qui o/ colp(ri)uato · o/ publico vidimo(n)sterro chio visono fedelissimo s(er)uo · (et)sendo i(n) q(uest)o loco faro

1. Bentivoglio.

2. Il papa, Innocenzo VIII.

3. Non saprei quale altro *thesoro* possa essere nelle mani del castellano di Imola se non le *robe di Madonna, consegnate il 18 dicembre 1490* a Giovan Pietro da Landriano, nuovo castellano della rocca di Imola, inventariate nel documento n° [76].

4. Di Milano.

duplicato ser)uitio esenza dimo(n)strazione sarei

Ambasciadore · Ame bastera i(n)tendere la vogla v(ost)ra

E se mo(n)signor disamp(ietro) In vincola¹ · e co(n)corde ·
co(n) n(ostro) s(ignore) eco(n) voj como credo ch(e) sia vi ricordo
che no(n) e homo piu atto afare fare acostui (et)t(ut)to q(ue)sto
popolo q(ue)llo ch(e) farra luj · p(er)che vescuou qui · eamato ex
corde dat(ut)ti et max(ime) a m(esser) Ioha(n)ne

Ingegnateui (far) pass(ar) diqua · o/ lui · o/ altro s(ignore)
ca(r)dinale che fara frutti assaj e mo(n)strerete at(ut)ta ytalia · &
n(ostro) s(ignore) · Iuridice · petit petrum spoliatu(m) ab isto
latrone mortuo · suis spoliis revestirse Lasignoria delle
terre · e · poco apetto altesoro –

B(ene) valete mej memor · Bonon(ie) Die xviiiij · ap(ri)lis
1488 · ex †††† filio

P(etrus) Antonius pretor bonon(iensis)

[c. 423v]

Magnia(ni)mo et p(re)stantissimo

viro Laurentio Medici

: et d(omi)no meo col(endissi)mo

Florentie

1. Il card. Giuliano della Rovere.

[28]

MAP f. 40 doc. 288 c. 304r**[Ludovico e Checco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 19 aprile 1488]**

Magnifico et chollendissimo Laurentio n(ost)ro · Siamo certi ch(e) la M(agnificen)tia V(ostra) prima ch(e) hora serra stato aduisato de la Morte d(e) q(ue)sto Iniquo et maladetto no(n) uoglio dire n(ost)ro Sig(no)re ch(e) no(n) meritaua esser(e) Ma p(er) satisfar(e) in parte al debito n(ost)ro b(e)n ch(e) prima no(n) se sia possuto: etc. è parso Considerato la temeraria sua presu(n)tion(e) et bestialita ch(e) habia haiuto tanto ardir(e) ch(e) se sia voluto Imbratar(e) nel sangue d(e) q(ue)lla M(agnifi)ca et ex(cellentissim)a Casa Vostra / significarli la Crudel morte ch(e) li babiamo facto fare et meritamente La M(agnificen(tia) V(ostra) Como q(ue)sto tiranno voleva la famiglia sua di Casa : tenea Cento prouisonati / Idio cie ha Inspirato Immodo ch(e) no(n) extima(n)do periculo alcuno q(uan)tunch(e) li fosse grand(issi)mo et cie siamo mossi cu(m) vna firmissima deliberatione o/ de no(n) tornar(e) ad Casa o/ veramen(te) d(e) exeg(uire) q(ua)nto habiamo facto / ch(e) Considerando la ~~guardia~~ gran(dissi)ma guardia ch(e) q(ue)sto Iniquo tenea et no(n) esser(e) stato noi piu ch(e) noue p(er)sone ad far(e) q(ue)sto effecto : lo accusamo piu tosto ad vna cosa diuina ch(e) humana : Como puo coniecturar(e) la M(agnificen)tia V(ostra) ch(e) exceptuandone esso maledetto / et vno baricello¹ d(e) sua natura no(n) se é sparso pur(e) vna goccia di sangue cosa da no(n) credere : Questa Comunita no(n) se poteria ritrouar(e) de miglior(e) uoglia / et no(n) poteria esser(e) meglio vnita insieme de q(ue)llo é : Habiamo voluto significar(e) tutte q(ue)ste cose alla M(agnificen)tia V(ostra) p(er) ch(e) q(ue)lla grandemente é stata offesa et siamo certi ch(e) ne hauera singular(e) piacier(e) : Nui no(n) poterestomo mai significar(e) a q(ue)lla li soi portamenti ma p(er) declararne Imparte sapia Como

1. Il bargello Antonio da Montecchio.

no(n) solamen(te) no(n) amaua li soi Citadini / ma no(n) facea
 exstima ne d(e) dio ne d(e) santi : era beuitor(e) d(e)l sangue d(e)
 poverominj / no(n) atendeua mai a promessa alcuna [c. 304v] Et
 finalment(e) no(n) se amaua si medesimo · auea conducto q(ue)sta
 terra In vna extrema necessita /et In modo ch(e) apena cie restaua
 il fiato : Tandem ~~ad~~ é piaciuto alo omnipotente Idio liberare
 q(ue)sto n(ost)ro popolo d(e) mano d(e) q(ue)sto nerone/ et
 q(ue)llo ch(e) voleua fare a nuj altri : Idio cie lo ha prima facto
 fare sopra il Capo suo che no(n) poteua piu sustiner(e) tante
 Insidie et malignita q(uan)to in epso regnaua: Li soi mali
 portamenti / et p(er) amor(e) d(e) la M(agnificen)tia V(ostra) d(e)
 la quale siamo S(er)uitori /et p(er) il ben(e) d(e) la republica et
 p(er) il n(ost)ro proprio Interesse habiamo facto q(ue)sto ch(e)
 habiamo liberato q(ue)sto n(ost)ro popolo da lo Inferno : p(er)
 tanto preghamo la M(agnificentia) V(ostra) ch(e) In q(ue)sto
 n(ost)ro bisogno cie voglia prestare q(ue)llo aiuto /et fauor(e) ch(e)
 speramo ne la M(agnificentia) V(ostra) cu(m) Consigliarci
 q(uan)to habiamo ad far(e) In q(ue)sto n(ost)ro bisogno /
 offerendoce ala M(agnificentia) V(ostra) p(er) q(uan)to valiamo ad
 ogni suo benepacito farli cosa grata · ric(omandiam)o di Continuo
 a q(ue)lla que b(e)ne ualeat

Et ad Cio ch(e) in tutto q(ue)lla resti satisfacta laduisamo Como
 d(e) q(ue)sta maledetta Stirpe no(n) se ne trouera mai piu radice ·
 et del facto d(e) le roch(e) speramo ch(e) p(er) tutto el di de ogi
 hauerne vna / et laltra sediaremo immodo che p(er) forcia
 bisognara pigli partito. Ex Forliuio die xviiiij Aprilis 1488/·

S(er)uitores Ludouicus & Chechus
 Vrsius ·/·

[c. 304bisv]

Mag(nifi)co Laurentio Medico
 domino suo Collend(issi)mo

[29]

MAP f. 40 doc. 293 c. 308r**[Giovanni Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 20 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce D(omine) mi hon(orande) / Io mando legata co(n) questa una ~~le(tte)ra~~ mandata da M(esser) franc(esc)o¹ p(er)ch(e) a Obizo mio figliuolo et suo genero / p(er) la quale intendera V(ostra) M(agnificentia) come el Castellano dimola no(n) potendo hauere e figliuoli del Conte p(er) Signor(e) dice fara di quella rocha lauolunta del populo et in spetie di M(esser) franc(esc)o / el qual(e) comp(re)ndo gliabj data una sua figliuola p(er) un suo figliuolo com(e) p(er) la sua mj par(e) uedere · et ap(re)ssso com(e) il Gouernator(e)² et Gliotto di Balia³ [*litura*] cho M(esser) franc(esc)o di quelli · 8 · hanno diputato mio figliuolo alla guardia dimola cu(m) fantj [*litura*] 200 · bench(e) am(esser) franc(esc)o no(n) par(e) ch(e) p(er) ora luj ne menj piu ch(e) 25 · Sich(e) mi par(e) ch(e) · no(n) tornando e figliuolj del Conte el facto n(ost)ro si truouj in bonissimj terminj · Et p(er)ch(e) [*litura*] haueuo deliberato trouamj apiancaldolj uenendouj le genti uostre / ch(e) cosi ero rimasto co(n) lo co(m)misario : no(n) so ch(e) partito mi piagiare p(er) rispetto di mio figliuolo ch(e) e chiamato alla guardia dimola · ch(e) se io mi scopro contra Imola / mio figliuolo no(n) uj puo poj andar(e) · et anch(e) son certo ch(e) alfacto di piancaldolj io no(n) uj nocia.

Sich(e) pigli la M(agnificentia) V(ostra) el partito lej di quanto gli par(e) io facci et ausimj / ch(e) in questo et in ognj altra cosa no(n) faro se non tanto quanto aquella pia[ce]ra · et se mille uolte il dj stadesse [*sic*] hauere a mette(re) il sangue p(er) far(e) cosa li piacesse : sempre mi trouaro di buona uoglia afarlo ·

1. Nelle sue missive Giovanni Alidosi con *messer Francesco* di solito si riferisce a Francesco Sassatelli, pertanto si presume che si tratti di lui.

2. Mons. Bartolomeo Savelli.

3. Il governo provvisorio eletto a Imola.

Mio figliuolo ha scritto am(esser) franc(esc)o no(n) potere andar(e) fingendo ~~da~~ di no(n) si sentire di buona uoglia · p(er) aspettar(e) la risposta della V(ostra) M(agnificentia) Sich(e) lap(re)go ch(e) subito dia decta r(ispost)a acio si pigli el partito et diasj auiso am(esser) franc(esc)o di quello ci par(e) da far(e) · et a V(ostra) prefata M(agnificentia) mj rac(omand)o · Ex Castro · riuj die 20 · Aprilis 1988 ·

M(agnificentie) V(estre) S(er)uus fidelissim(us) Ioannes Allidoxij

[c. 308v]

Magnifico D(omino) Lau-
rentio de Medicis
[...]no m(aior)i sing(ularissi)mo
(etc.)

[30]

MAP f. 40 doc. 299 c. 314r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
20 aprile 1488]**

Magnifico L(aurenti)o Sono stato insino a questhora xxij
 aspectante vno messo mandai a forli p(er) abocharmi Co(n) li amici
 (etc.) et in questo puncto é/ tornato et dice Come loro no(n) vogliono
 vscire della terra / fo pensiero domattina di buona hora di andarli
 atrouar(e) inforli et Credo potere andare sicuro Intenderete ch(e)
 seguira · Di nuouo no(n) porta Cosa alcuna excepto ch(e) dice ch(e)
 quelli del Castello tran(n)o p(er) la terra et fan(n)o assai dan(n)o
 Co(n) le bombarde / et pare ch(e)l popolo stia alqua(n)to [...]ju¹
 allegro p(er) certe l(ette)re ch(e) han(n)o da roma p(er) le quali sono
 Confortati s(econd)o dicono / astare forti p(er)ch(e) li sara mandato
 danari p(re)sto et ogni altro p(re)sidio oportuno/ dice ancora detto
 messo ch(e) éstato p(re)so hoggi vno ragazzo dellor(ator)e Ducale
 residente abologna el quale era ito p(er) entrar(e) i(n) rocha l(ette)re
 ne Alt(r)o gli han(n) trouato adosso p(er) q(uan)to sintenda : Con
 q(ue)sta sara la nota de s(igno)rj ch(e) han(n)o nuouam(en)te Creati
 ch(e) sono tutti popolari · E/ arriuato i(n) q(ue)sto punto vno ch(e)
 uiene da Imola et dice ch(e) la terra si sta nel m(od)o vi scripsi
 stanocet et é/ opinion(e) si habbi a dar(e) amilano / Queste forteze
 diforli tutte da fronpopoli² in fuori gridano chiesa · E mi parso
 expedire q(ue)sto fante per le cose intenderete p(er) la allegata mia
 data afaenza Parte i(n) q(ue)sto pu(n)to ch(e) siamo ahor(e) xxij et
 debba [c. 314v] ess(er)e costi in xv hor(e) et holli promesso lire 4 ·
 Racomandomi alla M(agnificentia) V(ostra) Que ben(e) valeat Ex
 Castroc(ar)o Die xx Ap(ri)lis 1488 ·

S(er)uus Steph(anus)

Magnifico D(omi)no meo L(aurenti)o
 (etc.)

1. Un foro della carta causa una piccola perdita di testo.

2. Folimpopoli.

[31]

MAP f. 40 doc. 421 c. 448r**[Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 aprile 1488]**

† (yesus)

Magn(ifi)ce pr(estantissime) d(omi)ne . Adi 19 viscrissi
 elbis(ogn)o · Ieri fui co(n) c(ardi)nale de††††† (et)mi co(m)misse
 chio vauis[assi] come voj facciateogni chosa p(er)ch(e) m(esser)
 Iohanni¹ · no(n) passi afrulli p(er)ch(e) a co(m)messione damilano
 sottombra divoler tra(r)re madonna della rocha · metterui ge(n)te
 dentro p(er)che no(n) vene · (et)cosi nelle gra(n)de chome nelle
 pichole · sieui aviso : (et)Gente et S(ignore) difaenza abbj mandato
 adir a m(esser) Io(hanni) che · no(n) vuole ch(e) passi · lui a
 ma(n)dato qui p(er) t(ut)te lege(n)tj darne ch(e) cerono · (et)sono
 (pri)mo elSign(or)e g(i)b(er)to dacarpi² suo genero co(n)
 25· huomini da(r)me · 50 chavalli i(n)t(ut)to b(ene)
 aho(r)dine · (et)co(n)te nicholo ra(n)ghone cap(itan)o della
 comunita qui co(n) · 60 huomini darne · 120 cavallj i(n)t(ut)to
 b(ene) aordine (et)stasera sara(n)no achastel bolognese eno(n)
 p(ri)ma · (et)t(ut)te q(ue)ste sono ge(n)te chegle co(n)
 las(ancta)chiesa · (et)ogni mese Iurano / . no(n) fare contro alla
 chiesa · (et)samme molto male a ciascuno p(er) modo chio no(n)
 so che mene dire · op(er)ate dichosa che no(n) passi · ese passa
 ch(e) no(n) to(r)ni senza lorenzo · Io no(n) lantendo · pa(r)mi
 costui no(n) lape(n)si ch(e) e piu tosto p(er) Invidia divoj ·
 (et)p(er) parer che possa fare (et)dire · selevato avolo pure spero
 che cholsenno v(ost)ro provedrete at(ut)to · In nome di n(ostro)
 s(ignore) cui pertinet de Iure humano (et)diuino · (et)credo che
 cisipe(n)sera su allo Schopri(r)si nimico di n(ostro) s(ignore) (etc.)
 e andrebbe ce(r)cando miglor pane che digrano · Io sono v(ost)ro

1. Bentivoglio.

2. Gilberto Pio da Carpi.

[32]

MAP f. 40 doc. 296 c. 311r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
22 aprile 1488]**

Magnifice D(omi)ne mi · Hiersera fu lultima scripsi alla
M(agnificentia) V(ostra) di qua(n)to intendeo delle occorre(n)tie
di qua. Stamani mi transferi insino a Forli & abocchami co
L(udoui)co et Checco del orso parlando a Ciascuno indisparto
iuxta lordine impostomi da V(ostra) M(agnificen)tia Non ui potrei
exprimere qua(n)ta festa mi feceno / mostrando lauisitatione mia
esserli gratissima · Doue io li dissi ch(e) hauendomi V(ostra)
M(agnificentia) mandato al s(igno)re di Faenza / mi hauea anche
co(m)messo vedessi di abocarmi conloro et farli intendere p(er)
qua(n)to poteuate ch(e) naturalm(en)te erauate disposto al fauore
et beneficio loro et mostrorono di pigliare vno grandissimo ~~dittale~~
Conforto et piacere di tale parole Dice(n)do ch(e) tutta la loro
deuotion(e) fede et sp(er)anza era sita nella M(agnificentia)
V(ostra) p(er) essere loro fidelissimi amici et seruitori di quella ·
alla quale mi preghorono li douessi racomandare et supplicare
ch(e) si degnassi di scriuere alla Beat(titudi)ne Di N(ostro)
S(ignore) ch(e) fussi Contenta di venire gagliardam(en)te alla
difesa et soccorso loro p(er)ch(e) tutto q(ue)llo popolo se li era dato
vnanimiter et di buono cuore et co(n) fermo proposito di volere
piutosto mangiarsi luno laltro et patir ogni exterminio ch(e)
mettersi piu i(n) mano di Tira(n)no attesa la grande iniquita /
insopportabile tyrannyde et pesima natura di q(ue)llo ladro et
ribaldo del Conte el quale hauea destructo la Citta et Contado
disor[te] in modo ch(e) hora mai erano necessitati ad lassare la
patria p(er) la sua insatiabile Cupidita la quale era suta causa della
ruina et perdition(e) sua et tanto lo dominaua ch(e) piu no(n)
stimaua nesuno et volea dalloro Danari et q(ue)llo no(n) poteuano /
sanza paghare soldati o/ altri ch(e) hauessi hauere dallui se no(n)
ingiurie et minacce difare inpichare o/ mettere infondo di torre
dicendo ch(e) mai fu trouato sopra la terra el piu Iniquo huomo et
maggiore ribaldo et ladro / tutte q(ue)ste sono parole formale ch(e)

mi ha(n)no decto co(n) molte altre ch(e) longu(m) esset refere . Per la quale cosa dicono ch(e) piu no(n) poteano viuere seco / et Temendo loro delle p(ro)prie p(er)sone per q(ue)llo hera ogni di riferito ch(e) li volea fare piglare et anche p(er) liberare la patria loro da tanta miseria veneno in deliberatione di amazarlo / Doue Checho trouo Ludouico et disseli Compare se io hauessi pure vno Compagno dello a(nim)o mio ti farei ridere / L(udoui)co pare li dicessi ogni volta ch(e) tu vorai ne hauerai due ch(e) ti seguire(m)mo di buone Gambe / et io sono vno et Iacopo del roncho laltro et facta co(n)clusionione restorono dacordo di andare a Casa checho et li si messoro le corazine co(n) ordine ch(e) checho andassi in palagio prima et loro lo seguiriano Et Cossi feceno / et trouorono el Conte ch(e) hauea cenato / Doue checho e(n)tro de(n)tro et loro due restorono di fuori aluscio della camera dicendo sua s(ignoria) checho ch(e) vai cercando · hora lo intenderete s(igno)re decte q(ue)ste parole lui li meno co(n) una squarcina hauea sotto in su la faccia / Ludouico et el compagno statim saltorono de(n)tro doue el Conte fugi sotto vna tauola Ludouico lo p(re)so pe capegli trassinandolo amezo la Camera et lo passo co(n) vna squarcina da vno Canto alaltro / et trouandoseli pro(n)ti sette delli suoi cominciorono adifenderlo i(n)modo fugi sino aluscio d(e)lla Camera cosi ferito et vno figl(i)o di checho lo spaccio ch(e) era alla guardia et finalm(en)te acorsono certi prouigionati ch(e) erano i(n) sala [c. 311v] et poi elbargello dequali ne furono feriti xxij et lui co(n) alcuni altri morto / et dicono ess(er)e stato p(ro)p(ri)o iudicio didio et no(n) op(er)a humana ch(e) loro ne habbino facto q(ue)sto contra tanta gie(n)te / Morto che lohebbono lo spogliorono et subito lo feceno gittare dalle fenestre et avno tracto tutto Il popolo si leuo i(n)loro fauore et saccheggiorono elpalagio doue no(n) si é/ trouato danari se no(n) gioie et arge(n)ti per 60m(ila) ducati i(n)circa ch(e) tutti sono iti asaccho et loro dicono che hebbono i(n) mano ogni cosa et nulla han(n)o voluto torre / questo é/ apuncto qua(n)to ho ritracto circa mortem Ma Checho dice lo ha facto conscio pont(ifi)ce co(n) farli altra uolta intendere ch(e) no(n) poteuano piu tollerare la s(ignoria) del Co(n)te p(er) essere troppo impia . et L(udoui)co asseri ch(e) nullo huomo d(e)l mondo mai intese tale cosa se no(n) loro tre et poi

i(n) sul facto li pare(n)ti suoi · É/ veram(en)te stata cosa admiranda et da dio p(er)messa ne uì potrei dire qua(n)to ognuno ne iubila et il p(o)p(o)lo et Contado é/ vnitissimo ad volere la Chiesa et trista acolui ch(e) parlassi di ordelaffi o/ altri s(ignori) p(ar)ticolarj Costui ha co(n) li suoi mali tractame(n)ti et violatione di fede in romp(er)e exemptione et fare rapina saciato q(ue)llo populo ch(e) sono di animo ch(e) mai aconsentiran(n)o di darsi ad altri et li p(re)nominati mi ha(n)no decto vengha o/ milano o/ chiu(n)che de altro potentato si vole ch(e) nui piu tosto staremo apacto di essere squartati avno avno ch(e) ci sottometiamo a tiranno chabbiamo fede nel p(apa) ci souengha q(uando) pure fussi altrim(en)ti nui ci metteremo a tentare la Fortuna di andare tutti unitam(en)te a trouare chi ci venisse a campo / et venendo M(esser) Gioua(n)ni¹ Come mostra ne uedrete la exp(er)ie(n)tia / Dicendomi ch(e) sp(er)auano di aquistare p(er) tutto di domani la fortezza di schiauania alla quale tra(n)no di co(n)tinuo · El Castello di Raualdino mostrano ch(e) li sara facile adsicurarsi ch(e) no(n) li possa essere dato soccorso con voltarli ap(re)sso el fiume et farli vno argine ch(e) lo metta de(n)tro et piuendo due o/ tre di sono di opinione de guastarli le farine co(n) allegarle de(n)tro / hora no(n) so come li sara cosi facile / Ame pare ch(e) questa sia vna delle belle et piu forte forteze ch(e) io habbi visto . et intendo ch(e) é/ munita p(er) x a(n)ni / Le altre forteze et luoghi sta(n)no auedere et secondo loro adeuotione della chiesa excepto Fronpopoli / Di q(ue)lle d(e) Imola no(n) uì dico p(er)ch(e) so ne harete notitia dal com(m)issario de Piancaldoli / ben(e) é/ vero ch(e) checho mi ha detto hauere hoggi hauto vno messo da Tosignano Come si voglono dare amargiocho² et cosi alcune altre bicocche circu(m)uicine . Dicemi ancora ch(e) Imola sta adeuotione del figliolo d(e)l Conte³ / et adimandandolo Io q(ue)llo faran(n)o di q(ue)sti suoi figliuoli mi disse ch(e) erano i(n)luogho

1. Bentivoglio.

2. Al Marzocco, il leone rosso rampante in campo bianco, antico stemma di Firenze.

3. Ottaviano Riario, primogenito di Girolamo e Caterina.

ch(e) mai piu sarebbero visti io credo ch(e) li abbino facto la festa
 p(er)ch(e) Iacomo del Roncho mi ha decto ch(e) huomo morto
 no(n) fece mai Guerra a questo p(ro)p(osto) / et mostrano di
 ess(er)e Contenti ch(e) M(adonn)a se ne sia ita in Roccha et
 di hauere vna grande sp(er)anza di ottenere Victoria et maxime
 inteso vno brieve ch(e) N(ostro) S(ignore) scripse hieri
 al gouernatore Comendandolo della possessione p(re)sa et
 promettendo di ess(er)e col Collegio et difare tale prouisione alla
 Conseruatione loro ch(e) saran(n)o Contenti et consolati p(re)sto /
 Il Gouernatore il primo di lidette medesima [c. 311bisr] speranza
 co(n) parole molto amoreuoli dipoi li ha p(er)suasi a la costantia et
 s(econd)o loro é/ uale(n)te huomo et portasi virilm(en)te istamani
 stando aripari vnabombarda li leuo la bretta di testa · Invltimo mi
 adomandorono quello faran(n)o fiorentini io li dissi loro
 baleran(n)o s(econd)o ch(e) altri sonera mostrorano li piacessi et
 dinouo Checho con parole efficacissime mi disse racomandatemi
 al M(agnifi)co L(orenz)o et ditelli ch(e) uogla fauorire le parti
 n(ost)re app(re)sso alpont(efi)ce et ch(e) no(n) habbiamo a entrare
 sotto nouo s(igno)re / Io li risposi ch(e) la V(ostra)
 M(agnificentia) era p(er) p(re)starli ogni fauore et suffragio
 aq(ue)sto loro intento/ ne haueuano dadubitare del s(igno)re
 Franc(esc)o¹ p(er)ch(e) la M(agnificentia) V(ostra) no(n) hauea
 pelo adosso ui pensassi ne era p(er) uolere entrare in nuouo
 trauaglio Ma intendeua uiuere in piu tranquillita et pace ch(e) li
 fussi possibile questo resto dela eta (etc.) Disse mi dipoi Io sono
 schiau del M(agnifi)co L(orenz)o co(n) tutta la casa mia et se io
 no(n) haessi ma[...] altro sono co(n)tento di hauere ve(n)dicato
 q(ue)llo sangue i(n)noce(n)te del fratello² ne ho altro desiderio se
 no(n) di essere chiaro ch(e) io sia i(n)gr(ati)a deseruitori suoi et
 basteriami ch(e) p(er) vna sua poliza³ me lo facessi intendere · li
 repplicai ch(e) senza altra testificatione lo poteua Credere et io ne

1. Francesco Cybo, possibile pretendente alla signoria d'Imola.

2. Giuliano de' Medici, ucciso a causa della congiura dei Pazzi, alla quale aveva contribuito Girolamo Riario.

3. Scrittura.

lo acertauro / subiugnendomi poi q(uando) la chiesa hauera q(ue)sta terra ne potra la M(agnificentia) di L(orenz)o disporne come allei subdicta · Lo adimandai poi ch(e) gente hauea mandate lachiesa mi disse ch(e) ui era uenuto tre Capi / cioe Gian Franc(esc)o da bagnano el Conte Carlo da meleto et Hectore da Forli¹ co(n) circa 2 sq(uad)re et alcuni Cauagli leggieri et eraui venuto parecchie centenaia difanti et veniua dicontinuo · Di Veni(tian)i dicono no(n) intendere cosa alcuna et io ho davno fante ch(e) uiene da Rauen(n)a Come han(n)o pure facto p(ro)hibitione ch(e) nullo suo huomo possa uenire a Forli / Mostrano ch(e) q(uando) ilpapa vogli et dicosti li sia facto qualch(e) spalle diobtenere questa imp(re)sa contro et adispecto diogni altro / et del s(igno)re di Faenza han(n)o qualch(e) ombreza no(n) permetta il passo achi venisse i(n) nome di Milano alsocorso di M(adonn)a et io misono ingignato di assicurarli i(n) quello piu Cauto modo ho saputo et p(er) qua(n)to ho comp(re)so a Faenza et poi a Forli tra el s(igno)re et checho et la casa sua é/ poco amore et diparole si saconano molto ben(e) luno laltro

Le Bombarde ch(e) tran(n)o p(er) la terra secondo ho uisto hoggi fan(n)o pocho dan(n)o et apuncto han(n)o guasto due p(er)sone et gitato aterra alchune Case vicine alla Fortezza. Altro p(er) la p(re)sente no(n) mi occorre degno di notitia ch(e) Racoma(n)darmi ingratia de V(ostra) M(agnificentia) que feli(citer) valeat · Ex Castroc(aro) Die xxj A(pri)lis 1488 hora xxiii^a · Non mi parendo dihauere piu q(ue) fare qui Domatina partiro diqui se altro non occorre ·

E(xcellentissime) M(agnificentie) V(estre)

S(er)uus Stephanus d(e) Castroc(ar)o

1. Giovan Francesco da Bagno, Carlo da Pian di Meleto, Ettore Zampeschi.

[c. 311bisv]

Magnifico Domino meo
 [...]tio De Medicis
 (etc.)

Florentię

[c. 3111terr]
 [*cartiglio allegato*]

hauendo scripto e giu(n)to inq(ue)sto pu(n)to vno ch(e) viene da
 Imola et dice ch(e) alla partita sua di la stamani arriuo 4 sq(uad)re
 di M(esser) Gioua(n)ni bent(tiuog)li benissimo aordine et ch(e)
 ancora ui era le p(...)a di detto M(esser) Giouan(n)i / ne senti
 ragionar(e) cosa alchuna doue hauessino andare

[33]

MAP f. 56 doc. 102 c. 103r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
22 aprile 1488]**

Magnifice d(omi)ne mi : Scripsi hiersera alla M(agnificentia) V(ostra) pel Cauall(ar)o et scordomi didirui Come era stato mandato a Confini vno Marcho di bello / et Maghagnone¹ due delli primi diforli ch(e) potessino nel Conte quali dallui erano molto Istimati et stato bineficati / et el confine loro /é/ acesena / altra nouita tra loro no(n) é/ seguita insino qui : M(esser) Luffo² parlando seco hiersera q(uando) tornaouo daforli mi disse tutto elpopolo diforli no(n) potria essere piu inclinato ne piu vnito alla voglia et deuotion(e) dis(anc)ta chiesa / Ma no(n) so come ilpapa sara p(re)sto adarli aiuto : bisognaria ch(e) sua s(anti)ta fussi celere ad soccorrere / p(er)ch(e) vegho i(n) mora dubio et p(er)icolo / ch(e) loro no(n) hauiano denari da dare asoldati et ch(e) digia molti venuti di verso Cesena si partiuano / p(er)ilch(e) la brigata Cominciaua amormorare et stare di mala voglia / Licet L(odoui)co et checho³ mi hauessino decto i(n) Contrario et mostrato di essere di migliore a(nim)o / et senza paura / Pure io vegho ch(e) aogni hora molti delli n(ost)ri ch(e) erono iti la gia se ne tornano mostra(n)do ch(e) Comincian rincrescere la spesa a questi ch(e) reghano · É/ opinio(e) di alchuni ch(e) M(adonn)a sia vscita di Roccha trauestita et itosene verso Imola / altra certeza no(n) ce ne é/ seno(n) ch(e) dalprimo di e(n)tro in Roccha mai si é/ uista poi / bench(e) ame paia difficile acredere ch(e)habbi voluto abandonar(e) la forteza atteso lanimo suo et lastutia vso adentrarui senza p(er)donar(e) afigli o/ altro /

1. Nel doc. [22] *Mangagnano d(e)glorzioly*.

2. Luffo Numai.

3. I fratelli Orsi.

Stamani ci fu nuoua Come passando le Genti di Faenza p(er) valdiser(n)a¹ / ch(e) oriuolo seccho² si leuo le bandiere di q(ue)llo s(igno)re³ et esseli dato : ho mandato vno a Faenza p(er) intenderne el vero venuto ch(e) fia ne daro auiso se é/ vero ·o/ no ·

In questa hora é/ giu(n)to vno ch(e) viene daforli et dicech(e) stamani entro M(esser) Gian Franc(esc)o dabagno nella forteza di schiuania⁴ et ha accordato q(ue)llo Castellano co(n) darli 1500 ducati saluo la robba et p(er)sone et ch(e) stasera ne debba dare la possessione al gouernatore /· Per hauerne certeza li habbiamo i(n) q(ue)sto pu(n)to mandato vno ch(e) ci douerra essere al mancho avna o/due dinocete / et se é vero la Terra viene aessere molto assicurata p(er) essere q(ue)lla forteza importante et forte et verso faenza doue é/ dubio disocorso piu ch(e) da altra banda / et se M(adonn)a no(n) entraua i(n) Raualdino era facile Cosa ch(e) q(ue)llo popolo inbriuei di sifussi insignorito del tutto p(er) eldesiderio et naturale disposition(e) ch(e) ha didarsi alla Chiesa chome ui scripsi piu diffusa(en)te hiersera .

[c. 103v] Io mi Credeuo partire stamani come auisai la M(agnificentia) V(ostra) dipoi intendendo ch(e) Giouan(n)i batista ridolfi douea essere qui p(er) tutto di hoggi : deliberai deaspectarlo p(er) darli vno pocho di raguaglo necessario et max(im)e del s(igno)re di faenza / ch(e) ha dibisogno q(uest)o eliuditio mio / diessere prima Confortato et i(n)animato et app(re)ssso Consigliato et parmi ch(e) sia suto optima electione le venuta delp(refa)to Gioua(n)baptista p(er) questo respecto et anche pel bisogno et necessita di questo Castello ch(e) é/ vno uitup(er)io auederlo tutto i(n) arme p(er) q(ue)ste loro maledictione et brighe /· et q(ua)ndo in queste parti hauessi a inouare Turbule(n)tia o/ guerra mi pare som(m)am(en)te necessario di rimediarci p(er)ch(e) sarebbe ~~necessario~~ p(er) pericoloso diqualch(e) grande scandalo / . [...]
[omissis] [...]

1. Val di Senio.

2. La rocca di Riolo, oggi Riolo Terme.

3. Galeotto Manfredi.

4. Schiavonia.

Hauendo scripto sino qui é arriuato Gioua(n)baptista et sono stato seco allungho / Dicemi diuolere andare domattina a Faenza et io ne lo ho Confortato p(er)ch(e) dila intendera qualch(e) cosa disubsta(n)tia piu ch(e) qui et sono di opinion(e) ch(e)l s(igno)re nepigliara Conforto /· Essi Comandati fanti p(er) q(ue)sta proui(n)cia v(ost)ra et stimo ch(e) infra tre di le maggiore p(refa)te si douerra trouare apianchaldolj : Essi etia(m) ma(n)date spie a Forli a Rauen(n)a Cesena et Imola p(er) intendere alla giornata quanto occorre · Altro non mi accade degno di notitia · Racommandomi sempre alla M(agnificentia) V(ostra) Que felix valeat Ex castro Caro die xxij Ap(ri)lis 1488

E(xcellentie) M(agnifice) V(estre)
S(er)uus Stephanus d(e) Castroc(ar)o

[c. 104r]

Post(scrip)ta Siamo ahore vna dinocete et e/ venuto il messo ch(e) mandam(m)o aforli et ha portato vna l(ette)ra dichecho delorso a Corbizo p(er) la quale dice ch(e) la forteza di schiauania et fronpopoli stan(n)o alloro p(ro)po(s)ito & come potrete intendere p(er) la Copia ch(e) ne manda Gioua(n)baptista alli s(igno)rj octo / epso meso anchora riferisce hauere sentito da piu p(er)sone ch(e) decte forteze sisono haute · Pretera laltro ch(e) io mandai a Faenza é/ tornato & dice ch(e)l s(igno)re Cauualcho hieri co(n)lesue Genti et ch(e) incorte li fu decto ch(e) era ito apiancaldoli co(n) 4 sq(uad)re et circa quattroce(n)to fanti · hiersera pare ch(e) alloggiassi abraxighella¹ / sel sia passato piu aua(n)ti no(n)lo so / Dice anchora hauere sentito ch(e) oriuolo seccho gridaua gallo gallo et cosi tutta valdisor(n)a Ma ch(e) le hauessi hauta no(n) nesenti dire nulla · ho et(iam) inquesto pu(n)to riceuto la l(ette)ra d(e) V(ostra) M(agnificentia) de xxi et inteso q(uan)to mi risponde & Com(m)ette / Domattina Io pensiero di andare

1. Brisighella.

vnhora aua(n)ti giorno adfare intendere aq(ue)lli amici tutto
 q(ue)llo mi scriuete et saro qui aua(n)ti disinare / Dipoi mi
 transfiro insino afaenza per Comunicare als(igno)re la risposta
 v(ost)ra et qua(n)to ui occorre ch(e) p(er) sua s(igno)ria si debba
 fare (etc.) RaComandomi iter(um) aq(ue)lla Dat(um) vt i(n)
 l(itte)ris hora p(ri)ma noctis

Idem s(er)uus Stephanus

[c. 104bisv]

Magnifico D(omi)No meo
 Laurentio d(e) Medicis
 (etc.)

Flore(n)tię

[34]

MAP f. 40 doc. 297 c. 312 r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
23 aprile 1488]**

Magnifice D(omi)ne mi Obseruan(dissime) : Come ui scripsi hiersera per fante mando el Com(m)issario¹ andai stamani a parlare co(n) quelli amici vnhora aua(n)ti giorno efeceli intender(e) qua(n)to la M(agnificentia) V(ostra) mi scriue della riauta della loro l(ette)ra et altre parti et(c.) Doue mostrorono di piglare gran piacere et conforto di qua(n)to li replicai i(n) nome v(ost)ro et item si mandano racomandando alla M(agnificentia) V(ostra) · et dissoromi ch(e) io facessi intendere alla M(agnificentia) V(ostra) Come haueano hauto la forteza di schiauania co(n) dar(e) 1200 ducati alcastellano · stamani no(n) glalhaueuano ancora sborsati et doleuansi del gouernatore ch(e) invno caso tanto importante no(n) vsassi sollicitudine et maggior(e) dilige(n)tia i(n)trouarli / pure intendo ch(e) questa sera li han(n)o exborsati tucti et la piu parte sie acatata da Cittadini et han(n)o p(re)so la possessione della forteza et alzato le bandiere dis(anct)a chiesa / Fronpopoli dicono stare aposta delpapa / Ma essendo seguito lacordo p(er) mezo del Castellano dicesena suo pare(n)te / no(n) san(n)o inch(e) modo et co(n) che Condition(e) si sia dato el Castellano et huo(min)i di quello luogho /é/ opinione ch(e) vora(n)o Capitulare dalloro senza forli · Dal papa dicono no(n)hauere poi altro seno(n) ch(e) manda vno com(m)issario con danari / Ludouico sep(ar)atam(en)te mi disse ch(e) io p(re)ghassi V(ostra) M(agnificentia) a fare intendere a N(ostro) S(ignore) ch(e) auertissi decto Com(m)issario aportarsi dolcem(en)te co(n) lihuomini dimostrandosi equalm(en)te beniuolo a tutti / p(er)ch(e) facendo altrim(en)ti saria p(er)icolo di scandolo / Dicendomi ch(e) hiersera anocte erano stato a lui acasa molti huomini dabene mostrando diess(er)e malcontenti diquesti dellorso p(er)essere

1. Giovan Battista Ridolfi.

potenti molto et odiati dal popolo et acarezati piu deldouere da questo ghouernatore i(n) modo ch(e) L(udouì)co mostro di dubitare ch(e) q(ue)sta loro mala gratia no(n) potessi causare qualch(e) scandolo / preteaa mostro ch(e) saria di bisogno ch(e)l p(ap)a venissi p(re)sto alsocorso loro Dicendo ch(e)l popolo i(n)vno mom(en)to si mostra caldo et dipoi li rennescie q(uando) vede elfauore tardare come li pareua comi(n)ciassi a questo / et io andando stamani p(er) la terra ui uidi vna pocha ge(n)te armata et le porte malissime aordine adeo ch(e)l pareua ch(e) mai ui fussi stata nouita alcuna / et anch(e) mi parue comp(re)ndere s(econd)o leparole di L(udouì)co ch(e) hauessino pure qualch(e) suspecto diquesti partigiani delli ordelaffi dicendo hauere facto vno decreto i(n) consiglio ch(e) chi ragionaua di loro i(n) cosa alchuna fussi d(e)capitato / Insuq(ue)sto li adomandai se M(adonn)a era i(n) roccha o/ pure itasene a Imola come si diceua · mi dissono ch(e) era i(n) roccha i(n) luogho no(n) poteua disporre nulla et ch(e) ogni volta si traeva p(er) la terra si sentiua gridare et ch(e) la diceua ch(e) gli fariano morire li figli / p(er) ilch(e) dicono ch(e) hieri insul vesp(er)o comi(n)ciorono a lassare ditrare · La forteza ogni uolta ch(e) han(n)o danari dicono ch(e) vno seli é/ offerto co(n) 2000 op(er)e divoltarli elfiume adosso et allagharla et el s(igno)re di faenza sente questo medesimo p(er)essere situata i(n)luogho basso · [c. 312v]

Fan(n)o anchora pensiero s(econd)o vno disegno li é/ suto dato di exchi[u]derla della Terra co(n) certi ripari et mettono aordine dipiantarui vna bombarda venuta da Cesena / q(ue)lle darimino dicono aspectare Co(n)tinuam(en)te et ch(e)l Ghouernatore mostro sino qui di andare bene co(n) loro : Ma di M(esser) Giouan(n)i bent(iuo)li sidoghano grandem(en)te et dicono ch(e) stamani li mando vno tro(m)betto ch(e) li vso parole molto insolente et minatorie / alquale dissono ch(e)sel vi tornaua piu lo farebbono impichare / Conferimi ancora L(udouì)co ch(e) vno mandatario ducale era venuto a Imola et li hauea mandato achiedere saluo Condocto dipotere venire aforli / et ch(e) loro gle lo haueano d(e)negato / Ma auisato ch(e) stasera é/ passato da faenza et ito

verso la ·/ app(re)sso mi disse ch(e) era venuto vno mandato disan Giorgio¹ a Cesena molto suo amico et li hauea mandato adire lo assicurassi p(er)ch(e) li hauea dadire alchune Cose ch(e) lipiacerebbono / Doue lui midisse ch(e) no(n) gle lo ahuea voluto a(con)sentire sappiendo ch(e) era vno ribaldo da fare ogni male · Adomandolo mi douessi dire i(n) verita q(ue)llo erano difigliuoli del Conte / et se erano morti no(n) melo negho ne anche me affermo ch(e) no(n) fussi come scrissi Dicendomi no(n) Ci terrestri voi socchi² ch(e) noi li campassemo / Interrogalo app(re)sso Come perseueraua elpopolo i(n) vnione a volere la chiesa mi rispose ch(e) no(n) poteua essere i(n) miglore dispositione i(n) questo : et venendo Danari inbreuissimi di se persuadeuano dimettere le cose loro insicuro / Et imposemi vi douessi significare ch(e) era tempo direcup(er)are piancaldoli et le cose v(ost)re et io li dissi come digia ui era ito el campo / Altro dalloro no(n) ritrassi ch(e) mi paressi degno di notitia / fumi dicto ch(e)l Castellano di birtinoro era venuto inforli et entrato i(n) roccha / loro me lo negorono sel sia vero o/ no no(n) lho potuto intendere altrim(en)ti ·

Tornato ch(e) io fui da forli Cauachai co(n) Giouanni baptista³ al s(igno)re difaenza et particularm(en)te li feci noto q(uan)to la M(agnicentia) Vostra mi scriue licet ch(e) ancora hauessi inteso il medesimo dadetto Gioua(n)ni baptista / mostra dintendere tutto vole(n)tierj et diuolere o(mnin)o seguire epareri et Consigli v(ost)ri Come diffusam(en)te ui scriue el (com)missario alquale mi rimetto / Solu(m) mi occorre dirui ch(e) hauendolo adimandato se nulla hauea tentato Conuen(itian)i p(er) antonio M(ari)a⁴ / mi ha decto ch(e) ne scripsi al proueditore di Rau(en)n)a et ch(e) lui li rispose ch(e) la s(ignoria) sua staua alp(rese)nte troppo bene Col s(igno)re L(udoui)co⁵ da te(n)tare simile praticcha / Ma hora dice volere mandare vno p(er) cio avinegia : La praticcha di M(adonn)a

1. Il card. Raffaele Riario.

2. Sciocchi.

3. G. B. Ridolfi.

4. Ordelaffi.

5. Ludovico Sforza, detto il Moro.

mostra ne sia ita i(n) fumo et Conformasi con la opinion(e)
v(ost)ra nel parlare / se gia i(n) secreto no(n) hauessi alt(r)o ch(e)
no(n) volessi esprimere ·

La pratica di M(esser) Giouan(n)ni¹ li comincia ae(n)trare et
stasera resto di abocarsi co(n) M(esser) Carlo delli Ingrati p(er)
q(ue)sta cosa ch(e) insino qui mai li ha voluto parlare · [c. 312bisr]

Circa la satisfatione sua li ho facto intendere apuncto q(uan)to
mi scriuete / mostra ch(e) ogni tardita li sia molesta attesa la
necessita inch(e) si truoua ch(e) inuerita é/ grande s(econd)o di
piu luoghi mi é/ riferito

Era Caualcato co(n) le sue genti p(er) andare insino
apiancaldoli ma i(n)teso ch(e)l no(n) ui era strame ne modo ui
potessino stare se ne ritornato et halle ferme insul suo / et i(n)
q(ue)llo luogho ha mandato 400 fanti Come la M(agnificentia)
V(ostra) hauera inteso tutti i(n) Corazina et dice volerne ancora
mandare 200 altri / Essi et(iam) risoluto q(ue)sta sera dimandare
40 huo(min)i darne / bench(e) sia stato alqua(n)to duro mostrando
di mettere di M(esser) Giouan(n)i et diq(ue)ste Genti ducali ch(e)
dice essere partite s(econd)o ne fece intendere davno che disse
venire da Parma / bench(e) noi lip(re)stiamo poccha fede · Altro
p(er) hora no(n) mi occorre ch(e) Racomandarmi sempre alla
M(agnificentia) V(ostra) Ex Castrocaro Die xxij Ap(ri)lis 1488

E(xcellentissime) (Magnificentie) V(estre)

S(er)uus Stephanus d(e) Castrocaro

[c. 312bisv]

Magnifico Domino meo

[...]e Medicis

(etc.)

Florentię

Cito

1. Bentivoglio.

[35]

MAP f. 40 doc. 300 c. 315r**[Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
23 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce maior mi honorandi(ssi)me (etc.) · Di quanto ho scripto (et) scriuo a s(ignori) octo¹ no(n) replichero p(er) questa / rimettendomi a quelle · Sono stato hoggi a Faenza / co(n) quello s(ignore) (et) p(er) parte di V(ostra) M(agnificentia) entratoli in su Antonio Maria² / (et) demodi co(n)sertati ch(e) gli habbia atenere co(n) M(esser) G(iouann)i³ (et) tutto gli / e/ piaciuto / (et) uagli molto agusto : et dice no(n) harebbe mosso nulla / seprima no(n) hauessi inteso lanimo uostro / (et) ch(e) col suocero⁴ fara il bisogno/cosi ch(e) mandera ad vinegia a tentare / bench(e) edice ne di passati lo fece col p(ro)ueditore di Rauenna: (et) ch(e) emando arispo(n) dergli erano col s(ignor) L(udoui)co⁵ (et) frategli : tuctaui ch(e) mandera al Capo come / e/ decto: (et) desegna sia M(esser) Bandino / v(idelicet) mi terra raguagliato di quello ne ritrarrà · Cosi lui desidera intendere circa a questo / quello ritraete della me(n)te del papa (et) del Re⁶ et piu uolte sirimisse adire · et se questo no(n) riesce ch(e) ha / adess(er)e · circa la qual parte risposi/ losa Idio/ et ch(e) p(er) hora uoi siate insu questo : (et) ch(e) questo modo ui piacerebbe piu dinessuno altro: (et) ch(e) cosi douerre piacere alla piu parte degli altri riducendoci il papa : Hora lui dimostra / ch(e) q(uando) questo no(n) potessi seguire gli piaceré piu il s(ignor) Franc(esc)o⁷ ch(e) Altro : et ch(e) lo desidera / et ch(e) p(er) q(ue)llo ch(e) potessi gli p(re)sterebbe sempre ogni fauore / a ch(e) dicendoli V(ostra)

1. Gli Otto di Pratica.

2. Ordelaffi.

3. Bentivoglio.

4. Sempre il Bentivoglio.

5. Ludovico Sforza, detto il Moro.

6. Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli.

7. Francesco Cybo.

M(agnificentia) no(n) ci pensa / ui ritorno piu uolte su / e-~~to~~ et
 ch(e) egli /e/ da pensarui : ma ch(e) uoi siete saui / (et) farete
 atempi · Ingegnami di storlo di tale oppinione / dandoli p(er)
 riproua · ilcertare col (papa) si disponga p(er) altri / tuttauia no(n)
 so come si resti drento da se / (et) quale eletione lui si facessi
 quando quella del pare(n)te suo no(n) habbi luogo / leparole sue
 sono nello effetto detto faretene ilgiuditio ui pare

Ho / aduertito decto s(ignore) a trattare questo fatto dant(oni)o
 Maria in modo ch(e) no(n) p(er)uenga / a notitia a questi di Frulli /
 p(er)ch(e) /e/ dadubitare /se/ eglino intendessino ilpapa/ (et) altri
 potentati di Italia ess(er)e a tale segnio / no(n) pigliassino lauia de
 venitiani / p(er)ch(e) usano dire piu tosto sopporteranno dess(er)e
 morti / ch(e) dhauere astar piu socto s(ignore) tiranno

Et del facto dapparentarsi co(n) Madonna / dich(e) uha scripto
 s(er) stephano/¹ no(n) si lascia intendere/co(n) mostrare no(n)
 ess(er)e stata mossa da daco(n)to/ et forse anch(e) no(n) /e/
 altrim(en)ti che egli dica · Altro no(n)mi pare hauere adire
 p(er)questa · Idio ui co(n)s(er)ui filice / Racoma(n)domi Ex Castro
 Caro· die. 23· Aprile 1488

V(ost)ro Gioua(n)bap(tis)ta Ridolphi Co(m)missario

[c. 315v]

Mag(nifi)co maiori meo
 honorandi(ssi)mo Laure(n)tio
 [...] Medicis (etc.)

Florentię

1. Stefano da Castrocaro.

[36]

MAP f. 40 doc. 301 c. 316r**[Giovanni Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 23 aprile 1488]**

Magnifice D(omine) mj (etc.) Heri fu un Comessario del Duca de Milano quj a Corderoncho¹ ch(e) e tre miglia presso a piancaldolj / a confortar(e) quel Castellano et tuttj queglj huominj astar(e) di buona uoglia ch(e) auanti · 3 · dj saria el soccorso apiancaldolj credo pero ch(e) se M(esser) Giouannj bentiuoglj no(n) e luj quello ch(e) dia tal soccorso / potrebbe ess(er)e piu lunghetto · niente di meno e buono far(e) promision(e) alle cose p(er)icolose · El campo e/ male ordinato / et [*litura*] euj carestia di qualch(e) huomo ch(e) intenda et p(er) decte ragionj ogni poco di Soccorso lo potria mettere in rotta · et farci danno et uergogna auntracto / ch(e) sarebbe una mitera² / et alla · S(ignori)a et a ogni suo Seruitor(e) · Sich(e) (con)forto et priego V(ostra) M(agnificentia) no(n) manchj di mandar(e) qualch(e) Soldati e huominj pratichj in mediate / et no(n) gli rincrescha lo spender(e) qualch(e) f(iorino) ch(e) altra obedientia et altro intendere hanno e soldati [*litura*] ch(e) no(n) hanno questo cername³ · et se questo no(n) si fa/ et el soccorso pur(e) uenisse bisognera ch(e) dio ci aiuti · altram(en)ti hare(m)mo poco honore · Eglié ††††re ch(e) quel cecho⁴ ch(e) lauora aforar(e) quelle mura · dice spacciarla p(re)sto ma io p(er) me dubito ch(e) ui sara piu da far(e) ch(e) luj no(n) crede .

Lambasciata mi fece el Cancelliero della V(ostra) M(agnificentia) ho facta · ancora no(n) ho risposta · aspectola questa sera · hauutola subito daro auiso aquella dj quanto si potra

1. Codronco.

2. Vituperio.

3. Così con chiarezza, forse per *carname*.

4. Cecco, Francesco.

far(e) · et adessa mj rac(omando) · Ex castro riui die · 23 · Aprelis
1488 ·

M(agnificentie) V(estre)

S(er)uitor fidelissim(us) Ioannes de Allidoxijs

[c. 316v]

Mag(nifi)co honorand(issim)o meo sin
g(ularissi)mo D(omino) Lauren
tio de Medicis (etc.)

[37]

MAP f. 40 doc. 302 c. 317r**[Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 24 aprile 1488]¹**

Mag(nifi)ce D(omi)ne mj obseruan(dissime) : Hiersera scripsi alla M(agnificentia) V(ostra) · Dipoi stamani mi transferi a faenza chiamato dal s(igno)re et arriuato la mi fece intendere hauere p(er) via di amici et sue spie et vltimam(en)te p(er) l(ette)re de xxij ch(e) li scriue vno pare(n)te suo da bologna / quali mi mostro / Come Giamp(aol)o del Berghamino² era giu(n)to i(n) q(ue)lla Citta co(n) due sq(ua)dre et 150 Caualli leggieri et circa 200 prouigionati et ch(e) adrieto veniua M(esser) Galeazo³ et el Co(n)te di Chaiaza⁴ co(n) circa xx sq(ua)dre et fanterie assai e co(n) 400 prouigionati della Guardia del Duca⁵ / co(n) a(nim)o riscuotere Furlì / et ch(e) a M(esser) Giouan(n)i Bent(iuoglio) era suto dato el titolo del Capitanato i(n) romagna da q(ue)llo Ill(ustrissi)mo s(igno)re dicendomi hauere hauto spia ch(e) se adirizauano alla via dipiancaldoli et ch(e) heri et hoggi erano passati fa(n)ti assai ch(e) veniuano da Cotignuola / i quali diceuano hauere Comandame(n)to di transferirsi a Piancaldoli : et i(n) su q(ue)sto comincio adexclamare ch(e) q(uando) lui diceua eluero no(n) li era Creduto et ch(e) hora legenti · erano i(n) su Confini suoi et lui si trouaua solo et anch(e) hera Comandato ch(e) douessi abandonare la terra sua et andare co(n) q(ue)lle poche di ge(n)te hauea ad expugnare piancaldoli / dolendosi assai co(n) dire lipareua essere a Catiuo partito se al facto et sicurta sua no(n) si faceua altra prouigione : [...] mi [...] dico(n)fort[...] al meglio seppi

1. Il documento è funestato da una gora d'acqua che interessa il marg. ds. del *recto* e il sn. del *verso* e rende difficile (se non impossibile) la lettura. Ho preferito manifestare le lacune piuttosto che arrischiarmi in spericolate divinazioni.

2. Gian Paolo Carminati, detto Bergamino e il Brambilla.

3. Galeazzo Sanseverino.

4. Il conte di Caiazzo è il Sanseverino appena nominato; forse lo scrivente si è confuso con Gaspare Sanseverino, detto Fracassa.

5. Di Milano.

/ mostrando daltra parte mi paressi difficile a Credere auenuta [...]
 daltroue notitia / ma molto piu ch(e) hauessino adare molestia alla
 s(ua) s(ignoria) p(er) essere [...] et cosi impedirne la imp(re)sa di
 Piancaldoli · dicendoli s(ignore) io dubito ch(e) no(n) sia decto
 bugia [...] veram(en)teq(ue)lla no(n) vogla come e/ requisita /
 mandare le sue ge(n)ti / Conchisomi ch(e) le hauea tutte infaenza
 et ch(e) no(n) le mandarebbe p(er) nie(n)te sappiendo ch(e) sarria
 la ruina sua la quale no(n) puo credere ch(e) le s(ignorie) v(ostre)
 vogliono i(n) alcuna uia sendo q(ue)sto suo stato piu loro ch(e) suo
 / et cosi intendeua morire lui et efigli suoi co(n) q(ue)lle et q(ando)
 anch(e) p(er)desse lostato no(n) eleggeria mai altro luogho p(er)
 suo domicilio ch(e) firenze / Dipoi mi disse tu no(n) sai
 elgouernatore di cesena mi scriue hauere i(n)teso ch(e) io mi voglio
 aconciare co(n) M(ilan)o et confortami aesser costante con
 s(igno)ri Fiore(nti)ni et ragionando et discorrendo insieme entro
 i(n) su questo medesimo da 4 in 5 volte dicendo chi ē / q(ue)llo
 ch(e) ha leuato questa fama ch(e) io cercho di aconciarmi co(n)
 Milano ? Li risposi ch(e) no(n) lo hauea sentito mai ne p(ri)ma ne
 poi seno(n) hora da s(ua) s(ignoria) ne anche Credeuo nascessi da
 s(igno)ri Fior(entin)i p(er) hauere sua s(ignoria) p(er) persona
 co(n)stantissima della fede et anche prudentissima et desiderosa
 della p(ro)pria co(n)seruatione et ch(e) io no(n) stimauo q(ue)sta
 vociferatione et mancho dubitauo ditale cosa p(er) no(n) essere
 ragioneuole / et anch(e) sappiendo p(er) essere stato [...] ch(e)
 no(n) ui era troppo amata et maxime da chi reggie i(n) modo ch(e)
 douessi p(re)stare orecchi a simili pratiche / Confermomi iteru(m)
 ch(e) mai lassaria s(igno)ri fior(entin)i p(er) andare co(n) altri · et
 ch(e) vno v(ost)ro huomo haueua decto ch(e) q(uam) primu(m) si
 [...] [c. 317v] dal consiglio et parere v(ost)ro ruinerrebbe /
 Nondimeno questa mossa dip(iancald)oli mi han(n)o generato
 nescio quid atterita ho(min)is leuitate et al timore ha ch(e) la
 chiesa no(n) obtengha furli ch(e) dice q(ando) succedessi
 venderia la s(ignoria) aven(itian)i et andarebbesene i(n) altra parte
 subgiungendo ch(e) no(n) é/ troppo tempo li offersono di russi

xxm(ila) ducati et ch(e) ancora el s(igno)re L(udou)ico¹ gia lo tento gli vendessi lo stato / Io li dissi s(igno)re voi hauete prouato s(igno)ri fior(entin)i et sete sauio / volsi obuiare al piu ch(e) si puo a p(er)icoli et parmi ch(e) hora sia tempo di proper(ar)e a M(esser) Giouanni et Forli intendere q(uan)to L(aurenti)o ui ha ricordato ch(e) tutto aura(n) salute tande(m) · Mostro di hauere hauto [...] vno M(esser) Carlo delli ingrati et factoli intendere el tutto et ch(e) M(esser) Giouan(n)i mostra ch(e) essendo la Condocta sua ancora p(er) diqui †††††††† / no(n) volere manchare della Fede et q(uan)do volessi ch(e) alp(rese)nte non potrebbi ch(e) hauere incasa legenti duchesche / et p(er) qua(n)to el decto s(igno)re mi dica no(n) se ne rende molto sicuro p(er) la emulation(e) grande ch(e) ha i(n)bologna et dice ch(e) allui bastarebbe la vista p(er) mezo di alcuni amici et p(re)st††††† di L(odou)ico maluezi dispacciarlo p(re)sto / et preghomi ue lo racomandassi come vn(o) buono amico et s(igno)re / ch(e) [...] / et vorebbe lo conducessi asoldi v(e)ri / Disse mi ancora prouassi difarmi biniuolo decto M(esser) Carlo de Ingrati Co scriuerli qualch(e) humana l(ette)ra p(er)ch(e) ve lo trouareste molto buono et affetionato [...] decto sen(e) ven(e) / hauemo offerto alstato di Milano vectuaglie i(n) q(ue)sta i(m)presa diforli et ch(e) q(uan)do pure M(esser) Giouanni venisse alla vogla n(ost)ra (etc.) vorebbe Imola perse · Io confortai la s(ignoria) sua ch(e) procedessi ne [...] ancha dandoli buona sp(er)anza · Ma e/ tanta passione et isdegno ha seco ch(e) no(n) vede lume ne lo puo sentire no(m)i(n)are / et giuromi insu laltare ch(e) piu tosto vorebbe ch(e)l Conte viuenucci ch(e) lui / et é/ vno p(er)icolo hauere a praticare seco cose ch(e) importino / atteso la natura et instabilita sua · hollo confortato se co(n)vene ha atentare cosa alcuna circa rem Antonij M(ari)e² (etc.) lo facci p(er) persona sensata et discreta et i(n) modo ch(e) questi forliuesi no(n) habbino sentore / p(er)ch(e) saria vno Forli Cadere i(n) grembo a q(ue)lla s(ignoria)³ et s(econd)o mi ha decto vno amico oltre

1. Ludovico Sforza, detto il Moro.

2. Ordelfaffi.

3. Quella di Venezia.

el papa loro sariano ins(econd)o luogho li richiesti et i(n)tertio lordelaffo / amilano nulla in clination(e) han(n)o p(er) quanto ritragho dapiu persone ·

Mostromi poi vno brieue apost(oli)co hauto hieri pel quale N(ostro) S(ignore) licomanda ch(e) no(n) sidebba trauagliare i(n) q(ue)ste cose diforli nisi abeneficio dis(anct)a chiesa · Doue s(ua) s(igno)ria mi disse ch(e) ho io afare col papa io / voria ch(e) se Furli no(n) p(er)venissi i(n) mano dimio Nipote ch(e) lo hauessi el s(igno)re Franc(esc)o¹ p(er)ch(e) so me ne potria fidare et q(uando) ancora q(ue)sto no(n) si potessi piu tosto haueria Caro i(n) q(ue)llo luogho Milano ch(e) la Chiesa · subgiungendomi ch(e)l Gouvernatore di Césena ancora no(n) vorebbe et mancho li huomini dicesena allegando vno bruniuolo ch(e) é/ de primi [c. 317bis^r] hauergliene scripto & offertosegli ch(e) anchora avno bisogno li bastaria lauista di hauere i(n) sua mano laforteza di Cesena / et ch(e) trouandosi alp(rese)nte a furli Col Ghouernatore li ha scripto ch(e) e figl(ol)i del Conte per ancora sono salui · pure Come inte(n)dera la M(agnificentia) V(ostra) p(er) vno Cap(itu)lo di l(ette)ra di vno n(ost)ro amico di la ch(e) li mando i(n) q(ue)sta se ne dubita defacti loro ·

Essendomi aboccatto hoggi co(n) vno daforli mio noto et co(n)lui parlato alungho ho comp(re)so ch(e) quello p(opo)lo stia dimala vogla parendoli essere destituito et ch(e)l pontefice sia albisogno loro troppo freddo et tardo et come hiersera ui scripsi li comincia arencresciare larmi / et pare ch(e) nella roccha entri chi vole p(er) essere male guardata ·

Il messo ch(e) hiersera ui dissi essere ito afurli di Milano / fu M(esser) Franc(esc)o Vesconti ch(e) sta residente abologna et pare ch(e) statim facta lambassata sua se ne ritornassi a Castello bolognese / Il co(m)missario apost(oli)co no(n) e/ ancora arriuato pare ch(e)l si aspecti p(er) tutto di domani p(er) qua(n)to ha hauto a dire el gouernatore hoggi al p(opo)lo ·

Interrogai poi sel s(igno)re Antonio M(ari)a hauea dipoi tentato altro co(n) M(adonna) / mi disse di no et ch(e) mai da lei ha hauto

1. Cybo.

risposta · Altro no(n) intendo degno dinotitia · el Com(m)issario¹
 manda Costi [...] del s(igno)re difaenza agli octo² Contene(n)te
 pure lavenuta di queste genti ducali ·/ sel sia Certo la
 M(agnificentia) V(ostra) ne debbe hauere apu(n)cto hauto elvero ·
 Racomandomi sempre i(n) gr(ati)a u(ost)ra ch(e) [...] Castrocaro
 Die xxiiij Ap(r)ilis 1488 · hora quarta noctis ·

[c. 317bisv]

Magnifico D(omi)no meo L(aurenti)o
 [...]cis (etc.)

Cito
 Florentię

1. Giovan Battista Ridolfi.

2. La magistratura fiorentina degli Otto di Pratica.

[38]

MAP f. 40 doc. 303 c. 318r**[Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 24 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce maior honorandis(si)me (etc.) Scripsiui hiersera quanto haueuo sequito col s(ignore) di Faenza: dipoi si /e/ mutato del mandare legenti sue apiancaldoli / p(er)sospecto piglia delle genti dice sentire ue(n)gono di Lombardia / come diffusam(en)te intenderete p(er)l(ette)ra di s(er) stephano¹ : ch(e) oggi di nuouo /e/ stato co(n) sua s(ignoria) no(n)dimeno dal canto mio fo ogni cosa per tenerlo co(n)fortato:etqua(n)do eriescha no(n) sera da stimarlo poco co(n)lui p(er)ch(e) succede /e/ facile adombrare dogni piccola cosa

Da s(er) stephano intenderete quello dice dello hauer facto toccare M(esser) Giouanni² / loppinione delquale douerrete intendere meglio p(er) altra uia: et hauendoli risposto:ch(e) q(uando) egli apitissi [*sic*] el partito come egli habbi ilmodo da farlo / no(n)mi pare pero habbi dimo(n)stro ch(e) quando eseguiassi e li dispiaciessi come costui mipare si dia adintendere bisognerebbe acostui poterli porgere prima ilfine delle cose ch(e) ilprincipio ad uolere ch(e) lecredessi : come no(n) credo si possa tener per fermo di lui seno(n) p(er) tanto / quanto si uede pel fine suo · Altro no(n) diro p(er)questa / rapportandomi a qua(n)to scriuo agliotto / dellaltre cose / ch(e) Idio ui co(n)s(er)ui in sua gratia · Raccomandomi ad voi Ex Castrocaro ·24· Aprilis 1488·

V(este)r Ioh(ann)es bap(tis)ta de Ridolphis Co(m)mi(ssa)rius (etc.)

1. Stefano da Castrocaro.

2. Bentivoglio.

[appunto di altra mano, inchiostro seppia, modulo più minuto]

Auisatemi se gli hauessi mezzo co(n) q(ell)o della bastia
de†††trarouj quello riparo dafare e bisognarebe potere bombardare

[c. 318v]

Mag(nifi)co maggiori hono-
randis(ssi)mo Laure(n)tio de
[...]dicis (etc.)
Florentię Cito

[39]

MAP f. 40 doc. 304 c. 319r**[Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro,
25 aprile 1488]**

Mag(nifi)ce maior mi honorandis(si)me (etc.) Per
Co(m)missione degliotto sono di nuouo hoggi stato col s(ignore)
di Faenza : et hollo pure disposto amandare lesue genti darne a
piancaldoli se terra il fermo come credo

Per anchora no(n) ha/ ma(n)dato ad Vinegia a tentare del fatto
dantonio Maria¹ / p(er)che mi fa dubitare nonne tengni qualch(e)
pratica co(n)questa madonna di frulli / atteso ch(e) uno di questi
giorni lui nemosse a S(er) Stephano² / (et)poi no(n) ha decto plu
nulla / anzi ritrattosi quando S(er) Stephano gliena toccho /
mostrando lamossa ch(e) fece no(n) ess(er)e dalchuno
fondam(en)to pure dice mandare domani ad vinegia / seguendo il
parere vostro : et M(esser) Giouanni dice glha risposto ch(e)
uorrebbe uedere lepreparazioni dapotere riuscire · ch(e) sendo cosi
dimostra ilpartito no(n) gli dispiacerebbe / tuttauia ilmandare lui
adire tutto il di ch(e) uole passare / et admunire quelli di frulli
come huomo del Duca³ agita detto s(ignore) di faenza inmodo
ch(e) no(n) sa ~~ch(e) scriuere~~ / ch(e) si debbe credere / et co(n)
effecto leparole di M(esser) Giouanni comp(re)hendo sieno molto
affectionate allo stato di Mil(an)o · tucta uia altro effecto /
qua(n)to alle cose di frulli/ in sino ad ora no(n) sene uede / et se
laragione uole q(ue)llo ch(e) farebbe piu p(er)lui · i fatti
douerranno ess(er)e piu scarsi

S(er) Stephano ha qualch(e) dubbio ch(e) decto s(ignore) di
faenza no(n) habbi uoglia di tenere pratica co(n) Mil(an)o / ~~et~~
~~eredo nasce in sul dolersi (et) et saltare ne suoi parlari~~ p(er)le
Cagioni debbe hauere scripto /o/ ch(e) uidira abocca / ad me no(n)

1. Ordelaffi.

2. Da Castrocaro.

3. Di Milano, Ludovico il Moro.

pare : et bench(e) sia sempre in sul dolersi (et) mostrare dhauere
 ilpie · in sette staffe conosciuto lanatura sua credo ch(e) co(n) uoi
 uadia abuono Cammino ·

Dellaltre cose miriferisco alla l(ette)ra scriuo agliotto · Nepiu
 p(er) questa Idio ui co(n)serui In felicità · Ex Castro
 caro · 25 · Aprilis 1488 ·

V(este)r Ioh(ann)es bap(tis)ta de
 Ridolphis Commiss(arius)

[c. 319v]

~ · Mag(nifi)co maiori meo hono
 randis(si)mo Laurentio
 [...]dicis (etc.)
 Florentię

[40]

MAP f. 40 doc. 307 c. 322r**[Bartolomeo Savelli a Lorenzo de' Medici, da Forli, 29 aprile 1488]**

Magn(ifi)ce et Excellen(tissi)me vir / mi hon(orandissi)me Comen(deuolissime) · Mando q(ue)sto messo ad V(ostra) M(agnificen)tia ad farli noto · inp(er) q(uan)to li fece intendere p(er) M(esser) Marco mio ma(n)dato / le cose qui de forlj essere benissimo disposte ad tutto p(ro)posito della s(anti)ta de n(ostro) s(ignore) et dello partit(o) di V(ostra) M(agnificen)tia et giaso(n)no haute tutte le forteze dalla roccha in fora quale hauemo serrata co(n) reparo et fosso · / et la roccha de forlimpopuli heri fo · daccordo co(n) me / et mando un suo unico figlolo ad cesena / et mutaro castellano fra doi dj in q(ue)sto mezo ha alzato la bander(a) de s(anct)a chiesa · / nientedimeno queste gente tutta uia se ingrossano / et fa(n)no p(re)parame(n)to de uenir(e) / prima ch(e) uenga subsidio de n(ostro) s(ignore) et bench(e) ad sua Bea(titudi)ne habia p(er) c(on)tinuj messi fatto intendere el bisogno / et ch(e) solu(m) supplisse de qualch(e) fante p(er) la guardia de q(ue)sti reperi / ch(e) no(n) era dubio de altrettante ge(n)te so(n)no q(ue)ste p(er) ancora no(n) ho hauto resposta saluo ch(e) sua bea(titudi)ne et lo collegio ha delliberato retene(re) questa terra · p(er) s(anct)a chiesa · / ne ma(n)do suppleme(n)to de fanti / ne de denari · / et de ogni piccola demo(n)stratio(n)e ch(e) sua Bea(titudi)ne hauesse f(act)a ch(e) no(n) uolesse habandonar(e) q(ue)sta impresa et loro no(n) ce serria dubio alcu(n)o · / et p(er)ch(e) dal p(rim)o so(n)no stato in sp(er)anza della V(ostra) M(agnificen)tia p(er) lo rasoname(n)to hauto p(er) lo mio ma(n)dato · / co(n)siderato la longeza de roma · / et dubitando ch(e) questoro no(n) se desp(er)ino et ch(e) no(n) pigleno altro partito / et ch(e) finalme(n)te no(n) se arrendeno col duca de milano · / esclusi li ma(m)molj · / me parso far(e)intender(e) p(er) questa mia el tutto ad V(ostra) M(agnificen)tia La q(ua)le p(re)go p(er) la beniuolentia ch(e) ha colla s(anti)ta de n(ostro) s(ignore) et co(n)iuntio(n)ne · / ch(e) p(er) lo honor(e) dessa uogla piglare

quello prude(n)te partito ch(e) li parera ·/ et uogla mandare aqui qualch(e) homo delli suoi et subsidio de fanti ·/ imp(er)och(e) ogni piccola demo(n)stratio(n)e ch(e) q(ue)lla farra / se obligara in tal m(od)o q(ue)sto pop(o)lo / ch(e) la porra dispon(er)e de q(ue)sta cosa in q(ue)llo m(od)o et forma ch(e) li parra / et Io non resto del co(n)tinuo p(er)suaderlj ad piglar fede dessa ·/ et q(ando) puro / vedo ch(e) n(ost)ro s(igno)re uogla lassar(e) q(ue)sta terra / ch(e) li serra ma(n)camento ·/ La se degnj darmene ze(n)no ·/ et ancora farne intend(er)e ad q(ue)sto pop(o)lo / p(er)ch(e) in uano ·/ so(n)no dispostissimj ad morir(e) [c. 322v] et lutt(ar)e [a] partito [non] uole(ndo) a(n)dar(e) in mano del duca ·/ et con parola sposti farrano spende(re) un thesoro / ad chi li uorra p(er) forza ·/ et q(uando) puro n(ostro) s(ignore) uenga seco(n)do li ras[o]namenti ad uole(re) questa cosa p(re)go la p(re)fata V(ostra) M(agnificen)tia li faccia intende(re) lo p(er)icolo della longeza ~~i(n) questa cosa~~ ·/ et interi(m) la no(n) manch(e) al pop(o)lo de q(ua)lch(e) subsidio ·/ ch(e) sia in se necessario ·/ et ancora p(er) la guarda delli repari uogliono esser(e) p(er)sone pratic(h)e ·/ q(ue)sti soldati ch(e) Io · hauto nello gouerno de romagna no(n) haue(n)do denari no(n) so(n)no sufficie(n)ti ad d(u)ra guardia ·/ et finalme(n)te ogni demo(n)stratio(n)e ch(e) uenga dalla V(ostra) M(agnificen)tia al pu(n)to et ch(e) sia p(re)sta / q(ue)sta cipta serra ad ogni proposito dessa · alla quale me reco(m)mando / et p(re)gola se degni darmi cele(re) resposta . forliuij xxviiiij · Ap(ri)lis 1488 ·/

E(xcellentie) V(estre) M(agnificentissi)me

vti filius B(ar)ptho(lomeus) Sabellus
 Cesene Gub(ernator) Man(sionarius) pa(pe)

Mag(nifi)co & excellen(tissi)mo D(omi)no vti
 p(at)ri Colen(dissi)mo D(omino) Laure(n)tio
 De Medicis (etc.)

[c. 322bisr]

In q(ue)sta hora p(er) le spie hauemo ch(e) lo ca(m)po -/ e
passato p(er) q(ue)llo di faenza -/ se aspectaua la resposta di
V(ostra) M(agnificen)tia /

[41]

MAP f. 40 doc. 308 c. 323r**[Gli Otto di Forlì e Ludovico e Francesco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488]**

Magnifice ac p(re)stan(tissime) D(omi)ne maior (et) benefactor Singularis (etc.)

Credo la M(agnificentia) V(ostra) sciapia certamente/ a quali termini: Ce ritrouiamo et como succedano le cose n(ost)re: lequale tamen / ricordaro ad q(ue)lla Notificandoli : Como Succedono benissimo: et hauemo hauuti tutte le forteze : et(iam) la roccha di Forlimpopulo: & cusi / hauemo tagliata la roccha di fora : et fortificatoci de li reperi / adeo ch(e) seremo assai b(ene) securi . Quando p(re)sto p(re)sto havessimo qualch(e) bono soccorso : ilquale Sperando hauere da la S(anti)ta di N(ostro) S(ignore) Et sin hora no(n) hauendo demonstratione di efficacia & di qualch(e) bono effecto: tutto q(ue)sto populo prende gran(dissim)a admiratio(n)e / e sta in max(im)o timore : Dubitando per Certo de no(n) Capitare nelle mane del Duca di Milano: ch(e) mortalme(n)te li Incresceria : & no(n) seria (questo) il proposito di V(ostra) M(agnificentia) ni di quella Ex(cel)sa Com(m)unita:¹ Vnde hauendo noy semp(re) la nostra fede / (et) speranza · hauuti nella Cleme(n)tia de la M(agnificentia) V(ostra) & semp(re) Sperato : auxilio c(on)siglio / (et) fauore da epsa: la p(re)ghamo Caramente · voglia in q(ue)sta causa Interporssi: Et Scriuere alli potentati di Italia aqualli /e/ elbisogno / circa zio opportunamente / ad zio ch(e) no(n) Ariuamo nelle mane dil p(re)dic)to Ill(ustrissi)mo Duca di Mil(an)o Et Interim p(er)ch(e) q(ue)sti n(ost)ri aduersarij so(n)no qui p(ro)pinqui . como sciapiamo essere noto alla M(agnificentia) V(ostra) / Saltem fare comandar(e) qua p(er) q(ue)sti p(ro)pinqui paesi · vno hom(in)e p(er) Casa · p(er) il fauore n(ost)ro : liquali quando altro no(n) operassino: Meteriane adminus terrore gran(dissim)o alli aduersarij : che no(n) Ci poteria sino(n)

1. Firenze.

sum(m)ame(n)te giovarzi: Et Cusi (questo) la p(re)ghamo : che Se
 Degni Darene noticia · (et) aduisarne · qual sia Il Iudicio suo Circa
 li fatti n(ost)ri : Scriuendoci distinctamente il tutto : Et Cusi Alla
 M(agnificentia) V(ostra) Excorde Ce ricomandamo (et) offe-
 remo · Que B(ene) valeat : Forl(i)uij xxviiiij · Aprilis · 1488 · hora ·
 19 ·

Octo Ciuitatis Status Ciuitatis Forl(i)vij (etc.)
 & S(er)uitores : Lodouicus (e)t Checchus de Vrsis (etc.)

[c. 323v]

Magnifico : ac p(re)stan(tissimo)
 Viro : D(omi)no Laure(n)tio
 d(e)Medicis : tamqua(m)
 fr(atr)i HonoraN(do) (etc.)

[42]

MAP f. 40 doc. 266 c. 281r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 [?] aprile 1488]¹**

Mag(nifi)ce Vir · et maior hon(oran)de · (etc.) / Io uiscrissi · Ieri p(er)auisarui com(e) legentj duch(e)sch(e) erano passate alla uolta di forllj · / dipoj questa mattina · e uenuto · q(ua) nouella dapiu p(er)sona Come · elpopulo diforllj a messo dentro · tutte quelle ~~da~~ gientj duchesch(e) edato loro laterra dacordo · e I figliuolj · delconte girolamo sono In rocha · Elpopolo · ~~grida~~ grida attauiano / attauiano² ch(e) /e/ elp(r)imo figliuolo del conte / Edicesi · Elgov(er)natore di cesena³ e(stato) p(re)so · Immo che p(er) ora no(n) machade dima[...] · sehauerra · cosa alcuna ne daro auiso · / q(ue)sto s(ignore)⁴ siracoma(n)da alla ma(gnificen)tia v(ostra) Etc In migliore dispositione · ch(e) fusse · maj · aongnj V(ostro) proposito adj [???] dap(r)ile · aore · 15 · 1488 ·

Antonio boscholj Faen(tino)

[c. 281v]

Mag(nifi)co · et · Generoso

Viro · Laurentio me

dicis maiorj meo

[...]mo (etc.)

1. La data è incomprensibile ma non può essere prima del 30 aprile.

2. Il nome di Ottaviano Riario, primogenito e successore del conte assassinato.

3. Bartolomeo Savelli.

4. Galeotto Manfredi.

[43]

MAP f. 40 doc. 309 c. 325r**[Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 aprile 1488]**

Ill(ustri)s uir tanq(uam) D(omi)ne et b(ene)factor
 singul(arissi)me Com(endationem) Io ma(ndo) apostata questo
 messo co(n) la chopia de vna lettera ch(e) questa matina viene da
 ymola i(n) freta drizata achamilo figliolo ch(e) fu de m(esser)
 Alex(andr)o da ymola laquale li scribe carlo suo fratello / Depoi
 no(n) ce essendo altro auiso sono soprastato i(n)sino ch(e) la
 s(ignoria) de M(adonn)a zineu(r)a¹ ha reciuto la nouella c(er)ta e
 avno n(ost)ro ma(n)dato sua s(ignoria) se dignara dire chomo
 quelli orsi da forli uedendo i(n)grossare (contro) laloro i(m)pressa
 legente darne uoleuano trare fuora li figlioli del co(n)te Edessendo
 auisato el s(ignor) mess(er) zo² [*sic*] capitano ch(e) era passato
 faenza caualcho afuria donde questi orsi fugirono dubita(n)do ch(e)
 anch(e) inforli non fusse qualche tradime(n)to uedendo el
 capitano (et) legente darne cossi animosam(en)te apropinquarsi
 Edice ch(e) la s(ignoria) de m(esser) zo e i(n) forli E ch(e)
 inpoch(e) hore sapra piu chiaram(en)te chomo le cose sono passate
 (etc.) Io no(n) dubito ch(e) u(ost)ra M(agnificenti)a sia auisata
 epui p(re)sto epui certo no(n)dimeno Io no(n) ho uoluto desistere
 dal debito mio Depoi ho i(n)texo da uno n(ost)ro uulgare ch(e)
 molteuolte parla p(er) sua fantasia ch(e)l figliolo del s(ignor)
 roberto m(esser) zan maria³ ch(e) e ito aquesta i(m)pressa sposara
 la Contessa e insignorirase de forli edymola · Se Io intendero

1. Ginevra Sforza, moglie di G. Bentivoglio.

2. Sicuramente sta per *Gio*[vanni Bentivoglio].

3. Il *Signor Roberto* dovrebbe essere il famoso condottiero Roberto Sanseverino, defunto l'anno precedente; due suoi figli parteciparono alla liberazione di Forli (Galeazzo e Gaspare), ma non si sa nulla di un *Gian Maria* che avrebbe dovuto sposare la Contessa. Forse la fonte equivocava con Anton Maria Ordelauffi, del quale si vociferava di un possibile matrimonio con Caterina.

alt(r)o ne daro auiso a u(ost)ra M(agnificenti)a ala quale semp(re)
 mirico(mmando) Bono(ni)e die ultima ap(ri)lis hora 18 —

E(xcellentissime) M(agnificentie) V(estre)

[*firma illeggibile*]

[c. 325v]

Illustri viro M(agnifi)co L(aurenti)o s(ingu
 lariss)imo et b(ene)factori meo obs(er)
 uan(dissi)mo —

[c. 324r]

[*lettera allegata*]

Carmelo marchio ant(oni)o in frecta (e) venuto da forli un(o) (e)
 dice (e)l popolo se leuatto (e) ano fato (e)l s(igno)r ottouiano
 Si(gnore) · (e) tutj sono sanj lj putj (e) m(adonn)a quelj Ribaldi
 sono fugitti (e) locapittanio stamatina (e) intrra i(n) forli ·parto p(er)
 roma presto no(n) nesendo andato altro prima

Imola sta bene questa hora hogni homo (e) di bona voglia
 m(esser) Bernardino Sauelo (e) stato preso a forlj

questo auiso fin quj questo dj xxx daprile 1488 ahore xv (etc.) .

[*non c'è sottoscrizione; il verso è bianco*]

[44]

MAP f. 40 doc. 310 c. 326r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Còsina di Forlì,
2 maggio 1488]**

M(agnifi)ce ac p(re)stan(tissi)me F(rate)r maior hon(orande) hauendo perscentito questa Ill(ustrissima) m(adon)a Contesa et nuj altri ch(e) siamo qua a questa Impresa ch(e) scia la M(agnificentia) V(ostra) Como vno loco d(e)l dominio d(e) la soa s(ignoria) dimandato montebataglia¹ In questa nouita /e/ stato occupato da li homini de epso / et se sono datj a quisti v(ost)ri ex(cellentissi)mi s(igno)ri fiorentini / da liquali pare ch(e) siano stati acceptatj / Iudicamo questo essere fora d(e) q(uan)to cerreca louinculo de la confederatione et bona amicitia ch(e) /e/ fra lo ex(cellentissi)mo s(igno)re duca de milano sotto protetione d(e)l quale /e/ el stato d(e) la p(refa)ta Ill(ustrissima) m(ado)na et figlioli / oltra el parentato ch(e) /e/ fra loro / et li p(refa)ti ex(cellentissi)mi M(agnifi)cj s(igno)ri fiorentinj et la M(agnificentia) V(ostra) et per ch(e) habiamo Co(m)missione dal p(refa)to ex(cellentissi)mo s(igno)re duca d(e) milano d(e) no(n) lassare perdere vno solo merlo d(e) q(ue)sto stato / et d(e) recup(er)are se alchuno loco fusse occupato / me /e/ parso amoreuolmente significarlo ala M(agnificentia) V(ostra) acio ch(e) como prudentissima facia in questa cosa quella prouisione ch(e) gli para opportuna et conueniente / et la gubernj Cum q(ue)lla soa ~~solita~~ consueta prudentia ch(e) /e/ solita d(e) governare tute le altre / a cio ch(e) questo †††††do sia como /e/ refferito / no(n) venisse ad ess(er)e causa d(e) alterare et perturbare Tale viuendo d(e) stricta Confederatione et amicitia et ch(e) Io per mj no(n) voria / et ad epsa M(agnificentia) V(ostra) semp(er) me offerisco et

1. Monte Battaglia, altura sul costone tra le valli del Senio e del Santerno, sulla quale era situata una rocca già appartenuta agli Alidosi e poi ai Manfredi, infine passata al conte Girolamo Riario; alla sua morte si era ribellata.

ra(c)comando . Ex folirivii [*sic*] castris ducalib(us) ap(ud)
 cosima(m) · ij maij 1488

Io(annes) ben(tiuo)lus Viceco(m)es
 d(e) Arag(onia) Armor(um) (etc.)

[c. 326v]

[...] prestan(tissi)mo tamq(uam)
 [...](omi)no Laurentio
 [...]dicis

Florentie

[45]

MAP f. 40 doc. 311 c. 327r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 2 maggio 1488]**

M(agnificentissi)mo Viro : et maiore hon(onoran)do · (etc.) · Io
 inscrissj a dj · xxx · del passato · eausauj : come q(ue)llo ch(e) era
 seghuito · di forllj: dipoj · no(n) no · adire · altro · p(er)ch(e) stimo
 ch(e) dacastrocaro sarete · stato · auisato · Come erano andate
 atorno certe · parole · ch(e)l ca(m)po · andaua · acastro · Caro ·
 seco(n)do · mauiso · elco(m)missario · dicastro · Caro Eancora
 p(er)alcunj amici · del · s(ignore)¹ · uenutj · dica(m)po · se detto ·
 el medesimo · †††††††† · Io / o fatto tanto quanto · sono · stato ·
 auisato · dalco(m)missario · In fatto pare q(ue)sto s(ignore) ††††††††
 bisogna(n)do · ecosi a coma(n)dato vno p(er) casa · ch(e) au(n)
 bisogno Cene possano · ualere Esta · di buona uoglia · E senza ·
 paura · bench(e) la sua s(ignoria) no(n) crede ch(e)l campo uadj ·
 acastro · caro · E ame anch(e) no(n) pare credibile p(er)ch(e) gientj
 no(n) no(n) ne ringrossano · anzi · piu p(re)sto tornara · Indrieto
 assaj · saran · egljno paro†† / pure quando · uoj · stimassj · ch(e)
 nulla auessi aess(ere) · uero faro · a fare passare le gientj darne
 quanto · piu p(re)sto · meglio · son(n)o · ch(e) q(ue)sto s(ignore)
 uoglia ch(e) noj glidicano · el uero · eInq(ue)sto · punto ho
 sentito · El conte · Di nuouo · da ma††††no oggi arriuato
 acastro · caro · dich(e) q(ue)sto s(ignore) nap(re)so gra(n)de
 conforto · aspetta(n)do · deglialtrj Ep(re)sto / seuedesj · ch(e) ·
 elcampo · abbia andare · acastro caro auisandouj

In q(ue)sto punto / poj · mimissi a scriuere euenuto · uno ~~da~~
~~forllj~~ amico · del S(ignore) ch(e) uiene darimino · epasso · p(er)
 forllj · Edice · ch(e)lla · co(n)tessa · fece · mettere vno bando achj
 auessj buoj · / o carra douessi · rap(re)sentarsj · p(er) caricare
 munionj di spingharde e altre cose · e ch(e) sp(e)ssu sidirano
 ch(e) andauanoa castro · caro · ora Io · uauiso · †††† · qua ††† ·

1. Galeotto Manfredi.

Io · sento · bench(e) piu p(re)sto mistimj ch(e) uogliono andare .
amo(n)te · battaglia · p(er)ch(e) anch(e) questo se detto q(ua)

Io ui ma(n)do conq(ue)sta due let(tere) una di m(esser)
gioua(n)ni bentiuoglio / euna di m(esser) Ghaleazzo figliuolo · del
s(ignore) mil(ane)se¹ le qualj · sono state ma(n)date q(ua) al
s(ignore) come uedrete leggendole al††††† · tutto l††††† · a s(er)
girolamo Cancelliere del s(ignore) ch(e)lla · rima(n)dj · q(ua) / Io ·
uiricordo epriegho ch(e) quanto · piu p(re)sto · meglio uoj ·
ma(n)diate q(ue)llo · ch(e) · resta ancora al s(ignore) g(aleotto)
ch(e) pure glj manca qualch(e) · Cosa auolere mettersi · bene
aordine · fatelo ch(e) maj piu lotrouaj tanto dj buona voglia affare
ongnj bene esanza paura pure ch(e) · di qua ma(n)[di]sj gentj
darne bisogna(n)do · p(er) ora no(n) machade · altro · auoj
miracoma(n)do · Adj 2 · di maggio 1488 ·

Ant(onio) boscholj · V(ost)ro i(n) faenza

[c. 327v]

Mag(nifi)co et Generoso –

uiro · laurentio·me

[...]s maiorj meo ·

(etc.)

Flore(ntie)

1. Figlio naturale del duca Galeazzo Maria e di Lucrezia da Landriano.

[46]

MAP f. 40 doc. 317 c. 333r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 5 maggio 1488]**

Mang(nifi)ce · Vir · et maior hon(onoran)de · (etc.) Dopo eri di ch(e) Io ui scrissj · eouisai · di qua(n)to · mochorreua · dipoj · no(n) /o ch(e) dirui · queste · giente darne · del duca¹ · si sono pure · aforlj · e stannosi · ferme e p(er) quanto sintenda q(ui) no(n) sisa · q(ue)llo siuogliano · fare · essi · detto · parecchi · giorni fa · ch(e) domattina siuogliano leuare · ma no(n) sene sa · p(er)o · altro · / uenerdj · passo · di qui · circha · acauaglj · 300/ fra · balestrieri · gia(n)nettieri · estradiotti · equali · serano · partiti · dal Campo · del duca · eandauano · uerso · mo(n)te battaglia · p(er) cercare · di riauello esseco(n)do ch(e) sse detto · q(ui) fu loro · fatto · una · ragoglientia ch(e) no(n) uolessino · molto a rosati : efasano² · a[nc]ora no(n) se · poj · Inteso · altro

M(esser) vandino · segretario del s(ignore)³ torno · Insino · uenerdi · sera · dauinegia e p(er)ch(e) el s(ignore) lo manda · †††† dalla vostra ma(gnificen)tia no(n) ne · enterro · In altro · p(er)ch(e) ditutto dalluj · la v(ostra) ma(gnificen)tia sara · raghuagliato ·

A questo s(ignore) fuma(n)dato · / ora utimamente ducatj · mille doro · e qualj subita mente · furono · s tributij · In questj · suoj · soldati : e p(er)ch(e) erano · pare assaj senza · danari · erano · ingra(n)de disordine · ema(n)chava · loro · assaj · cauagli e buona · parte dedanarj · sisono · spesi Incauaglj · e tutta · uia si spende p(er)ch(e) a · dire · de suoj fuori uno · a bologna laltro · aferrara ch(e) tutta · via ma(n)dano cauaglj · qua · / Inmodo ch(e) q(ue)sto s(ign)ore erestato · senza danari edisidrerrebbe · fare · vna bella · ebbuona · Compagnia · Edigia la fatta · ma · pure gli

1. Ludovico il Moro.

2. Un'accoglienza, che non hanno gradito affatto, a vini rosati e fagiani.

3. Galeotto Manfredi.

ma(n)cha qualch(e) cauallo · ancora : e(r)go disiderrebbe ·
 daue(re) ancora ducatj · dumila ch(e) dice restare · ancora aue(re)
 insino · a q(ue)sto dj ducatj · [litura] 1600 la sua s(ignoria) ma ·
 molto · stretto ch(e) souente debba scriue(re) : ecosi ·/o/ fatto /
 esse sipotessi : contentallo · di q(ue)sto · stimo · sarebbe · buono
 spesa p(er)ch(e) · niuno · diq(ue)stj danari · si spendere · peraltro ·
 ch(e) nelle sue giente · darne · ch(e) come uedrete p(er) una litera
 ch(e) I ui ma(n)do · con q(ue)sta glie · pure bisognato · (et)
 bisong(nera) spendere · eq(ue)ste · sono · giente ch(e) Io /o tuti ·
 uisti e uisti dare loro · buone · p(er)s(one) del danaro / la sua
 s(signoria) no(n) potrebbe ess(er)e di migliore uoglia ne stare piu
 co(n)tento · edice ch(e) sse · douessi · p(er)dere · el di · mille ·
 uolte lo stato ch(e) maj · siuuoie partire · dalla voglia di
 marzoch¹ · el †††††† · della v(ostr)a m(agnificen)tia esseco(n)do
 el mio · giudicio · stimo q(ue)sto ess(er)e el uero · elp(er)ch(e) di
 nuovo uiricordo ch(e) possendo sarebbe buono co(n)tentallo · di
 q(ue)sti · danari · ch(e) doma(n)da / esse uiparessi · ch(e) Io auessi
 detto troppo · p(er)donatemj ch(e) ttutto · aln(ostr)o fine ·/ Qui ·
 no(n) sipuo · pretende(re) troppe nuoue p(er)ch(e) el s(ignore)
 no(n) uoole ch(e) giente di ca(m)po uenghano q(ui) · ediq(ue)llj di
 q(ui) no(n) uoole ch(e) uadino · in ca(m)po / p(er) ora · no(n)
 machade altro auoj miracoma(n)do / In faenza adj · v · di maggio
 1488 ·

Antonio boscholj ·

[c. 333v]

Mang(nifi)co et Generoso uiro
 Laurentio medicis · ma
 iorj · meo · sing(ularissi)mo (etc.)

florentie

1. Stemma di Firenze.

[47]

MAP f. 40 doc. 318 c. 334r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 6 maggio 1488]**

Ma(gnifi)co Viro et maior hon(onoran)do · (etc.) Io · ebbi · Ieri · una v(ost)ra dedi iij · del p(re)sente e con (al)tre ancora de s(ignori) otto · doue mico(m)metteuano · ch(e) parendo · aca(m)po s(ignori) io mi douessi · trasferire · Insino · Incampo p(er) giustificare · el fatto · di monte battaglia · e cosi · subitamente montaj · acuallo · etrouamj · aca(m)po · Efu · co m(esser) gioua(n)nj · bentiuoglio · eco(n) m(esser) Galeazzo¹ · eIn q(ue)llo · modo · ch(e) meglio seppj · feci · la mia commissione di ch(e) mi parue : ch(e) molto · caro auessino · la mia andata e ch(e) di quanto · dissi · loro · seco(n)do la co(m)missione ne restassino molto · satisfattj · essecondo ch(e) mj disse m(esser) Giouan(ni) · aueua · auuto · l(ette)ra dauoj · Intorno · a cio · edoma(n)dado Io m(esser) gioua(n)nj · Come stimauano stare · quiui · mi disse ch(e) assettato · ch(e) auessono forlj · eauuto monte battaglia ch(e) faceuano pensiero · tornarsi : acasa e di lasciare · q(ue)sto · paese i(n) buona pace · eq(ue)sto · sarebbe fra pochi · dj · ch(e) seghuira · / aore · e m(esser) g(iouann)i e m(esser) Galeazzo · molto · amoreuolmente siracoma(n)dano · alla · man(gnificen)tia v(ostra)

Alla p(resen)te dico(n)fortare · el s(ignore)² a quanto mauisate · lo fatto :e tutto · glie · paruto v(n)o buo(n) ricordo · e a questo · effetto · la · sua · s(ignoria) mando · subito · uno · alla contessa ch(e)llj ma(anda)ssi · q(ua) uno · suo fidato · p(er) ch(e) aueua dapparllare · colluj · ella co(n)tessa rispose ch(e) stamanj · ma(n)darebbe q(ua) uno · suo estranio · aorre 15 · e ancora no(n) e comparito · uenendo · sara · luficio bono · seco(n)do ericordo · eno(n) uenendo credo · ch(e) manchi · la sua uenuta p(er) ch(e)

1. Galeazzo Sanseverino.

2. Galeotto Manfredi.

laco(n)tessa ripose · molto · giu[s]tame(nte) di ma(n)dallo · edi
ch(e) seguira subito · subito

Quanto al fatto · di m(esser) · gioua(n)nj : del ma(n)dare ·
costi ·/ auendo · Io · Comessione da gliotto · dandare Incampo ·
Come · sapete · meparuto · da farllj · lambasciata Io propio · E
cosi · feci i(n) buona forma · esanza · alcuna dimostrazione · ella
risposta · sua fu ch(e) subito · lo farebbe ·/· bisognando Intorno ·
a q(ue)sto/o altra cosa alcuna auisate · etanto · faro /

Di quanto disse ch(e)l s(ignore) sia uigila(n)te · Colfigliuolo ·
del s(ignor) Carll¹ · Ecosi · diq(ui)llj de morana · eancora · di
quanto · fu ragionato · p(er) mezzo di q(ue)llo · dapesero dice ·
sua s(ignoria) aue(re) · molto · caro ericordi di v(ostra)
ma(gnificen)tia E ch(e) di simile cose no(n) ch(e) a ††††††
niente · di ma(n)co · no(n) dormite / E quanto ·alconforto ch(e)
sua s(ignoria) no(n) abbia paura †††††† molto ch(e) maj · piu lo
trouato tanto · fermo · etc(on)mancho paura ch(e) ora Eaongnj ora
midite ch(e) quando nulla uolta credessi · p(er)desse lo paso ·
ch(e) maj siuuale · partire dalla · diuotione di marzoch ·
††††††††† · da v(ostra) ma(gnificen)tia · ech(e) glj pare ·
dess(ere) · appoggiato · i(n) lluogho · da · no(n) aue(re) paura ·
alcuna · euolere · viuere e morire connoj · Io p(er) quanto posso
giudicare stimo ch(e) ssua s(ignoria) dice el uero : E Io · penso
faro el debito mio · co(n) sua s(ignoria) e come · /o/ o [sic]
scritto · la sua s(ignoria) dice restare aue(re) Insino a q(ue)sto dj
ducati ·1600 / euorrebbe ch(e) lla ma(gnificen)tia v(ostra) facesse
ch(e) fusse s(er)uito Insino di ducatj dumila : ep(re)sto · secondo
me miparrebbe da fare potendo q(ue)sto Inuero no(n) gli uuole
seno(n) · p(er) proprj suoj soldatj · (etc.) [c. 334v] ch(e) ui ·
p(r)ometto · ch(e) ssara vna bella · ebbuona Compa(n)gnia ·
egiente · dapotersene ualere ealla sua s(ignoria) sara vngio(rno)
contento Con (essere) acom(m)odato ora di q(uestj) &(tc.)

Io ma(n)daj · alla s(ignoria) v(ostra) una listra della giente · sua
li quali /o tuttj · uisti E tutti i(n) tenda · mettersa aorddine ch(e)
pure gli ma(n)cha ancora · qualch(e) cauallo e q(ue)sta mattina era

1. Carlo Ingrati?

menatj · uno suo · comperatore da ferrara otto /o X cauallj · Così ·
 da bologna ne portta e tutta uia ua co(m)pera(n)do In modo ch(e)
 (in) pochi · dj · aue(n)do q(ue)stj · danari · sara fornito · del tutto ·
 p(er) ora · no(n) machade altro · auoj miracoma(n)do · adj · vj · di
 maggio 1488

Anto(ni)o boscholj ·

Mang(nifi)co et Generoso
 uiro Laurentio · me-
 dicis · maiorj meo · sing(ularissi)mo

Flore(ntie)

[c. 334bisr]
 [*foglietto incluso*]

Poscritto · arriuo q(ui) lo ma(n)dato · dimado(n)na contessa · e
 gran · pezzo · stette · aparlare · Col s(ignore) Ea(m)mi · detto · el
 s(ignore) ch(e) · a/ fatto · tutto · el uostro ricordo · e In buona ·
 forma · I(m)modo ch(e) no(n) ne potette andare · piu contento ne ·
 piu certifichato · dilecose · dimonte bataglio · ne altro ·

[48]

MAP f. 40 doc. 319 c. 335r**[Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 7 maggio 1488]**

Ma(gnifi)co Viro et maior hon(onoran)do (etc.) · Io uiscrissi · Ieri · abbastanza / E q(ue)sto · fu lo · p(er) daruj · auiso come · questa mattina di buonora · se leuato · elcampo delduca · dimilano · da forllj · e che passato · è\ q(ui) · lungho · lemura tutte le giente · (de) m(esser) gioua(n)nj¹ · e m(esser) Galeazzo² · e tuttj · glialtj · ep(er)ch(e) · al s(ignore) parue ch(e) Io andasse · a parlare · co m(esser) Galeazzo p(er)ch(e) dubitaua · no(n) facessono uno alloggiamento · In sul suo · E cosi fecj · p(re)ga(n)dolo · p(er) parte · di q(ue)sta s(ignoria) ch(e) llui · fussi · contento · di no(n) gli uolere dare q(ue)sto danno · ach(e) mirispose · ch(e) i(n) niuno modo · no(n) nera · suo pensiero · di fare · cosa ch(e) dispiacesse · alla · sua s(ignoria) face(n)dolj · molte · offerte / e chaulcando · Io · vnpezzo · colloro s(igno)rie Domandaj se tornauano amilano : ach(e) midissimo · ch(e)ssi · ech(e) aueuano · auuto lette(ra) dalducha³ · ch(e)dappoj · ch(e) aueuo[no] · fatto · p(er) quello · ch(e) andouono : ch(e) lasciassono forllj · fornito digiente · darne seco(n)do · ch(e) pareua loro · elbisogno · ech(e) ongnomo · si tornassi · achasa · ecosi dicono · andarsene m(esser) G(iouann)e a bologna e m(esser) Galeazzo · a milano · emolto · stretta mente · luno · ellaltro · siracoma(n)dano alla · ma(gnificen)tia uostra / Dicono auere · lasciato In forllj · gia(n)piero deberghamino con /200/ prouigionatj : e quatro · squadre : di giente · darne · (et) mado(n)na · co(n)tessa · Inrocha comparte de figliuolj · euno⁴ ne Ito a Imola apigliare Ilgiurame(n)to · daq(ue)llj · huominj : e ch(e)

1. Bentivoglio.

2. Sanseverino.

3. Ludovico il Moro.

4. Ottaviano, primogenito ed erede della signoria.

uno · ne ua · amilano · seco(n)do ma detto m(esser) gioua(n)ni · el
 quale mi disse aue(re) ~~fatto~~ aue(re) ma(n)dato · seco(n)do glidissj ·
 edisse mj · ch(e) Io Confortassi el s(ignore)¹ a stare · bene ·
 conq(ue)sta contessa diforllj · risposi · ch(e)ssua s(ignoria) era ·
 benissimo · disposto · farlo · risposemj : e fara · p(er)lluj ep(er)
 tutti · noj · E i(n) uero · el s(ignore) e bene disposto asseghuitare
 tanto · quanto · glie stato · ricordato · E ongni · di · mafinisce
 tralle manj · di fede · v(er)so cotesta s(ignoria) eIn ispetiella [*sic*]
 della ma(gnificen)tia v(ostra) · Io · uiricordaj · p(er) lultima el
 fatto · de danari ch(e)lla sua s(ignoria) disiderarebbe anc(ora)
 ch(e) possendo · fallo · gli farebbe · vn gra(n)dissimo contento ·
 p(er) ora no(n) ma chade altro · racoma(n)domj · auoi /· adj · vij ·
 dimaggio 1488

Antonio · boscholj i(n) faenza

[c. 335v]

Mag(nifi)co et Generoso ui-
 ro · Laurentio · medici –
 cis maiori meo sing(ularissi)mo

Flor(entie)

1. Galeotto Manfredi.

[49]

MAP f. 40 doc. 339 c. 355r**[Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 5 giugno 1488]**

Magnifice D(omine) mi (etc.) A di passati essendo io tornato da forli ~~inte~~ mi fu dicto ch(e) questi hominj dalla Bastia erano tornati di costa cu(m) gli loro Capitolj segnati : et ch(e) al tutto serano ribellati da me / ch(e) no(n) lo poteuo credere hauendo scripto ala V(ostra) M(agnificentia) et anch(e) ale S(ignorie) degliotto circa questo caso q(ua)nto scripsi · pure mi pare p(er) le op(er)e loro ch(e) cosi sia : Et parmi essere certo ch(e) se la V(ostra) M(agnificentia) hauesse saputo inch(e) modo stanno le cose tra questi hominj et me / et le obligationj hanno meco : forse p(er) auentura no(n) gliarebbe acceptati .

Et p(er)ch(e) quella intenda il tutto li notifico ch(e) Gia ab antiquo questi homini sono stati lungo tempo fedeli deglialidogj : et dalla casa n(ost)ra hanno hauuti in fondo e poderi ch(e) alp(rese)nte tengono : onde ame pare ch(e) essendomi tolti / piu presto ritenerne torto ch(e) no : pur(e) come si sia no(n) posso ne uoglio (con)tastar ne inquesto ne in alt(r)o cu(m) le V(ostre) S(ignorie) : ma semp(re) ess(er)e buono s(er)uo di q(ue)lle / . et di V(ostra) M(agnificentia) et mai da la uolunta dessa partirmj . Bene priego V(ostra) M(agnificentia) ch(e) sia (con)tenta hauermi p(er) racomandato : et ch(e) no(n) comporti ch(e) altutto io sia disfatto : ch(e) stando le cose inquesti terminj uego la ruina mia int(utto) / et no(n) e/ possibile io possi stare in questo luogo p(er)dendo questi hominj . et sara(m)mi forza pigliar(e) altro allogiam(en)to / ch(e) son certo stando quj et hauendo costoro p(er) nimici come semp(re) mi hanno aess(er)e / sarebbe incorto tempo la disfation(e) mia : et io intendo al meno saluar(e) la uita se fia possibile et lasciare andar(e) laltre cose : Sich(e) se la V(ostra) M(agnificentia) me ama punto / et che me habia caro qui / la priego sia (con)tenta no(n) leuare questi hominj / ch(e) ame e vna gran cosa : et al comune di firenze e nulla : et se hauessono decto contra di me piu una cosa ch(e) unaltra ch(e) stimo habino dicto ognj male la priego

uogli intendere il uero : ch(e) dogni cosa son certissimo li trouera
in bugie . et ch(e) in alcuna parte hanno ragion(e) lam(en)tarsi di
me .

Laportator(e) dira alla V(ostra) M(agnificentia) piu
particularmente quanto questo caso e dimportantia al fatto mio . et
etiam quanto e seguito del mio andar(e) dal Cardinale aforli /
p(re)go quella gli dia piena fede quanto ame p(ro)prio . et ad essa
me racomando . Ex castro riuj die .5. Iunij 1488 .

M(agnificentie) V(estre) S(er)uus fidelissim(us) Ioannes de
Allidoxijs

[c. 355v]

Magnifico D(omi)no Lau -
rentio de Medicis
D(omino) meo sing(ularissi)mo

[50]

MAP f. 41 doc. 272 c. 276r**[Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 10 agosto 1488]**

Ill(ustrissime) Vir tanq(quam) D(omi)ne mi
 obs(er)uan(dissi)me Com(endationem) La V(ostra)
 M(agnificentia) sa la fede mia i(n)defficie(n)te ese io neli mie auisi
 sup(er)abondasse p(er) v(ost)ra prudentia mi douera semp(re)
 hau(er)e excusato/ La S(ignoria) del n(ost)ro m(esser) Io(anni)¹ é
 ito alla dieta de parma E no(n) co(n) molta po(m)pa Ediressi co(n)
 inte(n)tione de darse e in anima e i(n) corpo al Duca de
 mil(an)o/solo res(er)ua(n)do semp(re) la beneuolentia e fede
 laquale tene co(n) V(ostra) M(agnificentia) · co(n) lui mena el
 prothonotario suo e m(esser) hanibale² E se crede ch(e) li fia dato
 qualch(e) honoreuole titolo e ch(e) la co(n)docta li fia cresciuta –
 E poi ch(e) m(esser) hanibal hara bon soldo / E (con)puta(n)do
 queste co(n)docte (con) quelle del S(ignor) otauiano³ edel conte
 borella⁴ qui abologna e ale cir(con)stantie de hominj darne
 sforzeschi se alozara vn bon numero E anch(e) bisogna pensare
 ch(e) qui abologna sono c(irca) cento hominj darne e tute queste
 gente darne hano stare a ob(edient)ia dela S(ignoria) de m(esser)
 Io(anni) et(c.)

Dela dieta se dicono piu chose E choloro ch(e) hano amaro i(n)
 bocha no(n) sano dire altro parllando apassione ch(e) questa dieta
 no(n) fa p(er) uoi S(ignori) fiore(n)tinj E de questa
 reco(n)ciliatio(n)e dicono alchunj u(ost)ri amici e abon fine ch(e)
 dubitano ch(e) no(n) fia tale chomo parla la scriptura de ††††††††
 reco(n)ciliato no(n) confides ineternu(m) No(n) dimeno li amici
 u(ost)ri co(n)fidano nela u(ost)ra sagacissima prudentia p(er)la

1. Bentivoglio.

2. I figli Anton Galeazzo, protonotario apostolico, e Annibale.

3. Ottaviano Manfredi.

4. Giovanni Antonio Secco, conte di Borello.

grande exp(er)ientia ch(e) quela ha fato de se a contrasto
 eparragone de tuto el mo(n)do De questa dieta se dice apud alios
 che p(er) cosa de importantia nihil erit E ch(e) solo dara asseto ale
 cose de questi S(ignori) (con)federati e co(n) tale fermeza ch(e) no
 harano fare i(n) pratica co(n) niuna altra potentia Alij et pauci
 credu(n)t ch(e)l S(ignor) ludouico¹ Rendera edara el Stado ela
 S(ignori)a nele mano del duca² Etuti questi S(ignori) li zurarano
 fidelita Questa op(in)ione no(n) e fundata i(n) su el uolere ma piu
 presto i(n) su el douere (etc.) V(ost)ra M(agnificenti)a intexe
 el caso+ de castelo del rio Echomo poi le cose sono passate potria
 ess(ere) che questo i(n)(con)uenie(n)te s(er)ia casone de qualche
 bono effecto . primach(e)la S(ignoria) de m(esser) Io(anni) partisse
 uisito quella epiu uolte hora s†††ndo la S(ignoria) de M(adonn)a
 zeneura³ E p(er) tuto trouo bene Mess(er) carlo grato⁴ e
 rimaso e aricom(anda) a V(ostra) M(agnificentia)
 E(xcellentissima) Dice hauere gia adima(n)dato licentia sp(er)ando
 ch(e) quela el dea bene alogare .Esta i(n)sp(er)anza di u(ost)ri
 (con)forti Laportadore di questa omo fidatissimo Suplira qualche
 parole particularme(n)te Semp(re) me Aricom(ando) auoi come
 apadre esingulare mio patrone Bon(nonie) die 10 Aug(ust)i 1488

E(xcelse) M(agnificentie) V(estre)

S(er)uus G(eneralis) S(eruorum) (etc.)

[c. 276v]

Ill(ustrissimo) Viro tanq(uam) Dom(ino) meo
 M(agnifi)co L(aurenti)o de [...] b(ene)
 factori cole(ndissi)mo

1. Il Moro.

2. Gian Galeazzo Maria Sforza, autentico duca di Milano, esautorato di fatto dal Moro dal 1480.

3. Ginevra Sforza, moglie di G. Bentivoglio.

4. Carlo Gratti.

[51]

MAP f. 40 doc. 374 c. 401r**[Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 agosto 1488]**

Ill(ustris) Vir D(omi)ne mi obs(eruandissi)me
 Com(endationem) Inquesta hora 21 la s(ignoria) de M(adonna) Zeneura¹ nha fato participatione de una lettera ch(e) li scriue la s(ignoria) del suo m(esser) Io(hanne) de questo tenore i(n) sententia p(ri)ma chomo la co(n)tessa de forli ha rato (et) dato el ma(n)dato pieno al s(ignor) L(odouico)² ch(e) posse co(n)clude(r)e el pare(n)tado / e chosi e- co(n)cluso i(n)fra el s(ignor) octauiano³ e ysota figlola di m(esser) Io(hanne). La co(n)tessa uoleua dieci milia ducati p(er) la dota : E no(n) uolendo la s(ignoria) de (m)esser) Io(hanne) darne sono [*i.e. se non*] otto milia chomo aquela De Arimine⁴ la s(ignoria) del s(ignor) L(odouico) se sponte sua obligato uolerni dare e donare duomilia · Auisa piu oltra chomo el titolo ela conduta e (con)clusa i xx milia ducati i(n)fra lui em(esser) hannibal suo⁵ · Adima(n)dando io al caualier ch(e) titolo era questo mi disse de generale gou(er)nadore de tute legente darne sforzesche [...]sa⁶ anchora chomo el s(ignor) L(odouico) ly ha promesso in breue satisfarlo de[...] s(er)uito / Et ulterius dice ch(e)l sponsalitio dela fiola de M(adonna) Biancha Simoneta e (con)cluso E similmente delabbadia Queste due cose sono al secreto le quale al publicare el s(ignor) L(odouico) le uole aspectare al buono punto Queste due cose a Canciliere me dechiara i(n) questo modo ch(e) M(adonna) biancha simonetta ch(e) fu dona de m(esser) Agnolo Simonetta e co(n)tenta dare la fiola unica

1. Ginevra Sforza, consorte di G. Bentivoglio.

2. Ludovico Sforza, detto il Moro.

3. Primogenito di Caterina e Girolamo Riario.

4. Rimini.

5. Annibale Bentivoglio, figlio di Giovanni e Ginevra.

6. Lacuna.

sua an[...]¹ hermes figliolo dela s(ignoria) de m(esser) Io(hanne)
 Laquale heredita quello ch(e) na[...] sexanta milia ducati Et pro 2°
 ch(e)la p(ri)ma abbadia de piu de m[...] ducati chomo uachi fia
 co(n)ferita al porthonotario [*sic*] suo² / E Infine de[...] tera se
 (con)clude le infinite careze eli piaceri grandi / Ep(er)ch(e) io uedo
 qua(n)to co(n)forto eco(n)tento ne piglia u(ost)ra M(agnificentia)
 di boni successi della s(ignoria) de m(esser) I(ohanne) Etanto
 qua(n)todeli suo medesimj / Io subito ne ho uoluto dare auiso /
 A[lj] 27 de questo se aspeta ch(e) intra el n(ost)ro
 R(euerendissi)mo e Ill(ustrissi)mo legato³ eui se fa grandi
 aparechij / La s(ignoria) de m(esser) Io(hanne) torna i(n) sua
 (com)pagna e co(n) questi se aspecta El fratello del Morelo duca de
 mil(an)o⁴ Altro no(n) mi ochore sono [*i.e. se non*] ch(e) semp(re)
 me Aricoma(n)do a V(ostra) M(agnificentia) que b(ene) uiuat et
 feliciter valeat Bon(onie) die 21 Aug(ust)i 1488 · post scripta mi
 fu p(re)sentada una dela s(ignoria) de m(esser) Io(hanne) la quale
 fia alegata co(n) questa é stata retenuta adj 17 de questo ne
 ma(n)dai vna altra sua molto bona e vna de Ianfilipo salarolo tuto
 di V(ostra) M(agnificentia) le porto uno mio f(rate) Serafino

E(xcellentissime) Ill(ustrissime) M(agnificentie) V(estre)
 S(er)uus G(eneralis) S(eruorum)

[c. 401v]

Ill(ustri) Viro tanq(uam) D(omi)no meo
 M(agnifi)co L(aurenti)o de Medicis be
 nefactori obseruan(do)

1. Per alcune linee una riparazione del marg. d. del foglio determina una modica perdita di testo.

2. Anton Galeazzo Bentivoglio, figlio di Giovanni e Ginevra, protonotario apostolico.

3. Il card. Ascanio Sforza.

4. Con l'ironico *Morelo* lo scrivente designa l'imbelle Gian Galeazzo Sforza, nominalmente duca di Milano, ma esautorato dallo zio Ludovico il *Moro*; suo fratello era Ermete Sforza.

[52]

MAP f. 40 doc. 382 c. 408r**[Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 30 agosto 1488]**

Mag(nifi)ce Do(mi)ne · tanq(uam) f(rate)r Hon(orande)
 Comen(dationem) · Quantuncha sappi ch(e) la M(agnificentia)
 V(ostra) ha li aduisi de tutte le cose si fa(n)no piu presti / & piu
 ueri / no(n) ho io : No(n) lassaro mai fargli intendere quanto io
 sento · So aduisato p(er) vna dat(a) heri ad Imola / bench(e) prima
 lo hauessi inteso · ch(e) / secondo disua propria boccha e/ stato
 audito / Mado(n)na de forli e/ p(er) hora acostatasi cu(m) Milano .
 Dalquale e/ prouista de dieci millia Ducati lo a(n)no / & tenera
 lxxx / insino in cento homini darne soi / & no(n) de Milano : & el
 Camorlengo¹ li offere la(n)no tre milia / insino i(n) quattro milia
 Ducati p(er) Gouerno . & mantenimento del stato : & dice
 Mado(n)na ne hauera p(er) questo effec(t)o ogni anno anchora
 xxiiij / o/ xxv · milia Ducati . Ho anchora ch(e) el s(ignor)
 Gioa(n)ne da Castello dal Rio² se ritroua a Fiorenzuola / & ch(e)
 glhomini soi ha(n)no la forteçça / & gridano/ Marçoccho³ / & ch(e)
 insino qui no(n) gli e/ soccorso : & ch(e) Mado(n)na gli ha
 mandato ap(re)ghare ch(e) gli uogliano dare la forteçça : essendo
 ritenuto anchora i(n) la Roccha de Imola elfigliolo de d(ict)o
 s(igno)r Gioa(n)ne : El s(ignor) hermes fratello del Duca d(e)
 Milano si ritroua insieme cu(m) Mons(ignor) Ascanio a Bologna .
 M(esser) Zuha(n)ne Bentiuoglio da In dote a sua figliola / quale da
 al s(ignor) octauiano d(e) Imola p(er) moglie / ch(e) ha quattro
 a(n)ni & chiamasi Isotta / Dieci milia Ducati . Queste bench(e)
 siano cose vulgare / lefaccio intendere voluntieri a V(ostra)
 M(agnificentia) / Laquale / se intendero qualch(e) cosa piu
 indentro / come vado cerchando/ lo sapera : & aq(ue)lla mi

1. Il card. Raffaele Riario.

2. Giovanni Alidosi, signore di Castel del Rio.

3. Stemma di Firenze.

racomando. Que foelix valeat · Cesene Die xxx Augusti M. cccc.
lxxxviiij. /

V(estre) M(agnificentie)

F(rate)r Ia(cobus) ep(isco)pus Imolen(sis)
Cesene Gub(ernato)r (etc.)

[c. 408v]

Mag(nifi)co Do(mi)no / tanq(uam) f(rat)ri colen(do)
D(omino) Laurentio de Medicis (etc.)

[53]

MAP f. 98 doc. 336 c. 338r**[Zampiero da Milano a Caterina Sforza, da Forlì, 24 settembre 1488]¹**

Ill(ustrissi)ma mia madona auixo V(ostra) S(ignoria) chomo a ratto e de pont(o) Zanidoro de sa(n)piero u(ostr)o n(n)a rastello e vna chossa abandonado i(n) prestologo² no(n)ne chosse p(er)huomo no(n) me pare sia fare presto logo no la brezente dopo lo ffatto · sapiate madona ho le degiunato i(n) portarize³ prouedite sia pagato i(n) garzone diti fo seruito a posta · foruiae de quelle bixogne vinera me rechasse duna molesta a V(ostra) S(ignoria) · e forza da sere polizett(e) se perde quist(e) .4. garzone⁴ son(n)o sofiz[*litura*] .me. rechomando a V(ostra) S(ignoria) · Exe forlj i(n) sa(n)piero ad(i) · 24 secottemre [*sic*] 1488

Ec(cellentissime) V(estre) M(agnificentie) ·

S(ervitor) Zampiero da Milano (etc.)

[c. 338v]

Ill(ustrissi)ma Madona Catari
na sfpoza da rario [*sic*]
(Co)ntessa di forlj
Madona (etc.)

forlj

1. Il testo è opera di un cavallaro semianalfabeta, licenziato senza che gli siano state corrisposte le debite mercedi; la scrittura e la lettura sono molto incerte.

2. Licenziato di punto in bianco.

3. Nel portare i messaggi per voi.

4. Reclama quattro paghe da *garzone*.

[54]

MAP f. 104 doc. 12 cc. 92-101**[Bilancio dell'amministrazione di Imola dell'anno 1488]¹**

[c. 92r]

Intratta et Vssitta delintrat(e) d(e) Imola del anno 1488. /.

[c. 92v]

[bianca]

[c. 93r]

Intratta d(e) Imola de Lanno 1488

Salle et macinna	d.	5070	
Porte	d.	1225	
Cieppo	d.	2200	
Beccaria	d.	1275	
Vinnoadminuto	d.	600	
Pescaria et draparia	d.	170	
Damni datti	d.	425	
Tasse de li hebrei	d.	738	
Valle de Scenno ²	d.	1900	

1. Il documento appare la stesura originale del bilancio (prima della registrazione di rito): un fascicolo autonomo di 10 cc., ovvero 5 fogli piegati in due, con la prima carta che fa da frontespizio (il *verso* è bianco), una pag. bianca che separa le entrate dalle uscite (c. 93v), altre pagg. bianche alla fine (cc. 99v-101v), e correzioni, ripensamenti, aggiunte con variazioni d'inchiostro. L'abbreviaz. *d.* equivale a 'ducati', l'abbreviaz. *b.* è incerta ('bolognini', 'baiocchi', che altro?).

2. *Valle de Scenno*: la valle del fiume Senio.

Strahordinario	d.	1000	
Salle venduto alidacieri noui sachi 140 · a d. 3 · b.10 · ilsacco · mo(n)ta	d.	490	
Sacchi 255· disalle Restoaceruia ab.25 ilsacco·dich(e) cene valeremo	d.	346	.10
Condamnatio(n) de beluedore cioe Ilresto de d. 600 · deputat(i) ali Cianchinni	d.	400	
Pixonnde botec(he) ¹	d.	530	
Tayolli	d.	124	.10
Debitori delcieppo et de la beccaria Inmanno de s(er) catanio	d.	300	
Debitori delamacinna In mano ababinotto Caldatinni	d.	150	
		16944	

[c. 93v]

[bianca]

[c. 94r]

Vsitta deImola p(er)Lanno 1488

	Podesta d. 40· ilmese p(er) x. misi·	d.	400	
	Auditore d. 25· ilmese	d.	300	
	Barixello ² d. 12 · ilmese	d.	144	
	Thesoriero d. x· Ilmese	d.	120	
	Piazaro ³ d. 3· Ilmese	d.	36	
	Trullo Campanaro	d.	30	

1. *Pixonnde botec(he)*: affitti di negozi.2. *Barixello*: bargello.3. *Piazaro*: banditore.

porte	Quatro Capitani deleport(e) Cioe tr(e) ad. 8· ilmese et vnno a d. 6· cioe quello da Inpusterla mo(n)ta	d.	360	
Sale	m(estr)o Guaspere mestro delignam(e) d. 12· Il mese	d.	144	
ceppo ·	m(estro) Iacomo orthelan ¹ algiardinno dela obs(er)uantia a d. 4· b. 10· Ilmese	d.	54	
	Vnno Compagnio del ditto m(estro) Iacomo algiardinno p(er) quando aCadera			
alpillo	Orthelan(n)o algiardinno dj madona ²	d.	54	
macina	Benedetto deguaspere fattore sop(ra) gianni ad. 5· Il mese	d.	60	
Beccaria Ceppo	Franc(esc)o di ferro · fattore adlemolinne ad. 4· Ilmese	d.	48	
Sale	Dui famigli di boui ³ algiardinno dil si(gno- re) ⁴ Cioe Iacomo et orlando vnno ha d. 23 b. 10 · lanno / Lalt(r)o ha d. 29· Computato la spesa de 3· q(u)atrinni Ilgiorno	d.	52	10
			1802	10

[c. 94v]

-
1. *orthelan*: ortolano.
 2. *madona*: qui, come sempre, Caterina Sforza Riario.
 3. *famigli di boui*: bovani.
 4. *si(gnore)*: qui, come sempre, si deve intendere il signore d'Imola: figura astratta, dopo la morte di Girolamo Riario.

Castellanny

Alsall(e)	Ioan andrea dasauonna . Castellanno deImola p(er) suo s(er)uito de misi 14· Cominciando adi primo denoue(m)b(re) 1487· ad. 25· Il mese sonno p(er) t(utt)o Lanno 1488	d.	350
	(Et) piu ha dauere ditto Ioan andrea d. ·348· p(er) lo salario de 16. Compagni ¹ de Roca : nu(mer)o 16· Cioe 6 · a b. 30· luno et x a b. 40 · lunno : mo(n)ta p(er) tuto lanno	d.	348
Alcieppo	Ippolito Tartagni Castellanno d(e) bagnara p(er) suo s(er)uito p(er) tutto Lanno ad. 30	d.	360
	Ioanandrea dichissimo Castellanno d(e) Docia d. 144: gli paga il si(gnore) p(er) t(uto) Lanno del Resto ne pagatto da la Comu(ni)ta di doza	d.	144
	S(er) Ant(oni)o da beluedere Castellanno de Coderonco d. 16 il mese	d.	192
	S(er) Bertocio dalacosta Castellanno delapauenta d. 12 · Il mese	d.	144
Alaualle	Tomas(o) Sorcardo Castellanno depiancaldo ² d. 36. Il mese monta p(er) t(uto) lanno	d.	432
	Piero spinolla Castellanno demo(n)tebataglia ³ d. 28· Il mese mo(n)ta lanno	d.	336
	Michelle demeroa Castellanno de Riollo d. 34 · Il mese mo(n)ta lanno	d.	408
			2714

[c. 95r]

-
1. *Compagni*: militi di guarnigione.
 2. *piancaldo*: Piancaldoli.
 3. *demo(n)tebataglia*: di Monte Battaglia.

Becaria	Spesa dil Castellanno et deli compagnj de rocca p(er)lacarn(e) li bisogna ogni gio(r)no d. 17· carneCioe d. 5 · de uitella et d. 12 manzio mo(n)ta p(er) tutto lanno	d.	195
	P(er) corbe 50· depiciolato ¹ p(er) leboch(e) derocca ab.6·i(n) 7· lacorba	d.	15
	P(er) Corbe 70 · vinno puro p(er) licompagnj derocca dab. 15 In 16· la Corba	d.	60
	m(estr)o Bernardinno da baffa d. 3 · il mese	d.	36
adLamacina	Mulinari delemolinne d. 36· b. 10 ilmese mo(n)ta p(er) tutto lanno	d.	438
macina	Marchetto dacauinna d. 6. Ilmese	d.	72
	Cocco fattore ad lacassinna	d.	100
	Lucca de quattrin fattore de le possessio(n) d. 6· Ilmese	d.	72
ceppo	Ricio Canouaro [?] 45·	d.	54
alamacina	Sposa de M(esser) Iuliano Gubri d(e)Imola d. 40 · Ilmese p(er) carne et p(er) lisalariati et d. 25· p(er) le altre spese li accorerrano Sonno Il mese d. 65· mo(n)ta lanno	d.	780
alamacina	P(er) legent(e) darm(e) a pagare In 3· pagame(n)ti Comincia(n)do a gienaro p(er) t(uto) giugno : ch(e) mo(n)ta omni paga d. 362	d.	1086
			2908

[c. 95v]

1. *corbe... depiciolato*: ceste di minutaglia.

Creditori si hanno apagare

Sale	Imollo fornaro p(er) vnno suo resto	d.	9·8
Sale	m(estro) Giouanni mantoanno p(er) suo resto	d.	11
Cieppo	m(estro) B(er)nardo da Carpi calciolaro p(er) resto de lauori datti p(er) lacorte	d.	50
††dan†††	Tomaxino Carrotta p(er) resto del suo s(er)uito delarocca de piancaldo	d.	80
††dan†††	Giouanni da bressa p(er) resto del suo s(er)uito delarocca de doza	d.	60
grano	Romaninno magnio p(er)conto de la possessio(n) Resta ad haue(re)	d.	84
cieppo	S(er) Antonio da belueder(e) Castellanno de coderonco p(er)resto del suo s(er)uito delanno passatto	d.	162
alcieppo	Stefanno ferro p(er) resto del suo s(er)uito delarocca dela pauenta	d.	48
pagato	Ricio Caneuaro p(er)resto del suo salario de lanno passatto	d.	9
assignata	Reddi de Guido Cianchinni da bolog(n)a p(er) resto del suo S(er)uito	d.	497
Sale	m(estr)o Rigo fontanna parolaro ¹ p(er) resto de vnno conto demassaricie datte per la Cuxinna del si(gnore) d(e)Imola	d.	21
		d.	1031·8

[c. 96r]

1. *parolaro*: paiolaio.

Siegue li Creditori

	m(estro) Antonio mastellaro p(er) cerchi ¹	d.	18
ceppo	Vicenzo parolaro p(er) vnno mortaletto fe fare S(er) Iacomo p(er) la Si(gnoria) dim(adonna)	d.	2.10
ceppo ·	Bernardinno de cesare depintore	d.	2.8
ceppo ·	m(estro) Andrea scarpelin p(er) conto d(e) lafabrica de piazza resta haue(re)	d.	40
grano	Ioanandrea Castellanno p(er) vnno · suo conto uechio	d.	200
Sale aleporte	Pierpaullo pantalion(e) p(er) carra 82· d(e) fienzo ha dato p(er) lacassinna	d.	451
alcieppo	Stefanno dalformno p(er) vnno dotto ² p(er) lacort(e)	d.	38:10
pagato	Pollo bibia piazzaro p(er) resto suo d(e) lanno passato	d.	8
Danni dati	Ieronymo d(e) vrbanno p(er) conto d(e) robba ha dato alihominj darmi	d.	74
grano ·	Baptista Ghirardinni p(er) conto d(e) calcina et p(are)dd(i) ³ ha dato p(er) lefabric(he)	d.	148
aleporte	Dominico vainny p(er) fienzo ha dato p(er) lacassinna	d.	381
al sall(e)	Michelle dadoza p(er) resto de vnno suo conto p(er) robba datt(i) asoldati et p(er) Calcinna et p(are)dd(i) datti p(er) le fabric(he)	d.	41
		d.	1387.10

[c. 96v]

1. *mastellaro p(er) cerchi*: bottaio per cerchi di botte.

2. *dotto*: trasporto.

3. *p(are)dd(i)*: laterizi.

Sale	Iacomo dambroxio p(er) resto del suo seruito delaroca delapauenta	d.	20
Sale	Vrbanno Vainni p(er) resto del suo s(er)uito delarocca de piancaldo	d.	7
pagato	Ippolito Tartagni p(er) resto del suo s(er)uito delanno passato di laroca d(e) bagnara	d.	50
grano	Iacomo burchiella muratore p(er) resto depiu lauori de le fabric(he)	d.	58
Sal	Ettore de franceschinno p(er) resto del Conto de la robba dett(e) alegend(e) darm(e)	d.	308
Sale	Troyollo da bagnara e fratelli p(er) Conto delabottecca ¹ hanno dato al si(gnore)	d.	200
pescaria d. 137:			
alidannj datti d. ce(n)to ††††† d. 58	Gianantonio borcardo p(er) resto del suo Co(n)to p(er) p(are)dd(i) et Calcinna	d.	158
Sale	m(estro) Antonio demestro nanni speciale ² p(er) Resto d(e) vnno suo conto	d.	50
Danny datti d. 200	Ro(ber)to Borcardi p(er) calcinna p(er) le fabric(he) non ci Computando lacaxa	d.	500
grano d. 200 Becaria d.200	Astore de merento p(er) resto de vno suo Conto d(e) Calcinna et p(are)dd(i)	d.	22
pagato	Loteuico di Cacco da bagnara p(er) de gorenti datti p(er)le fabric(he)	d.	1 · 10
		d.	1374 · 10

[c. 97r]

1. *bottecca*: bottega.
2. *speciale*: speciale.

ceppo ·	Vangelista querciolla p(er)portare yara [?] ad le fabric(he)	d.	2.10
Sale	Vigo de Giouanni dal monastiero da toranello p(er) calcinna	d.	76
	m(est)ro Franc(esc)o Botto murato(re) p(er) resto d(e) camini ha fatto p(er) Il Capello	d.	6
Sale	Amadia Curacia p(er) timonni et fornim(en)ti da Carre ha dato afranc(esc)o forliues(e)	d.	3 · 5
	m(estr)o franc(esc)o dasalarollo p(er) rott(e) ¹ et fornim(en)ti da carri ha dato afranc(esc)o forliues(e) p(er) liboui dil si(gnore)	d.	21
Sale ·	Baptista borcardo p(er) setta ² et cordella di setta ·ha-datto p(er)fornim(en)ti deleuest(e) di Signorittj ³	d.	2
aleporte	Cristofanno daliott(i) p(er) carra vint(i) di fienco p(er)lacassinna p(er) d. 6 · b. 15· Il Carro mo(n)ta	d.	135
	m(estr)o Galiacio muratore p(er) conto d(e) la-fabrica depiazza Resta ad hauer(e)	d.	129
Sale	m(estr)o Gilio mariscalco Resta ad hauere	d.	1
Ceppo	m(estr)o Lodouico mestro da gietti ⁴ p(er)resto sili Datti Cum lui	d.	75
porte	Cardello Capitano alapusterla p(er) resto del suo s(er)uito d(e)lanno passato	d.	·5 · 13
		d.	451 · 8

[c. 97v]

-
1. *rott(e)*: ruote.
 2. *setta*: seta.
 3. *Signorittj*: signorini, figli del signore.
 4. *mestro da gietti*: fonditore.

††dan†††	Podesta . uecchio p(er) lo suo salario dil mes(e) Gienaro	d.	4 .
ceppo .	Babinotto Caldatinni p(er) resto d(e) ladote	d.	74
porte	Cocco fattore adla Cassinna p(er) resto del suo s(er)uito delanno passato	d.	60
ceppo	Cremoninno Vacato p(er) resto del suo Co(n)to de Lanno passato Saldato	d.	35
Grasca	Gianlodouico de Ranfo p(er)resto de vnno suo conto Saldato Cum lui	d.	5
Ceppo	m(estr)o Iacomo magnano p(er) seram(en)ti datti a Cocco p(er) lacassinna	d.	2 · 4
Sale	Vangielista d(e) lionardo dariollo p(er) Calcinna ha dato adle fabric(he)	d.	22
ceppo	m(estr)o Antonio de Ridolfo mariscalco	d.	12
al†††no/	Hieronymo vainni p(er) tanti resta ad haue(re) p(er) robba hauuta dala Boteca	d.	570
pagato d. 300 ††††††† †††	Don Antonio da bagnara p(er)p(are)ddi datte p(er) la rocca de bagnara	d.	43
Sale	Matio de s(er) piero dariollo p(er) calcinna ha dato · p(er) le fabric(he)	d.	21
Sale	m(estr)o Franc(esc)o dacasalmagio(re) murato(re) p(er) Co(n)to delecasse del Giardinno	d.	6
		d.	938.4

[c. 98r]

Sale	Piero machriello p(er) scarpe dette dela sua bottecca delanno 1484 · afranc(esc)o Bonfigliollo p(er) lisignorittj	d.	8 · 10
Sale	Antonio Troncadin famiglio di Boui del si(gno- re) p(er)vnno.suo resto del suo s(er)uito d(e) lanno 1487	d.	10

Ceppo .	(Et) p(er) laspesa dequilli hanno 3 · quatrini elgiorno Cioe mestro (Ber)nardinno da Baffa Boch(e) 1 · / m(estr)o giouanni d(e)frandia B(o)che) 3· Ortellianni ¹ B(oc)he) ·4· / Giouanni ma(n)toanno B(oc)he) 1· et Ioanni buso B(oc)he) ·1· monta p(er)tutto Lanno	d.	90
becaria	(Et) p(er)le limosine d. 36. de carne /o/ passa laseptamana p(er) tutt(e) le Relegionne ²	d.	60
alpillo	(Et) p(er) licompagnj d(e) rocca p(er) quello Restano haue(re) p(er) conto del suo s(er)uito dal p(rim)o dagosto p(er)(tutt)o di deciemb(re)	d.	112
aleporte	Iustinianno dala bordella p(er) resto di vnno suo conto de carra 25 · fienno a d. 7· Ilcarro ha datto p(er)lacassinna	d.	168 · 8
	Iacomo de vchetto fornazaro	d.	4 · 15
	Vnno fattore adlefab(r)ic(he) de Imola simet(t)e p(er) 6· misi delanno	d.	24
		d.	477·13

[c. 98v]

Tasse	Debiti de Imola p(er) conto de le tass(e) 1488 · p(er)pignni ³ hanno Ristituito am(estr)o Ridolfo mariscalco	d.	200
grano	m(estr)o Iacomo Cecilianno p(er) suo Resto delanno passato	d.	13 · 10
alapescaria	Iacomo dal pont(e) p(er) robba datt(a) ad li homini darne posta asuo Conto	d.	23
		[d.]	136.10

1. *Ortellianni*: ortolani.2. *Relegionne*: ordini monastici.3. *pignni*: pegni.

[c. 99r]

Som(m)a lintratta	d.	16944	
Som(m)a la vssitta	d.	13221	.13
Som(m)a depiu lintratta	d.	3722	.7

[cc. 99v-101v: bianche]

[55]

MAP f. 41 doc. 11 c. 11r**[Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 6 gennaio 1489]**

Mag(nifi)co Lorenzo mio . Aduiso de quello che io sento /
 Hora di nouo intendo per bona uia vno familiare domestico de
 miser Gioha(n)ni bentiuoglio / homo no(n) senza ceruello /
 Rasonando dele cose de Bolog(n)a et del stato / & del potere de
 m(ise)r Giohannj cu(m) uno suo Compare : gli vschi de bocha .
 Sapiate Compare : che m(ise)r Gioha(n)ni ha firma intentione de
 remett(e)re la figliola¹ in faenza / nante che siano octo mesi da
 hoggi . Respondendo el Compare a bona fede : non per attingere :
 In che modo la fara questa cosa ? Replico il dicto do uolte : basta :
 lo uedereti . Tutto questo che sia passato cosi : lo tenga per certo .

Per homo mio fidato / (et) che ha conoscenza ex amicitia i(n)
 Valdelamone² : elquale se ritroua cu(m) diuersi de quilli capi (et)
 di membri / non solo la sera apresso il foco a uegliare / ma a
 dormire cu(m) loro [...]endo che tra loro son(n)o mal disposti &
 peggio dacordo / & che stanno molto sospesi / per uolere al[cu]no
 quello Octauiano³ : alcuno questo Signor Astorre⁴ : Sia che quisti
 son(n)o permissimi [*sic*] / & che rasonano / la sera forza de
 rompere & darse o a Dio / o al Diauolo : et che secondo isoi
 resonam(en)ti / son(n)o inclinati a Venitiani / o ala chiesa / & piu
 uniuersalm(en)te (et)piu uolentieri ala chiesa . A fiorentinj
 dimostrano per niente esser(e) uolti . Questa parte io la ho piu di fa
 ancora da lor medesimj Mostrando io marauigliarme cu(m)
 assignarli le rason(e) che ha(n)no el torto : Respondeno che per
 esser(e) Valdelamone tanto sopto a fiorentinj / ~~ha(n)no mostrate~~

1. Francesca, vedova dell'assassinato Galeotto Manfredi.

2. Val di Lamone.

3. Ottaviano Manfredi.

4. Astorre Manfredi, il figlio bambino di Galeotto.

(et) ~~mostrano~~ che seriano tenuti troppo stretti allegando io che non : Replicano che fiorentinj ha(n)no mostrato (et) mostrano tanta uoglia de hauer(e) quel stato : che como lo hauessono : teriano le gentedarme a faenza (et)che li faria indiuinare . Negando io cu(m) le rasoni : che no(n) ha(n)no / ne hebbeno mai tal uolonta / (et) che facendoli confessare : che se lhauesseno hauuto : lo haueuano facilmente possuto mandar(e) ad effecto : (et)che solo e mancato per loro : gli mostrai · che da fiorentini no(n) posseuano esser(e) si non bene (et) cu(m) bona liberta semp(re) trattati : che non douesseno per niente hauer(e) tal opinione de loro · In fine/ se no(n) fingono : quilli cu(m) chi ho parlato : ha(n)no la opinione predicta · Così mi raferma il predicto homo ·

Sento ancora : che mess(e)r Gioha(n)ni ce tene de molte pratiche et in faenza / doue similm(en)te dicono ch(e) son(n)o diuisi tra loro · dentro (et) cum quilli de fuori : et chel populo / per esse(r)e uenuto ali giorni passati cu(m) forza quel Signor(e) naturale gia del s(ignore) galeotto in faenza / se e alienato da lamor(e) del s(ignore) asto(r)re in m(od)o che dicono il nome di Manfredi essergli exoso· Gli parse che per la venuta del d(ect)o in faenza cum quella comitiua : lui extimasse poco icitadinj (et) il populo (et) che facesse troppo del · Sign(o)re . So certo ch(e) la M(agnificentia) V(ostra) intende tutte queste cose (et) molto piu : pure occo(r)rendomi vi seriuo

Comprendo che per haue(r)e quella brigata q(u)i gouernato quel stato dala morte del s(ignor) Galeotto inqua in dir[e] (et) fare asuo modo (et) torse lintrate pensono ogni uia de poterse mantenere a questo gioco . De qui e/ ch(e) a venetianj o ala chiesa ha(n)no il capo / piu che altroue · Scripsi aquisti di ala M(agnificentia) V(ostra) quello mi occo(r)reua per le mane del Co(m)messario de faenza : che fu lultima mia / non per dargli ricordo / che no(n) la bisogne Ma · per dirgli la mia fantasia : perche penso che le cose de stato / soprattutto como le se tengano sospese : riescono il piu de le uolte doue no(n) se extima : et perche le no(n) se possono fare occultam(en)te / se e visto aquisti [t]e(m)pi che chi ha saputo vincere / le ha p(ri)ncipiate / seguendo senza intremissione cu(m)

celerita insino alfine · Io parl[o] cu(m) la M(agnificentia) V(ostra)
 Amoreuolm(en)te / co(m)mo faria con n(ostro) s(ignore) Et a
 quella me reco(m)mando . Cesen(e) vi^a Ian(uarii) · 1489 ·

M(agnificentie) V(estre)

Iac(o)pus Ariminen(sis)
 Cesen(e) Roman(ie) Gub(ernato)r

[c. 11v]

~ Al mio Mag(nifi)co Lorenzo di
 Medici in Fiorenza :

[56]

MAP f. 41 doc. 32 c. 32r**[Piero Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 22 gennaio 1489]**

. ie(sus) .

~ Magnifice : et Maior obseruan(de) Commen(dationem) : Il
 Modigliana mi fa intendere ch(e) lié in su il fine d(e)lla Conducta
 sua di Mo(n)te pogiolo / ha(m)mj p(re)ghato ue ne scriua / et ch(e)
 ui piaccia farlj fare lá raferma / Come sico(n)fida nella
 M(agnificentia) V(ostra) : et io Come p(re)ghato nelá pregho
 ·effichacem(en)te / ch(e) sa come me qual sia la fede et seruitú sua
 verso lá s(ignoria) n(ost)ra / et imparticular di V(ostra)
 M(agnificentia) : Allaquale Racomando questo suo desiderio / et
 me insieme : & b(ene) valeat / Faue(n)tię xxij. Ianuarij
 MccccLxxxix .

Ad questo effecto verra luj /o/ e/ mandera un suo fidato ch(e)
 liene Ricomando .

V(este)r Petrus d(e) Nasis Com(missarius)

[c. 32v]

~ Magnifico : et Maiori
 suo obseruan(do) Laure(n)tio
 [...]dicens

[57]

MAP f. 54 doc. 93 c. 92r**[Piero Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 3 febbraio 1489]**

Magnifice : et Maior obseruan(dissime) Commen(dationem) :
 Tre di fa p(er) · f· d(e)l Magno Cauall(aro) ho una di V(ostra)
 M(agnificentia) d(i) xxviiij · p(assa)to / et p(er) epsa ho inteso
 particularm(en)te il desiderio suo Circa q(ue)llo Conteneua :
 Intendo Cichognano esser adriuato ad Castrocaro / et p(er) ancora
 no(n) / e/ Comparso q(ui) ch(e) ló douera far domanj / et intendero
 q(ua)l raporto ne farà ·

Alla p(ar)te d(e)l far intend(e)re alla M(adonna) di Forlj /
 q(ue)llo ui era stato reuelato / ch(e) li machinano co(n)tro p(er)
 questi ordolaffi lé mandaj il mio Cancell(iere) ch(e) lé fece
 intender longham(en)te Tucto / et qual sia laffection(e) le portate /
 In modo restó assai satisfacta di tale aduiso ch(e) lo hebbe molto
 caro / et ogni di piu riconosce q(uan)to sia lamor(e) et fed(e)
 v(ost)ra verso s(ua) s(ignoria): Inch(e) assai dimo(n)stra riposarsi /
 Et p(er) q(uan)to ritrahessi ne hauea hauuto qualch(e) sentore / et
 adgunto ló aduiso u(ost)ro / sta attenta albisogno suo / vsando ogni
 prouision(e) ch(e) conosce ad p(roposi)to p(er) obuiar(e) ad ogni
 pericolo : ch(e) di Tucto ui ringratia somm(amen)te : Et p(er)ch(e)
 la desidera assaj intendern(e) il fondamento / mi fa dire / ch(e)
 q(ando) voi velé fingiate nemica / hauete adp(re)ssu un Petrone
 da Modigliana / ch(e) e/ amicissimo d(e)lla p(ar)te lj é co(n)tro/
 Cioé d(e)llj ordolafeschj li piacerebbe ló mandassi ad Forlj / o/
 inq(ue)llj luoghi doue luj sa / ch(e) potrebb(e) ritrare qualcosa
 circa adcio / et cosi ci e/ vno altro ch(e) si chiama il Fabron(e) da
 Modigliana / ch(e) ancor luj sarebb(e) buo(n) ad questo effecto /
 p(er)ch(e) e/ d(e) Confederati / et siconoscono lun lalt(ro) Houj
 d(ect)o qual sarebbe iluoler suo in questa p(ar)te / piu q(ue)sto
 p(er) faruelo intendere / ch(e) é mi paia conuenie(n)te metterlo in
 op(er)a / Rimettendomen(e) no(n) dimancho ad q(ue)llo parra á
 voj . Et oltre ad questo le feci intendere qual sia lá v(ost)ra

optima disposit(ione) in fauorire ilparentado/¹ et come mi haueuj ordinato ch(e) io ne facessi ogni op(era) p(er) aiutare ne co(n)seq(ui)ssi ildesiderio di s(ua) s(ignoria): Et ch(e) hauendo ad determinarsi questa cosa p(er) li Tutori d(e)l s(ignore) et essendo grand(e) mi(nim)o come sono / et d(e)lla n(atur)a / et co(n)dition(e) ch(e) intendeua q(ue)lla / era necessario ghouernarla co(n) iltempo / et tanto piu q(uan)to questi Tutorj di q(ui) erano in qualch(e) alterat(ione) co(n) q(ue)llj d(e)lla vall(e)² / p(er) varij parerj erono suti fra loro / nellordinare lentrata / et spese di q(ue)sto pichol s(ignore) ch(e) cosi era parso se lj douessi rispondere / al Castellano³ / et adq(ue)sti deputati d(e)lla vall(e) ch(e) stan(n)o q(ui) / co(n)lj qualj ne haueuo Conferito / secondo lordine / et parer did(ect)o Castellano / ch(e) co(n)li altrj no(n) lj parese me ne douessi allarghare : Ilqual parere p(er) me fu adprouato / et ancora ch(e) mi paressi secondo la relation(e) factamen(e) [92v] ild(ect)o mio Cancell(iere) / che lá restassi assai b(e)n satisfacta / Demo(n)strandolj ~~sæd~~ desiderebb(e) si adunassi dá Tutorj p(er) experime(n)tar(e) la loro volu(n)ta : Adch(e) le fu risp(ost)o no(n) passerebb(e) co(n) honor(e) di s(ua) s(ignoria) tale experientia / q(uan)do no(n) Conrispondessi aldesiderio suo / et ch(e) liera meglio vedere p(rim)a di disporlj / Et cosi acceptó si facessi . (etc.) : Et questo e/ q(uan)to mi occorre diruj d(e)ff(act)i suoi :

Resta hora la satisfaction della Dota di M(adonn)a diqui⁴ figl(i)a di M(esser) G. Ben(tiuoglio) : ch(e) uoi / et li octo me ne hauete scripto oportunam(en)te : Ilch(e) ho f(act)o intendere et(iam) á q(ue)sti s(ignori) et Tutorj / et in q(ue)llo si Risoluino lo uedrete p(er) la inclusa cop(i)a d(e)lla loro d(e)liberarat(ione) sop(ra) dicio / Dich(e) mandero una copia ~~æ~~ alli octo : et á M(esser) G(iouanni) faró intendere lordine sopra cio hauuto dá voj

1. Il fidanzamento tra Astorre Manfredi e Bianca Riaro, figlia di Caterina.

2. Val di Lamone.

3. Niccolò Castagnini.

4. Francesca Bentivoglio che, dopo aver fatto assassinare il marito, pretendeva la restituzione della dote.

/ et lop(er)a ch(e) me si e/ f(act)a / et lá risp(ost)a ne ho hauuto / Et
 altro no(n) mj occorre alp(resen)te / saluo ch(e) me Racomando
 alla M(agnificentia) V(ostra) quę b(ene) valeat · Fauentię iij^o
 Feb(ruarii) 1489 · hora vj no(ctis)

Eramj scordato diruj ch(e) dequa era fama ch(e) ilfrachassa¹
 veniua ad Raue(n)na et ch(e) lj si era p(ro)uisto p(er) le stanze
 sua : Ilch(e) feci intendere alla p(refa)ta M(adonn)a / la q(ua)le
 deg(ia) hauea inteso q(est)o medesimo / et p(er)ó tenea la un suo
 p(er) auerne iluero . Io p(er) me no(n) ne Credo nulla ·

V(este)r Petrus d(e) Nasis Comm(issarius)

~ Magnifico : & Maiori
 suo obseruan(dissi)mo Laurentio
 [De] Medicis (etc.)

Florentię

1. Gaspare Sanseverino, detto Fracassa, capitano al soldo di varie potenze e allora di Milano.

[58]

MAP f. 41 doc. 68 c. 69r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 4 marzo 1489]**

Magnifice & prestantissime uir Tanq(am) Frater honor(ande) /
 Chiarito n(ost)ro /e/ Retornato qua / et meha Referito quanto lui ha
 exposto a V(ostra) M(agnificentia) per nome mio / et quanto essa
 Con grandissima affectione & amoreuoleza glie ha Resposto (etc.)
 / Adche Dico / che quantonq(ue) Io me Renda certo quella
 parlar(e) non altramente Con el core / che la faza col la bocha / per
 hauere Inteso questo medesimo p(er) molte altre uie · et per
 saper(e) che amando Io lei cordialissimamente /et con ogni fede &
 sincerita / e/ necessario che tra noi lo amor(e) sia mutuo &
 Reciproco / Tamen Regratio del tucto la M(agnificentia) V(ostra)
 sum(m)amente / Certificandola chio glie son(n)o quello bono &
 amoreuole fratello che glie son(n)o stato per lo passato / &
 pregandola Denouo che la voglia Dare qualche bona et presta
 expeditione alla Dota dela Francesca mia figliola / prouedendo che
 se habiano li pagni¹ soi / che son(n)o nela Rocha de Faenza neli
 forceri / et [...] ² che el Resto dela Dota se possa retrahere / con
 quella piu cellerita sia possibile / p(er)che ne [...] ³ jaro³ obligatissimo
 ad essa / alaquale sempre me offerisco & Recomando / Bononie
 quarto Martii 1489 /

Ioannes Bentiuolus vicecomes
 de Aragonia Ducalis Armor(um)
 Guber(nator) g(ener)alis

1. Panni: vesti e altri arredi preziosi.

2. Perdita di testo a causa dell'impronta del sigillo.

3. *Idem*.

[c. 69v]

[...] prestantissimo uiro
[...]tio de medicis Tanq(uam)
[...]neo honoran(do) ·/·

Florentię

[59]

MAP f. 41 doc. 71 c. 72 r**[Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 8 marzo 1489]**

[yesus]

Mag(nifi)co Lorenzo mio : El correri ritorno co(n) una dela
M(agnificen)tia V(ostra) de .ij. responsiua : no(n) ho/ p(ri)ma
rescripto per intend(er)e piu olt(re) possendo : Se / ala
M(agnificen)tia V(ostra) piace ladiligentia mia fidele uerso di se/
lo ho molto Caro : poco posso per q(ue)lla / excepto amarla de
core perpetuamente : Che / per mou(er)e le cose de Faenza / li para
debili fundamenti li ausati per me / no(n) ardiria dissentire
dalpar(er)e dela M(agnificen)tia V(ostra) per lasua sum(m)a
prudentia / et experientia de tutte le cose : Tuttauolta li diro
q(ue)llo mi occorre e(sser)e quasi insulfacto : Laualle¹ / . excepto
quilli da Ciruni / lameta dequilli Caroli/ et s(er)lionardo²/Como
stimo / q(ue)lla intende /e/ uolta alCamino deq(ue)sto Sig(no)re³ et
u(ost)ro / cusi elpopolo de Faenza : li nobili / e li Citadini
perlamagior parte tirano in contrario / et per essere diuisi : et per
no(n) possere patire el populo / et laualle ch(e) li Citadini regano
hauendo semp(re) i(n) bocca / quilli ci gouernano / ch(e)
amazorono el s(igno)re / et essendo de poca stabilita tali homini /
et no(n) cessando liuicini Continuamente instigarli
Co(n)promesse / . et inogni modo / presentandosi inuno subito
Como puo alai(m)prisa m(esser) Io(anni) bentiuoglio insu liprati
desolarolo hauendo lapratice ch(e) adme /e/ accertata ch(e) /ha/
conq(ue)llo Castellano / et con li duj altri / et co(n) laparte /ha/ in
faenza potria reintrare : quella sa / ch(e) elpopulazo ne /ua/ con

1. La Val di Lamone.

2. I Cironi e i Carli sono famiglie a capo di consorterie di potere in Val di Lamone; *ser Lionardo* non è identificato.

3. Astorre Manfredi.

lapiena /: Sotto Colore de fare lamost(r)a¹ puo fare armare
 laco(m)pagnia / et inpoche hore apiacere si puo Condurre doue si
 dice ch(e) nisuno se / ne / auedera : Quanto i(m)porti uno simile
 acto / et subigutisca [?] ancora ch(e) no(n) fussino se / no / duj
 scalzi / q(ue)lla lointende : se / fussi fede / stabilita inchi lome se
 stimaqualche uolta / no(n) si/ porria incorr(er)e indiculta
 pericolosa : lo intendere / cioch(e) si puo / como scriue la
 Ma(gnificen)tia V(ostra) quanto io sapro no(n) mancaro / et
 auisarone : Accio q(ue)lla possa inteso daognibanda el tutto
 Gouernare le cose secondo el suo maturo / et sauio consiglio :.
 Elcastellano de Breseghella bench(e) sia de nostri /ho/ mostri [*sic*]
 de e(sser)e / luj / et li altri secondo dalor medesimi
 co(m)prehendendo sono homini de partito / chi meglio lifa / p(er)
 q(ua)nto dura / quello li /ha/ ho/ da certi digni difede / ch(e) dicono
 tra lor · ch(e) non han(n)o p(ro)uisione / ne aiuto alcuno / ch(e)
 sono poueri : et con poca cosa si liporria fare b(ene) : che el
 s(ignor) Galeotto li daua / lifaceua / et usano simili rasoname(n)ti
 ataoula insieme · et q(ua)ndo uan(n)o ho / stan(n)o insieme Como
 soleno li otiosi / et amatori de Cose noue : Dimostrano
 uniuersalmente seguire ladeuotione deli Manfredi fe(r)mamente /
 Ma / q(ua)ndo quilli li mancasseno de no(n) uol(er)e se / no/
 lachiesa : De q(ue)llo octauiano² dicono ch(e) Fiorentini lotengono
 mancando Astorre de ualarse conluj p(er)ten(er)e faenza : che
 porriano fiorentini uolerlo darglio [*sic*] contali pacti ch(e) no(n)
 louoriano : Vego ch(e) q(ua)ndo rasonano de simile [c. 72v]
 pratiche / ch(e) stan(n)o inaere : Multi deloro han(n)o Fantasia
 ch(e) q(ue)sto Astorre no(n) uiuera se / no / poco / che el padre
 lodiceua : che elbentiuoglij sia semp(re) conlanimo a Faenza so /
 la Ma(gnificen)tia V(ostra) no(n) ne dubita / no(n) meno p(er)
 Vendicarsi / ch(e) de Asigurarsi : Vero /e/ ch(e) le trauerse
 debolog(n)a lo adossano / Penso / ch(e) ala Ma(gnificen)tia
 V(ostra) Bisogna prouedere ale cose de Faenza in modo / ch(e)
 no(n) solo uoi alp(rese)nte ne siate sicuro / ma ancora accadendo

1. Col pretesto di passare in rassegna le truppe.

2. Ottaviano Manfredi.

/ho/ morte /ho/ nouita alcuna : perch(e) inq(ue)sto Consiste la
 sum(m)a delohonore/ et delstato u(ost)ro : Conquilli parlo faccio
 lo offitio in animarli / et confi(r)marli aladeuotione uost(r)a / et
 seguio de Intendergli / et hauergli : Matheo da Couara /e/ qui a
 proposito molto / asai ††††† /e/ mio intimo / et /e/ liale amico /
 Amici / et parenti /ha/. in laualle /. et afaenza : loraco(m)mandi
 [sic] a q(ue)lla ch(e) lifacesse dare denari facialo aognimodo :
 Questo Castellano qui /he/ no(n) /e/ morto a questa hora : Dicono
 limedici no(n) puo Campare : Raco(m)mandomj ala
 Ma(gnificen)tia u(ostra) q(ue) feli(citer) valeat : Cesene ·viiij·
 Martij 1489 ·

Ma(gnificen)tię V(estre)

F(rater) Ia(cobus) Ariminen(sis) Gub(ernat)or

[60]

MAP f. 41 doc. 136 c. 138r**[Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 1° giugno (1489)]**

Mag(nifi)ce ac. Excell(entissime) vir (et) D(omi)ne mi
 Sing(ularissi)me (etc.) Ebi vna d(e) V(ostra) M(agnificentia)
 Responsiua alamia . quale l(etter)a Intexi : Ilch(e) p(er) auere. Io
 vno pocho di malle . Mandaj mio figlolo d(a) la s(ignoria) d(e)
 M(adonna) : quale gli profersse . p(er) parte d(e) V(ostra)
 M(agnificentia) laroba (et) lap(er)sona ch(e) ne piglasse quella.
 sighthurta come di sua. s(igno)ria p(ro)pria ed(e) tuta quella :
 Excell(entissima) Citta : Doue . laud(i) uolentiero. Edisse sua
 s(ignoria) ch(e) In questo mondo no(n) onora altro padre. ch(e)
 essa. etuta la fede sua esperanzie sue. In V(ostra) M(agnificentia) :
 De scriuere sua s(ignoria) ali s(igno)ri otto. dicie lo fara quello
 caxo Estimo asai ch(e) In uero ha gran Bixon(gn)o : vltierus sua
 ex(cellen)tia aria chome d(e) Intend(e)re. d(e)l Signore. virginio
 vrsino Inch(e) termini sta et co(n) chi : prego essa menedia
 qualch(e) pocho d(e)cauxo a Cio sua s(ignoria) abia chiaro ch(e)
 ne fo estima asaj : altro no(n) li uolse parlare seno(n) ch(e) gli disse
 ch(e) aria d(e) Caro d(e) parlare anc(ora). Ep(er) ogni modo li
 andassi fra tempo d(e) oto giornj : Stimo sia secondo fu parlato
 amio figlolo p(er)ch(e) sa qualch(e) cossa apresso a sua s(ignoria) :
 ch(e) a uogla. d(e) lasare el ducha d(e) melan(n)o¹ . Et venire
 alauogla . d(e) la u(ost)ra Ill(ustrissima) S(igno)ria : Esecondo loro
 parlano . veria co(n) pichola cossa : Doue . auendo andare la .
 Eparlando mi . d(e) tal caxo . uoglio sapere quello Io adire: sera
 ghrata. Essa d(e) darmi auixo d(e)quanto Io afare ch(e) senza
 quello no(n) uoglo parlare aladro . la uolonta d(e) Essa e(n)tanto
 misforzero d(e) exeguire. alt(r)o d(e) nouo . no(n) ho seno(n)
 aquella mericomando . Cast(roca)ro Die p(ri)mo Iunij

1. In realtà Ludovico il Moro.

E(xcellentissime) V(estre) M(agnificentie)

S(er)vitor Corbizijs Iohan(n)es

[c. 138v]

Mag(nifi)co ac . Excell(entissi)mo viro Lau
rentio De Medicis . flo
rentie . D(omi)no meo . Sing(ularissi)mo

Florentię

[61]

MAP f. 68 doc. 205 c. 216r**[Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 3 giugno 1489]**

Corbice : Subito ch(e) foste partito dami : ue mandai acercare per darui notitia diquanto mi occorre farui Intendere per questa / El comissario di faencia¹ et q(ue)lla comunita mi ha mandato vno aposta et scripto i(n) recomandatione de ser agnollo de guaspere de Gallo da piancaldo:p(re)gandomi strectam(en)te. ad ristituirli vna sua possessionne. concaducta allacamera : quando il dicto ser agnollo se dimo(n)stro nemico et ribelle del stato n(ost)ro: nelaperdita de piancaldo : dich(e) hauendo donato liberam(en)te. la dicta possessione . ad vn n(ost)ro Seruitor(e) parendon(e) dipoterla transferirla cum ogni iustificata casione : per esserci impaciato Ilditto Ser agnollo i(n) quello ch(e) non hera pertinente alui : multo male. et cum nulla honesta casion(e) : sene poteria priuar(e) q(ue)sto n(ost)ro achi se facto libera donatione deladicta possession(e): dilaqualle perch(e) ogni giorno no(n) ne sia Impedita et molestata : ui priego vogliate farlo Intendere ad la Mag(nificen)tia de Lorentio : Como he passato il facto deladicta possessione et ch(e) non voglia consentire ne astrengermi afare q(ue)llo : chio non pigliaria ardimento diconsentire uerso la sua M(agnificen)tia insimil Caso · qualle e/ di natura ch(e) ad Iuditio di tucto il mu(n)do : meritaria magio(re) punition(e) :/: Vedette et operate. ch(e) diq(ue)sta cosa non ne sia piu molestata parendomi ch(e) lhonesta et Ildouere uoglia et ricerchi cossi: Expectando dauoy circa cio quant(o)p(rima) risposta : offerendomi (etc.) Ex ciptadella forliuij die iij · Iunij 1489 -/.

1. Piero Nasi.

[c. 216v]

Ancora uoglio ch(e) sapiate Como il dicto Ser agnollo ha multi debiti su la dicta possessione. / ch(e) semp(re) seria tenuta adf[r]utare quilli li hano Creduto il suo : sendo nostri subditi : fra li quali he Iacomo burella dathossignano quale ha suo Creditor(e) di Bona quantita dedenari :/. Sich(e) farete Intendere il tutto ad la M(agnificentia) di lorentio /. Iteru(m) valete /.

Catterinna Sfortia vicecomes de
Riario Imole ac Forliuuj etc.

Magnifico viro Corbicio
Ioannis de Castrocario
Dilectissi(m)o n(ost)ro etc.

[62]

MAP f. 41 doc. 157 c. 160r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 8 giugno 1489]**

Magnifice & prestantissime vir Tanq(uam) Frater honor(ande) /
 Le Retornato el R(eueren)do patre generale di serui¹ / et me ha
 Referito Copiosamente / tucto quello che glie ha Co(m)misso
 V(ostra) M(agnificentia) Etiam me ha facto Intender(e)
 Distintamente lo amoreuole Recordo & consiglio sapientissimo /
 che da quella (etc.) Ad che Respondo che quantunq(ue) tucte
 queste Cose / non sian(n)o vltra la expectatione & opinione mia /
 ne etiam sian(n)o fora del Consueto / ne fora de quello che
 Recercha la n(ost)ra uera beniuolentia & sententia : Tamen me
 son(n)o state & son(n)o de Im(m)ensa Consolatione & letitia / &
 Cossi del tutto ne Regratio sumamente la M(agnificentia) V(ostra)
 offerendo aquella tucto quello che /e / In mio & mi medesimo /
 quanto piu largamente & amoreuolmente sia possibile / Inceteris
 rebus / me Remetto al scriuere / & ale Relatione che alla
 M(agnificentia) V(ostra) fara esso R(eueren)do patre generale / &
 aquella del Continuo me Recomando / Bononie viij Iunij 1489 /

Ioannes Bentiuolus vicecomes
 de Arag(oni)a Ducalis Armor(um)
 Guber(nator) g(ener)alis

[c. 160v]

[...] prestantissimo viro
 [...]tio de Medicis tanq(uam)
 [...] meo honor(ando)

Florentię

1. Antonio Alabanti.

[63]

MAP f. 54 doc. 100 c. 99r**[Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 29 agosto 1489]**

Ier sera a hore due di nocte hebi la uostra co(n) vna al Castellano¹ / la quale glima(n)dai q(ue)sta matina in rocha / (et) ne ha preso tanta co(n)solatione (et) co(n)forto qua(n)to dire si possa / (et) la risposta sua sara co(n) questa .

Come vederete p(er) la l(ette)ra che io scriuo allofficio ame pare essere stato da hieri inqua vn san bernardino /o/ vno fra Iacopo de lamarcha : ta(n)to me adatau bene col Crocifixo in mano a fare gridare pace (et) misericordia / & ueram(en)te p(er) insino a questa hora siamo apiu di cento venti cinque pace / & infinite uene sono dimorte de ho(min)i dachi no(n) sipoteua pure hauere le triegue p(er) dua mesi p(er) uolta / & chi no(n) lafaceua alp(ri)mo tratto tochava una Crocifissata /(et)/ gridauassi pace pace / & ueniuaue / (et) cossi domani tra paci processioni / (et) giuram(en)ti sena(n)dereno/ Qua(n)to q(ue)ste cose sabbino adurare io no(n) loso / p(er)che da vn lato mi pare che la brigata habia uoglia diuiuere co(n) qualche giustitia /& timore / & tutauia etristi cison cresciuti / p(er)che tuti q(ue)lli che erono iti fuori dalla morte del s(igno)r² in qua p(er)sospecto destato son tornati / (et) noi habiamo facto pace co(n) loro /(et) co(n) gli altri tuti/ (et) p(er)donato ad ognihomo /. Dello stare mio di qua uederete quello che io ne scriuo agliotto / se quello modo ui piace me ne farete scrive(re). Dimado(n)na³ uene faro intendere iluero /· S(er) piero⁴ dite ab(er)nardo rucellaj che mi manda dapotere ellegiere el giudice delamercada(n)tia a mie poste / (et) che q(ue)sta matina el popolo madimando di gr(ati)a vn Collaterale colpodesta /& io lo

1. Niccolò Castagnini.

2. Galeotto Manfredi.

3. Francesca Bentivoglio.

4. Probabilmente Piero Dovizi da Bibbiena, della segreteria di Lorenzo.

promesse larga m(en)te / che no(n) era te(m)po anegare nulla / &
 in verita potendossi direi che si seruisse / p(er)che ladimandono
 p(er) vn giouine da bene — Se hauete nulla di noue factimene
 p(ar)te · Io ho ta(n)ta sciese negliochi che io nono potuto
 sc(ri)uerui dimia mano alt(r)o no(n) occorre Faue(n)tie · 29
 aug(usti) 1489 hora 2^a noctis

Dionysius pucius

[c. 99v]

// Magnifico Viro
 Laurentio de me
 dicis (etc.)

Flore(n)tię

[64]

MAP f. 41 doc. 308 c. 312 r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 7 settembre 1489]**

Magnifice & prestantissime vir Tanq(uam) frater honoran(de) / Hannibal mio figliolo Retornato a casa a Saluamento / Dio gratia/ me ha Referito quanto amoreuolmente la M(agnificentia) V(ostra) p(er) humanita sua/ lo habia uisto / honorato / & accarezzato / lequale cose benche a m[e] no(n) siano noue / sapendo la benignita de quella/ & essendo li figlioli & tutti li altri beni del mondo tra noi Comuni / Tamen me hano Dato Contentamento & gaudio grandissimo / . & pero ne Rendo ad essa gratie Infinitissime / Certificandola/che son(n)o & sero sempre aparechiato a Renderli le vice / quando la occasione / & la opportunita lo Recerchino /

Preterea/ essendo lo Ill(ustrissimo) S(igno)re Estorre de faenza / bono figliolo alla M(agnificentia) V(ostra) & gouernandose q(ue)llo stato soto la protectione & prudentia de quella / laquale son(n)o certo/che p(er) la Contessa¹ non altramente Desyderi el ben suo che faci lo medesimo/del me nepote / Ho Deliberato tucte le cose / che acchadeno Circha le particularita de sua s(igno)ria Comunicarle Con la M(agnificentia) V(ostra) A fine se gouernino secondo el sapientissimo Consiglio de quella / & tanto Se ne faza quanto parera/ ad essa/ Ex quo essendo io Recercato da quilli da faenza / che uoglia [o]perare / chel Dicto s(ignore) se fazi sposo In vna figliola dela Ill(ustrissima) m(adonna) Contessa dimola & de forli / none ho uoluto ne uoglio mouer(e) alchuna parolla / se Imprima no(n) Intendo el parere de V(ostra) M(agnificentia) & quando questo glie andasse p(er) la mente / uoglio / che la sia lei quella / che fazi el parentato / Quando anchora questo non glie paresse sia p(er) no(n) Dicto / & Rendesse Certissima / chio none parlaro altramente / & Come ho predicto me Remettero Sempre alla prudentissima deliberatione

1. Caterina.

dessa /· Alla M(agnificentia) V(ostra) del Continuo me offerisco &
 Recomando / & el medesimo fa hannibal n(ost)ro Comune figliolo /
 Bononie vij Sept(embris) 1489

Ioannes Bentiuolus vicecomes
 de Aragonia Ducalis Armor(um)
 Guber(nator) g(ener)alis/

[c. 312v]

[...] prestantissimo uiro

[...]entio de Medicis

[...] Fratri meo honor(ando)

Florentię

[65]

MAP f. 78 doc. 2 c. 2r**[Tommaso Feo a Caterina Sforza, da Forlì, 7 novembre 1489]**

Ill(ustrissi)ma & ex(cellentissi)ma mia madona
 conR(ecomandatio)ne (etc.) per Iacomo¹ sono stato aduisato d(e)l
 tuto · como passano le cosse de il che asay mi dole Intanto ch(e)i
 non so doue mi sia solum per amore di v(ost)ra s(igno)ria laq(ua)le
 sono serto se debia p(ren)dere malenconia grandissima · Ma serto
 molto mi marauiglio p(er) la s(ignoria) R(euerendissi)ma de
 mons(ignore)² per ch(e) quando La soa R(euerendissi)ma
 s(igno)ria fu qua mi par(eu)a molto b(ene) · disposto v(er)so di
 quella · ma per q(ue)sto la v(ost)ra s(ignoria) Ill(ustrissima) no(n)
 stie d(e) mala voglia in p(er)o ch(e) tuti li pianeti no(n) fano p(er)
 loro Ma Ill(ustrissi)ma mia madona bem vi prego d(e) vna cossa
 ch(e) i doi mali faciati lo minore · Io far(i)a se hauese lo grado
 v(ost)ro In q(ue)sta forma yo laser(i)a far(e) mons(ignore) q(ue)llo
 che luy volese ch(e) sono serto ch(e) la soa s(igno)ria no(n) far(i)a
 excepto qua(n)to volese la v(ost)ra s(igno)ria q(ue)sto dico
 madona mia Ill(ustrissi)ma per lo dir(e) d(e) la brigata che p(er)
 dio ne tanto p(ar)lar(e) ch(e) dubito no(n) sia principio d(e) la
 Ruina d(e) q(ue)sti stati si ch(e) p(er) tanto madona mia vi p(re)go
 ch(e) qua(n)to piu p(re)sto poteti si voglia metere fine a q(ue)ste
 cosse · Iac(op)o my scriue ch(e) ~~qua~~ la s(igno)ria v(ost)ra hauer(i)a
 volunta d(e) dar(e) zabeta³ n(ostr)a sorela a s(er) michele Ia[...]⁴
 ma yo da lo canto mio q(ue)llo ch(e) voy farete sera facto p(er)
 ch(e) s[...] certo no(n) voleti saluo lo honore n(ost)ro · No(n) diro
 alt(r)o saluo sono [...] ali Coma(n)di v(ost)ri Ex · Arce fo(r)liuui 7
 no(u)enb(ris) 1489

1. Giacomo Feo, fratello dello scrivente.

2. Il card. Raffaele Riario, con il quale erano sorte divergenze che si chiariranno meglio in seguito.

3. Elisabetta Feo.

4. Una lacerazione del marg. ext. d. del foglio, che si estende alle due linee seguenti, comporta una perdita di testo.

E(xcellentissime) V(estre) I(llustrissime) D(ominationis)

S(er)uitor v(este)r in om(ni)b(us) Thomas feus
††††† /.

[c. 2v]

Alla mia Ill(ustrissi)ma & ex(cellentissi)ma
Madona d(e) Imola .
& d(e) fo(r)li madona (etc.)

[66]

MAP f. 41 doc. 406 c. 412r**[Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna,
19 dicembre 1489]**

Magnifice & prestantissime vir Tanq(uam) Frater honoran(de) /
 La M(agnificentia) V(ostra) ha possuto comprender(e) p(er) tucte
 le littere che glie ho scripto In questa materia / chio non ho mai
 cerchato ne cercho che mia figliola¹ Retorni a Faenza se non tanto
 quanto pare et piace a quella / volendo & questa cosa / & le altre
 mie generarle secondo lo amoreuelissimo & sapientissimo
 consiglio dessa / come se conuiene alanticha amicitia et frater(n)ita
 nostra /· Le vero che facendome Intender(e) adi passati molti
 Citadini da faenza , & molti hom(in)i de valdelamone/ che quello
 stato se Retrouaua In grande turbatione / & in qualche periculo per
 le discordie et Dissensione loro / Et Dicendome che non ce era
 alchuna migliore via ad aquietar(e) et stabilire quelle Cose / senon
 questa / che mia figliola Retornasse la / & insema con el
 M(agnifi)co Com(m)issario v(ost)ro² / fosse al gouerno del
 S(igno)re Estorre suo figliolo / Io glie Resposi / che quando questa
 cosa piacesse alla M(agnificentia) V(ostra) Io ne seria sempre
 contento / acio hauesse apart[...]³ bono effecto / p(er)che Inuero io
 amo tanto el Reposso et quiete de quello stato/quanto fazo el bene
 de questa patria propria /· El medesimo Resposi a modigliana /
 quando a quisti giorni prox(imi) el fu qui / & lo confortai a
 douer(e) Referire In questa Sententia p(er) nome mio alla
 M(agnificentia) V(ostra) · Hora Respondendo ad vna littera de
 V(ostra) M(agnificentia) de di xvi del p(rese)nte/ [...] Responsiua
 alla mia che glie porto el Dicto modigliana / & alla Rellatione che
 lui glie ha [...] parte mia / Dico che tanto piu fermamente io me
 Confermo In la prima opinione mia [...] di sopra / quanto che vedo

1. Francesca, vedova volontaria di Galeotto e madre di Astorre Manfredi.

2. Dionigi Pucci.

3. Lacuna causata da un foro nel foglio. Lo stesso anche alle linee seguenti.

V(ostra) M(agnificentia) concorrere con el parere mio /
 Certificando V(ostra) M(agnificentia) che dela Retornata de mia
 figliola no(n) sene fara mai seno(n) tanto quanto parira ad essa /
 Rendendo(n)e Certissimo che quella / & perla Bonta sua/ & per la
 uera beniuolentia nostra no(n) altram(en)te Cerchara & procurara
 sempre lo honore & bene mio et dele cose mie, che el suo
 proprio /· Alla M(agnificentia) V(ostra) de Continuo me offerisco
 & Recomando / Bononie xviiiij° Decembris 1489 /

Ioannes Bentiuolus vicecomes
 de Arag(oni)a Ducalis Armor(um)
 Guber(nator) g(ener)alis

[c. 412v]

[...] & prestantissimo
 [...]aurentio de Medicis
 [...]ratri meo honor(ando)

Florentię

[67]

MAP f. 41 doc. 414 c. 420r**[Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 27 dicembre 1489]**

Magnifice amice precipue / Di quanto la M(agnificen)cia V(ostra) mi ha scripto per la sua de hogi / portata dal presente exhibitore suo mandato / non ho saputo prima cosa alcuna / se non heri / che Ioanniant(oni)o mi fece intendere li ragionam(en)ti hauuti cum la V(ostra) M(agnificencia) Tamen in risposta de dicta sua li dico / che di quanto quella mi scriue / cognoscendo procedere vnanimò be(n) disposto / & affectionatissimo uerso Me / ho receuuto piacer grandò / & ho inteso tutto uolintieri /. Tuttauia / essendo la cosa de la natura / & importantia/ che la M(agnificencia) V(ostra) uede / sicomo quella dice / e / da procedere cu(m) gran(de) / aduertentia / & maturame(n)te / & da no(n) se fidare de persona uiua /. perche q(uando) tal cose incominciano ad esser(e) manegiate / pare ch(e) quoda(m)modo necessariam(en)te uengano ad trapellare / & se ne dica molto piu / che ueram(en)te non si sa : questo é / in proposito de dicto Ioanniant(oni)o / quale / quantu(n)q(ue) sia fidato assai / no(n) mi piace pero / che simile importantie siano tractate per le sue mani / ne manco di qualunq(ue) altro se sia p(er)ch(e) non scio in quanto me fidassi bene de mio figliolo / Ma quando V(ostra) M(agnificencia) hauera q(ue)lla risposta che la dice / hauero caro no(n) li sia graue transferirse sin qva ad la presentia mia . doue ragionando conferiremo tutto / & alei liberame(n)te farò intendere il concepto intrinseco de la mente mia circa cio / Interim la prego cu(m) efficacia / che in questa parte la voglia esser(e) ben cauta / che minima scintilla no(n) ne uenga ale orecchie daltri / acio / quando trapelasse / Io no(n) stia ad periculo dessere imputata di quello / che nedu(m) Io habia tractato / Ma forse non ci pensassi mai . Che quanto fusse fuori omni mio bo(n) proposito / la M(agnificencia) V(ostra) da se lo po facilmente giudicare : quale hauero piacere / non faccia dimo(n)stratione alcuna cum Ioanniant(oni)o p(er)lequali / el se potesse accorgere / ch(e) Io lo

habia prohibito da questa pratica / p(er)ch(e) essendoMi pur
 b(on)o seruitore / como é / no(n) uoria chel ne receuesse sdigno: Et
 como ho dicto cu(m) primu(m) la V(ostra) M(agnificencia) hauera
 dicta resposta / no(n) li sera graue fare p(er) modo / ch(e) subito Io
 la inte(n)da / quę bene valeat . Ex n(ost)ra Citadella Forl(iu)ij
 xxvij . Dece(m)bris . 1489 .

/· Catherina sfor(tia) vicecomes de
 Riario Imolę forliuiiq(ue) (etc.)

[c. 420v]

/· Magnifico amico pęcipvo D(omino)
 Corbitio Ioannis de Castrocar(o) —

[68]

MAP f. 125 doc. 218 c. 217r**[Caterina Sforza a Giovanni [dalle Stelle?] auditore, da Forlì
[?], 1489?]**

Catherina sfor[ti]a/

M(esser) Ioanni : voy sciapete essere passato Iltermine de
parechi giorni chio deputai adquelli ch(e) mi hanno apagare p(er)lo
residuo deli dacij : Voglio ch(e) Domatina mandiate per loro : et vi
faciate dar(e) tutto q(ue)llo restano ad dar(e) sicondo la lista ui feci
dare : et no(n) uolendo pagare fatelli venire tucti qui In Cipta :
ch(e) non p(rima) partirano de qui lifaro venire uoglia d(e)
pagarmi : ch(e) ben li de bastare la Comodita si li he facto /.

[c. 217v]

Auditori n(ost)ro (etc.)

[69]

MAP f. 41 doc. 429 c. 435r**[Caterina Sforza e Ottaviano Riario a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 4 gennaio 1490]**

Magnifice domine tanq(uam) pater optime : li giorni proximi essendo occorso ch(e) ad vn loco dicto la Cos[i]na iurisdictione di questo nostro stato de Forli su le Confine cum Faentia/ fu de nocte tempo co(n) tradimento cauato de Casa il Todeschino / quale era hoste in quel loco / & lui da piu persone assassinato cum piu ferrite / & demum mociatoli il Collo tanto crudelmente / quanto mai dir se possa / hauemo uoluto inuestigare li auctori di questa gentilecia / & tandem trouiamo essere stato Cicognano¹

Comestabile dela Ill(ustrissi)ma Signoria de Fiorentia : vnde ne abiamo receuuto quel dispiacere / che per tal cosa meritamente se conuiene/ si per lacto villano / & dishonesto / si etiam per essere suto facto dali homini de dicta signoria : Non dubitamo / ch(e) sim(ilite)r . la M(agnificentia) V(ostra) ne habia ad sentire dispiacere assai / & preghiamo quella instantimente/ ch(e) la voglia fare di questo caso tal(e)dimonstratione / ch(e) possiamo [sic] cognoscere per li effecti / chella habia dispiacere / che da li soi sia turbata / & uiolentata la iurisdiction nostra per questa via / sicomo faressimo noi / q(uando) dali nostri fusse incorsodi lá · insimile mancamento : Il che certamente receueremo dala M(agnificentia) V(ostra) per apiacer sing(ularissi)mo / offerendone di co(n)tinuo a tutti soi beneplaciti · queꝛ bene valeat . Ex Citadella Forliuij · 4 · Ianuarij 1490 ·

~ Catherina / & Octavianus sfor(tia) viceco(m)ites
de Riario Imole ac Forl(iu)ij (etc.)

1. Cicognano da Castrocaro.

[c. 435v]

/· Magnifico Domino tanq(uam)
patri optimo D(omi)no Lau
rentio de Medicis (etc.) ·/·

[70]

MAP f. 41 doc. 435 c. 441 r**[Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 7 gennaio 1490]**

Magnifice Compare hon(orando) . Mando ad la V(ostra)
 M(agnificentia) il vener(abile) Messer Bartholomeo deli vrcioli
 preposito forliuese p(rese)nte exhibitore : alquale habiando
 imposto alcune cose / che in mio nome habia exponere a quella /
 La prego / che in tutto quello che lui li referrirá in mio nome / li
 uoglia credere/ como faria a Me medesima / & ad epsa Me
 recomando · Ex Citadella forliuij · VII · Ianuarii Mcccc . Lxxxx .

Commater ~ Catherina sfor(tia) vicecomes de
 Riario Imole ac forl(iu)ij (etc.)

[c. 441v]

~ Magnifico Compatri hon(orando)
 Domino Laurentio de Me-
 dicis (etc.) ·/·

[71]

MAP f. 41 doc. 461 c. 467r**[Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 21 gennaio 1490]**

Magnifice Compare hon(orando) . Per quanto Me ha referrito Messer Bartholomeo de li vrcioli preposito · forliuese / qual mandai ad la V(ostra) M(agnificentia) son(n)o q(uen)deci giorni / restai certificata del suo optimo animo circa il desyderio / chio ho de contrahere parentato col Signor de faenza¹ / che aduenga non ne sperassi altro / Mi estato ad tanto piacere / che maggiore de nullaltra cosa haueria potuto consequire : Ne regratio la V(ostra) M(agnificentia) quanto posso di questa sua bona dispositione / & de le ample offerte / che epsa mi ha facto / per le quale gli ne resto non vvlgarmente obligata / & parimente Me li offero quando per Me se li possa satisfare in cosa alcuna . Ma perche il nominato Messer Bartholomeo me dixe in suo nome / como scriueria ad faenza ad quelli / che fussero oportuni / & necessarii per la exequutione di questa pratica / & che poi dal suo Magnifico Comissario² residente in faenza Io seria aduisata del successo / Non ne habiando hauuto sin questhora notitia alcuna / ne sum stata / & sto cum qualche admiratione / Et pero mi é parso · scriuerne ad la V(ostra) M(agnificentia) . pregandola / che quando perseueri in quella bona dispositione / quale Me fece referrire per il prefato Messer Bartholomeo / non uoglia differire il far fare quelle bone prouisione / quali siano in proposito dela conclusione di questa practica / quale conclusa / & ben terminata spero sera optima causa de la quiete di quel stato / & de li mei sicomo diffusamente li feci exponer(e) per epso Messer Bartholomeo : Et di quanto la V(ostra) M(agnificentia) habia in animo / & sia per fare ne expecto resposta cu(m) desyderio per ilp(rese)nte exhibitore qual mando ad posta . Epsa ha intesoper quanto li expose il prefato Messer

1. Astorre Manfredi.

2. Dionigi Pucci.

Bartholomeo/le ragione che me inducono ad questa parentela / La
 prego quanto posso voglia resolutamente cum un bel si /o/ cum bel
 non / declararMe lanimo suo / peroche habiando Io terminato non
 ne uoler conclusione alcuna / senon cu(m) suo consenso / &
 satisfacione [c. 467v] staro contenta ala terminatione sua / & da
 epsa reputaro iltutto : alaquale Me offero & Recomando . Ex
 Citadella forliuij · xxi · Ianuarii · MccccLxxxx .

~ Commater Catherina sphortia vicecomes de Riario
 Imole ac forl(iu)ij (etc.)

[72]

MAP f. 78 doc. 3 c. 3r**[Marco Antonio Malvezzi a Caterina Sforza, da Cittadella, 18 febbraio 1490]**

Ill(ustrissi)ma madona post multas · Come(n)dationes ·
 (etc.) · El uene da V(ostra) S(ignoria) s(er) goane da bretanoro¹
 p(er) chomferire molte chosse Com quella et ap(ro)posito suo
 prego V(ostra) S(ignoria) li dia fede chome se io proprio li
 parlasse ~~ep~~ / Rechordando aquella se no(n) mete bona chura ale
 chosse sue li potria facil · me(n)te i(n)trauenire chosse ch(e) no(n)
 li fariano alproposito e V(ostra) S(ignoria) sia certa doue uada lo
 i(n)terosso [*sic*] suo no(n) a seruitore al mo(n)do ch(e) piu
 liberame(n)te iel fazi i(n)tendere ch(e) io no(n) diro altro
 p(er)ch(e) mi remetto al presente portadore e chossj la prego lidia
 pie(na) fede no(n) altro senp(re) mi arichoma(n)do a V(ostra)
 S(ignoria) i(n) cittadella adj 18 di ~~genaro~~ febraro 1490 · /

S(ervitore) Marcho ant(oni)o maluezo (etc.)

[c. 3v]

Ala Ill(ustrissi)ma madona Comtesa
 madona djmolla edi for
 (etc.) . /

1. Giovanni da Bertinoro.

[73]

MAP f. 98 doc. 528 c. 529r**[Ludovico Ercolani a Giacomo Feo, da Imola, 20 febbraio 1490]**

·/. M(esser) Iac(op)o Mio amatissimo / La fede ho i(n) la M(agnificen)cia V(ost)ra /e/ quella me da promptame(n)te ardire alcune volte et spesso i(m)poneruj le mie occure(n)tie ch(e) certame(n)te quando no(n) fussi la fede granda ho i(n) vuj / gia piu di fa so(n)nj ch(e) seria ma(n)cato de ogni spera(n)za / Ma spero vna volta me reusira mediante le v(ost)re bone opere ogni desiderio habia in la M(agnificen)cia v(ost)ra / laqual priego de cu(n)tinuo me habia p(er) suo ricoma(n)dato / Hora accada(n)do el bisogno ve priego de v(ost)ra mano date la prese(n)te aligata ala S(ignor)ia de M(adonn)a el tenor(e) de laquale /e/ questo como voria lice(n)tia p(er) qui(n)decj di de venir(e) afurlj p(er) cu(n)ciar(e) le mie vignie / Ma piu apertame(n)te venararo el mio voler(e) ad vuj/ Douete saper(e) ch(e) ho qua(n)tita de vegnie e q(ue)sto a(n)no passato p(er) no(n) esser(e) afurli le diede ala mita acu(n)ciar(e) de ch(e) me so(n) state guaste et anchor(a) ne hauj vna poch(a) re(n)dita si ch(e)p(er) tutte queste raso(n) questo a(n)no prese(n)te me le voria far(e) cu(n)ciare amie mane manon siando Io ad furli no(n) potria far(e) nie(n)te si ch(e) ve priego p(er)qua(n)to amor(e) me portate vogliate cu(m) sua s(ignor)ia operare i(n) forma habia tal lice(n)tia p(er)ch(e) no(n) labiando me seria grandu i(n)teresso / e cusi metere questa obligatione i(n)sieme cu(m) le altre delequal tutte vna volta spiero se no(n) i(n) tutto almancho i(n)parte remunerarujni no(n) altro sempre ad vuj me ricomando / e cusi vepriego me ricoma(n)date ala M(agnificen)cia de M(esser) Thomaso v(ost)ro fratello elquale so me ama cognosando so(n) bo(n) s(er)uitor(e) de questo stato/ch(e) essendo ancho luj i(n) questo numero no(n)po esser(e) demancho / ricordandogli ch(e) li son bo(n) s(er)uitor(e) et vostro p(er)liquali a(m)bedua spiero qualch(e) farne experie(n)tia et bene valet(e) Ex Imola die xx februarij 1490

S(er)uitor ludoui[cus] herculanus

[c. 529v]

·/. Al mio hon(orando) qua(n)to
fratello M(esser) Iac(op)o
Feo (etc.) ·/.

·/. Forliuuj

[74]

MAP f. 78 doc. 4 c. 4r**[Bartolomea da Osimo a Caterina Sforza, da Venezia, 24 giugno 1490]**

†
(yesus)

Ill(ustrissi)ma et Ex(cellentissim)a Mia Madona I(n) questo zorno ho riceuto vna vostra litra la quallj anuj Molto estata gratisima p(er)auer i(n)texto del vostro bene starj et ho i(n)texto qua(n)to la V(ostra) S(ignoria) e dexideroxa de i(n)te(n)derj piu particularj me(n)ti el mio scriuerj dico che zaejotto zornj el riuu qua i(n) questa tera vna dona dabolognia e cerchaua di co(n)zarsse i(n) caxa dela ducharessa¹ ho co(n) altrj p(er)sonj da co(n)to e no(n) se posono Acordarj e Acaxo ha venj i(n) caxa mia co(n) vna altra dona e qua se rexona de cossa A sa efar rexonando de la signoria v(ostra) et questa dona disse che ritroua(n)dossi i(n) caxa dela M(agnificen)cia de miss(er) zuanj de benj ti vollj² che el ce era vno el quallj diceua di V(ostra) S(ignoria) como quella si strauistiua da h[o]mo e Andaua da furllj a Imolla e donde ge piaceua e che Ahouia · modo vno zorno sarisiuo · acolta³ parla(n)do co(n) Malanimo e Io che sono zeloxa de V(ostra) S(ignoria) el me parsso de darue auixo ala V(ostra) S(ignoria) et scrisse i(n) pressa eno(n) li fezi ne zorno de mexj ne i(n) che logo

Anchora Auixo ala V(ostra) S(ignoria) como Ierj adj ·23· del prexenti vene(n)do B(er)nardo da padoua p(er)so face(n)dj se ritrouo i(n) barcha co(n) Molte p(er)sonj et ce era vno homo dabenj el quallj nouame(n)ti veueua da santa Maria da loredo⁴ e ritroua(n)dosi de(n)tro da forllj i(n) su la piazza co(n) Molti citadinj

-
1. Dogaressa.
 2. Giovanni Bentivoglio.
 3. Sareste stata sorpresa.
 4. Dalla Madonna di Loreto.

di latera dixi che·tuti quillj citadinj se Alome(n)teua¹ di V(ostra) S(ignoria) e che al corpo e Al sangue V(ostra) S(ignoria) no(n) la poteria schapolarj²·che no(n) siati taliati· apezi e che tuti sefano Marauelia che V(ostra) S(ignoria) no(n) stia piu presto a Imolla cha [*sic*] A forllj e che Ano catiuo·Animo e no(n) volsse dirj el nome de esse citadinj si che Ill(ustrissi)ma Mia Madona ~~p(er)~~ p(re)no prego la S(ignoria) V(ostra) che quella volia starj co(n) gra(n)dj guarda p(er)che dicono che V(ostra) S(ignoria) sta co(n) pochi p(er)sonj i(n) citadella e co(n) pocho risguardo la spirie(n)tia del pasato i(n)segna lo Avenirj no(n) Altro de co(n)tinuo b(er)nardo.enuj . se ricoma(n)demo ala S(ignoria) V(ostra) hofere(n)dosi ali coma(n)dj de V(ostra) S(ignoria) adj 24 zunio ·1490· i(n) venexia |·/

Di V(ostra) S(ignoria) M(agnifica)

B(or)tolomia de oximo
co(n)sorte de M(ast)ro B(er)nardo
rechamatorj (etc.)

[c. 4v]

Ill(ustrissi)me duc(iss)e catarine
Sfortie vicecomes de
riario comitissa Imolle
ac forliuj sue cole(n)disime.

· furliuj ·

1. Si lamentavano.

2. Non potrebbe scampare.

[75]

MAP f. 78 doc. 6 c. 6r**[Giovan Pietro da Landriano a Caterina Sforza, Forlimpopoli, 30 luglio 1490]**

Ill(ustrissi)ma Madona Miya da d(omi)no Iohanne Cardelo
 v(ost)ro secretario o receputo la Instruzione che Me /a/ Mandato la
 s(igno)ria v(ostra) de quello /o/ ad fare Inquesta rocha / ††††††
 ††††† o/ zurato fidelita com e/ Me debito e com si contene in dita
 Instruzione e cusi p(ro)meto p(er) questa di Miya p(ro)priamane de
 essere liale e fidele ala s(igno)ria v(ost)ra e obseruare futeramente¹
 in ogniye caxo quanto se stesse in dita Instruzione e di questo la
 s(igno)ria v(ost)ra nestiya intuto lanimo repossata ala quale Me
 ricomando Ex arce foripompilij die xxx Iullij /1490/

·/. Vester fidelissimus s(er)uitor
 Iohannespetrus de Landriano
 Arzis foripompilij castelanus

[c. 6v]

Ill(ustrissi)me (et) Excelze d(omi)ne d(omi)ne
 Cateline ·Sforzie Viceco
 mitisse de riario forliuij
 ac Imole (etc.) d(omi)ne Mee
 singularissime (etc.)

1. In futuro.

[76]

MAP f. 104 doc. 14 cc. 121-146**[Inventario delle robe di Madonna Caterina Sforza consegnate il 18 dicembre 1490 a Giovan Pietro da Landriano, castellano della Rocca di Imola]**

[c. 121r]

die / 18 / decembris / 1490 /

Infrascripti sono lo Inuentario de le robe de la E(xcellentia) de Madona (con)signati ad zohannepetro de landriano castelano di Imola /.

prima¹ de li argenti

- 1 La Immagine de la Vixitazione de santa Elixabet(a) contuto larma² de rouano³ dapede contuto duy spegi⁴ de Intorno ali bambini⁵
- 1 Calice grande Cu(m) lasua patena dorata
- 2 Candilieri daltarre Insu dui triangoli⁶ lauoratto d(e) releuo Cu(m) le arme del signor d(e) sotto⁷
- 1 Nauetta da i(n)zenso dorata Cu(m) lanu(n)zatio(ne) suso de smalto
- 1 Paze quadra da niello⁸ Cu(m) Cristo suxo Tolto grosse d(e) Croce i(n) bratio ale marie

1. Si deve intendere *Nel primo armario d(e) sotto*, come si dice, in ritardo, all'intestazione successiva.

2. *larma*: il blasone.

3. *de rouano*: dei visconti di Rohan.

4. *spegi*: specchi.

5. *banbini*: putti. Qui termina la parte di pertinenza della mano α .

6. *Insu dui triangoli*: con la base triangolare.

7. *del signor d(e) sotto*: il conte Girolamo Riario.

8. *Paze quadra da niello*: pace (immagine sacra) quadrata di argento niellato.

- 1 Schatola darie(n)to de fillo tiratto¹ da ripore hosti(e) i(n) 6 fazie² Cu(m) 3 arme del cont(e) disopra co(n) 6 pomitti³ schaete darge(n)to dj sotto⁴ i(n) la sua uagina /.
- 1 Fornime(n)to d(e) una la(m)peda Cu(m) 4 cadenelle atachate et ·3· pomiti dargento dorati i(n) mezo ale·3· cadenelle d(e) fuora
- 2 Candelieri daltare piccoli senza hor(r)o Cum roxse i(n)torno alpie d(e) relieuo
- 2 Ca(n)delieri daltare piu gra(n)di dorati i(n) alchu(ni) luochi & aneliati⁵ d(e) sotto apreso alpie
- 2 Paze zoe⁶ vna d(e) smalto agiuoro⁷ cu(m) cristo i(n) suso croce co(n) larma de desoto et un pocho d(e) nielo i(n)torno laltra parte d(e) smalto co(n) (christo) nel prosepio cu(m) p(er)lle /32/ i(n)torno et pezi·16·de piu zoglie⁸ i(n)torno co(n) lisoj manichy
- 1 Nostradona⁹ asedere Cul fiolo i(n) bracio smaltata dal rouersio Cu(m) figure et una antena¹⁰ laquale se apre et de(n)tro glie dio patre cu(m) (christo) i(n) croce etda li dui canti e figure cu(m) perle ezoglie i(n)torno cu(m) 19 zoglie difere(n)tiatie eperle minute 29 /·
- 1 Nostra dona d(e) smalto i(n) vnno tondo dorato esmaltato Cum una corona Cum 3 · gogliet(e) ·15· perle suso et da rouerso cu(m) (christo) d(e) smalto i(n) croce e do figure da ca(n)to /.
- 12 Co(n)fetiore¹¹ pizole¹² lauorate d(e) Relieuo dorat(e) Cum li misede(nt)ro¹³ i(n) uno tondo de niello /·

1. *de fillo tiratto*: realizzata in fili d'argento.

2. *i(n) 6 fazie*: esagonale.

3. *pomitti*: piccoli pomi.

4. *schaete... dj sotto*: la faccia inferiore è lavorata a piccole scaglie.

5. *aneliati*: niellati.

6. *zoe*: cioè.

7. *agiuoro*: azzurro.

8. *zoglie*: gioie, pietre preziose; più sotto si troverà anche *gioglie*, *gogliete*.

9. *Nostradona*: Madonna.

10. *antena*: antina, sportellino.

11. *Co(n)fetiore*: scatole per contenere confetti e altri dolciumi.

12. *pizole*: piccole, piccole (in alternanza con *pichole/piccolle* ecc.).

13. *li misede(nt)ro*: la rappresentazione simbolica dei mesi all'interno.

[c. 121v]

- 7 Confetiere granat(e)¹ zoe doe megianne² Cu(m) larma d(e)fe-
re(n)tiatē 1 senza arma co(n) lo tondo In mezo rotto / et 1^a piu
picola Cum 1^a aquila i(n) megio scachata d(e) niello³ 1^a altra
piu pichola Cu(m) 1^o pocho d(e) smalto i(n) loto(n)do agiuro et
uerde et /2 altre piu pichole senza arme /.
- 3 Confetiere gra(n)de lauorato d(e) relieuo dorate Cum Cacie et
animali i(n)torno zoe due co(n) larme del co(n)te i(n) megio 1^a
(et) laltra Cum larma d(e) san giorgio⁴ i(n) mezo
- 4 Confetiere piu piccole d(e) relieue dorate zoe due Cum le arme
d(e) san sisto⁵ i(n) megio et 1^a senza arma laltra Cum vna arma
d(e) smalto Cu(m) lo cimiero ch(e) sopra lye i(n) testa d(e)
†††† v(er)de
- 2 Confetiere ama(n)dole 1^a co(n) larma del ueschouo dj bolognia⁶
d(e) smalto cu(m) tre rovere et a(n)cora la lira cu(m) larma
aneliata Cum una aquila scacatta
- 5 Confetiere pichole d(e) relieuo dorate zoe 1^a cu(m) larma d(e)
vno re amodo fera(n)descha⁷ / doe ferandesche se(n)za arme et
doe altre vna co(n) u(n) lio(ne) p(er) arma laltra cu(m) una
fonte d(e) smalto Cu(m) figure bianche i(n)torno
- 3 Co(n)fetiere piccole zoe doe d(e) diuersi relieui et unna schieta⁸
doratte laquale ha una arma i(n) megio Cum claue et una d(e) le
doe prime co(n) un smalto agiuro tondo laltra co(n) larma d(e)
sa(n) sisto

1. *granat(e)*: granulate, cioè con una decorazione a granuli.

2. *megianne*: mezzane, di medie dimensioni.

3. *i(n) megio scachata d(e) niello*: con una banda trasversale a scacchi (quelli neri niellati).

4. *san giorgio*: Raffaele Riario (1461-1521), cardinale diacono del titolo di San Giorgio al Velabro.

5. *san sisto*: Pietro Riario (1445-1474), cardinale prete del titolo di San Sisto.

6. *ueschouo dj bolognia*: Giuliano della Rovere, che sarà papa Giulio II.

7. *amodo fera(n)descha*: del tipo di quella di Ferdinando (Ferrando) I d'Aragona, re di Napoli.

8. *schietta*: liscia, senza decorazione.

- 2 Co(n)fetiere vna gra(n)dexella d(e) relieuo Cu(m) larma d(e) uno ueschouo i(n) mezo d(e) smalto co(n) una rota edoe stelle laltra schieta bia(n)cha co(n) larma del conto i(n) mezo et uno brieue¹ i(n)torno co(n) litere dorate i(n)torno

Nel primo armario d(e) sotto /- Nel seco(n)do /.

- 12 Taze gra(n)de cu(m) lopie Cum fest(e) arelieuo dorate dentro co(n) larma i(n) mezo d(e) sa(n) sisto /.

- 4 Taçie achuchiari² bianch(e) co(n) un raggio dorato i(n) mezo co(n) le arme del Si(gnore) erano 12 / ch(e) 8 ne son pegne como apare ala lista d(e) li argenti pegnat(i)

- 1 Lionne darge(n)to ch(e) serue p(er) saline³ /

- 1^a Corteliera co(n) /16 cortelli co(n) lo manico . et li [*spazio bianco*] lauorato co(n) arge(n)to et oro

[c. 122r]

- 2 Sali(ne) de calcidonio lauorati d(e) arge(n)to i(n)torno co(n) 3 arme alpie dil co(n)te et d(e) m(adonna) et d(e) vn uescouo

- 5 Salinne de calcidonio tut(e) co(n) lo cop(er)chio zoe 3· Grande e do pizole · fornite d(e) arge(n)to i(n)torno le gra(n)de una linea (et) · 3· mezi homini alpie e uno puto d(e) sop(ra) al cop(er)chio (et) forme la prima ele altre due sono co(m)pagne et le due picolle vna glene ch(e) ha elpie i(n) tria(n)golo lauorat(o) de relieuo dorati laltra col pie tondo /

- 1 Salinne d(e) diaspro cu(m) tre cisaniny apie d(e) smalto cum x perle e 4 goglie d(e) lequalle vnna glene i(n) cima del cop(er)to

- 7 Parra⁴ d(e) saline darge(n)to cio due para co(n) lopie danimale vno pare co(n) palote·6·⁵ et ilbrieue un paro acuchiari Cum

1. *uno brieue*: una scritta.

2. Con la superficie che presenta un motivo con cavità verticali simili a quelle dei cucchiari.

3. *saline*: saliere.

4. *Parra*: paia.

5. *palote·6·*: sei palle, stemma dei Medici.

- (yesus) nel fondo vnno paro schietti dorati cum (yesus) nel fondo 2. para bianche cum le pallotte p(er) pe eschietto /
- 6 Cop(er)ti dargento dorati p(er) coprire i(n)ghistare¹ /
- 7 Pironi² dargento p(er) tagliare carne cioe 6 co(n) lapalota i(n)testa ele altre lauorate amodo u(n) uase
- 5 Foreme³ fate aretorto Cum vno castello i(n) cima atute /.
- 50 Foreme picolle da tauola heran(n)o 52 ch(e) le dua dize essere i(n)nele case doue stauano legioglie tra lequale giene una senza gia(n)de i(n) cima etute le altre Cum gia(n)de
- 6 Chuchiari d(e) arge(n)to tuti d(e) una sorta Cu(m) yand(e)⁴ d(e) sopra
- 4 Chuchiarij dargento lauorati [*litura*] el manico Cu(m) fille dar-gie(n)to
- 1 BechieRo darge(n)to dorato co(n) losuo coperto cu(m) 3· lioni p(er) pie et certe feste⁵ · i(n)torno d(e) relieuo co(n) roxete esmalto azuro
- 1^a Coppa darge(n)to dorata ~~eu(m) gli soi cop(er)ti~~ Che se snoda i(n) tri pezi bord[e]nata co(n) lo manico a coste co(n)lopie ch(e) se spichato Cum larma d(e) Car(dina)le d(e) sep(...) [?]
- [c. 122v]
- 2 Coppe darge(n)to dorat(e) co(n) gli soi cop(er)ti zoe lamazore ha 3 lioni p(er) pie et nel fondo del Coperchio 1^a arma Cu(m) doe aquile atachate lapiu pichola el cop(er)chio apie acuchiari el corpo ama(n)dole lu(n)ge senza arme
- 1^a Coppa darge(n)to dorata co(n) losuo cop(er)chio co(n) larma disopra d(e) riaro et Cu(m) lo pie
- 1^a Coppa d(e) calcidonio co(n) losuo cop(er)to lauorato d(e) releuo traforata Cum vnno manico amodo
- 1^o Pocio¹ dargento dorato Cu(m) losuo cop(er)to manico epie co(n) una roxa disopra al coperto fata amodo spigollo

1. *i(n)ghistare*: guastade, caraffe per l'acqua (sotto, anche *ingestara*).

2. *Pironi*: perni, pioli.

3. *Foreme*: forchette.

4. *yand(e)*: ghiande (sopra *giande*).

5. *feste*: festoni, decorazioni.

- 1^a Coppa darge(n)to dorata co(n) lo cop(er)ch(io) acuchuchiari
 [*sic*] dorata: nel fondo del cop(er)chio vna arma d(e) smalti rosi
 ebia(n)cha et i(n) cima uno homo armato ch(e) tie[ne] una lanza
 e una targa²
- 1^o Calamar(ro) picollo quadro dorato i(n)torno co(n) le arme d(e)
 sa(n) sisto disotto e disopra

Nel terzo armario ·

- 1^o Spechio i(n) un tondo fato atro(n)chiCon losuo piede relieuo et
 smalti co(n) una arma d(e) u(n) uescouo epiu ch(e) nel rouerso
 glie u(n) cristo d(e) smalto co(n) dua figure daca(n)to Cu(m)
 lasua guaina di cuoro negro lauorata
- 1^a Balla³ dap(ro)fumare letto cum larma delre ferando aneliatta
 Cum li mixi⁴ i(n)torno /.
- 1^a Forcina una da fuocho⁵
 } darge(n)to
- 1^a Palletta da fuocho
- 1^a Ingestara d(e) mestura⁶ neg(r)a cu(m) litt(ere) bianch(e)
 i(n)torno co(n) losuo cop(er)chio
- 17 Bacili piannj darge(n)to Cioe 11 cum larma de san sisto i(n)
 mezo vnno dorato co(n) larma ~~d(e) sa(n) sisto~~ d(e)l co(n)te 2
 cu(m) larma d(e)l co(n)te / uno col cimiero : laltro co(n) la
 colo(m)ba bia(n)ca / dui altri co(n) do arme diuerse et vnno
 co(n) un pocho d(e) niello cu(m) litere ch(e) dicono laus deo⁷
- 36 Bacilli d(e) piu sorte cioe dui acuchiarj et relieui co(n) larma
 d(e) Roanno i(n) mezo / dui acuchiari curti d(e) relieuo cu(m)
 larma dorata d(e) sansisto i(n) mezo / vno d(e) relieuo grande

1. *Pocio*: bocciale, dal lat. med. *potus* (franc. *pot*, it. ant. *poto*); sotto *pozo*.

2. *targa*: scudo.

3. *Balla*: sferata traforata per contenere e diffondere sostanze profumate.

4. *mixi*: mesi.

5. *Forcina una da fuocho*: molletta da focolare.

6. *mestura*: lega metallica.

7. Nel marg. s. la nota: *ma(n)cha u(n) bacile*.

cu(m) animali i(n)torno cu(m) larma del conte dorata i(n) mezo
 1° fato achuchiari spiculato d(e) Relieuo cu(m) larma i(n) mezo
 d(e) la comunita d(e) norssia / vno altro achuchiari spiculato
 d(e) relieuo cu(m) larma i(n) mezo del populo de roma / vnaltro
 acuchiari d(e) relieuo senza arma

[c. 123r]

ch(e) pare i(n)giafaranato¹ vno altro co(n) cuchiar da relieuo et
 i(n)cauato co(n) larma d(e) smalto i(n) meglio del si(gnore) / dui
 altri d(e) relieuo i(n)cauati vnno co(n) litere bianche elarma /
 d(e) napoli i(n) mezo laltro cu(m) litt(ere) dorate et uno acaualo
 in una arma armato dui achuchiari d(e) relieuo dorati epiani
 co(n) larma del si(gnore) i(n)mezo dui altri uno co(n) larma de
 Car(dina)le de ragona² laltro cu(m) larma del co(n)te tuti
 duiachuchiari cu(m) uno basto(ne) intorno alorello³ / epiu 3-altri
 bacilli uno acuchiari d(e) relieuo co(n) larma di pazi⁴ / laltro
 cu(m) uno raggio i(n) mezo d(e) relieuo co(n) lo cimiero et
 larma d(e) riario / laltro achuchiari drito senza arma / epiu 6
 altri bacilli cioe dui acuchiarj co(n) larma d(e) sa(n) sisto / dui
 altri achuchiari / uno co(n) larma d(e) uno uescouo latro [*sic*]
 co(n) una aquila / duj altri piani lorelo et laroxa di mezo [*spazio*
bianco] borchie picolle Cu(m) larma d(e) sa(n) sisto i(n) mezo
 ch(e) uno depsi a ha uno pipio⁵ epiu 6 altri bacilli d(e) relieuo
 cioe 4 cu(m) larma d(e) san sisto differe(n)tiati lauori / et dui
 altri co(n) larma del co(n)te pure defere(n)tiati / vna arma
 tie(ne) dui ba(n)bini laltra co(n)lo panicello senza ba(n)bino 6.
 altri bacili differe(n)tiati d(e) lauoro Cioe uno co(n) larma del
 co(n)te d(e) smalto: laltro co(n) larma d(e) sansisto i(n) mezo /
 et cu(m) litt(ere) i(n)torno i(n)torno [*sic*] alorello / laltro Cum
 uno giglio uerde i(n) mezo / laltro co(n) larma d(e) ssienna i(n)

1. *i(n)giafaranato*: infarinato.

2. *Car(dina)le de ragona*: Giovanni d'Aragona (1456-1485), cardinale diacono del titolo di Sant'Adriano.

3. *cu(m) uno basto(ne) intorno alorello*: orlato da un filetto cilindrico.

4. *di pazi*: della famiglia Pazzi di Firenze.

5. *pipio*: beccuccio.

mezo d(e) niello / laltro cu(m) larma disauelli¹ d(e) smalto
laltro Cum larma cu(m) quatro ferrj da caualo d(e)
vncar(dina)le /.

- 3 Tacie due pianne et una a cuchiarj dorata
2 Fiaschi Cu(m) larma del uice canceliero² cu(m) li manichi e
piedi heranno x· ch(e) otto ne so(n) pegni como apare ala lista
di pegni
2 Stagnate gra(n)de dorate cu(m) lo manico dopio et cu(m) le
arme d(e) roanno
2 Boccalli pianni i(s)chietti dorati Cum le arme disop(ra) d(e)l
car(dina)le san sisto /.
20 Brongini³ defere(n)tiati d(e) lauori et gra(n)deza cioe 15· cum
lo pipio aserpa⁴ / dui cu(m) larma d(e) ma(n)toa⁵ aneliata / vno
co(n) larma d(e) milano⁶ / uno co(n) larma d(e) riario vno
cu(m) larma ursina⁷ vnno cu(m) uno arbore verde p(er)arma⁸
dui co(n) larma d(e) sauelli sopra el cop(er)chio / laltro Cum
una aquilla sopra el cop(er)chio tuti el resto deli 15· senza
arma : laltri 5· hanno el pipio se(n)za serpe et Sonno se(n)za
arma : fra quali 5· glie quello ch(e) ha larma del sauello ch(e)
dito d(e) sopra

[c. 123v]

- 23 Stagnat(e) d(e) diuerse sorte cioe due due [*sic*] fatte arose
cu(m) larma d(e) san sisto di sop(ra) / . 2 altre tute dorate aroxe
i(n) una altra fogia ch(e) unno glie ne piu picollo de li dui parte
dorati tutti tri cioe dui Cum unno boto(ne) in cima del
cop(er)chio acoste d(e) meloni laltro cu(m) uno botone schieto

1. *disauelli*: di Giovan Battista Savelli (ca. 1422-1498), cardinale diacono del titolo dei Santi Vito e Modesto.

2. *uice canceliero*: il card. Raffaele Riario.

3. *Brongini*: brocche di bronzo di modeste dimensioni.

4. *lo pipio aserpa*: il beccuccio a forma di testa di serpe.

5. *d(e) ma(n)toa*: dei Gonzaga, marchesi di Mantova.

6. *d(e) milano*: degli Sforza, duchi di Milano.

7. *ursina*: della famiglia Orsini.

8. *uno arbore verde p(er)arma*: probabilmente il rovere dei della Rovere.

- i(n) 8 faze¹ vna altra schietta tutta dorata dentro et fuora / dui altrj defere(n)tiati cioe vno i(n) xij · facie 6 · doratte e lauoratt(e) et 6 schiett(e) bia(n)che / laltro Cu(m) uno ouollo i(n)torno et uno breue disotto Cu(m) litt(ere) bia(n)ch(e) i(n) campo dorato granito² / dui altri picolini dorati Cum vno schietto laltro acuchiarj et doratt(o) dentro et xi. bia(n)che schiett(e) i(n) xii · facie ch(e) due gle ne se(n)za pipio tutt(e) co(n) lo suo coperchio et vno senza u(n) pezo d(e) manicho /.³
- 6 Grotti⁴ cioe 5 lauorati aroxé i(n)torno cu(m) larma d(e)l si(gnore) sul manicho lalt[r]o schietto avna altra fogia senza arma
- 6 Candelieri gra(n)di datauola dorati j(n) alchu(ni) luochi
- 19 Coppe dorate d(e) diuerse sorte zoe doe gra(n)de borchiate a j^a fogia Cu(m) 1^a arma Tramo(n)tana⁵ i(n) sul scop(er)chio 2 altre piu picolle quase auna fogia borchiate/1^a Cu(m) arma nel fondo del cop(er)chio Cu(m) una stella laltra fata asimile 1^a arma piu gra(n)de / 2 altre quasse auna fogia borchiate alcop(er)chio ep(er) (tutto) 1^a se(n)za arma nel fondo del cop(er)chio laltra Cu(m) /1^a arma Cu(m) v Tor(r)e / 1^a altra gra(n)de cu(m) 1^o homo armato i(n) sul schop(er)chio Cu(m) stocho epugnale alato e tre ho(mi)ni al pie Cu(m) una arma al fondo del cop(er)to / una altra lauorata d(e) relieuo d(e) trafore cu(m) /3 homini alpie cu(m) una arma sbarata Nel fondo del cop(er)chio vna altra defere(n)tiata borchiate pichole 1^a maggiore d(e) laltra cu(m) le medesme arme sbarate nel fo(n)do del cop(er)chio / vna altra borchiate e dorata cu(m) tre uechie alpie et 1^o ch(e) sona el tanburjno i(n) cima del cop(er)chio / vna altra borchiate esmaltata i(n) mezo aleborchie d(e) smalto agiuro Cu(m) /9/ serpe(n)t(i) piccoli al cop(er)chio / vna altra co(n) una corona i(n)torno Cu(m) 1^o santo d(e) smalto guasto

1. *schieto i(n) 8 faze*: ottagonale liscio.

2. *granito*: con decorazione granulare.

3. Nel marg. s. la nota: *ma(n)cha 1^o bro(n)gin sch[i]eto ouero stagnata*.

4. *Grotti*: boccali.

5. *Tramo(n)tana*: oltremontana, straniera.

nel fondo del cop(er)chio / vna altra piccola acuchiari Cu(m) lo coperto schieto cu(m) smalto agiuro i(n) mezo d(e) tre foglie i(n) cima del coperchio / vna altra aborchie spiculate Cu(m) una corona i(n)torno alcop(er)to et/3-/ struzi al pie

[c. 124r]

vna altra picholla co(n) larma colonexe¹ de(n)tro nel fondo vna altra lauorate co(n) figure piane con larma d(e) sa(n) sisto d(e) sop(ra) alcop(er)chio co(n) tri hominj al pie 2 gliene ch(e) hano un capello i(n) mano et laltro e senza vna altra pichola dinarata Cu(m) 2 arme d(e) sa(n) sisto vna dentro laltra nel fondo del cop(er)chio 1^a altra pichola acuchiari se(n)za arma Cu(m) 1^o boto(ne) i(n) cima del cop(er)chio /-

- 2 Coppe da tener frut(e) cu(m) lisoy cop(er)ti co(n) vna corona torta² i(n)torno Cu(m) multe arme del signor(e) et uno homo armato i(n) cima ch(e) tene larma del si(gnore)
 - 3 Coppe cioe vnna borchiada cu(m) u(n) uechio i(n) cima et 3 homini i(n)uolti i(n) una rama³ d'apie co(n) una arma i(n) lofondo de(n)tro / laltra achuchiari parte dorata parte no(n) Cu(m) vnno quadro i(n) lofondo de smalto agiuro Cu(m) 9 quadrati doro de(n)tro / laltro amodo d(e) u(n) pozo⁴ Cu(m) larma del Car(dina)le d(e) sa(n)sisto i(n) cima del cop(er)chio co(n) lo manico /-
- 1^a Coppa dorata borchiada se(n)za cop(er)to
- 1^a Coppa d(e) smalto agiuro cu(m) lo cop(er)to con tre palote et 3· aquille alpie et una aquila d(e) smalto i(n) cima
- 1 Scatolla i(n) ch(e) e una croce hornata cu(m) perle 50 · et xii zoglie vna altra croxeta co(n) 4 goglie aneliata dal rouerso cu(m) 7 perle minut(e) i(n)torno / epiu dui chuchiari d(e) cristalo difere(n)tiati lauorati co(n) oro e smalti vno altro

1. *colonexe*: della famiglia Colonna.

2. *vna corona torta*: un cerchio a tortiglione.

3. *i(n)uolti i(n) una rama*: circondati da un festone vegetale.

4. *pozo*: vedi sopra *pocio* ('boccale').

chuchiaro dorato co(n) una certa prieda¹ i(n) mezo /e/ piu uno ✕
spechieto darouersso vnna n(ost)ra donna Cu(m) X p(er)le
i(n)torno Et Cu(m) X zogliette difrentiate /

- 1° Paro d(e) staffe dorate co(n) larma d(e)l si(gnore)
1 Parro d(e) speroni darge(n)to dorati
1° Ramo darge(n)to cu(m) 7 perle amoddo lingue et 6 altre prede²
defferentiate
12 Taze achuchiari doratti Cum li mixi
12 Taze piane dorate /
2 Bro(n)zi ala rausea³ lauorati d(e) relieuo doratti vnno cu(m) una
lauda i(n) cima d(e)l cop(er)to laltro co(n) smalto agiuo et
bia(n)cho /.

[c. 124v]

- 1^a Stagnata pichola Cum lo cop(er)chio schietta co(n) uno sa(n)
giorgio i(n) pie i(n) cima al coperchio ch(e) amaza u(n)
serpe(n)te et Cu(m) vna figura d(e) una donna drieto al
manicho
5 Bechieri darge(n)to
3 Quadri⁴ quadrij tristi⁵ molto subtilli
3 Tacie piane vse⁶
1^a Tacietta picolla martelata
1° Bechiero co(n) lo coperchio tuto dorato co(n) u(n) basto(ne)
biancho i(n) mezo legato /· et vno homo armato i(n) cima cu(m)
uno scudo i(n) ma(n) et tre done dal pie
1° Cerchio co(n) 3 cadenelle dorat(o) amodo d(e) uno spechio
Cu(m) 60 peci depiu goglie djfere(n)tiate i(n)torno
12 Tace acuchiari dorate Cu(m) li apostoli

1. *prieda*: pietra (preziosa).

2. *prede*: pietre.

3. *Bro(n)zi ala rausea*: brocche di bronzo alla foggia di Ragusa (sopra *brongi-*
ni).

4. *Quadri*: vassoi.

5. *tristi*: in cattivo stato.

6. *vse*: usurate.

- 2 Bro(n)zi dama(schini) lauorati de relieuo vnno cu(m) larma del car(dina)le d(e) napoli¹ nel peto d(e) una serpa : lalto [*sic*] Cu(m) vnna pallotta i(n) cima del coperto doratto /·
- 1^a Scatola i(n) ch(e) he vnna rama de coraglio rosso
- 3 Piati darge(n)to gra(n)di cu(m) lorelo molto largo: uno cu(m) due roxe e 2 cu(m) una rosa e arma d(e) sa(n) sisto
- 6 Piati alqua(n)ti minori ad quali d(e) sop(r)a Cu(m) lorelo largo 5 glene Cu(m) doe roxe et un co(n) larma d(e) sa(n) sisto
- 1 Piato alquanto minore d(e) quilli d(e) sopra cu(m) lorello largo Cu(m) larma d(e) sa(n) Sisto
- 2 Piatti minori d(e) quilli d(e) sopra Cu(m) larma del co(n)te i(n)torno alorelo ch(e) uno e alqua(n)to piu piccolo delaltro
- 2 Piati minori aquilli d(e) sopra cu(m) lorello largo elarma d(e) sa[n] sisto
- 1^o Piato minore aquilli d(e) sopra se(n)za arma Cu(m) lorelo largo
- 5 Piati co(n) lorelo largo piu piccoli d(e) quilli d(e) sopra e 4 line² Cu(m) larmad(e) sa[n] sisto e laltro e senza arma
- 11 Piattillitj da i(n)salata piu piccoli aq(ui)llj disopra cu(m) la roxa a soti piattj et 3 cu(m)larma d(e) sa(n) sisto et la rosa et u(no) cu(m) larma d(e) sa[n] sisto sola /
- [c. 125r]
- 18 Scudelle cu(m) lorelo largo et vno frixamiero³ i(n) megio dorato
- 5 Scudelle uechie sutile tra lequalle gie ne una da lorello largo
- 8 Schudelle Cu(m) lorlo largho fra lequalle he una Cu(m) lorlo horlado e bianche
- 12 Quadri ~~de~~ tondi cu(m) uno frexo⁴ doro i(n)torno
- 29 Quadri to(n)di
- 12 Quadri to(n)di schietti
- 12 Scudelini Cu(m) vn fogliamo dorato i(n)torno lorlo

1. *car(dina)le d(e) napoli*: Oliviero Carafa (1430-1511), cardinale prete del titolo di San Marco.

2. *line*: *li n'è*, 'ce ne sono'.

3. *frixamiero*: decorazione.

4. *frexo*: fregio.

- 11 Scudellini cu(m) lorlo orlato et granito
 11 Schudelinnj zoe 6 Cu(m) lorlo largo e 5 alqua(n)ti piu piccoli

Robe i(n) la dita sta(n)tia doue sonno liarge(n)ti
 i(n) la Camera d(e) latore

- 7 Cusini d(e) ueluto alisandrini cu(m) li frisi dor(r)o i(n)torno et cu(m) li soi fiochi doro et di seta
 2 Cusini ueluto paonacio schieto Cu(m) li fiochi doro et di seta
 2 Cusini d(e) carmisino¹ veluto pian(n)o Cu(m) fiochi doro edi seta
 6 Cusini d(e) ueluto bia(n)cho afigurato co(n) li frisi doro i(n)torno et cu(m) li soi fiochi doro et di seta
 2 Cuxini deraxo carmexino Cu(m) li frixi doro i(n)torno et cu(m) li fiochi
 2 Cusini d(e) brocato doro Cremosi(n) ritio² fodrato d(e) ueluto bia(n)cho figurato con li soi fiochi
 2 Cussinni de pan(n)o doro Cremissi ebia(n)cho fodrato d(e) ueluto bia(n)cho Cu(m) li soi fiochi
 2 Cussinni de pan(n)o doro alisa(n)drino ritio Cu(m) li frixi doro i(n)torno Cu(m) li soi fiochi fodrato d(e) ueluto carmesino afigurato
 9 Cussinni d(e) pano dor cilestro cu(m) liso i fiochi saluo ifiochi ch(e) lima(n)cha
 12 Cussinni d(e) pano dor charmesi(no) e bia(n)chi co(n) li soi fiochi doro ediseta 10 fodrati d(e) ueluto negro figurato et dui d(e) ueluto alisa(n)drino pian(n)o
 4 Cussini d(e) pano doro Cremisini e bianco fodrati cu(m) liso i fiochi
 2 Cossini de brochato doro Cremisi(no) pianni Cu(m) liso i fiochi

1. *carmisino*: scarlatto; varianti: *carmixino* / *carmesino* / *cremosino* / *cremisino* / *cremissi*.

2. *ritio*: riccio, arricciato; varianti: *riço*/*riccio*.

- 2 Cossinni d(e) pan(n)o doro Cremesi(no) riço cu(m) el frise doro da un canto Cu(m) lisoï fiochi fodrato d(e) ueluto uerde afigurato
[c. 125v]
- 3 Cossinni d(e) pano dor cremesi(n) ebia(n)chi cu(m) lisoï fiochi ch(e) uno efodrato d(e) ueluto alisa(n)drino pian(n)o laltro d(e) ueluto cremisino piano laltro d(e) ueluto negro afigurato
- 12 Cusini d(e) pan(n)o doro Cremesi(n) ritio Cu(m) lisoï fiochi doro et di setta · d(e) qualli gie ne ma(n)cha vno et a vno modo d(e) dito brocato
- 1° Cusino d(e) pano doro ricio In paonacio cu(m) lo fresso doro i(n)torno cu(m) li fiochi fodrato d(e)ueluto bia(n)cho
- 1° Cusini d(e) pano doro cremesi(n) ricio Cu(m) li fiochi fodrato d(e) ueluto cremesi(n) pianno
- 1° Cussinno d(e) piuma d(e) damascho bia(n)cho senza fiochi efornto

In dita stantia ./.

- [1° albuso(n) d(e)l marchese mo(n)fera]¹
- 8 Gipponi d(e) brocato e brocatello d(e) diuerse sort(e) Tutt(i) fodratt(i) d(e) tafeta cremesi(n)
- 1^a Giornea² d(e) pan(n)o doro ricio Cremesi(n) et bia(n)cho ala italiana Cu(m) lo peto i(n)tiegro fodrata d(e) tafetta giallo
- 1^a Giornea brochato doro paonazio fodrata d(e) damascho uerde Cu(m) lafra(n)getta i(n)torno doro e darge(n)to e di seta carmesina
- 1^a Giornea d(e) ueluto negro pian(n)o schietta fodrata d(e) tela negra

1. Aggiunto nel marg. s. davanti al succ. it. Dovrebbe trattarsi di Guglielmo VIII Paleologo (1464-1483) o di Bonifacio VIII (1483-1494); *buson*, nei dialetti romagnoli equivale a ‘frocio’ (da *buso* ‘buco’).

2. *Giornea*: sopravveste senza maniche aperta ai lati.

- 1^a Giornea d(e) ueluto negro piano fodrata d(e) tella negra Cu(m)
1^a fra(n)za doro edarge(n)to e de seta negra i(n)torno
[albuso(n) d(e)l marchese mo(n)ferali dono M(adonn)a]¹
- 1^a Giornea d(e) ueluto paonacio piano cu(m) un frexo doro
traforata i(n)Torno fodrata d(e) ca(n)ga(n)te paonacio
- 1^a Giornea d(e) raxo paonacio co(n) una fra(n)ga doro edarge(n)to
i(n)torno fodrata d(e) tafeta cremesi(n)
[amadona]²
- 1^a Giornea d(e) ueluto paonacio ala fra(n)cese no(n) fornita³
fodrata d(e) pano paonacio
- 1^a Giornea pano doro ricio et bianco et paonacio no(n) fornita
se(n)za fodra ala italiana Co(n) lopetto i(n)tiero i(n) pezi·3· /
[a M(adonn)a]⁴
- 1^a Giornea ala fra(n)cese raso⁵ carmesi(n) cu(m) le fra(n)ge doro
i(n)torno fodrato d(e) pano rosso
- 1^a Giornea d(e) brocato doro uerde ala francese cu(m) lefra(n)ge
doro i(n)torno fodrato d(e) paonatio
[a M(adonn)a]⁶
- 1^a Giornea ala francese d(e) pano doro ricio In bia(n)cho co(n)le
frange doro i(n)torno fodrata d(e) pano paonatio /.
- [c. 126r]
- 1^a Giornea d(e) pano doro ritio Ingiallo cu(m) lefra(n)ge doro i(n)-
torno ala fra(n)cesa fodrata d(e) pano paonacio
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Giornea d(e) pano doro ricio i(n) paonacio ala fra(n)cese
Co(n)le fra(n)ge doro i(n)torno fodrato d(e) pano paonacio
- 1^a Giornea d(e) brocato doro bia(n)ca vxa⁷ Cu(m) lefra(n)ge doro
i(n)torno ala fra(n)cese fodrata d(e) pano paonacio

1. Aggiunto nel marg. s. davanti al succ. it.; *monferali*: Monferrato.

2. Aggiunto nel marg. s. davanti al succ. it.

3. *no(n) fornita*: non finita.

4. Aggiunto nel marg. s. davanti al succ. it.

5. *raso*: corretto su *rax*.

6. Aggiunto nel marg. s. davanti al succ. it.

7. *vxa*: usa (part. forte), usata (varianti: *vsa*, *vssa*).

Veste i(n) dita sta(n)tia

- a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turca¹ d(e) raxo fodrata paonacio d(e) borcatello²
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha brocato doro paonatio fodrata d(e) ca[n]zante³ uerdi
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha brocato doro cremisi(n) fodrata d(e) ca(n)za(n)te
morello
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha d(e) Tabbi⁴ paonacio fodrata d(e) tafeta⁵ uerde
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha d(e) raxo negro fodrata d(e) borchatello
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha d(e) tabi paonacio se(m)pia⁶
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha d(e) gangante alaxandrin et Cremisin se(m)pia
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turcha d(e) tafetta negro se(m)pia
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Turchecta d(e) ueluto negro fodrata d(e) tafeta cremesi(n)
Turch(e) 9 /
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Ma(n)telina raso cremisi(n) fodrata d(e) damascho uerdo
a M(adonn)a [*marg. s.*]
- 1^a Ma(n)telina d(e) brochato doro alixa(ndrin) fodrata damascho
Cremisi(n)

1. *Turca*: veste lunga di foggia turchesca.

2. *borcatello*: broccatello (metatesi).

3. *ca[n]zante*: stoffa cangiante.

4. *Tabbi*: tabi: seta pesante simile al damasco di origine orientale.

5. *tafeta*: taffetà: tessuto lucido di seta, caratterizzato da un effetto cangiante.

6. *se(m)pia*: scempia, senza fodera.

a M(adonna) [marg. s.]

- 1^a Ma(n)telina d(e) raxo paonacio fodrata tafeta cremisi(n)
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^a Ma(n)telina de raxo paonacio fodrata damascho cremisi(n)
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^a Ma(n)telina borchato doro cremisi(n) fodrata d(e) raxo v(er)de
- 1^a Ma(n)telina d(e) ueluto paonacio Cu(m) fode(ra) d(e) tafeta
cremesi(n) dispica¹

Ma(n)teline 6

a M(adonna) Ioa(n)p(ietr)o castelano li dono M(adonna)
[marg. s.]

- 1^a Gabanella² ueluto paonazo fodrata d(e) tafeta Cremesi(n)
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^a Gabanella ~~ueluto~~ d(e) raxo paonazo fodrata d(e) ga(n)ga(n)te
uerd(e)
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^a Gabanella d(e) brocato doro paonacio fode(ra)tta d(e)
ga(n)gante uerde
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^a Gabanella d(e) ueluto negro fodrata d(e) tafeta cremisi(n)

Gaba(nelle) 5

a M(adonna) [marg. s.]

- 1^o Ma(n)telino raxo paonacio fodrata d(e) borchatello
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^o Ma(n)telino raxo negro fodrata d(e) borchatello
a M(adonna) [marg. s.]
- 1^o Ma(n)telino brochato doro alisa(n)drino fo(drato) d(e)
damascho Cremesi(n)
a hier(onim)o casall(e) M(adonna) li dono dito ma(n)tello
[marg. s.]

1. *dispica*: spiccata, staccata.

2. *Gabanella*: corretto su *Gapanella*.

- 1° Ma(n)telino d(e) damascho alionato¹ fodrato d(e) tafeta uerde
a M(adonna)a [*marg. s.*]
- 1° Ma(n)telino raso lionado chyaro tafeta ga(n)gia(n)te paonazo
Manteline 5
[c. 126v]
- 2 Gabbassi² ueluto Cremesi(n) cu(m) le arme d(e) sa(n) sisto
1^a Frangia d(e) ba(m)bace³ da Corthina
1° Paro d(e) Calce d(e) taffetta Cremisi .

Forme(n)t(i)⁴ dachyessia Inla dita sta(n)tia

- 1^a Pianetta d(e) pan(n)o doro paonacio /o/ Cremesi(n) Cu(m)
larma del si(gnore) disotto alfreso d(e) drieto fodrata d(e)
Tafeta uerde
- 1^a Pianetta d(e) damascho cremesi(n) Cu(m) fiori dor(r)o Cu(m)
larma del si(gnore) disotto al friso d(e) drieto fodrata d(e)
taffetta uerde
- 1^a Pianetta d(e) brochato doro i(n) bia(n)cho amodo damaschin
Co(n) larma d(e)l Si(gnore) de drieto al frisso fodrata d(e)
ba(m)bacina bia(n)cha
- 1^a Pianetta d(e) damascho bia(n)cho Cu(m) fiori doro Cu[m] larma
del si(gnore) al frise de drieto Cu(m) 1° camise stolla
manipollo hamito Et cordono⁵ fodrata d(e) ba(m)basina⁶
bia(n)cha

1. *alionato*: leonato, fulvo (varianti: *lionato*, *lionado*).
2. *Gabbassi*: gabbani, mantelli pesanti.
3. *ba(m)bace*: teletta di cotone.
4. *Forme(n)t(i)*: fornimenti, arredi.
5. *Pianeta... Et cordono*: l'intero vestimento del sacerdote per la messa: pianeta, camice, stola, manipolo, amitto, cordone.
6. *ba(m)basina*: tessuto di cotone.

- 1^a Pianetta pano doro Cremesi(n) et bia(n)cho Cu(m)larma d(e)l si(gnore) d(e)sødrietto al frixo d(e) sotto fodrata d(e) tafeta uerde
- 1^o Piuiale¹ d(e) damascho bia(n)cho i(n) borchato doro Cu(m) larma d(e)l Si(gnore) disotto al scapucino Cu(m) lo fresco et co(n) un fiocho fodra d(e) banbasina bianca
- 1^a Pianetta d(e) damascho paonazo Cu(m) fiori doro Cu(m) larma del si(gnore) de drieto al frixo fodrata de tella verde
- 1^o Palio daltare² d(e) damascho paonatio Cu(m) fiori doro cu(m) le arme d(e)l signore fodrato d(e) tella uerde
- 1^o Palio d(e) brochato doro cremisi(n) cu(m) una arma d(e) Sa(n) sisto fodrato d(e) tella uerde
- 1^o Palio d(e) damascho cremisin cu(m) fiori doro Cu(m) v(na) arma d(e)l si(gnore) fodrato d(e) tella
- 1^o Palio d(e) damascho bia(n)cho cu(m) fiori doro Cu(m) v(na) arma del si(gnore) fodrata d(e) ba(n)basina bja(n)cha
- 1^o Palio d(e) brocato doro i(n) bia(n)co amodo damaschino Cu(m) v(na) arma d(e)l si(gnore) fodrata d(e) ba(n)baxina bia(n)cha
- 1^o Palio d(e) pano cremisi(n) ritio Cu(m) v(na) arma del si(gnore) fodrato d(e) tella verde
- 1^o Frexo da palio daltare d(e) brochato doro uerde Cu(m) le fra(n)ge adiuisa³ fodrato tella uerde
- † Pecia⁴ d(e) damascho bia(n)cho co(n) fiore(n) doro p(er) fare parame(n)ti daltare br(aza) 30 i(n)circha in v(na) C†††cie
- 4 Camisi forniti co(n) tuti li soi parame(n)ti ch(e) bisogna
- [c. 127r]

1. *piuiale*: veste liturgica a forma di mantello, aperta sul davanti e fermata sul petto.

2. *Palio daltare*: drappo che riveste l'altare, paliotto.

3. *adiuisa*: alternate (verde-oro).

4. *Pecia*: pezza.

Robbe i(n) dita Camera

- 2 Cassetta picholle lighatt(e) i(n)sieme i(n) che sono zerti laurj dauolio¹
- 1^a Tauola lunga cu(m) li soi trispidi
- 1^a Cassa Grande doue stano le zoglie chiauate
- 1^a Cassetta picolla piena d(e) libri d(e) scritture
- 1^a Cassetta picolla da(r)cipreso rota /.
- 1^o Libro d(e)le pistolle² d(e) sa(n) hier(onym)o i(n) carta bonna scritto apena³ Cop(er)to d(e) cuoro roso
- 1^o Breuiario gra(n)de i(n) bona carta apenna cop(er)to Coro paonazo
- 1^o Mesale scripto apena miniato doro In bona Carta cop(er)to d(e) ueluto agiuro Cu(m) certi chiodi dorati
- 1^a Bibia picholla scripta i(n) bona carta cop(er)ta Coro Rosso Cappelli dapeuiarij⁴ cu(m) diuerse figure laurati cu(m) oro Braza di pano doro ritio i(n) cilestro
- Spechio grande co(n) laluce da vnno ca(n)to⁵ et dalaltro canto Cum certi feste d(e) done eputi
- Casetta d(e) ligname amodo d(e) vn li(br)o dorata i(n) ch(e) he de(n)tro due burse da corporale⁶ i(n) una he vn corporale laurato co(n) oro eperle minute et Cum unno pezo d(e) tella orteghina laurato co(n) seta
- 6 Scudelle Cu(m) lorel⁷ largo darge(n)to Cu(m) vno friso doro i(n)torno ch(e) no(n) fune scrite le dite scudelle se co(m)putano i(n) lo numero de le 18 /. ep(er)[c]he siscriuo(no) i(n) la saluarobba doue sta le tapezarie i(n) unna Cassa nu(mer)o 7

1. *dauolio*: d'avorio.

2. *pistolle*: epistole.

3. *scritto apena*: manoscritto.

4. *dapeuiarij*: da piviali.

5. *co(n) laluce da vnno ca(n)to*: con un candeliera da un lato.

6. *corporale*: quadrato di tela bianca che viene disteso sull'altare durante le messa per appoggiarvi il calice.

7. *lorel*: l'orlo.

Robbe d(e) lamunitio(ne)

- 4 Pani darazo¹ Grandi afigura d(e) diuerse Istorie i(n) vnna cassa nu(mer)o .2.
- 4 Pannj darazo Gra(n)di afigure d(e) diuersse ystorie i(n) la cassa nu(mer)o .3.
- 4 Panni d(e) arazo gra(n)di afigura d(e) diuersse ystorie i(n) la cassa nu(mer)o 4
- 4 Panni darazo afigura gra(n)di d(e) diuerse figure & ystorie vssi et nouj in la cassa nu(mer)o /.5.
- 4 Pecci d(e) panni darazo p(er) una Camera lauorati cu(m) seta afigura Cum le arme d(e)l duca borsio²
- 5 Pezi d(e) pano darazia p(er) una camera afigura Cu(m) le ystorie d(e) dio damore

[c. 127v]

- 1° Pano d(e) aratio mezan(n)o lauorato Cu(m) seta et oro figurato co(n) lese(n)te(n)tie disalamo(n)
- 1° Pano daratia mezano lauorato cu(m) seta afigurato e ystoriatto d(e) la istoria d(e) Iupiter inno et argos
- 4 Pezi daraza auerdura minuta schura Cu(m) choniglij p(er) una camera In lacass[a] nu(mer)o .6.
- 4 Pecci daraza auerdura grossa p(er) una Camera /
- 3 Panni daraza auerdura grossa p(er) una camera

In la cassa nu(mer)o ·7·

- 2 Pani grandi afigurati istoriati ch(e) son(n)o del nu(mer)o d(e) li pannj ·16· Grandi notatj d(e) sopra /.
- 1° Panno daratia grosso afigura lauorato Cu(m) trama
- 1° Panno daratia grosso afigura vso

1. *Pani darazo*: arazzi.

2. *duca borsio*: il duca Borso d'Este (1413-1471).

- 1° Panno daratio grosso afigura lauorato Cu(m) trama
- 1° Panno meza(n) darazio Cu(m) le figure del n(ost)ro Signori i(n) ginocchio(n) d(e)na(n)ti adio padro et la nostra dona d(e) drieto lauorato co(n) trama /. seta /

Siegue i(n) la dita cassa .

- 1° Pano darazo mezano lauorato con seta historiato Cu(m) la istoria d(e) diogenes et alexa(n)dro
- 1° Panno darazo picollo co(n) le figure d(e) Sa(n) sabastiano lauorato co(n) stamo eseta
- 7 Spaliere afigure tra gra(n)de epicolle Cu(m) le arme del Si(gnore) lauorate co(n) trama

In la cassa nu(mer)o ·8·

- 2 Spaliere gra(n)de auerdura Cu(m) le arme et cimiero lauorato Cu(m) stama
- 2 Spaliere auerdura piu picholle senza arme lauorati cu(m) stama
- 3 Spaliere afigure use lauoratj co(n) trama
- 1^a Spaliere use a figure lauorate co(n) stama
- 1° Panno daratio afigura pichollo Cu(m) la n(ost)ra donna i(n) mezo et sa(n) ioa(n) baptista da u(n) ca(n)to dalaltro vn santo co(n) u(n) calice i(n) ma(n) Cu(m) le arme d(e) sa[n] giorzo messe a hororo
- 1° Pano darazo mezano Cu(m) cristo suso uestito d(e) brocato doro et altre figure Cu(m) le arme d(e) sa(n) Giorgio a horo fodratto d(e) Tella uerde

[c. 128r]

- 1° Pano diraza afigura molto vxo lauorato Cu(m) trama

- 1° Pano darazo pichollo Cu(m) la n(ost)ra donna i(n) mezo co(n) litri maxi¹ et le arme d(e) sa(n) giorgio messe aoro laurate co(n) seta et horo fodrato d(e) tella uerde
- 1° Panno pichollo daltare Cu(m) la n(ost)ra dona i(n) meglio Cu(m) Sa(n) Iac(op)o da uno canto et un(n)o altro santo da uno altro Canto ch(e) tiene vn(n)o Calice i(n) ma(n) fodrato d(e) tela uerde

In la cassa nu(mer)o-9.

- 1° Pano pichollo daltare Cu(m) li 3· magi Cu(m) una arma d(e) sa(n) giorzo i(n) mezo cu(m) la n(ost)ra don(n)a da vn(n)o Canto fodrata d(e) tella uerde /.
- 1^a Portiera afigura Cu(m) la istoria de Ioue juno argos fodrato d(e) tela agiura
- 1^a Portiera usa Cu(m) la figura d(e) la n(ost)ra don(n)a Cu(m) la(n)gello Qua(n)do feze la nu(n)çiazione

Siegie i(n) ditta Cassa nu(mer)o.9.

- 1^a Portiera cu(m) 3 figure ala fra(n)cese laurata Cu(m) trama
- 1^a Portiera Cu(m) un(n)a figura da donna i(n) meglio vsa
- 6 Tella recamata aoro Cu(m) li xij apostoli
- 2 Portiere d(e) pano paonazo recamati Cu(m) le arme del Si(gnore) fodrat(i) d(e) tella rossa
- 2 Portiere d(e) panno rossato recamat(i) Cu(m) li ba(m)bini fodratj d(e) tella v(er)d(e)
- 2 Coperte da mulo d(e) panno rosso no(n) Recamati fodrati d(e) tella cilestra
- 1^a Coperta daletto panno cardenalescho se(m)pia
- 1° Tapedo uechio etristo laurato co(n) seda

1. *litri maxi*: i tre Re Magi.

- 1° Pano d(e) raza mezano lauorato cu(m) seta et oro Cu(m)
(Christo) i(n) croce co(n) dui latroni fodrato d(e) tella uerde
cu(m) le arme d(e) sa[n] giorzo aoro
- 1° Panno mezano cu(m) la nostra dona Cu(m) li 3 · magi et altre
figure lauorate cu(m) setta et oro se(n)za arme fodrato d(e) tella
azura
- 1° Panno daltare picollo co(n) un(n)o crucifixo i(n) mezo co(n)
altre figure i(n)torno fodrato d(e) tella v(er)de
- 1° Panetto picollo Cu(m) sibilla et otaiuano ela n(ost)ra dona da
u(n)no ca(n)to a modo portier(r)a ./.
- [c.128v]

In la Cassa nu(mer)o ·x·

- 24 Copertte da mullo d(e) panno roxato recamata Cu(m) larma del
si(gnore) fodrate d(e) tella uerde agiura et rossa ./.

In la Cassa nu(mer)o xi

- 1^a Portiera auerdur(r)a Cu(m) larma d(e) riario fodrata d(e) tella
uerde
- 1^a Spaliera auerdura Cu(m) larma d(e)l Si(gnore)
- 2 Spaliere auerdura vsse se(n)za arme
- 1^a Spaliera afigura usa
- 1^a Coperta da caretta d(e) ueluto paonazo In ·3· pezi fodrata d(e)
tella agiura Cum le fra(n)ge ./.

Septecasse

- 14 Copert(e) di bordi
- 14 Tappidi tra gra(n)di et megiani datanere i(n) terra
- 44 Tappidi ch(e) giene 12 datauola tra grandi et mezani loresto
sonno picolli Computa(n)do dui ala portho galese e vnno ha
m(esser) goglielmo datauola

- 22 Parre¹ d(e) le(n)cioli ditella da sauonna bia(n)chi sottilli ch(e) dua para ne ha el Si(gnor) Galiazino i(n) roca et 1° paro lo cast(ella)no
- 15 Paro d(e) lenzoli d(e) cana I(n) la cassa nu(mer)o xi² po ch(e) fuportato da sauona latela diq(ua)li ne ha le done d(e) galiacino 2 para
- 4 Pezi d(e) vnno fornime(n)to da camera di ueluto bia(n)cho figurato fodrato di ba(n)basina
- 4 Pecci d(e) vno fornime(n)to dacamera d(e) damascho bia(n)cho fodrati d(e) ba(n)basina bia(n)ca ch(e) uno ha le fra(n)ge
- 4 Pecci d(e) vno fornime(n)to da camera d(e) raso cremisin fodrati d(e) tella rossa chel so paniciello ha le frange
- 1^a Coperta d(e) ueluto paonacio piana fodrata d(e) tella rossa
- 1^a Coperta d(e) ueluto alisandrino piano fodrata d(e) tella rossa

I(n) la cassa nu(mer)o 13 ·

- 5 Pecci d(e) uno fornime(n)to da camera d(e) ueluto Alisan(drin)o piano fodrati d(e) tella agiura ch(e) elsop(ra)Ciello ha lefrange doro i(n)torno
- 4 Pecci d(e) uno fornime(n)to da camera d(e) raxo uerde fodrato d(e) tella uerde ch(e) lo cop(er)to ha le fra(n)ge d(e) seta et oro /

[c. 129r]

- 4 Pecci d(e) ueluto alixan(andin)i figurato fodrati tella agurra
- 4 Pecci d(e) vn(no) fornime(n)to dacam(era) · ueluto Cremixi(n) figurato fodrati tella v(er)d(e) ch(e) u(n) pecio ha le fra(n)ge i(n)torno

1. *Parre*: paia.

2. Evidenziato a mo' d'inserto che interrompe l'annotazione. Si tratta, in realtà, di una rubrica finita per errore nell'elenco.

Siegue i(n) laditta cassa nu(mer)o 13·

- 1^a Coperta d(e) ueluto Cremisi figurato fodrato d(e) tella rossa
Cu(m) le fra(n)ge d(e) seta etorro
- 1^a Coperta da letto d(e) ueluto Cremisi ~~figurato~~ piano fodrato d(e)
tella rossa Cu(m) le fra(n)ge doro ede seta i(n)torno
- 1^o Panno d(e) brocato et arge(n)to laurato agochia¹ Cu(m) uno
cruCifixo inzo² morto et cu(m) altre figure i(n)torno tut(e)
messe aoro et arge(n)to et i(n)torn(n)o ala diedema del
Cru(ci)fiso sonno perle minute et balassi

In la cassa nu(mer)o / 14

- 1^a Coperta da letto d(e) raso paonacio fodrata d(e) tella rossa
cu(m) le fra(n)gie i(n)torno d(e) seta paonaza etoro
- 1^a Coperta d(e) raso cremisi fodrata di tella rossa cu(m) le fra(n)ge
disota Cremisi et doro i(n)torno
- 1^a Cop(er)ta da letto d(e) brocato doro fodrata d(e) tella uerde
se(n)za fra(n)ge i(n)torno
- 1^a Coperta da letto d(e) raso paonazo fodrata d(e) tella agiura
se(n)za fra(n)ge i(n)torno
- 1^a Coperta da letto d(e) raso arge(n)ti(n) fodrata dj tella agiura
Cu(m) le fra(n)ge d(e) dito colore etoro /.
- 1^a Coperta d(e) raso cremisi(n) fodrata di tella rossa piena de
ba(m)bace se(n)za fra(n)ge
- 1^a Coperta d(e) raso arge(n)ti(n) fodrata di tella agiura piena di
ba(m)bace se(n)za frange
- 1^a Coperta d(e) raso arge(n)ti(n) piena de ba(m)bace fodrata di
tella agiura se(n)za fra(n)ge

1. *agochia*: a goccia.

2. *inzo*: *in zó*, in giù.

Siegue i(n) la ditta cassa nu(mer)o 14

- 1^a Coperta da letto d(e) raxo arge(n)ti(n) piena d(e) ba(m)bace fodrata ditella agiura¹
- 1^a Coperta d(e) raso uerde pienna d(e) bambace fodrata d(e) ba(m)basina bia(n)ca
- 1^a Coperta d(e) raso uerde piena d(e) bambace fodrata d(e) tella uerde

[c. 129v]

- 1^a Cop(er)ta raso alisa(n)drino piena d(e) ba(m)bace fodratta d(e) ba(m)basina bia(n)ca
- 1^a Cop(er)ta d(e) damascho bia(n)cho piena d(e) ba(m)bace fo(dra)ta d(e) ba(m)baxina bia(n)cha
- 1^a Cop(er)ta d(e) raso arge(n)ti[n] fodrata d(e) tella cilestra

In la cassa nu(mer)o 14

- 1^a Cop(er)ta daletto d(e) raxo bia(n)cho piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) ba(m)bacina bia(n)ca
- 1^a Cop(er)ta daletto d(e) tafeta bia(n)cho piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) ba(m)bacina bia(n)ca
- 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta bia(n)cho piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) ba(m)bacina bia(n)cha²
- 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta biancho piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) ba(m)bacina bia(n)cha
- 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta biancho piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) tafeta bia(n)cho
- 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta cremesin piena d(e) ba(m)bace fo(dra)ta d(e) tafetta v(er)de
- 1^a Cop(er)ta d(e) Tafeta Cremisi piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) tafeta v(er)de

1. Nel marg. s. prima dell'it. la nota: *aM(esser)Iacomo*.

2. Nel marg. s. prima dell'it. la nota: *amadonna*.

- 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta Cremisi piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) tafeta v(er)de
 1^a Cop(er)ta d(e) tafeta Cremisi piena d(e) ba(m)bace legiera fo-
 (dra)ta d(e) tafetta v(er)de

Siegue In la Cassa nu(mer)o 15·/·

- 1^a Cop(er)ta d(e) ssamito¹ cremisi piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) tella uerde
 1^a Cop(er)ta d(e) Tafeta Cremisi piena d(e) ba(m)bace fodrata d(e) Tafetta v(er)de
 1^a Cop(er)ta d(e) ueluto Cremisi figurato fodrata d(e) raso alisa(n)dri(n) listata da vn(o) Ca(n)to diueluto uerd(e) / et dalaltro ca(n)to diueluto Cremisi afigurato
 1^a Cop(er)ta d(e) raso cremisi fodrata d(e) ba(m)bacina rossa
 1^a Cop(er)ta d(e) raso Cremisi da letto d(e) ueluto uerd(e) pian(n)o fodra d(e) des†††
 1^a Cop(er)ta da leto d(e) tafeta cilestro se(m)pia

In la cassa nu(mer)o ·16·

- 6 Pecci d(e) vn(n)o fornime(n)to da camera d(e) sirichella² bia(n)cha fodrata d(e) ba(m)basina bia(n)cha ch(e)l sopra cielo e d(e) tafetta bia(n)cho
 1^o Moscheto³ d(e) damascho bia(n)cho se(n)za fodra cu(m) le liste dauant(i) dibrochato doro bia(n)cho Cu(m) le fra(n)ge i(n)torno

1. *samito*: sciamito, tessuto lavorato di seta pesante o di velluto.

2. *sirichella*: setina.

3. *Moscheto*: moschetto, tessuto con trama a forma di V.

In la cassa nu(mer)o·17·

- 1^a Portiera d(e) raxo torchino listatta d(e) ueluto cremisi Cu(m)
learme del Si(gnore) Recamata fodrata d(e) tella agurra
[c. 130r]
- 1^a Portiera d(e) ueluto alisa(n)drino pian(n)o recamata co(n) le
arme del si(gnore) fodrata de tella agiura
- 1^a Portiera d(e) ueluto alisandrino pian(n)o Cu(m) le arme del Si-
(gnore) recamate fodrate d(e) tela uerde
- 2 Crosiere de scrana vna d(e) ueluto paonazo Cu(m) le frange
i(n)torno d(e) seta e doro fodrata d(e) tafeta ga(n)gante laltra he
d(e) ueluto Cremisi pianno fodrata d(e) tafeta Cremisi Cum le
fra(n)ge i(n)torno d(e) seta et doro /.
- 1^o Gipo(n)¹ d(e) raso cremisi(n) pie(n) d(e) piastre /.

Selle da Caualli

- 1^a Sella arcionata d(e) ueluto paonagio Cu(m) 2 arme del
si(gnore) Cu(m) le stafe dorate et aneliate Cu(m) la cop(er)ta
d(e) panno uerde
- 1^a Sella da mulla cop(er)ta d(e) ueluto paonazo cu(m) lestafe
dorate ala gianeta² Coperta d(e) panno Giallo
- 1^a Sella cop(er)ta d(e) raso paonazo Cu(m) le arme del si(gnore)
Cu(m) uno friso i(n)torno doro Cu(m) le stafe dorate Cop(er)ta
d(e) pano uerd(e)
- 1^a Sella de ueluto paonazo senza stafe e staffili Cu(m) vna Sop(ra)
uesta d(e) pano v(er)de
- 1^a Sella cop(er)ta d(e) raso torchino stratiata se(n)za stafe e staffilli
Cop(er)ta d(e) pano v(er)d(e)

1. *Gipo(n)*: giubbone.

2. *ala gianeta*: il *ginnetto* (o *giannetto*) era un cavallo pregiato di razza spagnola, di taglia piccola, apprezzato per la sua velocità e la sua agilità. Richiedeva una bardatura un po' diversa da quella comune.

- 1^a Sella Cop(er)ta raxo turchin(n)o artionata Cu(m) le stafe dorate cop(er)ta a pano v(er)d(e)
- 1^a Sella arcionadda cop(er)ta ueluto negro Cu(m) u(n) friso Intorno Cu(m) le arme d(e)l Si(gnore) Cu(m) lestaffe negre / Cop(er)ta d(e) panno verde
- 1^a Sella alagianetta Cop(er)ta d(e) ueluto negro Cum le staffe dorate Cop(er)ta d(e) pano verde
- 1^a Sella megia arcionata Cop(er)ta raso Cremisin Cu(m) le staffe ala ganetta Cop(er)ta d(e) pano uerd(e)
- 1^a Sella argionata cop(er)ta d(e) veluto alisandrino Cu(m) una cordella doro i(n)torn(n)o se(n)za stafe e stafilli Cum vna cop(er)ta d(e) curame i(n)torno
- 1^a Sella ala ganetta Cop(er)ta d(e) cuoro Cu(m) le staffe
- 1^a Sella alagianeta Cop(er)ta d(e) ueluto paonazo Cu(m)lestaffe ala gianetta cop(er)ta d(e) pan(n)o uerde
- 1^a Sella artionata uechia cop(er)ta d(e) ueluto Cremissi Cu(m) lestaffe doratte
- 3 Selle da donna Cop(er)te d(e) pano paonazo Scure uechie et triste /.

[c. 130v]

In la cassa nu(mer)o·18·/.

- 1^o Fornime(n)to da cauallo d(e) ueluto paonazo ala todescha Cu(m) gropiera testiera petoralle Cu(m) borchiette dorate
- 1^o Fornime(n)to da muleto d(e) ueluto paonacio Cu(m) redane¹ Testiere petorale epe(n)de(n)te Cu(m) rosa dorata
- 1^o Fornime(n)to d(e) ueluto paonazo daganetto Cu(m) gropiera petorali Cu(m) †††††††† e paniçelle dorat(e)
- 1^o Fornime(n)to da muleto d(e) ueluto paonazo Cu(m) Testiera petorale eredene cu(m) borchie dorate ch(e) gie uno acauallo²

1. *redane*: redini (sotto *redene*).

2. *ch(e) gie uno acauallo*: nelle quali borchie è raffigurato un cavaliere.

- 1° Fornime(n)to d(e) raso cremisi alagianeta Cu(m) gropiera petorale Cu(m) vasi dorat(i)
- 1° Fornime(n)to da mulla d(e) ueluto negro Cu(m) testiera petoralle e redane Cu(m) raga doratt(i)
- 1° Fornime(n)to d(e) raxo paonazo alagianeta /o/ ala todescha Cu(m) testiera gropiera et pe(n)de(n)ti Cum groppi doratt(i)
- 1° Fornime(n)to ala italiana d(e) raso Cremisi Cu(m) testiera gropiera petorale pe(n)de(n)te Cu(m) chiodi dorati /·
- 1° Fornime(n)to ala italiana d(e) brochato dor(r)o damulla Cu(m) testiera petorale eredene et cu(m) una gropiera ala Italian(n)a i(n)sieme Cu(m) rose drate [*sic*]
- 1° Fornime(n)to da chinea¹ d(e) ueluto cremisi Cu(m) Testiera redane pectoralle Cu(m) fiochi atachati i(n) tondi dorati epiu vno paro d(e) redene d(e) raso athachat(e)
- 1° Fornime(n)to d(e) veluto paonazo ala todescha Cu(m) testiera gropiera petoralle epe(n)de(n)te cum rosse dorat(e)
- 1° Fornime(n)to d(e)Cuoro negro Cu(m) ueluto negro i(n)torn(n)o ala taliana co(n) u(n) morsso atachati Cu(m) testiera redene large estrette gropiera petorale e pe(n)de(n)te et petorale eredene Cu(m) rosse dorat(e)

Sieue i(n) la cassa num(er)o/·18/·/·

- 1° Fornime(n)to ala ITaliana raso torchino Cu(m) testier(r)a gropiera pe(n)de(n)te e petoralle cu(m) colu(m)be epanicel dorate
- 1° Fornime(n)to ala ganetta rosso turchino Cu(m) testiera petorale e Gropiera Cu(m) test(e) d(e) ucelli dorati
- 1° Fornime(n)to ala gianetta ueluto negro Cu(m) Gropiera tetoralle [*sic*] Cum fiori dorati

[c. 131r]

1. *chinea*: cavallo da parata di gran pregio.

- 1° Fornime(n)to raso paonacio ala Todescha Cu(m) petoralle e pende(n)ti ala Taliana¹ Cu(m) groppi doratte -/-
- 1° Fornime(n)to ala Taliana ueluto alixan(drino) Cu(m) Testier(r)a Gropiera pe(n)de(n)te epetorale Cu(m) colu(m)be epanicelli dorati
- 1° Fornime(n)to ala todescha d(e) ueluto Cremisi Cu(m) gropiera petorale rotto Cu(m) rosse dorate
- 1° Fornime(n)to ueluto paonacio ala Taliana Cu(m) testiera gropiera pe(n)de(n)te & petoralle cu(m) colu(m)be epanicelli dorate
- 1^a Testiera solla diueluto paonazo cu(m) borchie ch(e) glie uno acauallo
- 2 Testiere d(e) do² redene large noue di cuoro rosso
- 1° Morso ala Gianetta cu(m) redene etestiere d(e) raxo negro
- 1° Morso ala Gianetta Cu(m) red(e)ne etestiera d(e) raso Cremisi(n)
- 1° Morso ala Gianetta Cu(m) red(e)ne Testiere d(e) raso paonazio
- 6 Para d(e) red(e)ne zoe 5 d(e) ueluto paonazo et u(n) paro d(e) ueluto negro
- 5 Para d(e) redene d(e) raso 2 d(e) raso turchino una d(e) raso paonazo 1^a d(e) raso cremisi et una d(e) raso negro /
- 3 Morsi atachati al solaro cu(m) le borchie dorate
- 2 Para d(e) stafe ala Gianetta dorat(e) a[ta]chat(e) alsolar(r)o
- 1° Ma†††o fornime(n)to d(e) fornime(n)ti d(e) pano paonazo da sella da donne diu(er)se

sopra le casse

- 1^a Scranna da homo cop[er]ta de p brocato doro cu(m) larma d(e)l si(gnore) in vn(n)o tondo recop(er)ta pano paonazo
- 1^a Scrana d(e) borchato darge(n)to dahomo Cu(m) larma d(e)l signor i(n) u(n) to(n)do reCop(er)ta d(e) pano turchi(n)

1. *ala Taliana*: inquadrate da linee punteggiate.

2. *do*: due.

- 1^a Scrana da homo cop(er)ta d(e) ueluto uerde cu(m) fra(n)ge
 1^a Scrana d(e) ueluto cremisi da homo Cu(m) vn(n)o tondo dorato
 ch(e) li ma(n)cha u(n) pomo
 2 Scrane ueluto paonazo da homo 1^a Cu(m) larma d(e) sa[n] sisto
 i(n) u(n) tondo et li pomi dorati laltra se(n)za
 1^a Scrana sfornita Cu(m) li pomi dorati
 3 Stochi da homo vnno ha la guaina d(e) raso cremisi laltro d(e)
 raso paonacio et u(no) cop(er)to d(e) cuore¹
 [c. 131v]

In trj forcieri signati d(e)ntro
 ·1·2·3· Et prima

- 46 Para d(e) le[n]zuoli sutili d(e) Cortina nuoui
 1^o Paro d(e) le(n)zuolli de Ca(m)bra Cioe uno i(n)tiegro laltro i(n)
 3 · tilli²

In una Cassa de(n)tro nu(mer)o / 4 pichole

- 36 saluiettj use auolupat(e) i(n)sieme ch(e) x· sono triste
 24 Saluiettj noue ligate i(n) una touaglia pichola
 6 Saruiett(i) da portare el piato
 1^o Pezo d(e) touaglia d(e) re(n)sa³ larga zoe i(n) peza i(n)tegra
 1^a Pecie d(e) saluiette noue nu(mer)o 30·/·
 3 Pezi d(e) guarda nappi
 1^a Pecia d(e) touaglia d(e) re(n)sa grossetta Circa br(acci) ·xx·

1. Nel marg. s. prima dell'it. la nota: *Ma(n)ca u(n) stocho.*

2. *tilli*: teli.

3. *re(n)sa*: tessuto di lino fine.

In vna Cassa nu(mer)o/ 5 · picholle

- 38 Torcie tra gra(n)de epicolle et i(n)tiegre et come(n)tiatè d(e)
Cira bia(n)cha
1° Ca(n)deloto lu(n)go rotto d(e) Cirra bia(n)cha lauorato Cu(m)
or(r)o

In vna Cassetta picholla nv(mer)o · 6 ·

- 9 Candeloti zoe 7 lauorati Cu(m) or(r)o d(e) cira bia(n)cha et dui
piccolli d(e) cira schietta¹ trista
14 Maci d(e) ca(n)deloti da tauola d(e) cira bia(n)cha

Sopra le casse /.

- 5 Celade da sguangia due e 3 dastradioto² ch(e) venne³ vna
sguanza cu(m) frisi dorati cu(m) una bauiera⁴
2 Gua(n)ti defero ch(e) se sono dan(n)o
1° Paro d(e) bard(e) dorato Cu(m) gropiera petorale et fia(n)chaliti
Cum la Cop(er)ta d(e) Canouacio / ~~Fiancaleti co(n) la~~
~~cop(er)ta d(e) canouazo~~
1^a Armatura d(e) signoritti⁵ fornita

1. *schietta*: non raffinata.

2. *Celade... dastradioto*: la *celata* è un elmo che copre tutta la testa (e quindi anche le guance [*sguangia/sguanza*]), con una visiera mobile: qui ce ne sono due; gli *stradiotti* sono mercenari di cavalleria, per lo più di origine albanese (dal greco mediev. στρατιώτες); il loro elmo caratteristico non copre le guance ma soltanto il naso, la fronte, la sommità del cranio e la nuca: qui ce ne sono tre.

3. *venne*: ve n'è.

4. *bauiera*: la *baviera* è la parte mobile dell'elmo che protegge il collo e il mento. Nel marg. s. prima dell'it. la nota: *ma(n)cha una celata e 1^a bauiera* *fa††††j tada†††te la Celata.*

5. *signoritti*: signorini (come si dice più sotto).

- 6 scarane¹ cop(er)te d(e) Cuoro da homo zoe 5 Cop(er)te d(e)
cuoro rosso et 1^a d(e) cuore paonazo /-
- 11 Scannj Tondi Cioe 5 cop(er)ti d(e) cuor rosso et 6 de cuor
paonazo
- 14 Scranne da dona tra gra(n)de e epicholle Cioe 6 cop(er)te
Cuoro neg(r)o 6 Cop(er)te d(e) cuor paonazo 1^a d(e) cuor uerde
1^a d(e) cuore azuro
- 2 Cosini d(e) cuor rosso vno fodrato paonazo vn(n)o pien(n)o e
laltro uoto
- 6 scranne d(e) paniera² tra gra(n)de epichole ·
- 7 Dauanduri³ co(n) li soi piedi tra boni erottj
- 3 Piedi da deuanaduro
- 3 Naspe⁴
- 13 Schiauine⁵
- 1^a Caretta dore sop(ra) lascalla
- [c. 132r]

In la cassa nu(mer)o 19 robbe d(e) opico

- 1^a Camura⁶ d(e) pano rosato dadona Cu(m) lemanich(e) ueluto ne-
g(r)o
- 1^a Camura di donna pan(n)o rosato cu(m) le manich(e) brochato
doro Cremisi
- 1^a Camura raso torchino Cu(m) labalzana ueluto negro Cu(m) le
manich(e) damascho cremisi fodrata tela agiura
- 1^a Camura raso cremisi tristo Cu(m) le maniche brocato doro
tristo fodrata tella rossa

1. *scarane*: scranne.

2. *d(e) paniera*: forse ‘di vimini’.

3. *Dauanduri*: sedili imbottiti (dal persiano *dīwān*); in seguito anche *deuanaduro* e *douanature*.

4. *Naspe*: aspi.

5. *Schiauine*: rozzi mantelli con maniche e cappuccio, in uso tra viaggiatori, pellegrini e altre genti di modesta condizione.

6. *Camura*: gamurra (veste femminile).

- 1^a Camura raso cremisi Cu(m) labalciana ueluto negro Cu(m)
lemanich(e) brochato darge(n)to fodrato di tella uerd(e)
- 1^a Camura brochato dorò ritio Cremisi se(n)za manich(e) fodrata
Tella v(er)d(e)
- 1^a Turcha damascho cremisi Cu(m) le uiste d(e) taffeta Giallo
fodrata el resto tella rossa
- 1^a Turcha raso lionato fodrato tella uerde
- 1^a Turcha raso uerde fodrata d(e) tella v(er)da et rossa
- 1^a Camura d(e) damascho bia(n)cho fodrata d(e) tella bia(n)cha
- 1^a Camura ga(n)ga(n)to¹ uerd(e) et gialle se(n)za maniche fodrata
tella azura
- 1^a Camura tafeta negro se(m)pia
- 1^a Turcha d(e) damascho bianco usa ese(m)pia
- 1^a Turcha ueluto paonazo fodrata fella² rossa

i(n) dita salua robba -/-

- 10 Mataraci cinq(ue) d(e) lana e/5/ de stoppa Computato vno d(e)
stoppa atachato al muro -/-
- 6 Caueciali³ tra d(e) lana edi stoppa Cop(er)ti d(e) filind(e) te [?]
- 3 Scranne ala uenetiana
- 2 Corpi da coraza rugine(n)ti Cu(m) 2 almiti⁴ Cu(m) 4 bratiali 6
arnise⁵ 6 schinere 2 testiere da cauallo 1° paro d(e) gua(n)ti / et
vno arcio(n) dasela de fer(r)o i(n) dui pezi
- 1° Taso⁶ d(e) piu pezi d(e) bard(e) uechie et a(n)tiche

1. *ga(n)ga(n)to*: di tessuto cangiante.

2. *fella*: sinonimo di *trista*.

3. *Caueciali*: guanciali.

4. *almiti*: elmetti.

5. *arnise*: arnesi (armature per il busto).

6. *Taso*: mucchio.

Vna cassa sotto larmatura d(e) signorinj
li i(n)fra scriti stagni

- 4 Piat(i) d(e) stagno gra(n)di
 4 Piat(i) d(e) stagno piu minori
 1° Piat(o) alquanto piu minore
 3 Piat(i) piu minori
 6 Piat(i) piu minori
 8 Piat(i) d(e) stagno piu minori
 i(n) t(utt)o piat(i) 26/¹
 2 Piat(i) mezaneli } usi
 1° Piat(o) simile piu piccoli
 [c. 132v]
- 16 Scudelle use triste co(n) lorello largo
 9 Scudelle d(e) stagno co(n) lorelo strete use
 12 Quadri tondi usi di stagno
 11 Scudelle noue d(e) stagno Cu(m) lorello largo
 2 Scudelle ama chate co(n) lorelo streto
 11 Quadri d(e) stagno usi
 35 Scudelinj co(n) lorelo largo fra liquali line 1° rotto
 24 Scudelini co(n) lorelo streto fra li qualli line 2 rottj
 3 Saline co(n) lo cop(er)chio
 53 Chuchiari d(e) octu(n) noui
 1^a Corteliera co(n) 16.cortelli cu(m) lomanico dosso neg(r)o
 x. Ca(n)delieri d(e) oto(n) tra mezanj epicholli chel giene dui rottj
 2 Bacille d(e) oto(n) Cu(m) uno bro(n)gi(n)
 6 stagnate da vinno Cu(m) lo manicho

1 Nota nel marg. s.

In la sta(n)tia

- 2 Bacile gra(n)di de otton(ne)
- 2 Para d(e) cauedoni¹ lauorati cu(m) otone u(n) paro Gra(n)d(e)
da sala et vn(n)o paro pichollo da camera
- 2 Para d(e) cauedoni d(e) fero da sale
- 1° Para d(e) cauedoni da camera picolli
- 1° Paro d(e) moglie²
- 1° Cianpino
- 1^a Paletta } lauorati Cu(m) otto(ne) e parte rotte /·
- 1^a Forema

i(n) la salua robba

- 9 Lett(i) d(e) piuma tra gra(n)di e picholi Cioe 4 cop[er]t(i) d(e)
tella et 5 d(e) fustagno /
 - 9 Cau[e]ciali d(e) piuma tra gra(n)di epicoli cioe seti cop(er)ti
d(e) tela e dui d(e) fustagno
 - 1° Saco ditela Pie(n) di pene
 - 1° Tauoliero dauolio
 - 1^a Carra daputti³ d(e)pinta
 - 3 Matarazi d(e) fustagno bia(n)cho pieni d(e) ba(m)bace ch(e)
uno ne ha el castelano nel suo leto
 - 1^a Stadiera piccola
 - 1° Schan(n)o rotto chera cop[er]to d(e) ueluto azuro
- [c. 133r]
- 2 Cauecialli d(e) piuma cop(er)ti d(e) raso alisa(n)drino
 - 1^a Cassa lunga i(n) ch(e) sonno torze 30 lu(n)ghe roman(ne) d(e)
cir(r)a Giala
 - 18 Peci d(e) canouacio tra gra(n)di epicoli

1. *cauedoni*: alari da focolare.

2. *moglie*: molle da fuoco.

3. *Carra daputti*: carretto da bambini.

- 1^a Casetta piccola da(r)cipreso
 2 Para d(e) lenzioli ch(e) presto li ebrei ch(e) u(n) paro ne ha el
 Castilano
 1° Cop(er)ta daletto Cop[er]ta d(e) tela rossa et azura
 4 Pezi d(e) touaglie prestoro li ebrej¹ le altre 4 an(n)o hauute le
 donne d(e) rocha
 1° Organetto d(e) stagno /. 3 douanature d(e) legno
 1° Paro d(e) tanaglie

Robe de la salua robba ha ristituito m(esser) goglielmo
 gub(ernato)r(e) quale glie furno p(re)state
 per hornar(e) la sua Camera

- 1° Sopra cielo d(e) saglia² azura afigurato
 1^a Cop(er)ta ueluto alisa(n)drino foderata d(e) tella uerd(e) ./.

1. *ebrej*: corretto su *eprej*.

2. *saglia*: saia, tessuto con punti in diagonale.

[77]

MAP f. 78 doc. 8 c. 8r**[Raffaele Riario a Caterina Sforza, da Roma, 2 maggio 1491]**

. ie(sus) . † . (etc.) .

Ill(ustrissi)ma D(omi)na: Passando paulo de qui per retornar(e) in Romagna . no(n) ho voluto lassarlo venire senza queste poche parole: De le cose del Reame cio e/ de Magagnone¹ / & de Ioanniantonio intendera da lui proprio la S(ignoria) V(ostra) . De qu[a] no(n) ce altro de nouo/ excepto ch(e) aspecto la risposta dela expeditione de Ioanfranc(es)co / & presertim per la resolutione de q(ue)lli B(ene)ficij: che veram(en)te me par m(o)lto expedie(n)te / i(m)mo necessario ch(e) la S(ignoria) V(ostra) se ne resoluia / & cusi la (con)forto & prego

Altro : como ho dicto no(n) ce e/ da nouo: N(ost)ro S(ignore) e/ stato q(ua)lch(e) zorno ad San Marco:² & presto se ne retornara ad palazzo . (et) B(ene) valeat D(ominatio) V(estra) Rome ij Maij MccccLxxxxj

~ f(rater) R(aphael) Card(inalis) S(ancti) Georg(ii) Cam(erarius)

[c. 9v]

Ala Ill(ustrissima) Mado(n)na Con –
tessa : Mado(n)na de For –
li de Imola (etc.)

1. Magagnone degli Orcioli.

2. Presso la basilica di San Marco in Campidoglio.

[78]

MAP f. 78 doc. 9 c. 9r**[Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 19 maggio 1491]**

·/. Ill(ustrissima) mia Madonna: Credo se uerificara / essere
 rotta vna fede / intra simon de Marcono / & Cocho
 dalaDozola: imlaquale li e / pena cento ducati / delaq(ua)le gia
 aduisai v(ostra) s(igno)ria quella aduisa cio ch(e) uol si faccia ·
 questi Mercatanti & Artifici / se dogliono · ch(e) fora de qui in
 ogni loco il grosso firintino no(n) uale piu · che vinti quattrini / &
 qui xxi · & cusi ne perdino vno quattrino d(e)luno / ch(e) li e/ pur
 interesse · V(ostra) Ex(cellentia) aduisa quel si ha ad far : Ceterum
 perch(e) de Bologneso / Frareso¹ / & altri lochi [...] ²circunstanti /
 & no(n) vicini/ no(n) si po cauare/ carne grosse/ ne Minute/ [...]ro
 far sabato vn picc(ol)o bando / ch(e) anche no(n) si ne possa
 extrahere del territorio dImola / Bench(e) sabato passato. se
 mandasse/ de li pulli – oua / Agnelli / Capritti & pauari³ / ho
 uoluto intendere / se Antonio Bagliante vso q(ue)lle parole alugo⁴ /
 lui me ha facto intendere pertestimonij / ch(e) mai non disse simile
 parole / no(n) dimeno lo ho rabuffato / & av(ostra) ex(cellentia) de
 continuo Maracomando · Imolę xix Maij 1491 ·/.

E(xcelse) Ex(cellentie) V(estre)

Seruulus Gulielmus ·/.

1. Ferrarese.

2. Lacuna: &?

3. Paperi.

4. A Lugo di Romagna.

[c. 9v]

·/. Ill(ustrissime) ac Ex(cellentissime) Domineꝝ sue
singulari D(omine) Catherineꝝ
Sfortieꝝ vicecomiti de
Riario Forliuꝝ Imoleꝝ(ue)
(etc.)

[79]

MAP f. 78 doc. 10 c. 10r**[Tommaso Palmezzani a Caterina Sforza, da Forlimpopoli, 24 maggio 1491]**

\· Ill(ustrissi)ma & Ex(cellentissi)ma Domi(n)a p(lusquam)
 hon(oranda) (etc.) Notifico a V(ostra) Ill(ustrissim)a S(ignoria)
 come q(ue)sta matina mo(n)tai a Cauallo · et andaj afare caregare
 lelegna de Iacomo Fachino · de le q(ua)le ne /o/ facte (con)dure
 i(n) Rocha Ca(r)ra vintesej et sollicitaro fare (con)dure il
 Resto · Ben Reco(r)do a V(ostra) Ex(cellen)tia ch(e) a(con)dure
 q(ue)lle de Maxe fachino ch(e) Fo(n)ne extimate ca(r)ra
 vintecin(ue) apena se son(no) posuto (con)dure i(n) cinq(uan)ta
 cinq(ue) caregi · eq(ue)sto p(er) la mala via ch(e) lie p(er) alcunj
 macha(n)nj · ch(e) no(n) se po fare bone ca(r)ra : ch(e)
 (com)prendo auolere (con)dure tutte q(ue)ste de Iac(op)o
 fachino · q(ua)le son(no) state extimate ca(r)ra setantacinq(ue)
 bench(e) no(n) le metta si no(n) setanta ca(r)ra · li bisognara de li
 caregi cento cinq(ua)nta /o/ piu · ch(e) sira vna cosa longha
 a(con)durle · Ma se V(ostra) Ill(ustrissim)a S(ignoria) li paresse de
 uole(re) fare ch(e) se co(m)mandasse q(ua)lch(e) ca(r)ra /a
 salunardo forno e Carpenella et salbagnuno · siria ben facto · et se
 expediria i(n) vna matina o doe · p(er)ch(e) qua ce pochi bouj ·
 ch(e) li sera tali ch(e) li tochara sette e otto caregi · tamen · andaro
 sequitando afarle (con)dure qua(n)to piu p(re)sto sera possibile: et
 de nouo /o/ p(...)icto (com)ma(n)dare tutte le ca(r)ra vnalt(r)a uolta
 p(er) domatina · ecusi como /o/ dicto no(n) restaro fin ch(e) no(n)
 siano tutte (con)ducte · / ·

Sabato matina p(ro)xime passato foe qui duj figlioli de Iacomo
 fachino et dolseseno assaj cu(m) mj disendo ch(e) suo padre
 diceua ch(e) mj faceua pocha extima de loro · habiando facto tore
 le legne asuo cio Maxo fachino · sich(e) Ill(ustrissim)a M(adonn)a
 reputano si no(n) damj q(ue)sto · et ch(e) sia uero Ranaldo di

fachinj troua(n)do el mio famio¹ p(er) lauia · li disse coluj ch(e)
 afacto tore le legne amio cio Maxe no(n) /a/ facto Bene : sich(e)
 Ill(ustrissim)a M(adonn)a voglio ch(e) V(ostra) Ex(cellen)tia sia
 auisata dogni cosa . p(er)ch(e) volandome andare q(ue)stj fachinj
 sop(ra) brazze no(n) intendo me habiano atore lhonore mio
 Allaq(ua)le (con)tinuo me reccom(ando) · / Forip(ompi)lij die
 xxiiij^a · Maij · 1491 · / ·

E(xcellentissime) Ill(ustrissim)e D(ominationis) V(estre)

S(erui)tor Thomas d(e) palmezanis · /

[c. 10v]

· \ · Illu(strissi)me & Ex(cellentissi)me D(omi)ne. D(omi)ne
 Catherinę Sphortie
 Forliuij et Imole (etc.)
 . / ·

1. Famiglio, servitore.

[80]

MAP f. 78 doc. 11 c. 11r**[Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 2 giugno 1491]**

·/. Ill(ustrissima) mia Madonna: heri scripsi a la Ex(cellentia) V(ostra) quello era occorse / volendo Io far pigliare quel tristo debabone¹ / & perch(e) pur determinaua hauerlo in lemani possendo essendomi refferto essere inlaterra / & essere stato / & esser(e) in casa de Iacomo deMercato / hozi ordinai con lo caualiero / & Barisello andassino con li famigli soi ala Casa de Iacomo / & co(n) ordine pigliassino le vie / per le q(ua)le . potesse fugere dicto babone & vnaparte intrasse i(n)Casa apigliarlo · & perch(e) non hauesse occorrere error(e) / Mandai per Iacomo prima con destrezza ·& Conparole loretenni impalazzo / & per no(n) esser(e) stata ben gouernata / & Babon / & il famiglio deIacomo / chera anco in casa sonno scapati · Dapoi e/venuto Iacomo a Me / & co(n) granda superbia & alterezza · & impresentia delaM(agnificen)cia del potesta / & molti altri/ /ha vsato molte parole insolente / & max(im)e / ch(e) la Casa sua no(n) e/ la Casa de Baldessarre de Genanni / & chIo ho facto vn gran(de) male amandar(e) a Casa sua p(er) pigliare Babone · no(n) essendo per stato² · heri ancora habiando Io ordinato al Barisello seperato / & al caualiero / che se retrouassino il famiglio d(e) Iacomo lo pigliassino : et questo perch(e) laprima uolta ch(e) uolsino pigliar(e) babone / li dette fauore nelfugere suo · perchi fusse non scio / ma Iacomo intese chlo uoleua far pigliare il suo famiglio / & trouo il Caualliero & fece molta instantia per intendere se hauea comissione de pigliarlo / & depoi molte parole disse / al despecto dedio lomemenaro [*sic*] . qui impiazza & uoro ueder(e) chi lo uora pigliare . la si(gnoria) vostra intende la insolentia ch(e) si e/ hau d(e)Iacomo / & lohonor ch(e) se e/ hauuto

1. Di Babone.

2. Non essendoci ragioni che riguardasero la sicurezza dello stato.

p(er)uoler pigliare q(ue)sto Ghiotto . ho comandato ad epso
 Iacomo che sotto lapena d(e) ducento ducati doro ch(e) p(er) tutto
 hogi sedebia p(re)ntare nante alconspetto d(e) V(ostra)
 Si(gnoria) / Io credo ch(e) quella il castigara & refrenara lasua
 i(n)solentia / ch(e) altrimenti / no(n) che liofficiali / & executurj /
 ma etia(m) & Ilpotesta / & Me ma(n)caressimo danimo depigliare
 impresa alcuna / & li tristi & ghiottonj prenderebino audatia / &
 cometeriano infiniti errori / [*litura*] ch(e) no(n) seria aproposito .
 la Ex(cellentia) V(ostra) lifara q(ue)lla prouigion li parera
 alaq(ua)le d(e)Continuo Mara[comando] Imolej ij^a Iunij 1491 /

E(xcelse) Ex(cellentie) V(estre)

Seruulus Gulielmus ·/.

[c. 11v]

·/ Ill(ustrissime) ac Ex(cellentissime) Domineꝝ sueꝝ
 singulari/ D(omine) Catherineꝝ
 Sfortieꝝ vicecomiti de
 Riario Forl(iu)ij Imoleq(ue)
 (etc.)

[81]

MAP f. 78 doc. 14 c. 14r**[Domenico Gentile Riccio a Caterina Sforza, da Savona, 26 giugno 1491]**

Ill(ustrissi)ma & Ex(cellentissi)ma Madonna mia laltro giorno cu(m) uno Mandato de Andrea Mio fiolo receuetti una lettera de v(ostra) Ex(cellentia) de ·x· de q(ue)sto p(er) la q(ua)le ho i(n)texo del Mandar(e) ad Bologna Io(anni) Cardello ad parlar(e) cu(m) dicto Andrea dal quale Quella é stata aduisata :ch(e) landata sua ·é· solo stata p(er) liberatione de q(ue)lla benedecta collana¹ / & tucte le cose necessarie ho mandate cu(m) epso Andrea ad cio tale effecto segua / ui recercauano desser(e) piu chiarj de certa cosa : che no(n) bisognaua / nie(n)tedimeno per loro contentezza Mando hora ogni cosa necessaria ad cio no(n) habbiano scrippulo alcuno circa el liberar(e) dicta collana / siche ad v(ostra) Ex(cellentia) stá hora ad leuarla de periculo² / o / ad uolergli la lassar(e) / Io dal canto mio ho facto / (et) faro q(ua)nto ho promisso ad la Ex(cellenti)a del s(igno)r Lodouico³/ap(re)ssso del q(ua)le é la copia dele req(ue)ste me sonno state facte in nome de v(ostra) Ex(ellentia) p(er) franc(esc)o bonfiolo⁴ / (et) ap(re)ssso mé né unaltra / che hora per alcuni cap(itu)li facti p(er) Quella : q(ua)li me há mandato dicto Andrea:se dica / ch(e) auantj siano relaxati li tremillia ducatj farà depositar(e) la collana i(n) mano de q(ua)lche p(er)sona grata ad v(ostra) Ex(cellentia) · (et) ch(e) depoi lei me fara liberar(e) dicti 3000 ducatj / dico ch(e) la Collana se liberara ad chi mandera v(ostra) Ex(cellentia) cu(m) amplo mandato de pote(re) q(ue)tar(e)⁵ (etc.) / (et) ultra habbia littera sotto scripta de manu de v(ostra) Ex(cellentia) · (et) de quello la mandera p(er) la

1. La collana che papa Sisto IV aveva donato a Caterina per le sue nozze e che era stata impegnata quando erano sopraggiunti tempi grami.

2. Spegnarla.

3. Il Moro.

4. Il cancelliere di Caterina.

5. Rilasciare legali ricevute.

collana testifficata (etc.) dirrectibile ad Augustino lomelino
 Bernardo saluaigo & fratelli de la receptione depesa collana (et) che
 cosi liberino li dicti 3000 ducatj / q(ua)le date al dicto Andrea
 Zascuno sará cauto delfacto suo / Circa q(uan)to dice v(ostra)
 Ex(cellentia) chIo me uoglia obligar(e) co††† fusse trouato alcuna
 falsita in dicta collana (etc.) / Dico che tal cosa no(n) sum obligato
 far(e) / p(er)che dicta collana fu missa i(n) mano de Zanchini di
 ordine del si(gno)re Conte bo(na) me(moria)¹ (et)co(n)tro la uoglia
 mia / p(er) che la se douea mandar(e) i(n) mani de Centori de
 Genoa stando li pacti facti / q(ua)le mandando M(esser) Io(anni)
 testadoro (et) Ghirardo ueghiero V(ostra) Ex(cellentia) scia fu
 p(re)sa ad Modena / (et) p(er) no(n) metterla piu á risico dicto
 s(igno)r Conte uolse chIo la depositasse i(n) bologna adp(re)sso
 decti Zanchinj cu(m) le obligatione : che sicontengono ne la
 poli(z)a loro² / ad q(ua)le me reffero / si ch(e) se p(er) loro li fosse
 stata commissa alcuna fraude : la q(ua)le mai me potria
 p(er)suade(re) / V(ostr)a Ex(cellentia) la habbia cu(m) epsi (et)
 no(n) Mecò / & se loro la hanno mandata ad Millano / o altroue [c.
 16v] Me ne dole (et) despiace asai / Loro sonno da i(n)culpar(e) (e)
 no(n) Io / che habbino factò q(ue)sto / sicche depoi che sonno
 caduti i(n) tal error(e) : como piu p(re)sto se li leuara de le mano
 stara meglio /

Ad laparte che V(ostra) Ex(cellentia) recerca chIo li uoglia
 dar(e) securta de le zoglie³ erano in centorionj⁴ de restituirlgile
 sempre che la hauera pagato el resto (etc.) li i(n) bologna / ouero
 ad Imola / tal cosa non mi é mai stata riqueta / ne me par(e)
 esser(e) si dapoco ne hauer(e) si poco credito : che me bisogni
 dar(e) tal securtà p(er) che la Ex(cellentia) del s(igno)r Lodouico
 ha promisso p(er) me : che obseruero tutte q(ue)ste cose : como
 scia franc(esc)o bonfiolo / pur(e) quando la non se contenta de la
 promessa dil prefato Ill(ustrissi)mo S(igno)re li daró securta qui ad

1. Girolamo Riario.

2. Nel documento in loro possesso.

3. Gioie, pietre preziose.

4. In filze a parte.

saona¹ / ouero ad Genoa che li piacera & hauuti li ducati tremillia le trahero de mano de Angelo de Grimaldo (et) le p(re)ndero i(n) Me / (et) V(ostra) Ex(cellentia) no(n)hauera da far(e) p(er) epse cu(m) altri cha cu(m) me pro(pri)o / & no(n) dubito cosa alcuna che ne le zoglie no(n) é stata facta alcuna cosa ne sará / perche le ho uiste (et) facte mostrare ad franc(esc)o bonfiolo (et) recognosce(re) che sonno q(ue)lli portó Iohanfranc(esc)o de ser Carlo / (et) li balassi² che se hebbero á Roma dal Vescovo de Ma[...]³ & se mai se trouasse che i(n) dicte zoglie fusse stata facta racha⁴ alcuna / uoglio esser(e) Io lo obligato / (et) no(n) se ne dia culpa ad alcuno che ad Me : p(er) che quando se sonno i(m)pegnate / me sum talme(n)te asegurato /ch(e) scio no(n) posso esser(e) stato fraudato /ne saró piacendo ad Dio p(er) laduenir(e) / é bene uero como gia ho scripto ad V(ostra) Ex(cellentia) & factó tocar(e) cu(m) mano ad Franc(esc)o Ex· che p(er) assicurarmi me costa/. i(n) bona p(ar)tita

Circa laltre p(ar)te Io no(n) sapria repplicar(e) piu p(er) che franc(esc)o bon fiolo scia q(uan)to siamo remasti da cordo i(n) presentia de testmonij / q(uan)to ho promisso / lo faro se(n)pre / doue ad Me sia obseruato quello se dé far(e) / (et) che mé stato promisso / Et per piu chiarezza remando la copia de li cap(itu)li⁵ recerca V(ostra) Ex(cellentia) · ad q(ua)li ho notato el bisogno / Et Andrea lo fará anco i(n)tende(re) piename(n)te ad Quella / (et) li remanderá dicta copia de ep(s)i cap(itu)li / piazza⁶ adunq(ue) ad v(ostra) Ex(cellentia) mette(re) fine ad q(ue)ste cose p(er) che no(n) é maj mancato per me de fare q(uan)to é stato co(n)ueniente / ne de condescende(re) ad q(ue)llo che la Ex(cellentia) v(ostra) me há riqwesto / Diró bene q(ue)sto ad Quella: ch(e) como la fede fra noi non há ad curre(re) Me dubito grandime(n)ti che le cose

1. Savona.

2. Balasci, spinelli (ma probabilmente rubini).

3. Lacuna causata da una lacerazione della carta.

4. In senso proprio ‘vuoto’ e quindi ‘sottrazione’ (dall’evangelico *raca* ‘testa vuota’ [Matt. 5 22]).

5. Del contratto.

6. Piaccia.

non haueranno q(ue)llo fine · che debbono haue(re) / pur(e) dal
 canto mio faro q(ue)llo che lhonesta ricerca / Racoma(n)dandomi
 semp(re) ad la Ex(cellentia) v(ostra) (et)ad soi Illus(trissimi) fioli /
 Que secu(m) felix sit · saone · xxvj · Iunij MccccLxxxvj ·

E(xcellentissime) Illus(trissi)me Dominationis Vestre

S(erui)tore Domi(ni)cus Gentilis Rom(anu)s Eques
 manup(ropri)a (etc.)

[c. 17v]

~ · Ala Mia Illus(trissi)ma & Ex(cellentissi)ma
 Madonna Contessa Imole
 Forliuijq(ue) (etc.) · /

[82]

MAP f. 78 doc. 17 c. 17r**[Raffaele Riario a Caterina Sforza, da Roma, 13 luglio 1491]**

ie(sus) † (etc.)

Ill(ustrissi)ma D(omi)na passando de qua quisto staffieri dela
 s(igno)ria no(n) ho voluto lassarlo uenir(e) senza queste poche
 parole/ max(i)me che heri fo con mi Lo Arceuescouo de
 Raue(n)na¹ & rasonandome de quello facto de Casa murata² / mi e/
 parso de vna dispositione / ch(e) facelmente pigliara nouo partito /
 & poteriase addure ad fare qualche contracto/ no(n) facendoseglie
 al mino in qualch(e) parte el debito: Lui ha aduenire de la | ad
 Cesena /& ad Raue(n)na : La S(ignoria) V(ostra) potera
 i(n)tenderse: & per esser(e) in facto / vedera meglio quello ch(e)
 sia al bisogno: Io como ho scripto p(er) vn'altra p(er) no(n) hauerne
 molta informatione /no(n) scio q(ue)llo mi possa fare/ tucta volta
 q(ua)ndo accadera / hauero charo ch(e) la S(ignoria) V(ostra) mi
 aduisi del tucto accio ch(e) occorrendo parlarne piu / sappia quello
 ho da responder(e). Altro no(n) mi accade ad scriuere: ne p(er)
 adesso sento cosa degna de aduiso. (et) B(ene) valeat D(ominatio)
 V(estra) Romę xiiij Iulij Mccccclxxxj.

f(rater) R(aphael) Card(inalis) S(ancti) Georg(ii) Cam(erarius)

[c. 17v]

Ala Ill(ustrissima) Madona Contessa
 Madonna : de Forli / de
 Imola (etc.)

1. Filiasio Roverella.
 2. Piazzaforte al confine tra il territorio di Forli e di Ravenna, oggi Casemurrate.

[83]

MAP f. 78 doc. 12 c. 12r**[Giovanni Sforza a Caterina Sforza, da Pesaro, 14 luglio 1491]**

. Ill(ustrissima) & Ex(cellentissima) Domina affinis : (et) tanq(uam) soror honor(anda) : ho Commisso ad ludouico da Torricella mio fidatissimo Cancillero : exhibitor(e) p(re)se(n)te : che nel retorno el fara da Bologna / doue io el mando p(er) alcune mie facende / el visita la s(ignoria) v(ostra) et me gli recomanda : (et) offerisca : & referisca alcune cose da parte mia : pregola se degni prestarigli q(ue)lla indubitata / et piena fede la faria ad me proprio se co(n) epsa parlassi a bocha : perch(e) in luy me confido sumam(en)te : (et) alla S(ignoria) V(ostra) mi racom(ando) : (et) offero /. Pisauri die 14 . Iulij 1491

Ioannes sfortia de Arag(oni)a Pisauri (etc.)

[c. 12v]

[...] Domine Affini et
 [...]ri honor(ande) : Domine
 [...]fortie Vicecomiti de
 [...] Comitisse Imole ac
 [...]

[84]

MAP f. 78 doc. 18 c. 21r**[Guidobaldo da Montefeltro a Caterina Sforza, da Urbino, 7 settembre 1491]**

† Ill(ustrissima) & Potens domina Tamq(uam) Soror : Questo august(in)o dafurli e· stato cum mecho uno anno o Circa : et da lui mi chiamo bem satisfacto de uno assiduo seruitio: Al p(rese)nte mi fa intender(e) ch(e) lacuita de laiere de qui: li fa gran nocumento al ceruello: p(er) ilch(e) ello e · necessitato a partirse & desideraria uenire a seruire la S(ignoria) V(ostra) · & pero glielo racomando ch(e) uenendoli a proposito al seruitio · et ella ledia recapito me ne fara apiacere grandissimo· vrbinj vij^a septemb(ris) / 1491 /

Guido vbaldus Dux vrbinj
MontisFeret(ri) ac Durant(is) Comes (etc.)

[c. 21v]

[...ti domine:Tamq(quam)

[...e Catherine Sfor

[...] vicecomiti ymo ·

[...] (etc.)

[85]

MAP f. 96 doc. 224 c. 235r**[Caterina Sforza a Dionigi Pucci, da Imola, 24 novembre 1491]**

~ Copia dil(ette)ra d(e)lla Ill(ustrissi)ma M(adonn)a diforli :
A Dionygi puccj Comiss(ari)o flor(entino) .

~ Mag(nifi)ce ac p(re)stan(tissi)me : hebi vna de V(ostra) M(agnificentia) p(er) laquale me significaua d(e)llastantia d(e) sismondo / & d(e)llauenuta di Bindacio manfredi inq(ue)llo diCotignola / & d(e) q(ue)lli imolosi [*sic*] reducti afaenza Questi aduisi me sonno grandim(en)te piaciuti / cosi ne referisco g(rat)ie á V(ostra) M(agnificentia) : & p(re)gola / ch(e) se(n)tando [*sic*] altro mene facia aduisata / ch(e) meli obligara grandem(en)te : Allaparte diq(ue)lli imolesi / non occorre p(er) hora dire [...] ¹ altro / p(er)ch(e) questi chio ho in le mano confessano liberam(en)te / et senza rite(n)tione alcuna / Ilperch(e) ho piu grato / che lastantia delli p(re)dicti sia firma in fauenza / ch(e)altroue:p(er)och(e) omne uolta ch(e) occurrera / semp(re) sipotra verso loro / far(e) q(ue)llo / ch(e)sera necessario / p(er) la bona dispo(sitio)ne d(e)lla V(ostra) M(agnificentia) .

Istamattina ho le altre sue de xxijj : cum alcune d(e)l M(agnifi)co Laurentio : Respondoli p(er)la alligata ad q(ue)sta : prego V(ostra) M(agnificentia) voglia / como piu p(re)sto potra mandarla / acio la M(agnificentia) sua intenda lacagione p(er)che sinqua no(n) ho mandato ad Roma / qual é / ch(e) p(er)la infirmita d(e) S(igno)ri mej Fiolj / ep(er) labsentia mia dafo(r)lj non ho potuto mandare q(ue)lmio ch(e) inquesta estate mandai ali piedi della S(anti)ta de N(ostro) S(ignore) : p(er)o ch(e) essendo mio potesta diforlj ildicto mio ² / eno(n) habiando Io al Gouerno diq(ue)lla mia Cita / se non lui / (et) lauditore no(n) mi é paruto ben facto levarlo hora da Forlj p(er) omne cosa/ch(e) potesse

1. Lacuna materiale: forse *niente*.

² Antonio Baldracani.

accadere essendo Io absente : ch(e) se non fusse accaduto /
 q(ue)llo / ch(e) hora se é scoperto adimola / Como la V(ostra)
 M(agnificentia) ha inteso p(er) mie l(ette)re gia me retrouerej ad
 Forlj / (et)gia haueria mandato Ilno(m)i(n)ato ad Roma / Ma
 q(el)ch(e) se sia ho statuito infra pochissimi giorni retornarmene á
 Forlj / oue quam primu(m) me retrouero / mettero inuia q(ue)lmio
 / p(er) essere ad roma / cum tal Comissione / che spero la S(anti)ta
 de N(ostro) S(ignore) restara Con optima satisfacione della Fede /
 (et)seruitu mia/ cosi prego la V(ostra) M(agnificentia) voglia fare
 intendere al M(agnifi)co L(orenz)o/ & dirlj quando la sua
 M(agnificentia) uidiche / che questa piccola dilatione fusse p(er)
 importare su(m)mame(n)te / &parturire qualche incomodo alle
 cose mie / se digne darmene aduiso delparer suo / (et)consultarme
 / q(ue)llo chio habia afare / ch(e) tanto faro / q(uan)to mi sera
 recordato da la sua M(agnificentia) : ne hauero Respecto al altro
 sinistro d(e)lle cose mie daforli / ch(e) subito mandero q(ue)l mio
 ad Roma : expecto cum desiderio intendere q(uan)to la S(ua)
 M(agnificentia) hauera respoto / acio chio sapia q(ue)lchio habia
 adfare . Rengratio la M(agnificentia) V(ostra) d(e)lle offerte
 grandissime / che hora mifa / p(er)q(ue)sta sua Qual misonno state
 / ditanta Consolatione / qua(n)to /alcunaltra cosa / chio hauessi
 potuto intendere / peroch(e) no(n) ho minore fiducia inla optima
 dispo(sitio)ne d(e)li Ex(cel)si S(ignori) V(ost)ri / ch(e) in qual
 altro Ill(ustrissi)mo S(igno)re dalquale potessi sperare fauore / &
 adiuto : & ad V(ostra) M(agnificentia) meofferro ./ Ex arce Imole
 xxiiij . Nouembris 1491 ./

Catherina Sfor(tia) Vicecomes d(e)
 Riario Imole ac forliuij (etc.)

[86]

MAP f. 54 doc. 129 c. 128r**[Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 21 dicembre 1491]**

~ Magnifice vir maior hon(orande) · Scrisi alla s(ignoria) di M(adonna) diforli ~~diforli~~ immediate hebbi lav(ost)ra / dimandai Copia del Cap(itu)lo venuto da Roma / la risposta ne fa s(ua) s(ignoria) sara comquesta / laquale parendoui potrete mandare á Roma al Mag(nifi)co oratore / intrattenga la s(anti)ta del P(apa) / per insino che arriui il mandato della s(ignoria) di M(adonn)a / laquale terro sollecita al mandarło presto: Douerra In(ost)ro M(esser) Piero fare uolentieri questa opera / per essere la s(ignoria) di M(adonn)a / dicasa Sphorzessa : Et per essere rimasa Giouane senza marito : dellequali /per iltempo passato /éstato volentieri protectore (etc.)

Lorenzo / Bartolomeo n(ost)ro mifa intendere /hauere hauto dispiacere non piccolo / non hauere potuto parlare con uoi / inanzi lasua partita / per aliuorno / per declararui / quale sia la inte(n)tione & mente sua / mossa motu proprio / & senza persuasioni o mie ó daltri · Ma per hauere Conosciuta questa uia essere piu adproposito suo / &delli altri n(ost)ri (etc.) Dicemi pero hauerlo facto p(er) l(ette)ra : Dich(e) ioho preso piacere / per esserci prima la satisfacione v(ost)ra / & et(iam) /p(er)che haue(n)do lui riconsciuti ibeneficij liho facti /mipare hauerli hora bene collocati : Et mida materia dip(er)seuerare & di trattarlo come bono fratello (etc.) · Parmi / aggiunto alla [...]ra bona disp(ositi)one / vltre áqualche larghezza / neha data M(esser) Domenedio /&mandato langelo á muouere lacqua d(e)lla pescina / miuidobbiate mettere dentro / Conq(ue)lla abondanza di gracie / daua la M(aest)a sua / Che sanaua Ilcorpo / (et)lanime / Et non guardate che Io non sia diq(ue)lla sufficientia /& intellige(n)tia / ch(e) sono suti li altri adop(er)ati di Casa n(ost)ra / che non sono dimanco fede / Conlaquale confiderej vscire dogni obscura silua (etc.)

Delle cose diCotignola / perhauerne scripto per ilpassato
 alofficio allungo / (et)perdarne hora Bernardo vnpieno raguaglio /
 non ne dico altro . Resta hora quello vi occorre fare ch(e)q(ue)ste
 altre cose / delle quali Io veggo il Castellano¹ adormentarsene /
 p(er)essersi rach(e)ta alq(uan)to labrigata no(n) parendo loro
 tempo dipotersi scoprire / & lo riserberanno á fare á
 t(em)po/(et)loco piu Conuenie(n)te . Se voi fusse improposito
 dandare cosi / saria pure necessario tenere / bene conte(n)ti
 q(ue)sti ho(min)i darne /(et)fanti / &sanza danari malesipotrebene
 mantenere bene disposti . Prend(e)tene q(ue)llo partito iudicate sia
 piu adproposito / della Cipta v(ost)ra / che Io aprouero ogni
 v(ost)ra d(e)liberat(ion)e . Ne alpresente mi accade / che
 Raccomandarmi á voi diContinuo : Bene valete . Ex Fauentia xxj .
 Decembris MccccLxxxx primo .

V(est)er Dionysius Puccius : [Comm]iss(arius) (etc.)

[c. 128v]

Magnifico viro : & maiori
 meo honoran(do) . Laure(n)tio De
 Medicis : Florentię (etc.)

1. Niccolò Castagnini.

[88]

MAP f. 47 doc. 465 c. 468r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 10 aprile 1492]**

Magnifice · In questo instante ho receuuto le littere de la
 M(agnificentia) V(ostra) quale me significano il lachrymabile caso
 de la bo(na) me(moria) di suo patre¹ de la iactura del quale reputo
 perteciparne per la mutua beniuolentia / & amicitia nostra al
 Mag(nifi)co comissario fiorentino residente ad faenza² ho mandato
 un mio qual habia explicarli alcune cose / ch(e) da Me ha hauuto
 in comissione : Et †††stio ch(e) ad la M(agnificentia) V(ostra) ne
 dara notitia / non respondero altro alesue littere sinonch(e) laprego
 / che li creda quanto ami propria et ah lei sempre mi offero
 Ex · Cita[della] forl(iu)ij · x · Aprilis · 1492 /

Catherina sfortia vicecomes de
 Riario Imole ac forl(iu)ij (etc.)

[c. 468v]

Mag(nifi)co Domino petro de
 Medicis (etc.)

1. La morte di Lorenzo (8 aprile 1492).

2. Dionigi Pucci.

[89]

MAP f. 54 doc. 134 c. 133r**[Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 11 aprile 1492]**

Mag(nifi)ce vir maior mi semper hon(orande). Adriuato /
 ch(e)fu hieri ilfante / subito mandai / p(er) messo áposta / la
 v(ost)ra ála S(ignoria) di M(adonn)a diforli / laquale poco dapoi /
 mando larisp(ost)a / che sara con questa : Et abocca / p(er)
 ilBaldracane¹ mifece intendere / no(n) hauere hauuto manco
 disp(iac(er)e) / & affanno d(e)lla morte d(e)lla bona memoria d(e)l
 M(agnific)o L(orenz)o : ch(e) lhauessi [...] ² suo Consorte ·
 Perch(e) Come mi era noto / haueua nella sua bo(na) me(moria)
 posta tutta lasua speranza / & fed(e) : Ne ad altri ricorreua p(er)
 qualunch(e) suo bixogno / Benche á qualchuno fusse molesto (etc.)
 hora sendo piaciuto alomnipote(n)te Dio / chiamare adse lasua
 b(ene)d(ect)a anima : Intendeua ch(e) inluogo / d(e)lla bo(na)
 me(moria) di L(orenz)o v(ost)ro p(ad)re / rimanesse Piero suo
 figliuolo / & á voi offerissi insuo nome lostato / & faculta sue / &
 ch(e) q(ue)lla speranza / & fed(e) haueua nella bo(na) me(moria)
 di v(ost)ro p(ad)re / intendeua avere in voi / & in q(ue)l luogo
 vinputaua / suggiu(n)gnendomi molte parole amoreuoli /
 (et)offe(r)te gran(dissi)me / pregandomi ch(e) ditutto uidouessi
 dare notitia / (et)farui fed(e) d(e)lla sua opti(m)a / (et)bona
 dispo(sitio)ne : laquale in verita io tengo essere verissima / p(ri)ma
 p(e)rib(ene)ficij riceuuti dalla bo(na) me(moria) di L(orenz)o :
 Dapoi / p(er)ch(e) no(n)ha doue ricorrere sicuram(en)te (etc.)
 Rispond(e)telj Come iudicate essere adproposito admantene(r)la /
 inq(ue)sta bona dispo(sitio)ne : Et fate intend(er)e alla S(ua)
 S(ignoria) parte di q[uello che] ³ vi ho scripto : p(er)ch(e) Io dapoi /
 senza darui molta molestia / la ma(n)terro inquesta bona
 disp[ositione] Harebbi vole(n)tieri mandato costi / p(er) condolersi

1. Antonio Baldracani.

2. Guasto della carta e perdita di testo.

3. Buco nel foglio: il testo è supplito *ad sensum*.

/ Ma dubitando da Mi(lan)o no(n) essere rip(re)sa / Come piu uolte
hanno fatto / d(e)lten(er)e tanta amicicia / ha p(re)sa q(ue)sta via .
Fateli intendere la bona dispo(sitio)ne di tutti Cotesti Ciptadini
/(et)p(opo)lo in verso diuoi/(et) ch(e) la dispo(sitio)ne
vniversalm(en)te ditutta laCipta /e di Conseruarui / nelluogo
teneuano labo(na) me(moria) di v(ost)ro p(ad)re p(er)ch(e) la S(ua)
S(ignoria) desid(e)ra assai di intendere / Come le cose di Costa
passano : Et diq(ue)sto pigliera piac(er)e gran(dissi)mo Bench(e)
io li habbi facto intendere / la bona dispo(sitio)ne
vniu(er)salm(en)te / dogni h(om)o verso diuoi . Et diq(ue)sta ne
viera sicurissima (etc.) Sarai vna di M(esser) Iac(op)o Phęo :
ch(e) é quello / ch(e) insieme Con la S(ignoria) Di M(adonn)a
Goue(r)nono q(ue)sti stati / & achi lasua S(ignoria) po(r)ta
affectione gran(dissi)ma & mi ha p(re)gato / ch(e) Io /velo offeri /
& Raccom(an)dj. Rispo(n)deteli / (et) lifate intendere lo scriv(er)e
mio . Et habbate vna bona pacie(n)za / á ta(n)ta molestia
sopragiu(n)taui / oltre alla Iactura riceuuta (etc.) Raccom(ando)mj
á uoi [...] ¹ Fauen(tie) xj Ap(ri)lis 1492 · /

Dionisius Puccius Comm(issa)rius (etc.)

[c. 133v]

Magnifico viro : Maiori
Meo hon(orando) Petro de Me=
dicis . (etc.)

Floren(tie)

1. Perdita di testo.

[90]

MAP f. 100 doc. 108 c. 127r**[Piero Vettori a Piero de' Medici, da Castrocaro, 14 maggio 1492]**

Mag(nifi)ce Vir p(ate)r et benefactor mi Sing(ularissi)me (etc.)
 Del disordine inch(e) si truoua questa prouincia per le loro brighe
 no(n) ui scriuo p(er)ch(e) ne siate bene informato InGegneromj
 farcj quelle p(ro)uisionj ch(e) ragioneuolme(n)te se debbino
 ordinare preGando iddio ch(e) cene faccia Gratia /.

Per quello ch(e) io habbi ritracto de [4050]¹ qui sieno
 Co(m)parse squadre tredicj di Gente darne delle qualj quatro
 sieno passate aS(anct)o Arcangelo et il resto ferme i(n) quel
 co(n)tado doue sta(n)no alloggiate adiscretionem (et) sono p(ro)uiste
 dogni loro bisogno da quellj villanj :

Da furlj siamo auisatj ch(e) parechi huomini darte [*sic*] dello
 stato di milano Che sono stati parechi dj i(n) quel piano /
 hiermatina andorono via et di mano (et) i(n) mano ne spectiamo
 delli altri dicano di bene trenta Squadre oltre aquelle sono passate /
 Et ch(e) il Duca di Milano² & il Signor Lodouico³ debbano
 mandare Imbasciadore /a/ Mado(n)na · La Quale sta insospecto/ Et
 Mess(er) Iacobo⁴ scripse hierj qui avno suo amico p(er) intender(e)
 se io ero uenuto : /.

Da Faenza ne daltronde no(n) ho niente ch(e) lo scriuerej a
 V(ostra) Mag(nificen)tia La quale iddio Co(n)serui :/ Datum i(n)
 Castro Caro Die xiiij Maij M° ccccLxxxij V(este)r S(er)uitor

Petrus de uictorijs
 Co(m)missarius Roma(n)diole /

1. La cifra indica un informatore di cui non si vuole fare il nome in chiaro.
 2. Gian Galeazzo Maria Sforza.
 3. Il Moro.
 4. Giacomo Feo.

[c. 127v]

Mag(nifi)co Viro Petro
de medicis patri et
[be]nefactori meo Sin
[...].i . florentiæ

[91]

MAP f. 54 doc. 151 c. 151r**[Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 agosto 1492]**

Mag(nifi)ce vir maior hon(orande) · Questa mactina / adriuó
 ilfante co(n)lau(ost)ra d(e)laduiso d(e)lnuouo Pontefice¹ / uoglia
 pure iddio / ch(e) é sia ad proposito d(e)lla religione (christ)iana /
 & n(ost)ro a(men) · Mandai subito la l(ette)ra á la s(igno)ria di
 M(adonn)a diforli / Etquesta Co(m)unicai / conqueto Piccol
 S(igno)re² / & M(agnifi)co Castellano³ : Dich(e) Ringraci(on)o la
 M(agnificentia) V(ostra)

Io / Come uoi uedrete / Piero mio / scriuo al offitio / Perch(e)
 quando eui paresse / d(e)siderrei tornarmene costi / p(er) riuederui /
 Pregoui ci facciate su qualche pensiero .

Questo S(ignore) mifa intendere hauere scripto / per essere
 compiaciuto dun Collaterale / per un Doctore di qui / ch(e) circa vj
 ·o vij· anni sono / uifu unaltra uolta / Quando é fusse possibile /
 saria bene / compiacerne / la s(ignoria) s(ua) accio / ch(e)
 Costoro / saccorgessino / ch(e) uoi uole(n)tieri seruite q(ue)lla .

Le cose qui sistanno al vsato . Altro alp(rese)nte non me
 occorre / seno(n) / Continué Racomandarmi ad voi . B(ene)
 valete · (etc.) Ex Faue(n)tia xij · Aug(us)ti 1492 ·/-

V(ester) Dionysius Puccius : Commiss(arius)

[c. 151v]

~ Magnifico / ac p(ræ)stantiss(imo)
 viro Petro Medici / Ma –
 [...]i Suo obseruan(dissimo) ·/-

Florentiæ

1. Alessandro VI (Roderic Llançol de Borja, *alias* Rodrigo Borgia).
 2. Astorre Manfredi.
 3. Niccolò Castagnini.

[92]

MAP f. 54 doc. 154 c. 154r**[Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 27 agosto 1492]**

Piero Io ueggo ch(e) uoj visiate marauigliatj ch(e) Io no(n)
vabbja dato notizia del male dim(adonn)a diforllj p(r)estando fede
achiascritto ch(e)la portj qualch(e) pericolo alla vita el malsuo
estato pocho oNula mala s(ua) s(igno)ria [è] ombrosa eogni cosa
lida molestia

[omissis]

Faentie die xxvij augustj 1492

V(ostr)o dionis(ius) comiss(arius) manup(ropria)

[c. 154v]

Mag(nifi)co viro Petro Medici ·
Maiori meo hon(orando) (etc.)

[93]

MAP f. 54 doc. 161 c. 161r**[Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 13 dicembre 1492]**

Mag(nifi)ce vir : maior mi obseruan(dissime) · Conpiacer(e)
 no(n) piccolo ho intesa la ritornata u(ost)ra ~~Et~~ Voi har(e)te Inteso
 qua(n)to é seguito diqua / dopo la disdetta d(e)l b(ene)placito / ne
 altri aggiram(en)ti cisono iti atorno p(er)il Cas(tella)no¹ saluo che
 qualch(e) cosa dal Bentiuoglio / Et la S(ignor)ia di M(adonn)a di
 forli / ha importunato / p(er) fare il pare(n)tado / con q(ue)sto
 piccol S(ignore)² [...].

[omissis]

Fauen(tie) xiiij · Decembris Mccccl·xxxxij .//.

V(ester) Dionysius Puccius Commiss(arius)

[c. 161v]

Mag(nifi)co ac p(re)stan(tissimo) viro : Pe
 tro Medicj · Maiori Suo
 obseruan(dissimo) &c. ./.

1. Niccolò Castagnini.

2. Astorre Manfredi.

[94]

MAP f. 49 doc. 348 c. 582r**[Giovanni Bentivoglio a Piero de' Medici, da Bologna, 9 gennaio 1493]¹**

Magnifice & prestan(tissime) vir Tanq(uam) Frater honor(ande) (etc.) El Frat[erno] amore ch(e) porto alla M(agnificentia) V(ostra) & al stato & Reputatione sua / & la Deuotione grande ch(e) porto aquella v(ost)ra ex(cel)sa Republica / me Inducono asc[ri]uere questa mia/ alla M(agnificentia) V(ostra) Doue amoreuolmente Recordo aquella / ch(e) essendo el stato de Faenza & lo Ill(ustrissimo) S(igno)re Estorre mio nepote & caro Come figliolo [...]ono proposito che son(n)o de quello Inclyto Dom(in)io / & dela M(agnifi)ca Casa v(ost)ra / voglia fare opera // ch(e) Dicto s(igno)re sia Reconducto & tolto In protectione da quella Ex(cel)sa S(igno)ria / Come le stato p(er) lo passato / p(er)ch(e) ami Doleria molto p(er) lo Amore / che porto aluna parte et alaltra/ chel stato de Faenza andasse sotto altra protectione / che la v(ost)ra . /

Preterea Io prego denouo la M(agnificentia) V(ostra) ch(e) quando li para / tempo voglia prouedere che con effecto me sia Restituito li panni / & Robbe mobile / de mia figliola² / che son(n)o In la Rocha de Faenza / & ch(e) poi se faza anchora prouisione alla Restitutione dela Dota sua / p(er)ch(e) / oltra ch(e) la M(agnificentia) V(ostra) fara/quello / ch(e) e Iusto & Rasoneuole/ & ch(e) se Conuiene alanticha & vera amicitia n(ost)ra / Io ne Restaro obligat(issi)mo a quella / alaquale sempre me offerisco & Recomando / Bono(nie) 9 Ianuarij 1493 /.

Ioannes Bentivolus Vicecomes de Arag(oni)a
Ducalis Armor(um) Guber(nator) gen(eralis)

1. Il foglio presenta alcune macchie per dilavatura dell'inchiostro.

2. Francesca, vedova volontaria di Galeotto Manfredi.

[c. 582v]

[...]o & prestan(tissimo) viro

[...] de Medicis tan(quam)

[...] honoran(do) /

Florentię

[95]

MAP f. 19 doc. 237 c. 260r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 12 febbraio 1493]**

Magnifice tanq(uam) f(rate)r / Ho uisto quanto La
 M(agnificentia) V(ostra) mi scriue in commendatio(n)e de
 stephano raccagni / Ad che respondendo / Quella si po uerame(n)te
 p(er)suadere / che in tutte le cose poss(ibi)li fosumi disposta / &
 desiderosa sempre ad douerli compiacere / Ma il caso di questo
 Stephano /é/ di natura / ch(e) et per exemplo daltri / & p(er) lhonor
 mio / conuiene sia cognosciuto cu(m) debita castigatione / &
 penitentia / Pero se in questo La M(agnificentia) V(ostra) no(n)
 uene ad consequire da Me lintento suo / La prego mi habia
 excusata / Et se in altro li posso gratificare · Mi offero ali soi
 beneplaciti dico(re) . Ex arce foripompilij xij . febr(uarii) 1493 ·

Catherina Sfor(tia / vicecomes de
 Riario : Imoleforl(liu)ijq(ue) (etc.)

[c. 260v]

Magnifico tanq(uam) fratri
 D(omi)no Petro de Medicis / .

[96]

MAP f. 19 doc. 256 c. 280r**[Corbizio di Giovanni a Piero de' Medici, da Castrocaro, 26 febbraio 1493]**

Mag(nifi)co P(at)rono mio · Sing(ularissi)mo Domenicha fra octo giorni · a forli : vno frate · vestito d(i)bianco. co(n) elmanto nero disopra quale ha. laspecto d(i) homo d(a)bene (et) d(i) gran ghouerno · Come · fu · Inforli gli ando aparlare Certi forasitti¹ d(i) faenza sacretta mente : elch(e) la S(igno)ria d(i) M(adonna) subito glifu nocto · Mando (et)stretissima mente lo fece pigliare emenare In Castello Come fu la · Eppo frate · fu lasatto (et) da p(er) tuto lacidadella · ch(e) d(e) laquale no(n) po· vsire : M(adonn)a ha mandato aRoma · volando : p(er)ch(e) Siraxiona ch(e) esso frate sia · familiare d(e)IR(euerendissi)mo monsignor ascanio² : p(er)ancora · no(n) si sente alt(r)o · staro vigilando Come aro alt(r)o no(n) mancaro a V(ostra) M(agnificentia) : p(ri)ma no(n) ho auixato · Risposto almesso no(n) ho auuiso · parendo a esso Come · abia qualch(e) cossa d(i)gno de notare · subito ne auix(er)o : lo faro · mach(e) el messo sia pagato la · Come · si faceua altempo d(e) labona memoria d(e)l M(agnifi)co L(orenz)o (et)cossi Io agiutero auendo auixo d(i) essa s(i)trouo ch(e) esso frate sia male praticato p(er) faenza (et) V(ostra) M(agnificentia) louedra ·

Apresso · Capitando domenicha afaenza p(er) Certe brighe d(e)li parenti mej · El castellano mando p(er)me · quale midisse ch(e) glinbasatorj dil S(ignor) astore · vennono la (et) ch(e) quando mandasse da essi Inbassadorj d(i) nula · ch(e) altuto era d(i)liberato · no(n) fare loro partire d(a) quela S(igno)ria (et)diloro fare tuto quello volono : Siach(e) questo e · lanimo d(e)l castelano : Io Ricomando quello Signorino³ a V(ostra) M(agnificentia) ch(e)

1. *forasitti*: fuorusciti.

2. Il card. Ascanio Sforza.

3. Astorre Manfredi.

Capitando Inaltre man(n)e po dire co(n)sumatum est alt(r)o dinouo
 no(n) Cie. Sino(n) a quela sempre miricoma(n)do Cast(troca)ro
 Die xxvj · februarij Mcccclxxxiiij

E(xcelse) V(estre) M(agnificentie)
 S(er)vitor(e) Corbizius Iohannes (etc.)

[c. 280v]

Mag(nifi)co viro Petro de
 Medicis florentie
 [...] meo Sing(ularissi)mo

·//.

[97]

MAP f. 60 doc. 412 c. 413r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 10 marzo 1493]**

/· Magnifice tanq(uam) f(rate)r . Ho uisto quanto La M(agnificentia) V(ostra) mi scriue in co(m)mendatio(n)e de Antonio dal Borgo / qual uoria extraher(e) pelle del Dominio mio / pregandomi ad prouider(e) chel no(n) paghi ale Gabelle piu di quello sia usato pagare p(er) il passato / Lé uero / ch(e) vltra il consueto / questanno Io no(n) ho uoluto vada fora pelle de sorta alcuna / perche bisognandone á/ Me bona quantita per vso mio / mi é/ parso p(er) essere seruita meglio / de accommodarme cu(m) q(ue)sto meglio / Ma ne datij / ne gabelle sonno alterati piu del usato p(er) tal merca(n)tia / Nondimeno per il desiderio ho de compiacer(e) La M(agnificentia) V(ostra) in tutte le cose poss(ibi)le / quantunq(ue) La prohibition predicta fusse generale / sero contenta / como Io ne sia fornita per il bisogno mio / ch(e)l suo amico ne possa cauare /& portarle doue li parera / Et q(uando) in altro Io possa gratificare Quella / li ricordo ch(e) sempre mi trouera be(n) disposta á/tutti soi piaceri / Cuj Me offero / & comme(n)do . Ex arce fori(m)popilij . x · Martij . 1493 ·

Catherina Sfortia Vicecomes de
Riario : Imolę forliuij(ue) (etc.)

/· Magnifico tanq(uam) fra .
tri / Domino Petro de Me/
dicis (etc.) /·

[98]

MAP f. 78 doc. 19 c. 22r**[Giovanni Cardello a Caterina Sforza, da Roma, 20 marzo 1493]**

Ill(ustrissi)ma ac Ex(cellentissi)ma Madonna mia post humilem comen(dationem) /. Sin questhora dipoi che scripsi ad la Ex(cellentia) V(ostra) per il famiglio di Ioanbaptista sum stato in gran(de) dubio / che la bulla de la indolge(n)tia non si potesse hauere per questo anno a tempo per certa noua difficulta superuenuta : Tandem per intuitu del R(euerendissi)mo Car(dina)le n(ost)ro¹ / & per la dilige(n)tia de chi lhasolicitato² : la bulla se é/ hauuta & cosi alligata aquesta la mando a la Ex(cellentia) V(ostra) per Paulo Currero . é solum per tre anni . & a qualchuno pare assai per approssimarse il tempo del Iubileo : Como la si sia / la Ex(cellentia) V(ostra) hahauuto bona gratia : Così Idio conceda / che la sia cognosciuta meriteuolme(n)te verso lei .

Cum Mons(igno)r R(euerendissi)mo parlai diquanto me hascripto la Ex(cellentia) V(ostra) del S(igno)re de Pesaro³ / adducendo tutte quelle ragione / che Io habia saputo per iustificarla : Me ha risposto / chel prefato S(igno)re gia hapreuenuto in scriuere qua quello ch(e) li é/ paruto / ne ha laxato in dire in grauezza de la Ex(cellentia) V(ostra) per qua(n)to li sia possibile /. Vnde vltrach(e) la Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma habia dicto gagliardamente / oue se sia retrouata in defensione delhonor(e) / et iustificatione de la Ex(cellentia) V(ostra) Tuttauia retornata ch(e) la sera da Monte Rosulo⁴ / oue será necessario non pretermettera alcun suo officio per tutare / et iustificare la parte de

1. Il card. Raffaele Riario.

2. Il Cardello medesimo.

3. Giovanni Sforza.

4. Forse Monterosi.

la Ex(cellentia) V(ostra) et farallo tanto uolunteri / quanto se la causa fusse sua propria .

Admonirá li Martinelli ad non presumere piu vltra / che sia il douere : Ne li pretera nedum fauore Ma ricordo alcuno oue possa iudicare / che siano per dispiacere ala Ex(cellentia) V(ostra) ne ale cose sue .

La Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma hareceuuto piacere / che la Ex(cellentia) V(ostra) habia acceptato le ragione / che me fece scriuere circa la reserva del S(igno)re Cesare¹ : perch(e) verame(n)te cosi é/ il bisogno : Et circa quella parte/ ch(e) la Ex(cellentia) V(ostra) mi scriue / che circa il mandare qua il S(igno)r Cesare / conuiene / ch(e) prima siate concordi insieme / Me responde / ch(e) desydera questa concordia su(m)mamente / si per quiete / et satisfactione del animo suo / si etiam perch(e) concordati / ch(e) sera la Ex(cellentia) V(ostra) et Sua Si(gnoria) R(euerendissi)ma insieme / possa poi senza respecto alcuno operare cum tuttol core / et cu(m) omni sua forcia como desydera in beneficio de lei / et de li S(igno)ri soi figlioli

Circa ilstipendio² / como ho scripto per lultime mie / la Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma sta in gran(de) expectatione desap(er)e quello ch(e) cum effecto responde aquanto in suo nome hauera referrito Ioan baptista Brocho ala Ex(cellentia) V(ostra) ch(e) quando la corresponda / como expecta / et como é/ il bisogno di q(ue)lla / et de li S(igno)ri soi figlioli : nulla cosa etia(m) difficillima / será graue/ne impossibile si circa il Stipendio / como i(n) omni altra cosa / che se possa fare in beneficio dela Ex(cellentia) V(ostra) et deli S(igno)ri soi figlioli / et de q(ue)lli stati /. Et dicemi / ch(e) non parlaria tanto apertame(n)te se non

1. Il figlio secondogenito, che Caterina intendeva avviare alla vita ecclesiastica.

2. Una condotta militare per Giacomo Feo agli stipendi della Chiesa e di Milano.

sapesse che / et como / cum sit che del Ill(ustrissi)mo S(igno)r Lodouico¹ / per hauer la Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma seruito la Ex(cellentia) sua / in rebus arduissimis / ut ita loquar / puo non solum in casu stipendij / Ma in omni altera maior occorre(n)tia / . Cossi tien per costante / ch(e) S(igno)ri fiorentini per suo respecto fariano tutto q(ue)llo ch(e) potessero in honore/ et comodo de la Ex(cellentia) V(ostra) et deli S(igno)ri soi figlioli [c. 22v] et de li uostri Stati . Di questo ne parla tanto promptame(n)te / et tanto gagliardame(n)te / se ne promette tanto indubiamente / che se non sapesse quello che la possa dire / et fare/ credo non usaria queste parole : Et pero si puo tenere per fermo quanto la Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma se promette in q(ue)sto caso : & apresso me ha imposto chlo scriua ala Ex(cellentia) V(ostra) che quando la non se confidasse in proposito del Soldo/ et dela prouisione / del S(igno)re Lodouico / dará tal opera / che la potra tenere senza dubio le cose sue essere securissime / . et vole ch(e) questo carrico sia suo / et ch(e) la Ex(cellentia) V(ostra) se confide dela Si(gnoria) Sua R(euerendissi)ma / Laquale ama la Ex(cellentia) V(ostra) et li S(igno)ri v(ost)ri figlioli / como se medesima / . sicomo omni ragione puo certificarne la Ex(cellentia) V(ostra)

M(esser) Michele da Casale responde ala Ex(cellentia) V(ostra) circa ilfacto deq(ue)lle zoglie² sue / ch(e) lui ha in mano / et pero non ne diro altro / Senon ch(e) humilme(n)te ad epsa Me recomando . Rome .xx. Martij. 1493 .

Dele cose di San pietro ad uincula³ per hora no(n) se ne ragiona altrime(n)te : lui se sta ad Ostia / et per qua(n)to si uede/ non se ne fa conto : Imo é/ opinione / ch(e)gia sia pentito di qualch(e) cosa chello habia facto : é uexato alp(rese)nte alquanto dalepodagre .

1. Il Moro.

2. Gioie. gioielli.

3. Il card. Giuliano della Rovere.

humilis Seruitor
~ Ioannes Cardellus /.

[c. 13v]

~ Ill(ustrissi)me ac Ex(cellentissi)me / D(omi)ne mee
Sing(ularissi)me / D(omi)ne Catherine Sfortie
Vicecomiti de Riario Forliuij
ac Imole co(mitiss)a /.

[99]

MAP f. 60 doc. 460 c. 463r**[Giacomo Feo a Piero de' Medici, da Forlì, 4 aprile 1493]**

~ M(agnifi)ce d(omi)ne tamq(uam) maior hon(orande)
 Ilp(rese)nte latore sara s(er) Nannj da forli(m)popolo homo dabene
 / et mio fedelissimo / Et p(er)ch(e) decto spera Co(n)lo aiuto et
 fauore di v(ostra) m(agnificen)tia Facilmente ottenere la
 podestaria di Faenza p(er) vno suo Fratello quale alp(rese)nte se
 troua rectore de lo studio bolognese / homo Certamente docto / et
 discreto / p(er)o q(uan)to posso a essa V(ostra) M(agnificentia) lo
 racomando / si p(er) essere luj de bona prude(n)tia et forma / si
 ancora p(er)ch(e) stima lelettere mia / apresso diquelle douerlj
 essere indesiderato fructo / Et Io a v(ostra) p(re)fata
 m(agnificentia) insimilibus et maiora me li offero Continue
 prompto et paratissimo./ Que diu atq(ue) fœlici(ter) viuat / Ex
 Cittadella forliuij iiij aprilis 1493

E(xcelse) M(agnificentie) V(estre)

Deditissimus Iacobus Pheus Eques armoru(m) (etc.)

[c. 463v]

~ M(agnifi)co · d(omi)no maiorj suo
 Hon(orando) D(omi)no Petro de
 medicis (etc.)

[100]

MAP f. 49 doc. 363 c. 596r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 18 aprile 1493]**

Magnifice. Domine / tanq(uam) frater honor(ande) . Il presente exhibitor(e) di questa / sera francesco bonfiolo / mio cittadino , & canc(elie)ro/ dilectiss(imo)/ Qval mando ad la M(agnificentia) V(ostra) perche lhabia ad exponerli per parte mia alcune cose / como la intendera da luj ad pieno : Pregola strictamente / che li piacia auscultarlo uoluntieri / & in omnib(us) p(re)starli indubitata fede / non altriment(e) se Io parlassi cu(m) epsa in presentia . Alaquale di cor(e) Me offero / & recomando . Ex Citadella Forliuij / xviii . Aprilis MccccLXXXxiiij .

Catherina sforzia vicecomes de
Riario : Imolę Forliuiiq(ue) (etc.)

[c. 596v]

Magnifico D(omi)no tanq(uam)
fratri hon(orando) D(omi)no Petro
de Medicis &(c.)

[101]

MAP f. 78 doc. 238 c. 254r**[Francesco Bonfiglio a Caterina Sforza, da Imola, 26 aprile 1493]**

Ill(ustrissi)ma et ex(cellentissi)ma mia m(adonn)a
 obser(uandissi)ma ·/. Mart(edi) matina intendendo io ch(e)l
 mag(nifi)co piero¹ caualcaua : et per quanto me era ditto ch(e)l
 staua quatro o sei giornj fuora lo andai aretrouare : et como sua
 m(agnificentia) mi uete Il mi chiamo et disse ch(e) io latornasse
 ale hore xx: ch(e) me daria risposta resoluta . Cuss[...]² datami
 retornando acasa sua retrouai ch(e) lera caualcato : Et h[...]
 [la]ssato comissione ad uno suo cancelere ch(e) mi respondesse
 chiama[...] da bibiena³ : Et su lora de lacena mi uen(n)e
 aretrouare / et disse[...] parole : ma q(ue)sta fu la conclusione
 como Il mag(nifi)co piero li hauea con[...] douesse dire como lasua
 m(agnificentia) era stata cum q(ue)lli mag(nifi)ci suo maggiori / et
 [...] loro examinata la cosa adimandata p(er) lapatrona uostra : et
 ch(e) se erano resoluti : di uolere i(n) ogne Euento / p(er) la
 Ex(cellentia) V(ostra) (et) p(er) li stati suoi no(n) altra me(n)te tore
 la p(ro)tecione u(ost)ra ch(e) fariano p(er) la re:pu(bli)ca
 fiorentina : ma ch(e) de laspesa no(n) ñe la poteuano fare : p(er)
 ch(e) q(ue)lla re p(ubli)ca diceuano esse(re) grauata et ch(e)
 cercauano alegiri(r)se de spesa como la Ex(cellentia) V(ostra)
 hauea potuto uedere / ne le cose desostanza : et se bene q(ue)sta
 lega fusse facta como coartatione : ch(e) q(ue)llo stato : ne al(tr)o
 de loro imparticolare auea mai offeso alchuno de li pote(n)tati de
 essa lega : et ch(e) p(er) q(ue)sto no(n) credauano [*sic*] douere
 receuere da loro se no(n) bene (et) comodo / tucta uia quando
 uedessino aparechio denatura o pratica ch(e) li potesse nocere :

1. Piero di Lorenzo di Piero de' Medici.

2. Il foglio è afflitto da una lacerazione del marg. d., che provoca perdita di testo per alcune linee.

3. Pietro Dovizi da Bibbiena.

ch(e) i(n) quelhora se aiutariano como potessino : et persuade uasi
gaiardam(en)te de firenze · (et) adicto ch(e)l p(re)fato mag(nifi)co
Pietro / no(n) mi hauia uoluto respondere lui ma factomi
respondere p(er) lo nominato suo cancelero : no(n) li fece altra
risposta : se no(n) ch(e) li disse ch(e) V(ostra) Ex(cellentia) no(n)
uole se no(n) q(ue)llo ch(e) fia impiace(re) de q(ue)lla comunita :
(et) ch(e) forsi nociano ††† ch(e) non poriano . Allora ilmi respose
como lapatrona u(ost)ra ha essa partito alchuno . Io li disse lo sa Il
mag(nifi)co Pietro/ sich(e) no(n) auen(do) adire alt(r)o et dalor mi
parti / et mercore matina me adui ai p(er) uenire aretrouare
laEx(cellentia) V(ostra) il mi casco lamula adosso et supra
lagamba tasta : et i(n) modo mi ha trattato ch(e)l mie stato forza
farmi portare suso uno mulo i(n) leceste : spero pero fra xx · giornj
essere guarito · a V(ostra) Ex(cellentia) mi racoman(do) · Imole
XXvj ap(ri)lis 1493·

E(xcelse) Ex(cellentie) V(estre)

S(er)uus franc(iscus) bo(n)filius

[c. 254v]

A lamia Ill(ustrissi)ma et ex(cellentissi)ma
m(adonn)a : m(adonn)a Con(t)essa de Imola
et de furli m(adonn)a /·

[102]

MAP f. 49 doc. 366 c. 599r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 1° maggio 1493]¹**

Mag(nifi)ce maior my hon(orande) · / Cun la debita mia
 Confidenti[...] Verso Quella Ill(ustrissi)ma s(ignoria) Ricerchay
 p(er) vn mio ser[...] q(ue)sto n(ost)ro stato / et qualche Conditione
 per il s(ignor) Octa[...]² no(n) a ††††† satisfact(ione) n(ost)ra et
 Certificome di q(ue)llo[...] di sing(ularissi)ma protectione n(ost)ra
 et dil stato N(ost)ro · la q(ua)le [...] noua resolutione circha lo
 expedie(n)te N(ost)ro :/ Hora [...] lauro cun q(ua)lch(e)
 redificatione del desiderio mio · [...] Intexo da esso la Continua
 bona volu(n)ta et disposi[...] noy et stato n(ost)ro : et gli effecti
 ch(e) q(ue)lla dice volere op(er)a[...] Max(imamen)te di mandar di
 p(rese)nti vn Comissario in q(ue)ste p(ar)te [...] Et bench(e) me
 fusse Necessario et a gran(dissi)mo fauore tale [...] no(n) esser al
 p(rese)nte opportuno fare tale ap(er)ta di[m]ostrat(ion)e p(er)[...]
 parte no(n) siamo resoluti / Perilch(e) prego la M[...] A du[...]
 Cauto / o vero suspenderlo / et ala resoluti[...] possibile · Et a
 quella di Continuo my Offero [...] die p(rim)o Maij /
 Mcccclxxxiiij.

·/· Catherina sf(ortia) Vicecomes
 Riario / Imole et Forli[...]

[c. 599v]

Magnifico & Potenti Viro
 Petro de Medicis·Maiori m(e)o
 (etc.) ·/·

1. Il foglio è malamente lacerato per il senso della lunghezza con perdita di almeno un terzo della superficie. Nemmeno un rigo è sano. Si trascrive per scrupolo e perché qualche non irrilevante significato si può comunque recuperare.

2. Ottaviano Riario.

[103]

MAP f. 54 doc. 165 c. 164bisr**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493]**

Mag(nifi)co padrone / per la liberatione / di questi dacyreno¹ /
 aspetto / la l(ette)ra : della M(agnificentia) V(ostra) al S(ignor)
 astorre² / come per l'altra mia / vi scripsi / qui passano Gente darne /
 dilomba(r)die / et hyeri / et stamani / ne passati qui vicino alla
 terra / 19. huo(min)i darne / Et piu Basso / p(er)lauia dicotignola /
 E · passato / Balestrieri / acauallo / et stradiotti / et questa Mattina
 el fig(li)o digiamp(ier)o delberghamino³ co(n) · 40 · elmetti /
 Queste Gente / alloggianno / inq(ue)l dicesena / ch(e) tutte si
 fermano li alle stanze / ch(e) si dice · e · stato dato / loro / lestanze
 li · per vno / Mese / Vanno come Religiosi / ch(e) no(n) fanno vno
 dampno⁴ / Insu q(ue)llo difaenza no(n) alloggianno / Et quanto
 a questo stato / passando / in quel dicesena / no(n) pare / vogliano /
 /o/ possino offendere /o/ Nuocere / p(er)ch(e) poi / ch(e) / sono
 acesena / tra loro / et questo stato / é / furli / Ma Ben / potrebbono
 nuocere a furli / et q(ue)lla Madonna / fa guardie terribilissime / et
 mostra hauere suspitione / Et Maxime la venuta del s(igno)re
 lodouicho⁵ aferrara / da ombra assay / Et ch(e) pensare / La
 M(agnificen)tia v(ost)ra / ne debbe sapere apuncto / iltutto / Prego
 q(ue)lla / mene dica di sua sententia / p(er)ch(e) io possa chiarire
 lamente del castellano⁶ / Colquale / ho / co(n)ferito / selipareua
 da fare / piu vna cosa / ch(e) vnaltra / passando q(ue)ste Genti / Lui
 dice no(n) hauere suspecto alc(un)o della terra / p(er)ch(e) no(n)
 crede buo(n) apto / ad fare / scandalo /o/ nouita / hogli detto / dia
 dellaqua afossi / ch(e) / Inalcuni luoghi / naueuano Manchamento /

1. In seguito sempre *Cirone*.

2. Manfredi.

3. Ludovico Carminati, conte di San Giovanni in Croce, detto Ludovico Bergamino, figlio di Gian Pietro Carminati, detto Bergamino e il Brambilla.

4. Danno.

5. Il Moro.

6. Niccolò Castagnini.

et cosi / si mettera lanocte secretame(n)te / 2 · o/ 3 · scholte fuora
 della terra / accioch(e) / Gente no(n) si possa acchostare senza
 sapere / Cosi habbiamo sc(ri)pto / auicarij et castellani di
 Granarolo : Sellarolo : et Russi / ch(e) stieno attenti / et inguardia/
 Se alla M(agnificentia) V(ostra) pare dafare piu vna cosa / ch(e) /
 vnaltra /aduisi : Et tanto si fara / Et soprattutto p(re)gho la
 M(agnificentia) V(ostra) ch(e)/ faccia Mandare q(ue)sta vltima
 pagha / diq(ue)sto anno / come perlaltra vi scripsi . Ex fauentia die
 ·x· Maij 1493 ·

di V(ostra) M(agnificentia) Puccio doc(tor) co(m)miss(arius)

[c. 164bisv]

M(agnifi)co Petro de Medicis
 p(at)rono meo colen(dissi)mo
 (etc.)

Florentię

[104]

MAP f. 54 doc. 164 c. 164r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493]**

Mag(nifi)co Padrone : Questa mattina ch(e) fu(m)mo adi ·x·
 scrissi alla V(ostra) M(agnificentia) & a gliotto d(e)lla pratica ·
 mandale p(er) uno famiglio di m(esser) Manfredo / oratore d(e)l
 Duca di ferrara¹ / elquale era stato qui al s(igno)re Astore · & Al
 Castellano² : questa p(er) daruj piu piena notitia d(e)lle Cose ch(e)
 sintendono : Di Lombardia uengono gente darne / chome stamane
 scrissi alla M(agnificentia) V(ostra) & quelli ·x· ouer xij· huomini
 darne / ch(e) passorono questa mattina erano molto male á
 Cauallo / et p(er) chi gli uidde / ch(e) gli uidde Lodouico Puccj /
 ch(e) loma(n)dai ad uedere p(er)sap(er)ne il uero / gli giudico
 molto · brutta ge(n)te darne / max(im)e male acauallo / . questa
 sera /e/ uenuto qui Montino da Cauina / huomo da b(ene) / el quale
 dice oggi essere arriuati in q(ue)llo di ymola ·200· Caualli /
 douerranno domattina passare di qui : farogli obs(er)uare / &
 intendere ecapi sesipotra / & uedere chome sono ad ordine / & di
 tucto in questa ui daro aduiso . Queste ge(n)te darne fin qui uanno
 Con tanta honesta / ch(e) se fussino frati di san franc(esc)o /
 basterebbe : In sul territorio di faenza / no(n) alloggianno : ma uno
 alloggiam(en)to fanno in su quel di ymola / & laltro in su q(ue)l di
 Furli · E stato alchuno / di questi huominj darne / ch(e) passano /
 ch(e) hanno hauuto adire / ch(e) ben ·40· squadre debbono passare
 di Lombardia in questo paese di Romagna / . Per fin qui possono
 essere passate in tucto ·4· /o/ ·5· squadre · Queste ge(n)te si
 raccolgano tucte / a Cesena & Bertinoro / : & quiui hanno hauuto le
 stanze / seco(n)do ch(e) si dice p(er) uno mese / . La Mado(n)na di
 furli seco(n)do ch(e) sintende / ha suspecto assai / no(n) lascia
 entrare huomo ch(e) uiua in furli & se pure uene intrassi / ha posto
 pena del capo achi lo racceptassi in Casa . Nella fortezza &

1. Ercole I d'Este.

2. Niccolò Castagnini.

Ciptadella si dice ch(e) ha Condocto / (et) d(e)l Continuo Conduce munitione assai di frum(en)to / uino / & legname. Assai stimano / ch(e) queste ge(n)te darne si ragunino / p(er) il facto suo / & giudicano / ch(e) no(n) hauendo ella altro appoggio / p(er)dera la terra esso facto /. p(er)ch(e) il popolo /e/ suo nimicho Ma alla forteza / sara ch(e) fare assai : ch(e) no(n) /e/ p(er) perdersi di leggieri / esse(n)do fortissima chome /e/ · Et quando il S(ignor) Lodouicho¹ no(n) hauessi animo [164v] di occupare q(ue)llo stato / p(er) molti si Crede / ch(e) uoglia alma(n)cho leuare ad ogni m(od)o / da q(ue)l gouerno q(ue)l m(esser) Iacopo² / ch(e) gouerna el tucto /. La forteza di furli in populo lei lha fortificata co(n) abassare una torre & murarui / in modo / ch(e) dicano essere fortissima · Del s(ignore) Lodouico q(ui) /e/ certissimo la sua s(igno)ria uenire insieme co(n) lo Ill(ustrissi)mo Duca di Milano³ / & March(e)se Hermes suo fratello aferrara / & chi uiene di la dice ch(e) il Ducha Herchole fa prouisioni gra(n)dissime / & ch(e) ha aparecchiate ben mille letta / oltre alle ordinarie d(e)lla Corte : & ha staggito⁴ tucti gli storioni & pesci di questo paese : Item ha ma(n)dato p(er) tucto il suo paese agli offitiali suoi / ch(e) tolghino da tucti euillani el terzo d(e) polli ch(e) hanno / & paga cinq(ue) soldi / di q(uest)a moneta elpaio /. Item ha pagati tucti euitelli (et) facti serbare a sua stanza : & chi uiene oggi dalla Massa / dice hauer ueduto molte Carra / po(r)tare Cauretti (et) agnelli aferrara : Item il Duca di ferrara sollecita il silicare⁵ le strade di ferrara / & la festa ch(e) si suol fare adi xxiiij· dap(ri)le il di di san giorgio la differita / adi 24· di q(uest)o ch(e) ui sara il s(igno)re Lodouico · Tucte q(uest)e Cose / ch(e) sono appare(n)ti / fanno tenere p(er)certa la uenuta sua a Ferrara / & eccj chi dice / ch(e) co(n) la p(er)sona sua d(e)l Continuo sara(n)no ·18· squadre di ge(n)te darne /. lequali si mena ap(re)sso / p(er) guardia d(e)lla

1. Il Moro.

2. Giacomo Feo.

3. Gian Galeazzo Sforza.

4. Sequestrato.

5. Selciare.

p(er)sona sua /. Dicesi et(iam) ch(e)lla S(igno)ria di Vinegia manda aferrara in q(uest)o medesimo tempo -4- ge(n)tilhuominj ambasciatorj / & ch(e) li debbe anchora essere uno ambasciatore d(e)l papa : & Il march(e)se di Mantoua¹ /. Preterea dicono / ch(e) ui si debbono trouare tucti questi s(igno)ri di Romagna / Cioe m(esser) Gioua(n)nj Bentiuogli: il s(igno)re di Pesero² : il s(igno)re di Rimine³ : & il Duca di Vrbino⁴ · Preterea intendo / da chi uiene di la / ch(e) il Duca di ferrara / fa fare gra(n)dissime spianate uerso Arge(n)ta / & fa segare efieni / dich(e) si fa inditio certissimo / ch(e)l S(igno)re Lodouico / uerra ad Argenta / & ad Lughò : doue dicono ch(e) /e/ una forteza bellissima / & migliore Luogo / ch(e) sia in tucta Romagna / da alloggiare simile S(igno)re (et) Credesi indubitam(en)te / chella sua s(ignoria) uerra /a Cotignuola / doue sara molto [164ar] uicina ad questo stato /. et se uorra potra in tre /o/ in -4- hore essere alle po(r)te di furli /: Et p(er) certo la uenuta sua / laquale si mette ce(r)ta / da ch(e) pensare / & bench(e) di q(uest)o stato / chome io uho scripto / costoro no(n) dubitino / Niente dimeno dorrebbe cossi loro / q(ue)l di furli / q(uando) patisse lesio(n)e alchuna / chome q(uest)o · Perch(e) dubiterebbono / ch(e) facto luno / no(n) si facesse laltro · Io ho scripto alla Madonna di furli / & se sara tornato il messo inna(n)zi ch(e) q(uest)a l(ette)ra uenga / uauisero di tucto q(ue)llo haro ritracto · Ad ymola intendo stanno co(n) gran suspecto / & hanno facto infino apochi di fa le guardie alla piazza la nocte / (et) p(er) tucto /. hora no(n)le fanno piu /. pure stanno co(n) suspecto chome dico / max(im)e ch(e) no(n) sanno / ch(e) appoggio shabbi la loro Mado(n)na : laquale Credono / se no(n) /e/ co S(igno)ri fiore(n)tinj / essere sola : & no(n) hauere appoggio alchuno : & questo darebbe captiue conditionj alle Cose sue / quando hauessino p(er)icolo alchuno :

1. Francesco II Gonzaga.

2. Giovanni Sforza.

3. Pandolfo V Malatesta.

4. Guidobaldo I da Montefeltro.

La liberatione di questi da Cirone / seguira ad ogni modo /
 chome la l(ette)ra uostra al S(igno)re Astore giugne : Ma
 conseguita questa liberatio(n)e / laquale uerra / co(n) ogni
 liberalita (et) satisfactio(n)e d(e)lla M(agnificentia) V(ostra) ui
 Conforto Padrone mio / ad uolere Conseruaruj q(uest)a Casa da
 san giorgio / & uolere cercare di mettere pace /o/ assetto tra questi
 dua parentadi : di ch(e) ne Conseguitera alla M(agnificentia)
 V(ostra) honore & fama p(er)petua /. et leuerete uia un seme /di
 molti scandoli : il ch(e) potrete fare facilmente col pigliare
 qualch(e) buona deliberatione di q(ue)lli ch(e) resteranno in
 prigione : & quando io intenda la intentione uostra / minge(n)ero di
 fare andare le Cose ad q(ue)lla uia : Ma p(er) ogni modo
 Conforterei la M(agnificentia) V(ostra) ad uolersi conseruare
 q(uest)o pare(n)tado di san giorgio : p(er)ch(e) sono potenti / &
 uostrj partigiani (et) no(n) li uolete disperare : Certificandouj ch(e)
 poi ch(e) io ho tractato questa Cosa / cioe la liberatione di questi
 da Cirone /e/ suto p(er) essere un grande sca(n)dolo / p(er)ch(e)
 instando io/ ch(e)la liberatione ui fusse concessa senza alchuna
 Conditio(n)e & factouj el presente co(n) somma liberalita /
 dicendo q(uest)o essere lhonore d(e)l s(igno)re Astore & fauorendo
 q(uest)a mia petitione / m(esser) Vincentio Bozolino¹ / ilquale /e/
 [163av] uero uostro partigiano (et) seruitore / questi da sangiorgio
 intendendolo / haueuano hordinato tagliarlo apezi : laqual Cosa era
 tanto atroce & nephanda qua(n)to dire si potessi : ch(e) uno huomo
 buono / (et) docto / p(er) nie(n)te fussi cosi uitup(er)osam(en)te
 morto : di qua si fa ad questo m(od)o / Egli bisognato absentarsi
 dal gouerno / ch(e) /e/ uno d(e) gouernatorj d(e)l S(igno)re p(er)
 questa cosi facta Cosa /. Et pero bisogna / ch(e)lla M(agnificentia)
 V(ostra) lo scriua allibro de suoi seruitorj / (et) habbilo p(er)
 raccomandato :-

Questa mattina a hore 12 ·½· ch(e) siamo adi ·xj· sabato : ·e·
 passato di qui ·30· huomini darne in dua squadre · ch(e) lho
 uedute oculata fide · La p(ri)ma conduceua / m(esser) franc(esc)o
 d(e)l quartiere / quale dicano ch(e) fu figliuolo di m(esser)

1. Vincenzo di Niccolò Pasolini.

Bart(olome)o d(e)l quartiere : erano elmetti xxv · stradiotti · x · & balestrierj · vij · a Cauallo / Erano molto b(ene) in ordine di Cauagli (et)ogni cosa / La 2^a squadra era di huominj darne 8 / ouer · x · Laquale Conduceua el Caualiere di sforza figliuolo d(e)l Duca franc(esc)o : elquale si chiama m(esser) Iacometto¹ : Queste sono gente d(e)l stato di Milano : lequali sono mandate / alle stanze apesero / p(er) guardia di quel stato : p(er)ch(e) il S(igno)re di pesero² sene ua co(n) tucte le sue gente ad Roma : & lo stato di milano glimanda aguardare lo stato ·

Del S(igno)re di Pesero intendo / da uno suo balestriere a cauallo / elquale /e/ di q(ui) (et) uiene dila / ch(e) si mette in ordine tanto pomposam(en)te q(uan)to dire si puo / & ch(e) gia la sua s(igno)ria sera messa inhordine alla Italiana / & ch(e) di poi /e/ sopragiu(n)to uno mandatario d(e)l papa spagnuolo : elquale lha facto rimettere in ordine alla spagnuola : & ch(e) da Vinegia gliera · giu(n)te · barch(e) / carich(e) di broccati & uelluti assai ·

Questa mattina habbiamo facto prouisione ad questi ·3· castelli d(e)l S(igno)re Astore / ch(e) sono di sotto nel piano : & p(ri)ma habbiamo deputato asellarolo Ant(oni)o d(el) beccharino Capo disquadra d(e)l S(igno)re (et) huomo da b(ene) / ch(e) uada li / & sia capo di circha 6 · ouer · 7 · huominj darne ch(e) sono alloggiatj li : ch(e) sara buona siqurta di q(ue)llo luogho : et alsì gli habbiamo Comesso / ch(e) stia uigilante / (et) da hora p(er) hora aduiso [*sic*] / se ge(n)te darne passassino / chi le Conduce / (et) qua(n)te sono / & doue ua(n)no /. Ad Russi habbiamo mandato Pierant(oni)o d(e) Zuccholi Capodisquadra & uale(n)te [...]

[*manca il resto*]

1. Uno Sforza Secondo, conte di Borgonovo, figlio illegittimo del duca Francesco Sforza, esercitò senza gloria il mestiere delle armi; ma non lui aveva nome *Iacometto* (o Iacopetto), bensì un suo figlio illegittimo. Sembra più probabile che fosse questo rampollo (appunto *cavaliere* e non conte) a condurre una squadra di otto uomini.

2. Giovanni Sforza.

[105]

MAP f. 54 doc. 138 c. 137r**[Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 11 maggio 1493]**

Ill(ustris) ac ex(cellen)ti D(omi)ne hon(orande) / d(omi)ne
Catherine Sforzie uicecomitj d(e) Riario Imole ac Fo(r)liuij (etc.)

Ill(ustris) D(omi)na · Sono uenuto qui in faenza nuouam(en)te
mandato Co(m)missario da mia ex(cel)si s(igno)ri fiorentini : p(er)
stare presso ad questo Ill(ustre) S(igno)re Astore /. p(er) piu
protectione & Conseruatione d(e)l suo stato · Mio debito /e/
significarlo alla s(ignoria) v(ostra) & fargli intendere / ch(e)
q(uando) io potessi op(er)are in benefitio d(e)lla s(ignoria) v(ostra)
quella ne puo pigliare quella sigurta ch(e) uole : p(er)ch(e) non
mancho op(er)aro /di buon Core p(er) la s(ignoria) v(ostra) ch(e) io
facessi p(er) il s(igno)re Astore · Et benche io creda / ch(e) queste
gente darne / ch(e) ogni giorno passono / no(n) habbino adare
suspitione / ne alteratione alla s(ignoria) v(ostra) Pur tuctauolta se
altrim(en)ti paresse alla s(ignoria) v(ostra) & ch(e) p(er) me si
douesse fare piu una Cosa ch(e) unaltra la s(ignoria) v(ostra) lopuo
liberam(en)te (et) co(n) fede scriuermj il parere suo / &
Comunicarmj l'animo suo / chome co(n) seco medesima / p(er)ch(e)
tucto cadera aConseruatione (et) protectione d(e) stato uostro /. La
s(ignoria) v(ostra) e/ sapie(n)tissima / & so ch(e) gusterà b(ene) la
mia l(ette)ra · Io mi raccomando infinite uolte ad q(ue)lla : &
Certificola essere pro(m)ptissimo ad ogni suo beneplacito (et)
richiesta · Ex faue(n)tia die xi· maij 1493

E(xcelse) Ill(ustris) D(ominationis) V(estre)

Puccius d(e) puccijs
doct(or) (et) Com(missarius)

[106]

MAP f. 54 doc. 137 c. 136r**[Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 11 maggio 1493]¹**

Mag(nifi)co ac preſtan(tissi)mo Doctori d(omi)no Puccio d(e)
puccijs / fauentię Co(m)miss(ari)o / flore(n)tino (etc.)

·/· Mag(nifi)ce ac preſtan(tissi)me Doctor / . Cum piacere & satisfacione danimo incredibile intendo p(er) la littera de la M(agnificentia) V(ostra) mandatamj p(er) il p(rese)nte suo messo / ch(e) la sia deputata ad stantiare li da li ex(cel)si s(igno)ri soi apresso q(ue)llo Ill(ustrissimo) s(igno)re p(er)ch(e) cognosco ad qual proposito d(e)lle Cose sue / et successiue d(e)l stato mio habbia ad essere la residentia della M(agnificentia) V(ostra) in q(ue)l luogo : Maxime procedendo noi utrimq(ue) in amoreuole & fedele Concordia & intelligentia : chomo /e/ mio fermo proponim(en)to / de fare cum q(ue)lla / in tucte le cose ch(e) possono intteruenire [*sic*] : & Chome tengo p(er) recto / ch(e)lla secondo il scriuere suo / fara cum me il medesimo : la quale scio Comp(re)nde / ch(e) cusi facendose / quando altrj hauessero animo fare desegno / supra de noi / co(n)uerra ch(e) se guardino molto innantj · Io d(e)li reco(r)di de la M(agnificentia) V(ostra) & dognaltra Cosa sua / & di tucto q(ue)llo ch(e) p(er) lei prestar si possa faro sempre q(ue)l firmo Capitale / ch(e) faccio di mi medesima / & d(e)lle mia cose proprie : Cosi la Conforto & prego / ch(e) lei parim(en)ti in tucto q(ue)llo / ch(e) q(uo)q(uo) m(od)o possa occorrere / & di qualunq(ue) importantia se sia / faccia co(n)to d(e)l stato & d(e)lle cose mie tucte / & potersene ualere no(n) mancho ch(e) di q(ue)lle del Ill(ustrissimo) Sig(no)re Astorre / & delle sue medesime · Qual sappia ch(e) Io ho pesato & inteso acharatj el tenore / (et) la substanza intrinseca / del scriuere suo : & allei mi offero di bono animo / & rec(omando) di core · Ex Ciptadella forlivij · xi · Maij Mcccclxxxiiij ·

·/· Catherina sforzia Vicecomes d(e)
Riario Imole fo(r)liujj (etc.)

1. Si tratta di una copia di mano del cancelliere del destinatario Puccio Pucci.

[107]

MAP f. 54 doc. 139 c. 138r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 maggio 1493]**

·/. Mag(nifi)co Padrone · Iheri ch(e) fummo adi xi· scrissi alla M(agnificentia) V(ostra) (et) mandala p(er) il Grinta Cauallaro di questo S(igno)re¹ Laquale credo ch(e) harete hauuta q(uest)a mattina innanzi hora di desinare / secondo ch(e) mi promise · Iheri ad hore xxi· a torno quel prouigionato d(e)l S(igno)re chiamato lazero : elquale il castellano² hauea mandato in uerso parma / . & riferisce ch(e)l Duca Hercole³ lunedì ch(e) sara domani / ch(e) saremo adi xiiij · debbe andare ad Reggio / p(er) andare incontro al S(igno)re Lodouico⁴ / . elquale p(er) tucta questa settimana ch(e) uiene saspecta a ferrara / . Et dice ch(e) ad Parma si fa prouedimento p(er) cinquece(n)to elmettj / equali debbono uenire li p(er) uenire poi in Romagna / . Questo /e/ uno tempo ch(e) ogniuno ciarla / & quello ch(e) io uedro scriuero alla M(agnificentia) V(ostra) d(e) visu / · Laltre cose ch(e) io sento & odo / q(uando) io bene non le Credessi uele scriuero / d(e) auditu & relatiue / p(er) no(n) manchare in cosa alchuna/ & la M(agnificentia) V(ostra) ne fara poi il Iuditio ch(e) parra allei ·
 Alla Madonna di Furli scrissi (et) da quella hebbi risposta / . & acciocch(e) la M(agnificentia) V(ostra) possa esaminare sel mio scriuere fu aproposito /o/no/ & et(iam) possi comp[ren]derne la Risp(ost)a sua / ui mando la Copia d(e)lla mia (et) d(e)lla sua / & tanto seguira q(uan)to mi aduiserete ch(e) sia alproposito .
 Montino da Cauina q(uest)a mattina torna dallei / & dicemi ch(e)lla sta di buona uoglia / . & ch(e)lla stima ch(e) queste ge(n)te Darne uadino ad Roma / . Et ch(e) co(n)lei & con m(esser) Iacopo⁵

1. Astorre Manfredi

2. Niccolò Castagnini.

3. Di Ferrara, Ercole I d'Este.

4. Il Moro.

5. Giacomo Feo.

suo stette Iherj aparlare piu di dua hore q(ue)llo m(esser)
 franc(esc)o d(e)l quartiere ch(e) io ui dissi hierj essere passato di
 qui : (et) ch(e)lla sua s(ignoria) hauea p(re)so co(n)forto assai
 d(e)lla uenuta mia qui / & ch(e) lei non era acconcia con p(er)sona/
 & ch(e) uoleua intendersi bene col S(igno)re Astore / & co
 s(igno)ri fiore(n)tinj / p(er)ch(e) essendo in buona concordia questi
 tre stati / no(n) uedeua chi uolessi p(re)sumere di offendergli :
 M(esser) Nicc(ol)o ro(n)dinino el quale /e/ molto suo familiare / &
 ha Credito co(n) lei / mi dice ch(e)lla ma(n)do giouedi mattina uno
 suo fidato / ch(e) sichiama m(esser) Ant(oni)o Baltracane / ad
 Roma / ache fare non so /.

[*omissis*]

[c. 138v]

Faue(n)tie die ·xij· Maij Mcccclxxxiiij ·

Puccius d(e) Puccijs doct(or) & Com(missarius)

Mag(nifi)co Viro Petro d(e)
 Medicis p(at)rono suo
 [...]mo

Flore(n)tie

[108]

MAP f. 54 doc. 140 c. 139r**[Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 13 maggio 1493]**

· Copia ·

Mag(nifi)co ac prestan(tissi)mo doctori d(omi)no Puccio
de puccijs Co(m)miss(ari)o flore(n)tino / faue(n)tie · etc.

·/. Mag(nifi)ce ac prestan(tissime) Doctor· Respondendo / ad
q(uan)to / la M(agnificentia) V(ostra) mi scriue / p(er) la sua /
portata dal p(re)nte messo / no(n) accade/ch(e)lla/mi renda
gratie/della disposition bona/chio /li/ho/significato hauer/uerso lei/
& uerso/il stato di quello Ill(ustrissimo) S(igno)re/. Perch(e) ultra :
la residentia sua/li/mi sia gratiss(im)a/& p(er) haue(r)mi altre uolte
cognociuta/ & factomi / Compagnia / al Camin /di Roma / chome
la/dice / & p(er)molti altri respecti : Cognoscendo anch(e):ch(e):la:
no(n) possa essere / senon / ad qualch(e) proposito d(e)lle Cose
mie / Conuiene / ch(e) io ne resti da ogni lato/molto Conte(n)ta &
satisfacta/. Li aduisi : ch(e) la M(agnificentia) V(ostra) mi fa
de la noua Conducta de li altri 200· homini darne / deliberata /
dali soi ex(cel)si s(igno)ri/mi estato piacere intendere : Così la
Conforto / & prego dogni altra occurrentia / ch(e)/la sapera / alla
gio(r)nata/ uoglia semp(re)mai farmene parte / si chomo faro io :
uerso lei :di q(ua)nto sentiro / ch(e): sia digno di aduiso · Et
bench(e) la M(agnificentia) V(ostra) p(er) essere freque(n)tata cum
littere da fiorenza / & daltri luochi / debbe meglio essere instructa
de me / & sap(ere)/meglio gli andam(en)ti di queste gentedarme /
ch(e) sono passate / & le Cagione d(e)l uenire d(e)llo
Ill(ustrissi)mo Signore mio / zio¹ : ad ferrara:& ch(e):(et) chomo /
Nondimeno recercandomi lei /dil parer mio : circha cio /. li dico:
ch(e) intendo p(er) cosa certa/ ch(e)l pre(fa)to Ill(ustrissi)mo

1. Ludovico il Moro.

signore/si/ha/ad retrouare ad ferrara : doue fracasso¹ expecta la
 ex(cellentia) sua /. Quale adriuata ch(e) sia/:epso:si:ha:ad partire
 per andare ad trouare le gente darne / ch(e) lo expectano:ad
 Cesena/. ch(e) possono essere circha ·500· Caualli / Computati
 q(ue)lli / d(e)l s(igno)re di pesaro² /ch(e) possono essere circha
 ·200· De:spianate/ch(e)·si facciano / io/no(n) sento Cosa
 alchuna /. ne:scio:giudicare:ad qual fine / sia / q(ue)sti
 mouim(en)ti di ge(n)te darne /. ne mancho la uenuta / del pre(fa)to
 Ill(ustrissi)mo signore /. senonch(e)/ ogni m(od)o/ si debe pensare
 / ch(e) no(n) habbia adessere senza qualch(e)/urgente Cagione : del
 ch(e) non sia da stare senza suspecto in questa Romagna /. Pero
 conuiene ch(e) noi ce assexiamo ad guardarne molto bene/da ogni
 lato : (et) fare tucte le prouigioni / ch(e) in ogni Caso / poteriano
 essere ad proposito & necessarie /. Sicch(e) la M(agnificentia)
 V(ostra) no(n) manchi di diligentia/ circha tucto/ q(ue)llo/ch(e)
 importa :/& q(uando) ella intenda altro dimano in mano / piacciali
 darne aduiso /. & parim(en)ti/ dallato mio / saro uigila(n)te / & di
 q(ua)nto sentiro di Cont(inuo) faro aduisata La M(agnificentia)
 V(ostra) Cui me Co(m)m(en)do/. Ex Citadella Fo(r)l(iu)ij xiiij·
 Maij Mcccclxxxiiij ·

Catherina sfortia Vicecomes de
 Riario / Imole forliuij(ue) &c.

1. Gaspare Sanseverino, detto Fracassa, *armorum capitaneus*.
 2. Giovanni Sforza.

[109]

MAP f. 19 doc. 287 c. 312r**[Cicognano da Castrocaro a Piero de' Medici, da Castrocaro, 15 [maggio?] 1493]¹**

Mag(nifi)ce ac Generose Vir / D(omi)ne mi / hon(orande) (etc.)
 Dapoi ch(e) scrisse a V(ostra) M(agnificentia) no(n) /e/ mae piu
 pasate gente darne (et) no(n) Cauagl' alcuno (et) li vltimi ch(e)
 passon(n)o ch(e) fon(n)e cinquanta homini darne ch(e) era
 M(esser) Franc(esc)o dalqualtere passo inance alauia dipesare (et)
 q(ue)lli di Frachassa² son(n)o rimasti h/a Cesena /e/ li son(n)e
 giu(n)te vno Com(issari)o delpapa p(er)dare dinare /a/ Frachassa
 ch(e) sepossa co(n)dure co(n) lesue ge(n)te a roma / ma p(er)
 anchora Frachassa no(n) se par[te] daferara /e/ dicese / ch(e) oge /
 lo Signore Lodouico³ douria giu[n]gerece li afferrara (et) Come
 Frachassa li hauera parlato se partiria /e/ andaria alamostra diroma
 /e/ dicese anchora [ch(e)] q(ue)sto Com(issari)o aspecta certi
 homini darne /e/ mille p(ro)uixionate pure p(er) Condurli a roma /
 sele uere io no(n) lo so / Io ho i(n)texo q(ue)sto daforli / damio
 fratello ch(e) l'j incitadella se dice quasi pablich(e) [*sic*] / Quella
 altra facenda Io no(n) laposso i(n)tendere certe quello peruxino
 p(er) nie(n)te no(n) seuole partire di Forli / ch(e) dice ch(e) fa
 aqueforte⁴ a Madona /e/ no(n) sipo partire di Citadella (et) olle
 voluto fare parlare q(ui) al Com(issari)o / luj no(n) ce voluto
 uenire / pure li sero drieto /e/ uedero se io lopero⁵ co(n)dure q(ui) /
 aparlare alCom(issari)o / seno(n) bixognara ch(e) V(ostra)
 M(agnificentia) me habia p(er)scuxa⁶ Nec alia aq(ue)lla
 di(con)tinuo miracoma(n)do Ex Cast(rocar)o Die xiiiiij M° cccc
 lxxxiiij

1. Lo scrivente ha tralasciato di annotare il mese, che, pertanto, è congetturale.

2. Gaspare Sanseverino.

3. Il Moro.

4. Detergenti cosmetici per la pelle.

5. Lo potrò.

6. *Per scusà*, ovvero 'per scusato'.

· S(er)uitor Cicognanus

[c. 312v]

Mag(nifi)co ac Generoso
Viro / D(omi)no Petro /
de Medicis D(omi)no ho(norando)

[110]

MAP f. 60 doc. 514 c. 518r**[Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 19 maggio 1493]**

·/. Ill(ustrissi)ma Madonna mia · hauea deliberato mandar(e) heri de matina il p(rese)nte cunricio [?] / acio v(ostra) ex(cellentia) Intendesse quanto era successo sino q(ue)lla hora : ma no(n) habiando se no(n) cose in acio¹ / et habiandome co(m)messo q(ue)lla ch(e) io per luy li aduisasse de qualch(e) resolutio(n)e firma/ me e/ parse supsedere [*sic*] per uedere/ ad che una uolta se resolue questa p(ra)ticha de la conducta² : Vnde acio epsa Intenda p(ar)ticularmente li progressi : voglio sapia como heri di matina me p(rese)ntaj / (et) per meglio de Monreale³ feci Intend(er)e à N(ostro) S(ignore) como era lj / (et) supplicaua s(ua) san(ti)ta de expeditio(n)e : Me fece respond(er)e como Ascanio⁴ era andato a Chazza⁵ senza ilquale no(n) se poteua fare / et S(ancto) Georgio⁶ recusaua uol(er)e uenir(e) ad alcuno cemento⁷ cum me : (et) ch(e) no(n) passarebbe lune di ch(e) sarra domani ch(e) se darria forma al bisogno / (et) ch(e) si b(e)ne uoleua omnino ch(e) S(ancto) Georgio li uenesse : Li resposi ch(e) del venire o/ no(n) venire de S(ancto) Georgio io no(n) curaua / ne cerchaua : ma Instaua bene per il facto de la Conducta ne laquale no(n) uedeua ad ch(e) fosse

1. È probabile un'omissione nella scrittura.

2. Una condotta militare per Giacomo Feo, al soldo di Ludovico il Moro e del papa.

3. Juan de Borja Llançol de Romani seniore (1446-1503), arcivescovo di Monreale, cardinale prete del titolo di Santa Susanna.

4. Il card. Ascanio Sforza.

5. Caccia.

6. Il card. Raffaele Riario.

7. Ci si aspetterebbe piuttosto *conuento*, ma è proprio *cemento* e la voce ritorna in una nuova lettera del Baldracani del 22 (f. 78 doc. 20 c. 24r) e dunque era radicata nel suo *usus scribendi*; se ne deduce una metafora per 'unione', 'incontro' e forse 'accordo'.

nec(essa)ria la uenuta de S(ancto) Geo(r)gio vsandolj q(ue)ste proprie parole / adonch(e) si S(ancto) Georgio no(n) uolesse no(n) se ha ad far(e) questa conducta? Rispose S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) anzi se ha ad fare ad ogni modo / . et Io li replichai / Attendiamo adonch(e) ad expedirla et liuare la mia Illu(strissima) Madonna da ogni suspensione de animo / ch(e) altri no(n) habia ad peruertire la optima dispositione de s(ua) san(ti)ta Et cossi rimase ch(e) o/ hoggi o/ domani infallanter se farria : Io hoggi ho sollicitato / ma N(ostro) S(ignore) no(n) ha uoluto se li dia fastidio: ch(e) me pare se reseruj la dominica per se / p(er) suo riposo (et) piaceri : Intendo etia(m) ch(e) il figliolo minore¹ sta molto male / ch(e) li da pure passione .

Deliberaj andare ad visitare Mons(igno)re Ascanio / (et) ultra q(ue)llo hauea dicto i(n) p(rese)ntia de N(ostro) S(ignore) extendeime in qualch(e) altra cosa al proposito . p(er) uedere maximamen(te) ch(e) animo (et) opinione hauesse circa tale conducta : Et cossi doppoi li raxionam(en)ti opportunj Intraj in tale materia : S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) se ne mostro molto nouo : (et) io li dixi come q(ue)sta cosa no(n)² e/ epsa stata tractata gia piu mesi p(er) mano del Camerlengho / (et) N(ostro) S(ignore) ne ha scripto ala Madonna mia : Me replichó in su(m)ma no(n) ne sap(er)e niente / (et) ch(e) luy in effecto in q(ue)sto caso no(n) poteua fare se no(n) scriu(er)e / dicendome bene Madonna no(n) ha ella uno suo à Millano : Li dixi no(n) sapere ch(e) li fosse niuno per q(ue)sta casone / p(er)ch(e) q(ue)sta p(ra)ticha v(ostra) ex(cellentia) la haueua rimesso in le mano del Camerlengo : Concluse saria cum N(ostro) S(ignore) et doue potesse se forciaria fare ogni b(ene)fficio à v(ostra) ex(cellentia) · Io no(n) ce mancho ne ma(n)charo [c. 518v] de ogni sollicitudi(n)e / (et) tanto piu quanto queste parole me hanno facto grandemente marauigliare (et) generato no(n) pichola suspitione : o/ de longhezza p(er) hau(er)e

1. Forse Joffré, che però non ha mai goduto di un affetto paterno pari ai maggiori.

2. La negazione appare incongrua nel contesto.

forsj isdegno il s(igno)re Ludouico¹ ch(e) se sia ricorso qua (etc.)
o/ ch(e) ce siano dato parole sino uedeno ad che terminj se reduce
la pratica de lo accordo ch(e) tuttauia se tractaua :

Di nouo qui se dicono molte zanze [...]

[*omissis*]

[c. 518bisr]

[...]

De la conducta del M(agnifi)co m(esser) Iac(op)o no(n) posso
parlar(e) sino no(n) uedo resolutam(en)te si vogliono atted(er)e ala
Magiore su(m)ma : Insistaro in modo /o/ ch(e) me resolveranno /o/
ch(e) io me accorgiero ch(e) ce uogliono dare parole / (et) de ognj
successo aduisero la v(ostra) ex(cellentia) · Cui me humillime
comendo Ex vrbe die 19· Maij 1493·

Seruulus Ant(onius) Bal(trachanus)

[c. 518bisv]

·/. Ill(ustrissi)me Domine : D(omi)ne Forl(iu)ij
ac Imole (etc.) Domine
[...].di(ssi)me (etc.)

1. Il Moro.

[111]

MAP f. 60 doc. 520 c. 524r**[Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 21 maggio 1493]**

~ Magnifice Domine tanq(uam) f(rate)r . Vno mio Citadino Imolese / nominato M(aestro) Alex(and)ro de sancto Vitali . doctore / & persona uirtuosa & costumata / & anche assaj uersato in li officij per le terre daltri / essendo desideroso exercitarse al officio / de la mercancia aut de Lappellatione in fiorenza / Mi ha p(re)gato / chIo ne uoglia scriuer(e) qualche cosa / & reco(m)ma(n)darlo aLa M(agnificentia) V(ostra) Et p(er)ch(e) Io seria co(n)tenta de ogni sua commodita & bene / per esser(e) sufficie(n)te suo paro & discreto como é dicto lo reco(m)mando á/ Quella quanto posso / p(re)gandola / si fieri potest / ch(e) li uoglia fare compiacer(e) del primo de dicti officij vacaturo : Che sum certa quando el ue(n)ga ad consequirlo / ne fara honor(e) ala M(agnificentia) V(ostra) & Io Lo receuero da lei per apiacer(e) / Cuj me offero . & commendo . Ex Citadella Forl(liu)ij . xxj . Maij . 1493 .

Catherina Sfor(tia) Vicecomes d(e)
Riario : Imoleꝝ forl(iu)ijq(ue) (etc.)

/· Magnifico D(omi)no tanq(uam)
f(rat)ri hon(orando) D(omi)no Petro de Me/
dicis . &c. /

[112]

MAP f. 54 doc. 145 c. 144r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 21 maggio 1493]**

Mag(nifi)co Padrone : In questo punto la Mado(n)na di furli mha ma(n)dato uno Cancelliero di m(esser) Iacopo¹ : elquale si domanda s(er) fabbiano di Giuliano d(a) lappoli darezo /. & ha(m)mi facto inte(n)dere : ch(e) queste ge(n)tedarme : le quali sono passate sino ad hora di Lombardia in qua si stanno anchora alloggiate a santo Archangelo & ad Veruchio (et) intorno ad Cesena /. (et) no(n) passono piu in la /. & uenendo questi altri ·170· elmettj ch(e) si aspectono di di in di / chome ui detti aduiso / mandandoui la l(ette)ra d(e)l gou(er)natore di Imola / gli pare ch(e) queste ge(n)te ingrossino molto /: & bench(e) allei no(n) paia da douere ragioneuolm(en)te dubitare / ne d(e)l stato suo / ne di q(ue)llo di questo s(ignore)² ne etiam d(e)lli ex(cel)si s(igno)ri fior(enti)ni Pure mi rico(r)da chio scriua ch(e)li parrebbe ad proposito quando uoi mandassi qualch(e) parte d(e)lle ge(n)te darne /o/ achastrocaro /o/ qui Con uno buon Capo · Del mandarle q(ui) io ne scrissi a Mag(nifi)ci S(ignori) octo di praticcha & ad uoi : la resolutione di Costoro / laquale sarebbe di no(n) le uolere seno(n) q(uand)o fussimo Constrecti da necessita (et) Pure q(uando) uoi scriuerete ch(e) uoi giudichiate questo paese essere in p(er)icolo sene staranno al Iuditio uostro / & Credo acceperanno ge(n)te darne & q(ue)l ch(e) direte : Ma non bisogna remecterla al giuditio di Costoro /. p(er)ch(e) no(n) sanno Iudicare elbisogno loro /. & temono d(e)lle ge(n)te darne /. Risoluasi hora la M(agnificentia) V(ostra) chome li pare : & q(uando) ui risoluiate di ma(n)dare le ge(n)te darne /o/ q(ui) ó a Castrocara / la Cosa uuole ess(er)e p(re)sta (et) celere / p(er)ch(e) uene(n)do q(ue)sti ·170· elmettj /. bisogna ch(e)lla cosa faccj lo scoppio presto /. Ó se nandra(n)no inuerso Roma /o/ fara(n)no in q(ue)sto

1. Giacomo Feo.

2. Astorre Manfredi.

paese q(ue)llo ch(e) hara(n)no da fare / . la V(ostra) M(agnificentia) douera ad q(uest)a hora hauere ordinato ch(e) balestrierj acuallo uenghino / (perche) /é/ meglio pendere nel piu ch(e) nel meno ad q(uesti) temporali / . Così douerete hauere ordinato / ch(e) questa b(ene)dicta terzeria¹ uenga da dare ad questi soldati .

Mag(nifi)co Padrone / circha ecasi di Mado(n)na di furli bisogna / ch(e) uoi mi facciate inte(n)dere chome me nho agoue(r)nare / se Caso niuno uenisse / se mi ho ascoprire in suo fauore /ó/ se mi ho astare /ó/ q(ue)l ch(e) sha ad fare : p(er)ch(e) e Casi uengono ad un tracto (et) no(n) si puo mandare p(er) la Commessione q(uando) esono uenuti / ch(e) lhuomo no(n) /e/ poi á tempo/ . p(er) tucti gliaduisi ch(e) io ui ho dati & le l(ette)re sue ch(e) io ui ho ma(n)date / uoi uedete / ch(e) lei /é/ tucta uolta ad uoi / & spera ualtesi² di tucte le Cose uostre [c. 144v] per Conseruazione d(e)l stato suo : & hora uedete ch(e)lla mi manda uno ma(n)datario proprio/ p(er)ch(e) io ui scriua / ch(e) uoi ma(n)diare un buon Capo / co(n) parte d(e)lle ge(n)te darne / ch(e) dimostra / ch(e)lla spera (et) crede potersene ualere: & p(er)o /e/ bene ch(e) uoi mi chiariate q(ue)llo ch(e) ho ad fare : (et) ad ch(e) chamino ho andare / aciocch(e) io no(n) faccia errore p(er) no(n) sapere la m(en)te (et) uolere uostro : ch(e) in uerita in questi tempi sarebbe bene/ch(e) uoi mi facessi scriuer(e) spesso / (et) ch(e) lhuomo sapessi in ch(e) m(od)o lhuomo sa ad goue(r)nare :

Anchora no(n) Cominciono apassare q(ue)sti ·170· elmettj / chome arriuera(n)no uene daro notitia . ma puossi mettere p(er) certo / ch(e) passera(n)no infra dua /o/ tre di / & parmi intendere ch(e) gli co(n)duca / uno Certo Cancelliere Caua(n)te d(e)l Duca di Mil(an)o / chiamato Franc(esc)o Casatta³ Altro no(n) mi occorre / saluo racc(omandar)mi alla M(agnificentia) V(ostra) alla quale scrissi Iheri adi xx (et) no(n) Iheri laltro adi xviiiij .

Non uoglio lasciare in drieto / ch(e) Domenica ch(e) fu(m)mo adi 19 mandai el bello da Castrocaro / a furli alla Madonna / p(er)

1. Soldo trimestrale.

2. *Sic, i.e. ualersi*, per scorso di penna.

3. F. Casati.

ritrarre dallei / sella dubitaua di questa passata di questi · 170·
 elmetti : elquale hebbe audie(n)tia / da mado(n)na / & da m(esser)
 Iac(op)o insieme M(esser) Iac(op)o era asedere insuruna finestra /
 co(n) uno giubbone di raso ch(e)rmisi & una ma(n)tellina di
 brochato doro : La Madonna si pose asedere in sununa Cathedra
 allato allui / uestita duna Cotta di Do(m)maschino bianco / & uno
 Catelanetto nero ad armacollo ch(e) dice ch(e) pareano dua soli /.
 El di haueuano facto giostrare / che uidde giostrare il bello / &
 intra gialtri giostrauano dua ragazzi / uno di m(esser) Iac(op)o / &
 uno di Mado(n)na Quel di Mado(n)na era stato uictorioso / insino
 al fine : Allultimo Colpo q(ue)l di m(esser) Iac(op)o dette un
 Colpo a q(ue)l di Mado(n)na / ch(e) lo gitto interra : ruppesi una
 gamba / un braccio & la testa / & subito mando q(ui) p(er) uno
 maestro lazero hebreo /. elquale /e/ mirabile in Cirusia / p(er)ch(e)
 landassi aCurare /. hou i uoluto dir questo caso/ acioch(e) nhabiate
 piacere (et) ne facciate q(ue)lla int(er)pretatio(n)e ch(e) pare ad
 uoi /. Il bello to(r)no ad me co(n) q(uest)o ritracto / ch(e) Madonna
 & m(esser) Iac(op)o li Concludeuano / no(n) hauere paura ne
 suspecto alchuno di q(uest)e ge[n]ti / ne Credeua ch(e) ne
 bisognasse hauere ad me / p(er) q(uan)to gli era scripto dalla
 Ex(cellentia) di suo fratello¹ /. Dalquale haueua l(ette)re in questo
 effecto : Vero /e/ ch(e) lei haueua anchora l(ette)re dalla
 ex(cellentia) sua / che dessi piena fede ad m(esser) Franc(esc)o
 Casatta d(e)lquale ho facto in(ten)tione di sopra : elquale no(n) era
 anchora arriuato : & [c. 145r] ch(e) alla giu(n)ta sua
 inte(n)derebbe / (et) darebbemi particolare aduiso /. q(uest)o /e/
 q(uan)to mi po(r)to elbello / offerendomi per parte sua / colle piu
 grate parole d(e)l mo(n)do/ (et) cosi p(er) parte di m(esser)
 Iac(op)o / ogni loro possibilita : & faculta et stato/ ad ogni
 b(ene)placito / d(e) miei ex(cel)si Sig(n)ori fiore(n)tini / & ad ogni
 Conseruazione di q(uest)o stato di q(uest)o S(igno)re hora mi ha
 mandato q(ue)sto suo Cancelliere / colle pre(sen)te Cose (et)
 ambasciate : p(er) ta(n)to / giudicatene quelch(e) ui pare / (et)

1. Sembra intendere Ludovico il Moro, che per altro non era fratello ma zio di Caterina.

risolue te uene in q(ue)l m(od)o ch(e) ui occorre / & ad me priego
 diate pieno ad uiso · Per hora no(n) scriuo cosa alchuna agliotto di
 pratica : p(er)ch(e) di queste Cose di furli no(n) scriuo seno(n)
 alla M(agnificentia) V(ostra) · q(ue)lla ne puo Conferire poi /
 cho(n) chi gli pare · Faue(n)tie die xxi maij MccccLxxxiiij

Di · V(ostra) M(agnificentia)

Puccio doct(or) & Co(m)miss(arius)

Post scripta · q(uando) uoi deliberiate mandare ge(n)te credo /
 saranno¹ acceptate /. scriuete pure ch(e) ui paia necessario di fare
 cosi p(er) li andam(en)tj che uanno atorno : Et Costoro sarebbono
 desiderosi / ch(e) ad Mado(n)na di furli si dessi ogni aiuto &
 fauore / q(uando) li fussi uoluto dare impaccio p(er)ch(e)
 uorrebbono po(r)tare lacqua alla Casa d(e)l uicino / q(uando)
 ardesse

[c. 145v]

× Magnifico uiro Pe
 tro d(e) Medicis Pa –
 [...] meo Col(endissi)mo

· Cito ·

1. *saranno*: di lettura dubbia.

[113]

MAP f. 78 doc. 20 c. 24r**[Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 22 maggio 1493]**

·/. Ill(ustrissi)ma Domina mea Sing(ularissi)ma · Alhora deputata andai á Pallatio¹ heri sera / (et) gia S(an) Giorgio² era a(rr)iuato / ma no(n) era ancho intrato a n(ostro) s(ignore) · Parlai cum Monreale³ (et) dixilj q(ue)llo ch(e) me parse necc(essar)io per sollicitar(e) de haue(re) q(ue)sta resolutione me promesse farci ognj op(er)a cum dirme ch(e) p(er) altro no(n) era stato mandato p(er) S(an) Giorgio : (et) ch(e) io no(n) me partisse de Pallatio : (et) Cossi stato gran(de) pezzo fui chiamato dentro da Monreale quale me dixe ch(e) io usasse uerso il Cardinale ogni submissione (et) ogni demonstratione de riuerentia : Siando n(ostro) s(ignore) suso le logie cum S(an) Giorgio venne in q(ue)ste Stantie noue / (et) a sedere luy S(an) Giorgio (et) Monreale / Ingenochiato fui ali pedi S(ua) San(ti)ta me adimando si era uero ch(e) io no(n) fosse andato à Casa de S(an) Giorgio doppoi era qui : Li resposi essere uero : me adimandò si io hauea hauuto tale co(m)missione da v(ostra) ex(cellentia) · Li dixi ch(e) S(ua) San(ti)ta poteua essere certa ch(e) quando io non hauesse hauuto co(m)missione in contrario ch(e) io serria andato ad fare capo cum S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) S(ua) B(eatitudi)ne demostro hauerne despiace(re) (et) damnó questi modi / dicendo ch(e) no(n) erano honoreuolj ne conuenienti / ne ancho era al proposito ch(e) se Intendesse ch(e) la ex(cellentia) v(ostra) no(n) se portasse bene cum il Cardinale / quale no(n) era de pocha existimatione in Corte : (et) ch(e) li altri ch(e) no(n) haueuano uno S(an) Giorgio como voy / Cerchauano p(er) ogni uia acquistarsene uno qualsiano in Corte (et) ch(e) no(n) uoleua niente se seruassimo q(ue)sti modj :

1. Palazzo Apostolico.

2. Il card. Raffele Riario.

3. Juan de Borja Llançol de Romani seniore, arcivescovo di Monreale.

Li resposi rencrescermene che fra il Car(di)nale (et) v(ostra) ex(cellentia) fossino successo cose ch(e) q(ue)lla fosse stata astretta ad usare q(ue)sti terminj : S(ua) San(ti)ta dixj Comencia a dire qui à Mons(igno)re questi mod(j) : Vnde io me uoltaj uerso il Cardinale dicendo ch(e) la R(euerendissi)ma S(ua) S(ignoria) poteua essere certa ch(e) à me doleua de ogni noglia¹ (et) differentia era tra epsa & v(ostra) ex(cellentia) · Et ch(e) da uno canto serria contento fosse tocho ad altri ad uenire ad questo cemento cum la R(euerendissi)ma S(ignoria) S(ua) ma ch(e) da laltro canto hauea anchora piu grato/ che stando le cose de la manera sonno se hauessino ad tractar(e) p(er) meglio mio ch(e) era seruitore de la S(ignoria) R(euerendissi)ma S(ua) et de v(ostra) ex(cellentia) (et) fidatissimo de la Casa ch(e) per alcuna altra p(er)sona : Et cossi com(in)ciai ad Inorare² in na(r)rare la p(ra)ticha com(in)ciata per Io(an) baptista Brocho : (et) de la richiesta facta a la v(ostra) ex(cellentia) de uole(re) monstrare ch(e) fosse Madonna de q(ue)llj Stati li p(ar)titi offerti / quali no(n) habiando uoluto S(ua) Ex(cellentissi)ma S(ignoria) uoluto [*sic*] acceptare / anzi siando stato depinto p(er) Io(an) bap(tis)ta uno paradiso da uno lato / (et) uno Inferno da laltro / Siando stato offerto a m(esser) Iac(op)o³ S(an) Mauro / le migliara de li duc(ati) como hauea facto epsa Io(an) bap(tis)ta V(ostra) Ex(cellentia) no(n) senza iusta casone era uenuta i(n) umbra (et) zelosia ch(e) q(ue)sto no(n) uolesse piu p(re)sto disturbar(e) (et) seminar(e) discordia (et) suspicione in damno (et) ruina u(ost)ra ch(e) altrimenti : Il p(apa) interu(m)pendo [c. 24v] adimando al Car(di)nale si era uero ch(e) v(ostra) ex(cellentia) hauesse facto tale offerta al Cardinale / vn(de) Com(in)cio ad respondere / ch(e) si hauea mandato Io(an) bap(tis)ta era stato p(er)ch(e) v(ostra) ex(cellentia) lo hauea richiesto / (et) doppoi haueate richiesto/ demonstrando uoi de fidaruene anchora luy se era slargato ad faruj per suo meglio prende(re) il pare(re) suo : Confesso de le offerte

1. Noia, fastidio.

2. Perorare.

3. Giacomo Feo.

ma dixi ch(e) v(ostra) ex(cellentia) no(n) hauea uoluto dire de tenere tanto la rocha q(uan)to S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) ue fosse uenuta a parlare / (et) ch(e) la offerta de S(an) Mauro (et) de altre cose facte a m(esser) Iacomo / no(n) era stata se no(n) a bono fine / (et) no(n) p(er) seminare suspecto : Li resposi ch(e) li modi seruati cum li altri Castellanj / cum darlj prouisione / (et) cum offerirly similmente le migliara de li duc(ati) / sonno stati q(ue)lli li hanno facto pigliare malconcepto de q(ue)sti / dicendolj ch(e) si li ministri soi hauessino /o/ seruato le sue co(m)missione o/ porto nel modo ch(e) diceua S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) queste cose à v(ostra) ex(cellentia) Non sirria may le cose uenute à questi frangenti . Comencio S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) à Iurare et detestare ch(e) mai no(n) hauea pensato altro se no(n) / ch(e) v(ostra) ex(cellentia) fosse q(ue)lla gubernasse ne ha altro desiderio / (et) ad questo effecto no(n) e/ may cessato de fare ogni opera possibile ne cessara etiam ch(e) la ex(cellentia) v(ostra) usasse ogni t(er)mino alieno da la sua optima dispositione : (et) chel p(apa) era testimonio del suo bono animo / Parla(n)do sempre honoreuolm(en)te de v(ostra) ex(cellentia) (et) cum gran(de) demonstratio(n)e de amore uerso q(ue)lla . Alhora il p(apa) audito q(ue)ste (et) molte altre parole [non] ce accadeno / . se uolto a luy (et) a me / (et) dixi ch(e) niuna de q(ue)ste cose erano de natura ch(e) meritassino q(ue)sta ruptura / (et) ch(e) uoleua che fra v(ostra) ex(cellentia) (et) il Car(dina)le se facesse bona reconciliatione / (et) ch(e) uoy fuste q(ue)lla gouernasse q(ue)lli Stati / (et) ch(e) tendendo v(ostra) ex(cellentia) (et) il Car(dina)le ad uno medesimo effecto p(er) li figliolj de la bo(na) me(moria) del S(igno)re Conte¹ uoleua como il fine era uno medesimo / cossi ancho fossino li animj p(er)ch(e) cognosceua quanto Importaua ala salute de q(ue)lli Stati la bona vnione v(ost)ra . Et dicendo io ch(e) si il Car(dina)le facesse dal canto suo q(ue)lli boni portam(en)ti ch(e) se conuiene / la ex(cellentia) v(ostra) lo hauera sempre in q(ue)llo loco ch(e) debitam(en)te lo debbe haue(re) S(ua) San(ti)ta se uoltó al Car(dina)le cum dirly ch(e) luy intendeua ch(e) v(ostra)

1. Girolamo Riario.

ex(cellentia) fusse q(ue)lla ch(e) gournasse q(ue)lli Stati / (et) ch(e) S(ua) R(euerendissi)ma S(ignoria) douesse hauerlj ogni riguardo et respecto (et) portarse talmente cum epsa ch(e) in cosa alcuna no(n) li hauesse à dare umbra / (et) cossi il Car(dina)le dixè de no(n) fare mai altrim(en)te : Doppo S(ua) S(anti)ta comando a me ch(e) io douesse scriue(re) à v(ostra) ex(cellentia) ch(e) S(ua) B(eatitudi)ne uoleua ue reconciliaste cum il Car(dina)le (et) uiuisteuj cum luy como debitam(en)te se conueneua i(n) bona unione / (et) ch(e) no(n) dubitasteuj uoleua fusteuj q(ue)lla Gournasse q(ue)lli Stati / et [c. 25r] acioch(e) lo potesteui fare / deliberaua fare ogni op(er)a per conseruaruj / (et) uoleua tuore la protectione v(ost)ra / de v(ost)rj figliolj / (et) de li Stati (et) daruj soldo insieme cu(m) il Stato de Millano / (et) ch(e) Stestiuj di bona uoglia ch(e) no(n) farria mancho per la conseruatio(n)e de v(ostra) ex(cellentia) ch(e) facesse per q(ue)lla del Duca de Candiglia¹ / (et) ch(e) uoleua ch(e) S(an) Georg[io] interuenesse a q(uesta) p(ra)tica (et) ch(e) io douesse andare a p(ra)tichare cum S(an) Georgio ch(e) cossi uoleua (et) me comandaua : (et) ch(e) v(ostra) ex(cellentia) tenesse per fermo ch(e) stabiliria le cose v(ost)re in modo ch(e) cognosceristeuj manifestam(en)te ve ama (et) tiene per figliola : Fu ordinato se scriuesse p(er) S(ua) S(anti)ta à Millano acio venesse la co(m)missione ad Ascanio² de concludere / (et) credo la cosa se expedira presto veduto la optima (et) uera dispositio(n)e de n(ostro) s(ignore) quale in omnibus ho cognosciuto portar(e) ala ex(cellentia) v(ostra) singular(e) affectione / (et) essere piu p(re)sto in suo fauore ch(e) altrim(en)te / ch(e) no(n) e/ da istimar(e) pocho /. Quella adonch(e) uolendo se actenda ala expeditione me mandì mo il mandato in publica forma cum la l(ette)ra testimoniale de la legalita del notaio : acioch(e) giunta la co(m)missione da Millano se possa expedire il bisogno / Che io debia reng(ra)tiare n(ostro) s(ignore) de lo amore ue mostra / et de lo haue(re) abrauiato le cose u(ost)re cum tanta charitate / cu(m)

1. Juan de Borja (Giovanni Borgia), duca di Gandia, duca di Sessa, principe di Teano e Tricarico ecc., il figlio prediletto del papa.

2. Il card. Ascanio Sforza.

co(m)memorare ogni v(ost)ra speranza essere in S(ua) S(anti)ta Et
demonstrando p(er) satisfactio(n)e de quella essere contenta
reconciliarse cum S(an) Georgio (et) de fare tanto q(uan)to in gio
[sic] ha demostro uole(re) S(ua) B(eatitudi)ne extendendouj
difusam(en)te in q(ue)sti effecti : p(er)och(e) ho cognosciuto in
ogni acto / in ogni parole / (et) raxionam(en)ti ch(e) S(ua) S(antita)
mi [...] ¹ poteua haue(re) migliore dispositione de q(ue)llo ha ala
conseruatio(n)e vostra [...] /la reconciliato(n)e (et) demonstratio(n)e
satisfaria a S(ua) B(eatitudi)ne quale ha pur(e) cha[...] ² no se
p(er)de(re) il Car(dina)le (et) serra senza niuno v(ost)ro Interesse :
Et si bene hauiste altro animo / fingitelo al mancho in q(ue)sto
Caso/ ch(e) cussi me pare al proposito ✕ Et siate certa ch(e) le
male lingue sonno state casone de ogni cosa occors[a] m(esser)
Carbellano me ha dicto specificatam(en)te il Cardello esse[re
st]ato casone del tutto / (et) diceme [...] p(er) niente no(n) debbe
uenir(e) a Forllj ma fermarse a Cesena como q(ue)llo ch(e) se
sente imbratato. Como me abocho piu cum n(ostro) s(ignore)
tocharo il factio de m(esser) Iac(opo) ch(e) ce ho factio certa mia
fantasia suso/ ce usaro ogne Inganno (et) op(er)a (et) per satisfar(e)
ali comandamentj de v(ostra) ex(cellentia) (et) per far(e) cosa grata
a la M(agnifi)ca S(ignoria) Aliq(u)ale no(n) scriuo altrim(en)te
no(n) me parendo necc(essar)io : Fu tocho de uno capo ala
Compag(ni)a ch(e) fosse experto / (et) dil caualchar(e) doue
bisognasse / resposi como feci ad Ascanio

La Conducta del S(igno)re de Arimino³ e/ de cento
hominidarme (et) e/ obligato de caualchar(e) luy / (et) no(n) ha piu
ch(e) septe millia duc(ati) doro de p(ro)uisione se e/ capitulato à
Venexia :

1. Lacuna causata da un foro nel foglio.

2. Lacuna dovuta alla lacerazione del marg. d.

3. Pandolfo V Malatesta.

Se p(ra)ticha qui de conduce(re) il S(igno)re de Camerino¹ / (et)
 anch(e) per Re² / de condurlo comandante cum Fiorentinj / no(n)
 scio mo doue se andara · Altro no(n) ho da significar(e) a v(ostra)
 ex(cellentia) · Cui me humillime comendo Ex Vrbe die 22 . maij
 1493 .

Seruulus Ant(onius) Bal(drachanus)

· / . Ill(ustrissi)me Domine mee
 Sing(u)l(arissi)me : D(omi)ne Forliuij
 ac Imole (etc.) .

1. Giulio Cesare Varano.

2. Ferdinando I d' Aragona, re di Napoli e di Sicilia.

[114]

MAP f. 54 doc. 166 c. 165r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 22 maggio 1493]**

·/· Mag(nifi)co Padrone . Questa mattina scrissi agliotto della Pratica / . similm(en)te scriuo loro questa sera / . Non replich(e)ro ad uoi q(ue)llo ch(e) scriuo alloro / p(er)ch(e) le l(ette)re loro ui sono Comuni : solo ui diro q(ue)llo ch(e) ho ritracto hoggi dalla Madonna di furli : Alla quale mandai questa mattina il Bello da Castrocaro con certi aduisi (et) l(ette)re di Credentia · Allargossi colbello piuch(e) habbi facto anchora / (et) di buon Chuore. Dicendoli lei & m(esser) Iacopo senza la p(resen)tia d(e)l quale epsa no(n) parla : Anzi q(ue)l ch(e) dice Madonna m(esser) Iac(op)o conferma / et e Conuerso / . Primo ch(e) mi Confortassi (et) pregassi / si faccia uenire le ge(n)te darne / ilpiu p(re)sto sia possibile / con qualch(e) Capo di reputatio(n)e / come seria il S(ignor) Paulo Orsino /o/ m(esser) Franc(esc)o seccho¹ : & uenendo uno di questi dui / sera co(n)tenta / si uada suso il suo territorio p(er)li strami honestam(en)te / q(ue)lli ch(e) stessero a Castrocaro / . Et p(er)o la M(agnificenza) V(ostra) no(n) ha guardare alla difficulta degli strami / uolendo mandare ad alloggiare qualch(e) squadra a Castrocaro : perch(e) Mado(n)na sara Conte(n)ta / supplire a bisogni loro d(e)l territorio suo / . Et no(n) uene(n)do la ge(n)te darne gli pareria necessario / uenisse in ogni modo uno di questi dui p(re)nominati Con cinquanta Caualli / ad stare a Castrocaro / co(n) dar nome ch(e)lla Compagnia gli uenga drieto / fino atanto sintenda / ch(e) uolta pigliano questi altri e/ p(er)ch(e) fino aqui no(n) ha hauuto suspecto alchuno / delli facti suoi : Ma uedendo uenire ogni di gente / & passare / & fermarsi piu ch(e) no(n) si /e/ decto / piglia qualch(e) suspecto / . & p(er)o domanda chome /e/ decto di sopra : Aduisandoui Padrone mio / ch(e) la sua S(igno)ria ha dicto albello / ch(e) mha riferito Cosi / che ella no(n) sa q(ue)llo ch(e) si faccia costi hora : Ma

1. Il conte Francesco Secco da Caravaggio.

ch(e)lla si rico(r)da bene / ch(e) q(uando) uiueua la felice memoria
d(e)l mag(nifi)co uostro padre¹ / una uolta ch(e)l si disse / ch(e)
fracassa² doueua uenire a Cotignuola / co(n) ge(n)te darne
mandato dallo stato di Mil(an)o / . uostro padre subito fece
Caualcare il S(ignor) Pagolo³ colle ge(n)te darne a Castrocaro /
p(er) essere allo incontro di fracassa / (et) p(er) siquirare questi
stati / . & hora ch(e) passono ue(n)gono tante ge(n)te darne / (et)
fermonsi in questa Romagna / gli pare strano ch(e) uoi no(n)
facciate prouedim(en)to alchuno : dicendo / ch(e) /o/ ueram(en)te
la ex(cel)sa s(igno)ria di firenze /e/ in tucto chiara & resoluta di
tucti questi andam(en)ti / & sa il uero q(ue)lch(e) importano / &
q(ue)lch(e) uogliono dire /o/ ueram(en)te ch(e)lla S(igno)ria /e/ piu
ingannata ch(e) lei / . It(em) dice ch(e) ogni di la lega saduna &
Conuiene insieme & fa Consiglio / (et) ch(e) tucto crede ch(e) sia
in danno di uoi (et) di Cotesta S(igno)ria · Et p(er)och(e) gli pare
ch(e) uoi dobbiate ap(ri)re gliocchi / & Continuo pensare alle cose
ch(e) uanno atorno · Item M(esser) Iac(op)o⁴ dice / ch(e) essendo
uno suo mandato in Franza / & pa(r)la(n)do [165v] co(n) un
factore d(e)l S(ignor) fracassa / : quel factore ad uno proposito gli
disse / hauere l(ette)re dal Padrone / cioe dal fracassa di douersi
expedire p(re)sto / & uenire a trouarlo : p(er)che facto la festa di
Ferrara uoleua uenire in Romagna / et ch(e) faria dire di se ad tucta
Italia · Item ch(e) uno suo tornaua da Roma / (et) ch(e) intendeua
dallui . ch(e) in Roma no(n) si dice cosa alcuna / ch(e) la habbia ad
andare ge(n)te darne / . ne segli fa / p(ero) p(re)param(en)to
alchuno / & simile no(n) si fa prouisione alchuna p(er) la uia p(er)
queste ge(n)te darne / It(em) dice hauere da questo suo / ch(e)
uiene da Roma / ch(e)l Papa tracta Con grande insta(n)tia
secretam(en)te / dare Cesena ad uno suo figliuolo / & qualch(e)
Car(dina)le gli lo Consente · It(em) dice ch(e) il S(ignor) di Pesero⁵

1. Lorenzo de' Medici.

2. Gaspare Sanseverino, detto il Fracassa.

3. Paolo Orsini.

4. Giacomo Feo.

5. Giovanni Sforza.

/e/ disdegnato col S(ignor) L(odoui)co¹ p(er)ch(e) gliha mandato m(esser) Franc(esc)o d(e)l qua(r)tiere / del qual ui scripsi gia piu di fa / q(uando) passó di qui / chome p(er) un suo balio ch(e)llo goue(r)nassi : & lui no(n) lho haueua uoluto acceptare / . ma gli haueua quasi dato repulsa / & ch(e)lla stimaua ch(e) si uerrebbe ad questa Compositio(n)e / ch(e)l Papa pagasse il S(ignor) di pesero interam(en)te / & il S(ignor) L(odoui)co pagasse fracassa · doue ambi dui erano ad soldo Comune del papa & di Mil(an)o /· Et questo disse Mado(n)na ad proposito / p(er)ch(e) il S(ignor) L(odoui)co uorrebbe fare cosi anchora allei : p(er)ch(e) gli uorrebbe dar gouernatorj & balij ad suo m(od)o / . & lei si uuol goue(r)nare al modo suo / (et) chome pare allei. Item dicono Madonna & m(esser) Iac(op)o tucti dui in una sente(n)tia / ch(e)l se decto & dicesi / ch(e) queste ge(n)te darne uengono p(er) Cacciare il pre(sen)te m(esser) Iac(op)o di li / (et) di quel gouerno / Ma ch(e) loro soppo(r)teranno ogni exterminio / & Madonna p(ri)ma sepellira tucte le p(er)sone sue & figliuoli & la roba / (et) prima dara(n)no lanima aldiauolo / & lo stato al Turco · ch(e) abandona(r)si mai luno laltro /o/ pigliare altro pa(r)tito / . son(n)o co(n) chi sara alla uoglia d(e)l stato uostro : Et p(er)o no(n) bisogna ch(e)l S(ignor) L(odoui)co pensi / di leuare m(esser) Iac(op)o da q(ue)l gouerno / . ne o(ma)i bisogna dubitare / ch(e) Madonna pigli partito con la lega /o/ co(n) alcuno d(e)lla lega / poi ch(e) /e/ in questa disposizione / di uolere adherere al uostro stato /o/ pigliare partito co(n) chi fussi alla uoglia d(e)l stato uostro . – Et p(er)o credo io / ch(e) essendo rimasto solo il Re² alla uoglia d(e)l stato uostro / lei habbi mandati m(esser) Antonio baltracano / alla Maesta sua / p(er) hauere partito co(n) q(ue)lla /: p(er)ch(e) hauendo pa(r)tito dal S(ignor) Re no(n) si harebbe apartire dal Come(r)tio d(e)l stato uostro · Questo /e/ tanto q(uan)to ho ritracto hoggi da Madonna / . Lascio hora deliberare alla M(agnificenza) V(ostra) quelch(e) sia da fare . ben Credo ch(e) saria utilissimo / (et) di reputatione mandare qualch(e) squadra

1. Il Moro.

2. Ferdinando I d' Aragona.

aCastrocaro / (et) q(ua)lch(e) squadra q(ui) [165bisr] p(er)ch(e) mi
 pare / ch(e) costoro siano tucti uenuti in parere di uolerne : (et) io
 Credo ch(e) le ci siano nece(ssa)rie : & uoi mi intendete padrone /
 et basta : fate sollecitare questi balestrieri aCauallo/ ch(e)
 uenghino di subito / & piu tosto ·40· ch(e) ·30·

Hoggi /e passato di qui uno Cauallaro d(e)l p(apa) · el quale
 andaua uolando aferrara Altro no(n) ho da dirui p(er) questa :
 Vedrete q(ue)llo ch(e) scriuo ágliotto / Raccoma(n)domj alla
 M(agnificentia) V(ostra) la quale iddio Cons(er)ui felice chome
 desidera /. Faue(n)tie die xxij Maij Mcccclxxxiiij · hora ·3· noctis.

Di V(ostra) M(agnificentia) Puccio doct(or) & Commiss(arius)

[c. 166bisv]

Mag(nifi)co Viro Petro d(e)
 Medicis Patrono
 – Col(endissi)mo

[115]

MAP f. 54 doc. 168 c. 167r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 25 [?] maggio 1493]**

·/· Magnifico Padrone · Ho due uostre de di 23 · Et d(e)lla p(ri)ma ho preso grandissimo piacere : q(uando) uoi mi admonite d(e)llo e(sse)re Cauto in no(n) exprimere ne mescolare il nome d(el S(ignor) L(odoui)co¹ nellemie l(ette)re ad M(adonn)a di furli · Io no(n) ui mandai la Copia d(e)lle mie ad altro fine : seno(n) p(er)ch(e) uoi mi hauessi ad admonire di q(ue)llo ch(e) no(n) fusse seco(n)do la m(en)te uostra : Et q(uando) io no(n) habbi facto altro ch(e) questo solo errore / ringratio iddio : p(er)ch(e) dubitauo no(n) hauer saputo acco(m)modarmj alla intentione uostra : no(n) haue(n)do da uoi Commissione particolare : Et certam(en)te eparue anch(e) ad me errore lo exprimere il nome d(e)l S(ignor) L(odoui)co Ma é termini / ne quali si trouaua M(adonn)a colla S(ua) Ex(cellentia) mi feciono scorrere in q(ue)lla Inadue(r)tentia / . sarò piu Cauto p(er) lo aduenire : & sè nelle altre Cose ui ho satisfacto / letus sum : & rendouene gratia .

Chome p(er) lult(ima) mia ui scrissi / il Casato² passo di qua / & ho inteso ch(e) q(uando) giu(n)se alla porta di furli // la guardia no(n) lo uolle lasciare intrare dentro / . dicendoli che haueua Comandam(en)to di no(n) lasciare intrare de(n)tro p(er)sona d(e)l mo(n)do / ma ch(e) hauesse patie(n)tia / che andrebbe correndo alla Cittadella p(er) la lice(n)tia : Allhora il Casato co(n) indignatione uolse la mula / & disse : eno(n) potre fare iddio ch(e) io ci entrassi / & andossene sdegnato / & bestemiando : Et seco(n)do ch(e) io posso Comp(re)ndere q(ue)sto fu o(r)dine di m(esser) Iacopo³ / ch(e) no(n) uolse ch(e)l Casato entrasse : Del

1. Il Moro.

2. Francesco Casati.

3. Giacomo Feo.

ch(e) intendo ch(e) M(adonna) se doleua di poi con lui / dicendoli /
 ch(e) haueua uoluto fare ad suo modo /. Et p(er) satisfare aq(ue)llo
 errore / epsa mando uno suo · insino a furli in populo / ad uisitare
 decto Casato / & questo /e/ il uero : Ma haue(n)do io scripto ad
 M(adonn)a & rice(r)cola dextram(en)te ch(e) mi desse notitia di
 q(ue)llo ch(e) po(r)taua il Casato di nuouo : ella mi risponde / in
 questo modo formalmente · Da m(esser) Franc(esc)o Casato
 Comm(issari)o Ducale sopra la gente darne ch(e) ultimam(en)te
 sono passate / no(n) ho potuto hauere altro / p(er) no(n) si essere
 fermo q(ua) /. Mi ha facto dire ch(e) ua ad Cesena / & ch(e)
 p(re)sto ha ad to(r)nare indrieto / : uenendo / & intendendo dalluj
 Cosa ch(e) meritj il p(re)tio / la M(agnificentia) V(ostra) ne sara
 aduisata etc. & q(ues)to q(uan)to · al Casato ·

Circha la resolutio(n)e facta di q(ues)ti da Cirone / ho facto
 q(uan)to la M(agnificentia) V(ostra) mi scriue col Cast(ella)no¹ . &
 Cosi faro q(uan)to mi scriuete al pigliar la fede da q(ues)ti da
 Cirone / & darla in nome uostro al Cast(ella)no p(er) lui . & p(er)
 tucti e suoi . Bisogna ch(e)l Cast(ella)no [167v] & Io ci risoluiamo
 di qualch(e) buono m(od)o / chome esabbino ad habitare / ch(e)
 no(n) siano mo(r)ti da questi loro inimicj da san giorgio : equali
 d(e)l Continuo gli tengono insidie & spie / per potergli asaltare nel
 uscire di p(ri)gione / ·

Ad Bastiano Pescatore / ho facto la imbasciata uostra / & di poi
 gli ho data la l(ette)ra u(ost)ra & insieme allegato d(e) cento
 duc(ati) d(e)lla sua prouisione / . /é/ tucto Conte(n)to : Ringratia la
 M(agnificentia) V(ostra) & dice ch(e) questa prouisione no(n)
 doma(n)da / seno(n) p(er) potere mantenere epartigiani uostri : &
 p(er) hauere seguito / da poter mettere la p(er)sona sua in ogni
 p(er)icolo / & fare experientia d(e)lla fede & seruitu sua / .

Per l'altra uostra pur d(e) di 23. intendo la resolutio(n)e ha facta
 la M(agnificentia) V(ostra) co(n) Cotesti Ciptadini : Donde /e/ nata
 / la Co(m)missione ch(e) ci ha(n)no data e s(ignori) octo di
 Praticha laquale habbiamo exequita unitam(en)te il mag(nifi)co
 Pero Vectori & io ad Castrocaro / : ch(e) andai aco(n)uenticola

1. Niccolò Castagnini.

co(n) lui : Et parueci da ma(n)dare s(er) Lorenzo dalla Pieue mio Cancel(lie)re alla M(adonna) el quale po(r)to q(ue)lla Risp(os)ta ch(e) noi ma(n)da(m)mo / sabato agliotto . Ma uoglio scriuere alla M(agnificentia) V(ostra) un pocho piu diffusam(en)te sopra facti di furli : & fornissimo discorso quale mi ua p(er) la m(en)te .

Et prima sappiate / Che quella M(adonna) mha . facto intendere / ch(e) q(ue)l m(esser) Franc(esc)o d(e)l Quartiere / ch(e) passo gia piu di fa di qua / p(er) andare á Pesero / chome p(er) mie ui detti aduiso / La Combatte p(er) lungo spatio di tempo ch(e) uolesse adherere allo stato di Mil(an)o : & no(n) douesse sperare fauore /o/ adiuto da S(ignori) Fior(enti)ni p(er)ch(e) lo stato d(e)lla Cipta uostra era diuiso / : Et allegaua ch(e) da una parte erano ristrecti Bernardo Ruccellai / & Pagolant(oni)o Soderinj /.- & da unaltra pa(r)te sintendeuano insieme Bernardo d(e)l Nero / Niccholo Ridolfi / & Pierphilippo Pandolfini : & da altra pa(r)te erauate uoi co(n) alcuni giouani : & ch(e) etiam nella Casa u(ost)ra d(e) Medicj era dissensione /. Et ch(e) da uno stato diuiso & disco(r)de no(n) si poteua sperare ne farui fondam(en)to alchuno /. p(er)ch(e) la disunione & disco(r)dia d(e)llo stato non lascia prouedere a bisogni daltri . Questi furono gli argom(en)ti & ragioni d(e)l s(ignor) L(odouico)¹ in p(er)suadere ad M(adonna) la sente(n)tia & uoglia sua : Sicch(e) uedete in ch(e) opinione /e/ il s(ignor) L(odouico) Et p(er)o M(adonna) si /e/ doluta Cordialissimam(en)te d(e)lla mo(r)te d(e)l q(uon)dam M(agnifi)co L(orenz)o uostro padre : Del quale ha p(re)dicato laude marauigliose : dice(n)do ch(e)lla Natura no(n) produrra mai piu un simile huomo :/. [167bisr] Item se doluta / ch(e) da Cotesta Cipta no(n) ha potuto hauere audie(n)tia grata/ ne Conclusionem a Casi suoi /. & ch(e) alla Amicitia & beniuole(n)tia ch(e) ha co(n) cotesta ex(cel)sa s(igno)ria & aduolere adherere semp(re) ad q(ue)lla / la induce p(ri)ncipalm(en)te la utilita sua : p(er)ch(e) Cognosce in questo essere la Conseruatione d(e)l stato suo. Ma etiam conosce / ch(e)l stato suo sono lemura di Fire(n)ze . M(esser) Iacopo ha pa(r)lato molto honoreuolm(en)te di uoi / & haui exaltato insino al Cielo /.

1. Il Moro.

Tucto q(uest)o ho ritracto & dal Cancel(lie)re mio / che ando
 la / & Parte da Corbizo & parte dal Bello/. Hor ui uo dire q(ue)llo
 ch(e) io intendo di furli / & q(ua)l sia il mio discorso /. M(esser)
 Iacopo /e/ in termine / ch(e) ha la fo(r)teza di furli nelle mani /.
 p(er)ch(e) ui /e/ dentro Caste(lla)no uno suo zio¹ /. & Mado(n)na
 non puo entrare nella forteza seno(n) sola / M(esser) Iacopo piglia
 tucte le entrate & tucti edanarj peruengono nelle mani sue : & tucti
 eprouigionati & soldati paga lui /. Lui caualca come s(ignore) &
 allui son po(r)te tucte le supplicationi / & lui lespaccia / In
 me(n)tre ch(e) m(esser) Iacopo /e/ in questo stato : La M(adonna)
 è necessitata ad non tenere altra amicitia / ne adhere(n)tia ch(e)lla
 uostra /. p(er)ch(e) lui /e/ in odio allo stato di Mil(an)o / & al
 Car(dina)le di san gio(r)gio² : Ne si puo fidare seno(n) di uoi / o/
 di chi fussi co(n) uoi : & parmi ued[ere] / ch(e) questo stato di furli
 in brieue tempo / sia p(er) partorire un grande scandolo /. p(er)ch(e)
 /e/ nec(essa)rio ch(e) segua una d(e)lle tre Cose : /o/ ch(e)
 M(adonna) faccia mal Capitare m(esser) Iacopo / /o/ ch(e)
 m(esser) [Iacopo] faccia mal Capitare lei co(n) tucti esuoi figliuoli
 /o/ cresc[en]do il S(ignor) Octauiano / ilquale si dimostra
 animoso / faccia capitare male la madre & m(esser) Iacopo .
 Onde se m(esser) Iacopo ha ceruello / ch(e) mi /e/ pur decto
 ch(e) nha / /e/ nec(essa)rio / ch(e) pensi alla salute sua /. Alla quale
 pensando bisogna / ch(e) no(n) aspecti / ch(e)l S(ignor)
 Oct(auia)no uenga negliannj : Et se m(esser) Iacopo si co(n)duce
 ad fare scandolo p(er) salua(r)si / sara necessitato darsi in preda ad
 uoi : Et sarebbe facil cosa ch(e) q(ue)llo stato p(er) questa uia / ui
 p(er)uenisse nelle manj : Il ch(e) farebbe felicissimo il Dominio
 Fiore(n)tino / & il nome uostro farebbe gloriosissimo : ch(e)
 uarrebbe piu q(ue)sto acquisto / ch(e) no(n) uale tucto il resto d(e)l
 Dominio nostro / p(er)ch(e) uinsignoriresti di questa strada di
 Romagna /. laquale /e/ piu freque(n)tata in tucti emouim(en)ti di
 Italia : & /e/ q(ue)lla ch(e) Conduce tucte le gente [167bisv] darne
 in ogni luogo : Et se uoi fussi (s)igno)ri di q(ue)sta strada / saresti

1. In realtà Tommaso Feo, suo fratello maggiore.

2. Raffaele Riario.

egiudicj di Italia · Et p(er)o mag(nifi)co Padrone / io ui Conforto
 & priego ad mettere tucto lo ingegno uostro ad q(ue)ste Cose di
 Romagna /: p(er)ch(e) queste sole possono exaltare il nome
 Fiorentino piuch(e) tucte le altre /. Et q(uest)a M(adonn)a di furli
 p(er) nie(n)te uorrei ch(e) uoi la lasciassi andare in mano daltri : &
 se uoi no(n) la uolessi Conducere publicam(en)te /o/
 ap(er)tam(en)te : Saltem Conuenite co(n) lei secretam(en)te di
 qualche onesta /e/ secreta prouisione /. in m(od)o ch(e)lla habbiate
 semp(re) nelle manj /. & ch(e) si possi hauere Comertio Con
 mess(er) Iac(op)o · Il quale s(econ)do posso raccogliere / mi pare
 tucto uostro pa(r)tigiano \

El mag(nifi)co Comm(issari)o Piero uectorj hoggi mha scripto /
 hauere hauuto dallei p(er) el mezzo di Corbizo /. ilquale
 a(n)dando a furli al Merchato : la ando aduisitare / &
 domandolla /. se haueua chosa alchuna di nuouo / Rispose ch(e)
 no(n) haueua altro / Saluo ch(e) intendeua chiaro dal suo
 Cancel(lie)re / ch(e) /e/ ad Roma¹ /. ch(e) q(uest)e Genti
 andrebbero in la /. & metterebbonsi tra uiterbo & toscanella / & di
 poi andrebbero alla uolta di p(er)ugia : Et ch(e) la si dice /
 bench(e) essa no(n) lo Creda chella piena si uoltera uerso uoi : &
 ch(e) Conforta ch(e) shabbia buona Cura ad Faenza / & p(er)
 lostato nostro [&] il suo : & hagli mandato una lista delle g(en)te
 darne d(e)l p(apa) / la qu[ale] sara Conquesta . Se ui fate
 pe(n)siero ch(e) ge(n)te darne d(e)lle uostre uenghino qui /
 aduisatemene / accio lo possa Conferire co(n) Costoro intempo.
 Racc(omando)mi ad V(ostra) M(agnificentia) \ Faue(n)tie xx[v]
 [?] Maij 1493 hora in ·7· noctis

Di V(ostra) M(agnificentia)

Puccio doct(or) & Comm(issari)o

1. Antonio Baldracano.

[116]

MAP f. 54 doc. 171 c. 170r**[Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 27 maggio 1493]**

Copia di l(ette)ra di M(adonn)a di furli ad m(esser) puccio
Com(missari)o afae(n)za hauuta ad hore vna di nocte

·/. Magnifice ac prestan(tissi)me doctor / tamq(uam) Frater ·
Ad q(uan)to la M(agnificentia) V(ostra) mi scriue p(er) la sua
ultima po(r)tata dal p(re)nte suo mandato / . no(n) faro altra
risposta ch(e) quella feci lheri a Corbizo/nel medesimo
proposito · Quale fu / ch(e) p(rim)a Io re[n]gratio assai li ex(cel)si
s(ignori) u(ost)ri d(e)lla bona opinione & Confidentia / ch(e) cum
effectu dimostrano hauere cum me / & di me / . & Certo di Cio li
resto loro molto obligata / . Ma q(ue)llo ch(e) circha questa
impo(r)tantia Io ho dicto / no(n) /e/ stato ad fine alcuno seno(n) ad
buon zelo / & p(er) fare intendere intorno ad Cio / q(uan)to mi
a(n)daua p(er) lam(en)te / . Tuctaui no(n) /e/ mio officio ne io mi
Cognosco in alcun m(od)o sufficie(n)te / ad recordare alle
ex(celse) s(ignorie) loro / q(ue)llo habbino ad fare in questo
Caso / . ne in alchuno altro ch(e) potessi interuenire · Ne si
persuada alcuno / ch(e) io pigliassi tale assumpto / ch(e) seria
reputato p(re)sumptione/ & temerita in me · Io laquale inle Cose
mie proprie recorreria semp(re) al saldo & sapie(n)tiss(i)mo
Conseglio di quelle / p(er)essere senza Comperatio(n)e /
altrim(en)te instructe / & exp(er)te delle Cose d(e) Italia / (et) d(e)l
uiuere d(e)l mo(n)do / ch(e) no(n) sono Io / me remetto penitus in
questo facto / ad q(ue)llo ch(e)lle medesime statuiscono esser
meglio / et piu expediente · Ne mi accade dire altro into(r)no a
cio / seno(n) reco(m)me(n)darme ala M(agnificentia)
V(ostra) · Que felix sit Ex Cittadella forl(iu)ij 27 Maij 1493

[117]

MAP f. 54 doc. 169 c. 168r**[Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 28 maggio 1493]**

Copia di l(ette)ra di m(esser) puccio Comm(issari)o/ ad M(adonna) di furli · / mandata ad hore · 17· d(e)l di inf(rascripto)

Ill(ustrissima) D(omi)na D(omina) hon(orandissi)ma · In questo puncto me uenuto uno fante da fire(n)ze / & emmi facto intendere / ch(e)lla p(er)sona d(e)l s(ignor) Iac(op)o Conte / era pa(r)tito dalle stanze di quel di pisa / & era p(er) uia qualch(e) nu(mer)o di Caualli leggie(r) p(er) uenire in q(uest)a Romagna chome facemmo intendere alla S(ignoria) V(ostra) il Comm(issari)o di Castrocaro¹ & io sabato passato p(er) il mio Cancel(lie)re s(er) lore(n)zo/. Non haue(n)do di poi hauuto q(ua)ch(e) aduiso / ch(e)lle ge(n)ti darne ch(e) erano alloggiate in quel di Cesena / sandauano aduiando inuerso roma / & ch(e) queste ge(n)te duch(e)sche ultimam(en)te erano passate / etiam uerso la uia di Roma / . emiej ex(cel)si s(ignori) hanno facto soprastare il pre(fa)to s(ignor) Iac(op)o Conte / fra uia p(er) intendere / lauolonta d(e)lla S(ignoria) V(ostra) p(er)ch(e) se quella Iudicasse / pigliando q(uest)e ge(n)te la uia uerso Roma / ch(e) cessassi il suspecto in Romagna / & ch(e) p(er) questo no(n) fusse bisogno di manda(r)e le ge(n)te nostre di qua / p(er) no(n) dare alteratio(n)e a chi piglia indegnatione dogni minima Cosa / le faranno tornare indrieto / . Ma sella S(ignoria) V(ostra) giudicasse eco(n)tra / ch(e)l uenire d(e)lle decte nostre ge(n)ti fussi di bisogno / & al proposito di questa nostra Romagna / le faranno uenire inanzi uolando /: ch(e) questo farle soprastare fra uia / no(n) /e) stato facto ad altro fine se no(n) p(er) fare spatium alla S(ignoria) V(ostra) di potere Consultare & resolue(r)si / di quello ch(e) ui paia da fare / Cioe seui pare ch(e)l suspecto uadi Cessando /& se

1. Piero Vettori.

/e/ uero / ch(e) queste ge(n)te darne / ch(e) erano a Cesena/ si
 uadino aduiando uerso roma /. o/ uerso altra uia /o/ se pur stanno
 ferme : & se giudicate ch(e) sia b(ene) / ch(e)lle n(ost)re ge(n)te
 uenghino inanzi /o/ sia meglio ch(e) si fermino / & stiano in ordine
 p(er) uenire ad ogni punto p(re)so /. Ill(ustrissima) M(adonna)
 emiej s(ignor)i hanno tanta fede nella sapie(n)tia & iuditio d(e)lla
 S(ignoria) V(ostra) ch(e) no(n) si partira(n)no da q(ue)llo / ch(e)
 uoi iudich(e)rete essere aproposito p(er)la Cons(er)uatio(n)e di
 questa Romagnia / & inispetie p(er) la Cons(er)uatio(n)e d(e)l
 stato uostro /. Et sono in fermo & Constan(tissi)mo proposito /
 mettere & exponere tucte le ge(n)te darne / danarj / & ogni loro
 faculta / & tandem co proprij Corpi tutare (et) defensare il uostro
 dominio · Pertanto la S(ignoria) V(ostra) subito mi dara aduiso /
 d(e)lla sua uolonta /. & di quel ch(e) uuole ch(e) si faccia /o/
 segua / d(e)lle ge(n)ti darne /. no(n) solum p(er) lo stato suo / ma
 et(iam) p(er) questo stato di faenza : (et) p(er) lo stato d(e)
 S(ignori) fior(enti)ni · ch(e) di tucti sene Crede al Iuditio d(e)lla
 S(ignoria) V(ostra) · Et io ho Comandam(en)to / da miei s(ignori)
 di spacciar subito uno fante [c. 168v] proprio / collo aduiso d(e)lla
 resolutio(n)e uostra : pensatela adunq(ue) bene ch(e) e/ rimesso nel
 Iuditio uostro /. il quale si seguira in ogni sua deliberatione · Io
 mando il bello da Castrocaro / insino ad Cesena & rimine & forse
 insino apesero / p(er) intendere il uero di q(ue)llo ch(e) fanno /o/
 pensano di fare q(ue)ste ge(n)ti darne / ch(e) sono passate / cioe
 d(e)llo stare / andare / doue / ache effecto / (et) q(uando) / ch(e) so
 mene dira il uero /. altro no(n) ho ch(e) dire alla S(ignoria)
 V(ostra) · Racc(omando)mi ad q(ue)lla & al mag(nifi)co M(esser)
 Iac(op)o d(e)l Cont(inuo) di buo(n) Core /. Fauen(tie) · xxviii maij
 1493

[118]

MAP f. 54 doc. 170 c. 169r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 28 maggio 1493]**

·/. Magnifico Padrone · Questa mattina hebbi la u(ost)ra d(e) di
. 26 : Laq(ua)le lecta subito mandai Bactiuolo donzello dellarte
d(e)lla lana / alleuato di Casa n(ost)ra / ch(e) /e/ qui meco / co(n)
tre mie ad M(adonn)a di furli : del tenore che uederete / p(er)ch(e)
uene mando la Copia co(n) questa / La Madonna mha risposto /
nella forma ch(e) intenderete / p(er)ch(e) uenemando la Copia in
q(ue)sta/ aciocch(e) uoi ueduto & la mia & la sua / possiate
pigliare q(ue)lla deliberatio(n)e ch(e) ad uoi parra : p(er)ch(e) io
no(n) so dare Iuditio / Rimetto tucto alla Sapie(n)tia
u(ost)ra · Occorremi dirui / ch(e) Bactiuolo mi referisce : in
m(en)tre ch(e) era in furli / hauer ueduto giugnere li 4 · carriaggi
d(e)l s(ignor) di Rimine¹ equali si scaricorono in Casa duno
genouese in furli / : & ch(e) doppo q(ue)lli uiene il s(ignore) il
quale ua aduinegia . Item mi riferisce Bactiuolo esser uenuto in
Compagnia duno / ch(e) ueniua da Cesena : ilquale gli ha decto /
ch(e) hoggi ahore :19· sonoro(n) le Campane di Cesena amartello :
(et) ch(e) il popolo sera leuato ~~sera leuato~~ (contra) q(ue)lle ge(n)te
darne / ch(e) sono alloggiate li . p(er) isualigiarle / & metterle
asaccomanno / p(er)ch(e) stasera doueua giugner(e) li uno
mandato d(e)l s(ignor) L(odoui)co² apigliare la posesione di
Cesena : la quale il papa / si dice hau(er)e data / al pre(fa)to
s(ignor) L(odoui)co insieme co(n) bertinoro & altre terre /:et ch(e)
il goue(r)natore di Cesena / ch(e) /e/ il uescouo di Massa³ figliuolo
di Gioua(n)ni Conte / senera ito / & Cosi il Cast(ella)no di
Cesena · Questa sarebbe gran Cosa se fussi uera · Hoggi ho
ma(n)dato ilbello da Castrocara ad Cesena (et) ad Rimine (et)
Pesero : p(er) inte(n)dere il uero di queste ge(n)te da(r)me q(ue)l

1. Pandolfo V Malatesta.

2. Il Moro.

3. Girolamo Conti.

ch(e) fanno / q(ue)lch(e) fanno q(ue)lli s(ignori) & se ad Cesena
 sara stato questo mouim(en)to domattina ne doue(r)ro hauere lo
 aduiso / & spacceroui unaltro fante /. Se no(n) sara stato /no(n)
 midaro briga di scriueruene altrim(en)ti · Ilbello tornera ad ogni
 m(od)o ad uenerdi /o/ sabato /. Alla to(r)nata sua uidaro aduiso
 d(e)l tucto :

[*omissis*]

[c. 169v] [...] Racc(omando)mi Alla M(agnificentia) V(ostra)
 Laquale ponderi / Bene · questa Risposta che mha facta
 laMadonna/: Fauen(tie) die xxviiij Maij 1493

Di M(agnificentia) V(ostra) Puccio doct(or) (et) Commess(arius)

[c. 169bisv]

·/. Magnifico Viro Pe
 tro d(e) Medicis Patro
 [...]o Col(endissi)mo

[119]

MAP f. 54 doc. 175 c. 174r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 8 giugno 1493]**

Magnifico Padrone/. Lultima ch(e) io ui scrissi fu domenica
 adi ·2· Il fracassa¹ chome ui dissi / domenica ch(e) fu(m)mo
 adi ·2· alloggio aCotignuola : Lunedì adi ·3· ando a furli /. & parlo
 co(n) M(adonn)a in Ciptadella /. laquale bench(e) hauesse ordinato
 di farli honore : tam(en) no(n) uolle mangiare co(n)
 lei · Andossene ad alloggiare a furlim(popo)lo : Ho mandato s(er)
 Lorenzo mio Cancel(lie)re alla pre(fa)ta M(adonn)a p(er) intendere
 q(ue)llo ch(e) fracassa hauessi Conferito co(n) lei /. et in effecto
 M(adonn)a mi fa intendere ch(e)l s(ignor) fracassa no(n) gli ha
 decto Cosa ch(e) sia di p(re)tio alcuno : p(er)ch(e) ha pa(r)lato
 Cose g(ener)ali & inp(er)tinenti alle occurre(n)tie d(e) p(re)se)nti :
 Et ch(e) tentandolo lei piu uolte / ad ch(e) effec(t)o fussino
 ragunate queste ge(n)ti darne qui uerso Cesena / gli rispose ch(e)
 lhaueua ad Conducere ad Roma / & altro no(n) sapeua /. Et ch(e)
 lui era p(er) obedire q(uando) gli fussi Comandato / piu una Cosa
 ch(e) unaltra da chi gli era padrone & s(igno)re : Presume
 M(adonn)a ch(e)l s(ignor) fracassa no(n) uolessi pa(r)lare p(er)
 paura d(e)l s(ignor) L(odoui)co² : Pure domandandolo lei q(ue)l
 ch(e) uoleua fare il p(apa) di q(ue)ste ge(n)ti darne / disse p(er)
 i(n)frenare³ alcunj suoi subditj / & fargli stare aterminj / cho(m)e
 /e/ perugia & Cipta di Castello /. Et ch(e) no(n) Credeua ch(e)
 questo anno douessi essere guerra /. ma ch(e) questaltro ne
 dubitaua /.

Resoluesi etiam M(adonn)a ch(e) di queste ge(n)ti darne ch(e)
 sono alloggiate in q(ue)l di Cesena no(n) sia da dubitare di Cosa
 alcuna /. p(er)ch(e) Crede ch(e) aspectino danarj & dhora i(n) hora
 siano p(er) partirsi alla uolta di Roma ·

1. Gaspare Sanseverino, detto Fracassa.

2. Il Moro.

3. Dubbio a causa di una sovrascrittura.

Preterea dice la pre(fa)ta M(adonna) hauer(e) l(ette)re dalla
 ex(cellentia) d(e)l s(ignor) L(odou)ico da parma / doppo la
 pa(r)tita di ferrara/. p(er)lequali gli significa /: chome lei /e/
 Comp(re)sa nella Lega/. & ch(e) no(n) mancha seno(n) ch(e)lla
 rathifichi /: & ch(e) uole(n)do lei rathificare gline ma(n)di
 instrum(en)to publico : & ch(e) faccendo questo / puo stare di poi
 siquurissima / senza temere di p(er)sona : Ad q(uest)o lei dice /
 ch(e) p(er) ancora no(n) ha determinato q(ue)llo si uoglia fare : Ma
 ch(e) pensa fare tucto q(ue)llo ch(e) Credera essere suo utile / &
 Cedere¹ ad suo proposito : Questo /e/ q(uan)to ritrassi hieri
 dalla s(ua) s(ignoria) p(er) il mio Cancel(lie)re · ilquale mi
 riferisce / ch(e) ne gesti / ella parlaua d(e)lla lega · piu lietam(en)te
 / ch(e)lla no(n) ha facto p(er) il passato /.

[c. 174v] Hiersera torno uno fante / chio mandai giouedi a
 Cesena /. p(er) intendere q(ue)llo ch(e) facea fracassa /. ilquale mi
 referisce /. ch(e) giouedisera giu(n)se ad Cesena uno
 Co(m)messario d(e)l p(apa) chiamato m(esser) Gregorio · / no(n) sa
 altrim(en)ti donde /. uenuto p(er) leuare il fracassa Et q(uest)a
 mattina ch(e) siamo ali ·8· si doueuano leuare le ge(n)ti di fracassa
 : lequali erano sparte in uarij alloggiam(en)tj / & andare alloggiare
 dila da Cesena /4· miglia · p(er) · andarsene alla uia di Roma : faro
 dintendere la pa(r)tita & darouene aduiso /.

[*omissis*]

[...] Racc(omando)mi alla M(agnificentia) V(ostra) q(ue) diu (et)
 felicit(er) ualeat fauen(tie) · viij · Iunij Mcccclxxxiiij ·

Di V(ostra) M(agnificentia) Puccio doct(or) & C(m)miss(arius)

1. Sic, i.e. *Cadere*.

[c. 174bisv]

·/. Magnifico Viro Petro
de Medicis / Patrono
Col(endissi)mo

[120]

MAP f. 54 doc. 180 c. 179r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 giugno 1493]**

Magnifico Padrone : Lultima mia ch(e) io uiscrissi fu adi ·8· di poi no(n) ho u(ost)ra /. Questa solo p(er) mandarui Copia duna l(ette)ra / la quale ha hauuto il M(agnifi)co Cast(ella)no¹ da ferrara : p(er)laquale intenderete Come il s(ignor) L(odoui)co fa fanterie & no(n) poch(e) : It(em) chome ha mandato bombarde al fossato / ilquale /e/ discosto aqui miglia 22· p(re)ssso ad Arge(n)ta in sul Pó : Et bench(e) questa Cosa si sia uociferata gia dua giorni / pure io no(n) lho mai potuta intendere di Certo /. & bench(e) Costui lasseueri / pure seno(n) mene Certifico altrim(en)ti / no(n) la Credo /. ho ma(n)dato p(er) intendere il uero /. & darouene la Certeza p(er) altra mia : ch(e) q(uando) questo fussi il uero / ch(e)l s(ignor) L(odoui)co hauessi Condocto 4· bombarde q(ua) al fossato/. & mandassine tre altre / chome dice la l(ette)ra d(e)l Cast(ella)no & agiu(n)to il fare le fanterie mi pa(r)rebbe ch(e) ui douessi dare ch(e) pensare : p(er)ch(e) maggiore suspitione generano le fanterie & le artiglierie / ch(e) tucte le ge(n)te darne ch(e) sono passate /.

Con q(uest)o Cast(ella)no mi sono ristrecto se fussi da assiquarsi di q(uest)a terra /o/ co(n) farci uenire ge(n)ti darne /ó/ co(n) farci altro prouedim(en)to / in m(od)o ch(e) no(n) potessimo essere offesi p(er) tractato /o/ p(er) malignita d(e)gli huominj ad un pu(n)to p(re)so : p(er)ch(e) di Campo ch(e) ci uenissi ap(er)ta fronte no(n) é da dubitare /. & tandem lo truouo dun buono a(nim)o /. & no(n) temere d(e) Cittadini ne d(e)l p(opo)lo / ch(e) si ribellassino Contra questo S(ignore) · Io mene sto al decto suo : pure q(uando) fussino uenuti q(ue)lli balestrierj aCauallo / ch(e) si chiesono adi passati no(n) sarieno stati inutili

Hiersera il mag(nifi)co Piero uectorsi mi scrisse / che haueua bisogno Conferire meco Cose dimpo(r)tantia : et p(er)o questa mattina ad hore ·7· lo andai atrouare & Conuenimmo ad meza uia

1. Niccolò Castagnini.

:doue mi Conferi dua Cose · Luna / essere stato allui uno ilquale gli ha decto : ch(e) Mons(igno)re Ascanio¹ cerca di fare aduelenare questo s(ignor) Ast(or)re & et(iam) il s(ignor) Octauiano ad Pisa : p(er) spegnere ad un tracto la stirpe d(e) Manfredi / max(im)e la legiptima / co(n) infamia & Carico d(e)lla R(es) P(ublica) & stato fior(enti)no Con dire ch(e) questa fussi stata ordinatio(n)e di Cotesta S(igno)ria p(er) usurpare q(ue)sto stato : ad fine ch(e) tucta Italia shauessi a Co(m)muouere contra uoi / . · Se Costui gliha decto il uero ó nó : ad ogni m(od)o io lo uoglio Credere : & ho facto prouisione [c. 179v] Col Castellano circa la guardia d(e)l s(ignore) in forma / che questi Conati to(r)neranno in irrito

Laltra / il mag(nifi)co Piero Vectorj mostraua di temere molto q(est)e ge(n)ti di fracassa & laltre Duch(e)sche alloggiate in q(ue)l di Cesena / : Io gli diceuo essere in Contraria opinione /ch(e) no(n) fussi da temere di loro / . p(er)ch(e) mi pareua essere ce(r)to ch(e) andrebbero alla uia di Roma / & allegauogli due ragioni · La p(ri)ma p(er)ch(e) haueuo aduiso ch(e) giouedisera la sera d(e)l Corpo di Cristo / ch(e) fu(m)mo adi 6· arriu ad Cesena / uno Co(m)messario d(e)l p(apa) chiamato m(esser) Morello da Todi / ad sollecitare landata di fracassa inuerso Roma/. Laltra p(er)ch(e) fracassa si era leuato & Caualcato Domenica mattina /:ilch(e) presta inditio/ ch(e)landata sua sia molto sollecitata p(er)ch(e) dicono ch(e) no(n) /e/ usanza di ge(n)te darne Caualcare mai la domenica / se no(n) sono necessitati da urge(n)te Cagione / . Et Cosi ho p(er) la relatio(n)e duno fante mandato hierj da me ad Cesena p(er) intendere il progresso di fracassa / Che lui (et) le ge(n)ti sue uanno inanzi uerso Roma / : Si ch(e) gia erano discostate da Cesena d(e)lle miglia 30· p(er)ch(e) era alloggiato di la da Rimine in sul fiume d(e)lla Concha / uicina alla Catholica : Et cosi le altre ge(n)ti Duch(e)sche / serano leuate dagli alloggiamenti / et eranosi ite ad acozare insieme di la da Cesena miglia ·6· ad uno luogo chiamato el prato alla fossa / . ilquale /e/ tral po(r)to Cesenatico & Sauignano : et /e/ proprio in sulla uia p(er) andare alli alloggiam(en)ti ch(e) fa fracassa : Et fracassa fara

1. Il card. Ascanio Sforza.

gli alloggiam(en)ti / ch(e) io ui scrissi ch(e) haura facti il s(ignor) di Pesero¹ / . In m(od)o ch(e) ad me pare / ch(e) in tucto sia spento il sospecto / ch(e) shaueua p(er) q(ue)ste ge(n)ti darne / ch(e) serano posate in q(uell)o di Cesena Ma ad me da piu ch(e) pensare q(uest)i mouim(en)ti ch(e) fa il s(ignor) L(odoui)co d(e)l fare fa(n)terie & d(e)l ma(n)dare artiglierie giu p(er) il Pó / q(uando) uero sia : dich(e) uene ace(r)tero in breui : ch(e) ho dato m(od)o dintendere iluero :

Preterea dissi stamani al Mag(nifi)co Piero uectori / chio mi marauigliauo di questo suo sospecto : Cum sit ch(e) la Ma(adonna) di furli pochi di sono mi hauessi dimostrato una grandissima siquurta / & letitia ch(e) no(n) solea . Risposemj / se tu gli hauessi parlato hierj /o/ parlassigli stamanj. tu la troueresti [c. 179bisr] dunaltra facta · Credo ch(e) questa uarieta & mutatio(n)e nasca seco(n)do ch(e) le Cose procedano / hora p(er) hora.: chome interuiene nello infermo : ch(e) una buona nocte da speranza di b(ene) / & uno accide(n)te ch(e) uenga poi isbigottisce /.

Domenica mattina ch(e) fu(m)mo adi. 9· passo di qui circa xij· ho(min)i darne d(e)l fracassa spicciolati : & Così ne passati questa mattina circha 8·/o·10· ge(n)te male aCauallo / (et) male in ordine / ch(e) gli uanno drieto ·

Con q(uest)a sara anchora una l(ette)ra ch(e) uiene da bologna da uno h(om)o darne di qui : p(er)ch(e) possiate inte(n)dere tucto · Altro non occo(r)re · R(accomando)mi alla M(agnificentia) V(ostra) in qua est o(mn)is spes mea : Fauen(tie) die xij · Iunij 1493

Di V(ostra) M(agnificentia) puccio doc(tor) (et) Co(m)miss(arius)

[c. 179bisv]

Mag(nifi)co Viro Petro d(e)
 Medicis Patrono meo
 [...]mo

1. Giovanni Sforza.

[121]

MAP f. 54 doc. 181 c. 180r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 15 giugno 1493]**

·/. Mag(nifi)co Padrone : Per rispondere alla uostra d(e) di x. Hieri mandai s(er) Lorenzo mio Canc(ellie)re alla M(adonna) di furli / p(er) intendere il successo d(e)lla rathificatione d(e)llo essere Comp(re)sa nella lega / Laquale mi fa intendere / ch(e) ha risp(o)sto al S(ignor) L(odoui)co¹ & nella sua l(ette)ra ha parlato mozo : usando terminj da recusare piu tosto ch(e) Consentire la rathificatione : & dice hauere penduto piu p(re)sto nel uolere essere esclusa / ch(e) Compresa nella Lega / tam(en) no(n) hauere facta certa resolutio(n)e & piu presto essere stata sospesa da ogni parte · Et questo dice hauer facto p(er) esser(e) in pratica col p(apa) & ch(e) no(n) haue(n)do resolutio(n)e dalla s(anti)ta sua / no(n) ha uoluto implicarsi altrim(en)ti / ch(e)lla si sia : & ch(e) aspecta risp(os)ta d(e)lla sua l(ette)ra dal s(ignor) L(odoui)co ·

Preterea dice hauere optima speranza d(e)lla praticata / ch(e) tiene daco(n)ciarsi colla s(anti)ta d(e)l p(apa) respecto ch(e)lla s(anti)ta sua nha dato buona intentio(n)e al suo mandato ad Roma / Ma ch(e) p(er) le feste (et) noze ch(e) sono achadute d(e)l s(ignore) di Pesero² in Roma / no(n) si é potuto tractare la Conclusione d(e)lle Cose sue : Pur ch(e) adesso passate queste pompe (et) festiuita / aspecta l(ette)re di qualch(e) Certeza / La s(ua) s(ignoria) mostra di sperare molto nella s(anti)ta d(e)l p(apa) · p(er)ch(e) ha usato dire : Il p(apa) fara piu p(er) me / ch(e) io no(n) sap(er)ei richiedere / Cosi mi facessino li miei parenti ·

[omissis]

1. Il Moro.

2. Giovanni Sforza, che il 2 febbraio 1493 aveva sposato (per procura) Lucrezia Borgia.

[c. 180v] [...] Racc(omando)mi alla M(agnificentia) V(ostra)
 laquale sola colla gratia sua mi fa uiuere Conte(n)to /. Faue(n)tie
 xv· Iunij 1493

Di V(ostra) M(agnificentia) puccio doc(tore) (et) Co(m)miss(ario)

[c. 180bisv]

Magnifico Viro Pe-
 tro de Medicis Pa-
 [...] meo Col(endissi)mo

[122]

MAP f. 78 doc. 13 c. 13r**[Lauro Bossi a Caterina Sforza, da Roma, 21 giugno 1493]**

·/. Ill(ustrissima) Madonna /: Credo ch(e) per Marauiglia no(n) me scriua la Ex(cellen)tia V(ostra) / No(n) hauen(d)o io gia p(er) a(lcu)nj Corrieri Mandati di q(ua) scripto cossa alcuna a q(ue)lla delch(e) p(re)gho la S(ignoria) V(ostra) me Excusi · et Cossi se Informi da essi proprij Corrieri / loro essere partiti senza mia saputa /o/ vero no(n) hauermi trouato alhora del partir suo / Como sono Certo ch(e) aq(ue)sthora gia habia le mie q(ua)le hauea scripte p(er) darle a Lanzalotto· Pur no(n) p(re)ndo ancora di Cio desp(er)atione p(er)ch(e) Cossi vol dio ch(e) in tuto sia ¶ suenturato · Lo ascriuo a meriti de mei peccati ·e· basta / . Credo p(er) le prox(im)e mie ma(n)date p(er) la via de firenze / vi habbia dato auiso Como sono Necessitato p(ar)tirme dal p(opo)lo¹ et Ridurme di qua a s(ancto) aug(ustino) et p(er)ch(e) no(n) ne sono Certo p(er) il Mortal dolore q(ua)le ho di q(ue)sto mio Carico / senza dil q(ua)l io no(n) potero ~~senza~~ douen(d)o io Attendere p(er) lhonor et debito mio ale facen(de) mie ·et max(im)e a q(ue)lla de la Ex(cellen)tia V(ost)ra / No(n) voglio ch(e) p(er) q(uesto) la Ex(cellen)tia V(ost)ra no(n) nhabia q(ua)lch(e) Noticia /· Sono q(ua) a s(ancto) aug(ustino) a nome dil Car(dina)le² · ma senza alcuna fermeza dil mio proposito / ch(e) ·e· no(n) esser / ne esser ditto p(er) q(ua)nto Me sia Cara la vita Conue(n)tuale · Et in q(ue)sta Ruina ·e· il mio Misero et pouero vechio ch(e) in tal sua decrepita sia da la Iniq(ui)ta de Ing(ra)ti homini Necessitato et Cu(m) Infamia di esser /o/ Instabili /o/ vagabu(n)di /o/ di pocha diuot(ion)e scorrere or q(ua) /or/ la Como fugitiui ·e· q(ua)le li gran(di) Tristi e scelerati / Certo Madonna chio sono piu ch(e) desp(er)ato/. Ma poy me refrigero alq(ua)nto et Trouomi Conforto / ch(e) q(ue)sto mhauiene p(er) miei peccati ·o· p(er)

1. Lasciare la parrocchia.

2. Raffaele Riario.

no(n) Manchar io de la deuotione mia achi la ho votata / In ~~eh~~ cuy
alfine Risoluo ogni mia salute e ristoro/.

A le Cose v(ost)re di qua/. p(er) mia satisfacione Auisaro la
Ex(cellentia) V(ost)ra di q(ua)lch(e) mio sentimento / deli q(ua)le
p(er) no(n) esser certo io del secreto et dele p(ra)tiche del
baltracano¹ Forse ch(e) la S(ignoria) V(ostra) Potria trouar
contrarieta et variar tra noy di Iuditio io et luy di Conclus(ion)e /
Or Madonna No(n) potra Cum bona Consc(ient)ia Imputar al
Car(dina)le al p(re)se)nte ne a sua Negligentia /o/ Colpa /o/ vero
Malitia / ch(e) ale Cose v(ost)re In s(umma) q(ua) · no(n) sia
Termino alcuno seno(n) speranza et ben faremo/ Como ho dal
bal(draca)no . Certo Madonna ch(e)il Car(dina)le forse auedendose
de li Errori passati et Comissi p(er) sugestione di male lingue / et
p(er)ch(e) al p(re)se)nte se vede no(n) poterui Giouare / ch(e) fu
verita Madonna Cu(m) my ne Mostra Cu(m) mortali sospiri
Cordogliosiss(im)o a fanno · Perch(e) la diuisione et corale d
sdegno ch(e) ha Asc(ani)o² cu(m) il Car(dina)le N(ost)ro e-
potiss(im)a Causa di tardare /o/ prolu(n)gare la Conclusione
v(ost)ra · et Forsi di disfarla ch(e) dio nol voglia / Et di cio me da
suspecto il no(n) hauer may risposto il s(ignor) lud(oui)co³ · Como
me dice il bal(draca)no / Ma piu alcune parole q(ua)le me disse il
Prothon(ota)rio da Lonate p(er) el q(ua)le · e· stata questa diuisione
/ Ricercan(do)lo io se da m(ilan)o haueua risposta del facto
v(ost)ro Como suo Familiare et Fideliss(im)o ancora In altre
facen(de) / Me rispose absolutam(en)te ch(e) il Car(dina)le vi
Condurrebbe in loco · ch(e) al fine luy ne sarebe mal Contento ·
Subito lo Auisay al bal(draca)no Como semp(re) ho facto in og(ni)
Cosa ch(e) fusse al proposito v(ost)ro q(ua)ntunch(e) minima /
may no(n) habiamo potuto Interpretare q(ue)sto Enigma /
Max(im)e chel d(ict)o prothon(ota)rio gia da alq(ua)nti giorni
Aua(n)ti mhauea aCertato [c. 13v] ch(e) la Ex(cellen)tia V(ost)ra
no(n) domandarebbe Cosa [*litura*] ne al p(ap)a / ne al s(ignor)

1. Antonio Baldracani, emissario di Caterina a Roma.

2. Il card. Ascanio Sforza.

3. Il Moro.

lud(oui)co ch(e) no(n) gli fusse facto tuto/ et mostrossi molto
 Caldo ne le Cose v(ost)re / et alhora io Consiglay al bal(draca)no
 sollicitar(e) la s(ignor)ia et il mezo del d(ict)o prothon(ota)rio / et
 io p(er) hauerli piu Introductione ch(e)l bal(draca)no semp(re) lo
 ho sollicitato a voler seruir la S(ignor)ia V(ostra) (etc.) Hora nel
 secreto suo nol Trouo in la p(ri)ma dispositione sua anci suspeso
 molto · et io so q(ue)llo ch(e) dico / il simile posso Coniecturare
 dil patrone Asc(ani)o /· Et p(er)ch(e) il Car(dina)le N(ost)ro senza
 alcuno Inganno · e q(ue)llo medesimo Col papa ch(e)l fusse
 may · ne p(er) q(ue)sto · e· mancato de la gratia sua · il ch(e)
 essen(d)o in gran(de) dispiacre et zelosia di Asc(ani)o / .
 Qua(n)tunch(e) il papa ~~potesse~~ volesse a Contemplatione v(ost)ra
 et dil Car(dina)le Compiacerui / Ruonpendo Asc(ani)o p(er)la via
 de m(ilan)o Como glie facile p(er) la maladetta Natura et
 dispositione de lamico verso la Ex(cellen)tia V(ost)ra / etmy / Se
 potria far Iuditio / le Cose v(ost)re In s(umma) q(u)a no(n) hauer
 molto gran(de) fondam(en)to / et acio no(n) poterui giouar ne il
 p(ap)a ne il Car(dina)le Essen(d)o necessario ~~hauer~~ hauer
 Comunione Cu(m) m(ilan)o / . Et piu Forte ch(e) seguen(d)o
 lacordio Como se ne acerta p(er) la venuta di don Federicho¹ solo
 p(er) questo aCordio tra il S(igno)r Virg(ini)o² et il p(ap)a vi
 douete render Certi ch(e) se nel suspecto da poter /o/ voler
 ru(m)pere / cu(m) sua gran(dissi)ma Necessita no(n) vi vogla(n)o
 /o/ vi tenghano In suspexo / Qua(n)to manco vi vorranno securi de
 la pace / solo p(er) la sua auaritia Poy p(re)suposto ch(e) stij viva
 la pratica ancora In pace Compiacerui / No(n) gli Compren(d)o
 seno(n) gran(de) difficulta p(er)ch(e) Asc(ani)o no(n) vorrebe
 ch(e)l car(dina)le ci Interuenisse / et il papa lo vole ad og(ni) modo
 / discorro ch(e) sia necessaria lopera piu del Car(dina)le N(ost)ro
 ch(e) de Asc(ani)o essen(d)o desposto il p(ap)a volerui
 Compiacere / et hauen(d)o la Intelligentia il Car(dina)le col
 s(ignor) lud(oui)co Como ne habiamo suspecto et ne siamo Certi /
 vnendose il p(apa) Col Car(dina)le no(n) gli sara difficile Tirarse il

1. Forse Federico d' Aragona, figlio di re Ferdinando I.

2. Virginio Orsini.

s(ignor) lud(oui)co ase a Compiacerui / bench(e) se fara p(re)gare
 p(er) no(n) dispiacere forse ad Asc(an)io cosi p(re)sto et
 expressam(en)te/ Pero me pare vedere la Cosa douer Andar longa /
 et il v(ost)ro tanto sollicitare Causarne manco riputatione /
 p(er)ch(e) quan(d)o gli fusse poy necessario dil facto N(ost)ro / ne
 sarebe alhora cu(m) piu va(n)tagio / quan(t)o ch(e) no(n)
 mostran(do)se noy ta(n)to afamati / aspettasemo ch(e) noy
 fusse(m)o ricercati a Casa n(ost)ra / . et q(ua) tener edificata cu(m)
 dextreza la p(rati)ca et no(n) mostrarne ta(n)to desiderio / Pero
 laudo io Cun og(ni) modo saperse Tenere il Car(dina)le Amico /
 p(er)ch(e) ha ad esserne molto Necessario · et no(n) dispiacerli
 max(im)e Noy v(ost)ri seruitori q(ua) · Et me · e · parso
 Comprendere ch(e)l se dispiacia de la Continua Conu(er)sat(ion)e
 del bal(draca)no cu(m) m(esser) Gaspar biondo / q(ua)le Como da
 molti sono Informato straparla sang(ui)nentem(en)te di Voy et
 Intendo ch(e) semp(re) vi fu Inimico et Così /e/ Inimico al
 Car(dina)le /e/ molto marauigliosa q(ue)sta tale Conu(er)satione
 /e/ molto suspecta / Et io no(n) p(re)sumo ricordarlo al
 bal(draca)no p(er) no(n) Alterallo/ Et q(ue)sto ho scripto p(er) mio
 debito /e/ satisfacione / Lasso Il Iuditio a la Ex(cellen)tia v(ost)ra .
 In la bona gratia de la q(ua)le da Cont(inu)o me Racom(ando) /·
 Mio Fratello ancora no(n) /e/ venuto / Et p(er)ch(e) io q(ua) no(n)
 sono piu p(er) le Cose v(ost)re necessario bixognan(d)o ch(e)
 lopera habbi fundamento di la fra octo /o/ dece di faro pensiero di
 venire da la Ex(cellen)tia V(ost)ra · doue a bocha suppliro a la
 Negligentia et pero fagieg††† mio del scriuere / Ma p(re)go p(er)
 amor de la passion del mio Iesu Chr(ist)o ~~eh(e)~~ le s(ignor)ie
 v(ost)re · ch(e) me excusino et mhabino Co(m)pass(ion)e / . Rome
 die 21 Iunij 1493

III(ustrissime) D(ominationis) V(estre)

Deuotiss(imu)s S(er)uit(or) s. F(rate)r Laurus

[123]

MAP f. 54 doc. 186 c. 185r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 30 giugno 1493]**

·/. Magnifico Padrone : Ho intermesso lo scriuere alq(uan)ti di /
 p(er) no(n) hauere ch(e) scriuere : omnia (enim) tuta silent ·
 Mercoledì passo di qui uno m(esser) Maffio dal naso¹ : h(om)o del
 (signor) L(odouì)co² & Agnilino d(e)l Caccia / ch(e) ueniuano da
 Roma / . aquali M(adon)na di furli fece honore no(n) piccolo : &
 m(esser) Iacopo gli accompagnano insino aConfini di faenza / cioe
 insino alla Chosina : Et parendomi ch(e) questa fussi dimostrazione
 da Notare / scripsi ad M(adon)na pregandola mi facessi partecipe /
 se haueua Cosa di pretio / . No(n) ui mandai il mio Cancelliere /
 p(er)ch(e) era malato : No(n) mi dette R(ispos)ta ma disse di
 rispo(n)dere / & lice(n)tio il messo : Non ho p(er) ancora hauuto
 altra risposta : [...]

[omissis]

[c. 185v]

[...] Questa mattina /e/ passato di q(ua) il terzo figliuolo del
 Conte Iheronimo / chiamato Galeazo / . (et) e ito ad Imola / co(n)
 forse 20/ Caualli : [...] Altro no(n) ho da scriueruj
 Racc(omando)mi alla M(agnificentia) V(ostra) · Faue(n)tie die
 ult(im)a Iunij 1493

Di V(ostra) M(agnificentia) Puccio doc(tore) (et) Co(m)missario

1. Maffeo Nasi.

2. Il Moro.

[c. 185bisv]

Magnifico Petro de
Medicis Patrono meo
Colen(dissi)mo

[124]

MAP f. 54 doc. 187 c. 186r**[Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 2 luglio 1493]**

Mag(nifi)co Padrone : Adi ultimo d(e)l passato scripsi ad V(ostra) M(agnificentia) . Dipoi p(er) uno ch(e) mandai apostia / ho hauuto Certeza / ch(e) Giouedinocte / ch(e) fu(m)mo adi xxviii· d(e)l passato. / Guido gue(r)ra haue(n)do tractato nella fo(r)teza di Tuderano p(re)se il Castello et la forteza : & ha p(re)so il Visco(n)te fratello d(e)llo Arciuescouo di Rauenna¹ / ilquale era in decta forteza : Et p(er)ch(e) io sono aduisato ch(e) Guido gue(r)ra statim doppo tal facto mando · Costi uno suo Canc(ellie)re elquale hara explicato tucto el facto / Non mi extendero piu inla : Non uoglio tacere / che intendo ch(e) lui in diecj di /e/ ito & tornato da Napoli dalla M(aes)ta d(e)l Re² / . trauestito : & e stato ben ueduto / & rito(r)nato co(n) satisfacione assai ·

La M(adon)na di furli / hieri mi mando il Canc(ellie)re di M(esser) Iac(op)o feo³ / significa(n)domi ch(e) m(esser) Maffio Naso no(n) hauea po(r)tata Cosa nuoua : ma p(er) esserli molto Caro lo hauea honorato · Questo m(esser) Maffio intendo ch(e)/e/ il primo huomo ch(e) Cauachi hoggi di p(er) il s(ignor) L(odoui)co⁴ Et inanti ch(e) Morisse Papa Innoc(entio) in un tempo ch(e)l s(ignor) di Pesero⁵ era Combattuto da diuerse pratic(e) & principi di dargli Donna / el s(ignor) L(odoui)co pratico di dargli la figliuola di M(adon)na di furli : & ad Conducere questo effecto mando questo m(esser) Maffio dal Naso ad Pesero / ilquale ui stette alcuni mesi maneggiando questa Cosa : & da q(ue)sto mi inmagineo Io ch(e) nasca la beniuole(n)tia di M(adon)na & di m(esser) Iac(op)o uerso lui ·

-
1. Sismondo Roverella.
 2. Ferdinando I d' Aragona.
 3. Fabiano di Giuliano da Lappoli.
 4. Il Moro.
 5. Giovanni Sforza.

Pretera essendo Così intimo al s(ignor) L(odou)co potrebbe essere ch(e) m(esser) Iac(op)o harebbe fede / ch(e) potesse op(er)are qualch(e) bono effecto col pre(fa)to s(ignor) L(odou)co p(er) le Cose sue :

Mado(n)na mi fa ancora intendere / ch(e) le Cose sue ad Roma no(n) ha(n)no Conclusione alcuna / Ma pendono da futuro euento / secondo ch(e) succederanno le Cose al P(apa) . cosi glie dato speranza allei · Item dice no(n) uolere entrare nella Lega / ma uolere stare aduedere ch(e) exito hara(n)no le Cose :

Preteera mi fa intendere ch(e)l s(ignor) L(odou)co ha tolto tucte lentrate d(e) benefitij ch(e) sono nel Dominio suo / a tre Cardinali : Genoua¹ / Parma² / & San gio(r)gio³ : La Cagione dice essere / p(er) no(n) uolere epre(fa)ti Car(dina)li andare alla uia di Ascanio⁴ · Altro no(n) ho ch(e) diruj · Racc(omando)mi extoto Corde alla M(agnificentia) V(ostra) laquale sola co(n) la gratia sua mi refrigera / & refocilla : Faue(n)tie die 2 Iulij 1493

Di V(ostra) M(agnificentia) Puccio doc(tore) (et) Co(m)missario

[c. 186v]

· /. Magnifico Viro Pe
tro De Medicis Patro
no meo Colen(dissi)mo
&c.

1. Paolo Fregoso, arcivescovo di Genova.
2. Giovanni Giacomo Schiaffinati, vescovo di Parma.
3. Raffaele Riario.
4. Il card. Ascanio Sforza.

[125]

MAP f. 54 doc. 184 c. 183r

[Puccio Pucci a Piero de' Medici, di Faenza, 22 luglio 1493]

M(agnifi)co Padrone : lultima chio ui scripsi fu adi 18 : [...]

[*omissis*]

[c. 183v]

[...]

La M(adon)na di furli mha mandato una l(ette)ra ch(e) io la
mandi alla V(ostra) M(agnificentia) laq(ua)le sara co(n) q(uest)a ·
Racc(omando)mi ex toto Corde alla M(agnificentia) V(ostra)
Fau(en)tie 22 Iulij 1493

Di V(ostra) M(agnificentia) puccio doc(tore) (et) Co(m)messario

[c. 183terv]

Mag(nifi)co Viro Petro de
Medicis / Patrono meo

INDICE TOPOGRAFICO DEI DOCUMENTI

- MAP f. 19 doc. 237 c. 260r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 12 febbraio 1493 [95]
- MAP f. 19 doc. 256 c. 280r: Corbizio di Giovanni a Piero de' Medici, da Castrocaro, 26 febbraio 1493 [96]
- MAP f. 19 doc. 287 c. 312r: Cicognano da Castrocaro a Piero de' Medici, da Castrocaro, 15 [maggio?] 1493 [109]
- MAP f. 34 doc. 231 c. 233r: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 8 novembre 1477 [2]
- MAP f. 35 doc. 810 c. 811r: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 10 ottobre 1477 [1]
- MAP f. 38 doc. 178 c. 180r: Galetto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 14 ottobre 1481 [5]
- MAP f. 38 doc. 330 c. 337r: Matteo arcidiacono a Lorenzo de' Medici, da Forli, 23 settembre 1481 [4]
- MAP f. 38 doc. 351 c. 359r: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481 [6]
- MAP f. 38 doc. 353 c. 361r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481 [7]
- MAP f. 39 doc. 286 c. 324r: Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 15 agosto 1484 [8]
- MAP f. 39 doc. 289 c. 327r: Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 18 agosto 1484 [9]
- MAP f. 40 doc. 56 c. 73r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 maggio 1481 [3]
- MAP f. 40 doc. 255 c. 270r: Galetto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 16 aprile 1488 [11]
- MAP f. 40 d. 266 c. 281r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 [?] aprile 1488 [42]
- MAP f. 40 d. 270 c. 285r: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 17 aprile 1488 [12]
- MAP f. 40 doc. 272 c. 287r: Migliore Cresci a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488 [13]

- MAP f. 40 doc. 273 c. 288r: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488 [14]
- MAP f. 40 doc. 274 c. 289r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488 [15]
- MAP f. 40 doc. 275 c. 290r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488 [16]
- MAP f. 40 doc. 276 c. 291r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488 [17]
- MAP f. 40 doc. 278 c. 293r: Giovanni Bentivoglio a Giovanni degli Alidosi, da Castel San Pietro, 18 aprile 1488 [18]
- MAP f. 40 doc. 279 c. 294r: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 18 aprile 1488 [21]
- MAP f. 40 doc. 280 c. 295r: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 18 aprile 1488 [19]
- MAP 40 doc. 281 c. 296r: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488 [20]
- MAP 40 doc. 282 c. 297r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 18 aprile 1488 [22]
- MAP f. 40 doc. 286 c. 301r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488 [25]
- MAP f. 40 doc. 287 c. 303r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488 [24]
- MAP f. 40 doc. 288 c. 304r: Ludovico e Checco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 19 aprile 1488 [28]
- MAP f. 40 doc. 289 c. 304terr: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488 [26]
- MAP f. 40 doc. 290 c. 305r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488 [23]
- MAP f. 40 doc. 293 c. 308r: Giovanni Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 20 aprile 1488 [29]
- MAP f. 40 doc. 296 c. 311r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488 [32]
- MAP f. 40 doc. 297 c. 312r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488 [34]
- MAP f. 40 doc. 299 c. 314r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 20 aprile 1488 [30]

- MAP f. 40 doc. 300 c. 315r: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488 [35]
- MAP f. 40 doc. 301 c. 316r: Giovanni Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 23 aprile 1488 [36]
- MAP f. 40 doc. 302 c. 317r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 24 aprile 1488 [37]
- MAP f. 40 doc. 303 c. 318r: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 24 aprile 1488 [38]
- MAP f. 40 doc. 304 c. 319r: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 25 aprile 1488 [39]
- MAP f. 40 doc. 307 c. 322r: Bartolomeo Savelli a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488 [40]
- MAP f. 40 doc. 308 c. 323r: gli Otto di Forlì e Ludovico e Francesco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488 [41]
- MAP f. 40 doc. 309 c. 325r: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 aprile 1488 [43]
- MAP f. 40 doc. 310 c. 326r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Còsina di Forlì, 2 maggio 1488 [44]
- MAP f. 40 doc. 311 c. 327r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 2 maggio 1488 [45]
- MAP f. 40 doc. 317 c. 333r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 5 maggio 1488 [46]
- MAP f. 40 doc. 318 c. 334r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 6 maggio 1488 [47]
- MAP f. 40 doc. 319 c. 335r: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 7 maggio 1488 [48]
- MAP f. 40 doc. 339 c. 355r: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 5 giugno 1488 [49]
- MAP f. 40 doc. 374 c. 401r: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 agosto 1488 [51]
- MAP f. 40 doc. 382 c. 408r: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 30 agosto 1488 [52]
- MAP f. 40 doc. 396 c. 423r: Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 aprile 1488 [27]
- MAP f. 40 doc. 421 c. 448r: Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, Bologna, 21 aprile 1488 [31]

- MAP f. 41 doc. 11 c. 11r: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 6 gennaio 1489 [55]
- MAP f. 41 doc. 32 c. 32r: Piero Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 22 gennaio 1489 [56]
- MAP f. 41 doc. 68 c. 69r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 4 marzo 1489 [58]
- MAP f. 41 doc. 71 c. 72r: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 8 marzo 1489 [59]
- MAP f. 41 doc. 136 c. 138r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 1° giugno [1489] [60]
- MAP f. 41 doc. 157 c. 160r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 8 giugno 1489 [62]
- MAP f. 41 doc. 272 c. 276r: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 10 agosto 1488 [50]
- MAP f. 41 doc. 308 c. 312r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 7 settembre 1489 [64]
- MAP f. 41 doc. 406 c. 412r: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 dicembre 1489 [66]
- MAP f. 41 doc. 414 c. 420r: Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 27 dicembre 1489 [67]
- MAP f. 41 doc. 429 c. 435r: Caterina Sforza e Ottaviano Riario a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 4 gennaio 1490 [69]
- MAP f. 41 doc. 435 c. 441r: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 7 gennaio 1490 [70]
- MAP f. 41 doc. 461 c. 467r: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 21 gennaio 1490 [71]
- MAP f. 47 doc. 465 c. 468r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 10 aprile 1492 [88]
- MAP f. 49 doc. 348 c. 582r: Giovanni Bentivoglio a Piero de' Medici, da Bologna, 9 gennaio 1493 [94]
- MAP f. 49 doc. 363 c. 596r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 18 aprile 1493 [100]
- MAP f. 49 doc. 366 c. 599r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 1° maggio 1493 [102]
- MAP f. 54 doc. 93 c. 92r: Piero Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 3 febbraio 1489 [57]

- MAP f. 54 doc. 100 c. 99r: Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 29 agosto 1489 [63]
- MAP f. 54 doc. 129 c. 128r: Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 21 dicembre 1491 [86]
- MAP f. 54 doc. 134 c. 133r: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 11 aprile 1492 [89]
- MAP f. 54 doc. 137 c. 136r: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 11 maggio 1493 [106]
- MAP f. 54 doc. 138 c. 137r: Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 11 maggio 1493 [105]
- MAP f. 54 doc. 139 c. 138r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 maggio 1493 [107]
- MAP f. 54 doc. 140 c. 139r: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 13 maggio 1493 [108]
- MAP f. 54 doc. 145 c. 144r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 21 maggio 1493 [112]
- MAP f. 54 doc. 151 c. 151r: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 agosto 1492 [91]
- MAP f. 54 doc. 154 c. 154r: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 27 agosto 1492 [92]
- MAP f. 54 doc. 161 c. 161r: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 13 dicembre 1492 [93]
- MAP f. 54 doc. 164 c. 164r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493 [104]
- MAP f. 54 doc. 165 c. 164bis: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493 [103]
- MAP f. 54 doc. 166 c. 165r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 22 maggio 1493 [114]
- MAP f. 54 doc. 168 c. 167r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 25 [?] maggio 1493 [115]
- MAP f. 54 doc. 169 c. 168r: Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 28 maggio 1493 [117]
- MAP f. 54 doc. 170 c. 169r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 28 maggio 1493 [118]
- MAP f. 54 doc. 171 c. 170r: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 27 maggio 1493 [116]

- MAP f. 54 doc. 175 c. 174r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 8 giugno 1493 [119]
- MAP f. 54 doc. 180 c. 179r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 giugno 1493 [120]
- MAP f. 54 doc. 181 c. 180r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 15 giugno 1493 [121]
- MAP f. 54 doc. 184 c. 183r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 22 luglio 1493 [125]
- MAP f. 54 doc. 186 c. 185r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 30 giugno 1493 [123]
- MAP f. 54 doc. 187 c. 186r: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 2 luglio 1493 [124]
- MAP f. 56 doc. 102 c. 103r: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488 [33]
- MAP f. 59 doc. 145 c. 155r: Corbizio di Giovanni a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 15 aprile 1488 [10]
- MAP f. 60 doc. 412 c. 413r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 10 marzo 1493 [97]
- MAP f. 60 doc. 460 c. 463r: Giacomo Feo a Piero de' Medici, da Forlì, 4 aprile 1493 [99]
- MAP f. 60 doc. 514 c. 518r: Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 19 maggio 1493 [110]
- MAP f. 60 doc. 520 c. 524r: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 21 maggio 1493 [111]
- MAP f. 68 doc. 205 c. 216r: Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 3 giugno 1489 [61]
- MAP f. 78 doc. 2 c. 2r: Tommaso Feo a Caterina Sforza, da Forlì, 7 novembre 1489 [65]
- MAP f. 78 doc. 3 c. 3r: Marco Antonio Malvezzi a Caterina Sforza, da Cittadella, 18 febbraio 1490 [72]
- MAP f. 78 doc. 4 c. 4r: Bartolomea da Osimo a Caterina Sforza, da Venezia, 24 giugno 1490 [74]
- MAP f. 78 doc. 6 c. 6r: Giovan Pietro da Landriano a Caterina Sforza, Forlimpopoli, 30 luglio 1490 [75]
- MAP f. 78 doc. 8 c. 8r: Raffaele Riaro a Caterina Sforza, da Roma, 2 maggio 1491 [77]

- MAP f. 78 doc. 9 c. 9r: Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 19 maggio 1491 [78]
- MAP f. 78 doc. 10 c. 10r: Tommaso Palmezzani a Caterina Sforza, da Forlimpopoli, 24 maggio 1491 [79]
- MAP f. 78 doc. 11 c. 11r: Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 2 giugno 1491 [80]
- MAP f. 78 doc. 12 c. 12r: Giovanni Sforza a Caterina Sforza, da Pesaro, 14 luglio 1491 [83]
- MAP f. 78 doc. 13 c. 14r: Lauro Bossi a Caterina Sforza, da Roma, 21 giugno 1493 [122]
- MAP f. 78 doc. 14 c. 14r: Domenico Gentile Riccio a Caterina Sforza, da Savona, 26 giugno 1491 [81]
- MAP f. 78 doc. 17 c. 17r: Raffaele Riario a Caterina Sforza, da Roma, 13 luglio 1491 [82]
- MAP f. 78 doc. 18 c. 21r: Guidobaldo da Montefeltro a Caterina Sforza, da Urbino, 7 settembre 1491 [84]
- MAP f. 78 doc. 19 c. 22r: Giovanni Cardello a Caterina Sforza, da Roma, 20 marzo 1493 [98]
- MAP f. 78 doc. 20 c. 24r: Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 22 maggio 1493 [113]
- MAP f. 78 doc. 238 c. 254r: Francesco Bonfiglio a Caterina Sforza, da Imola, 26 aprile 1493 [101]
- MAP f. 86 doc. 9 c. 89r: Ignoto a Caterina Sforza, da ?, 15 febbraio 1492 [87]
- MAP f. 96 doc. 224 c. 235r: Caterina Sforza a Dionigi Pucci, da Imola, 24 novembre 1491 [85]
- MAP f. 98 doc. 336 c. 338r: Zampiero da Milano a Caterina Sforza, da Forlì, 24 settembre 1488 [53]
- MAP f. 98 doc. 528 c. 529r: Ludovico Ercolani a Giacomo Feo, da Imola, 20 febbraio 1490 [73]
- MAP f. 100 doc. 108 c. 127r: Piero Vettori a Piero de' Medici, da Castrocaro, 14 maggio 1492 [90]
- MAP f. 104 doc. 12 cc. 92-101: [Bilancio dell'amministrazione di Imola dell'anno 1488] [54]
- MAP f. 104 doc. 14 cc. 121-146: Inventario delle robe di Madonna Caterina Sforza consegnate il 18 dicembre 1490 a Giovan Pietro da Landriano, castellano della Rocca di Imola [76]

MAP f. 125 doc. 218 c. 217r: Caterina Sforza a Giovanni dalle
Stelle [?] auditore, da Forlì [?], 1489 [?] [68]

INDICE DEI MITTENTI EPISTOLARI

Alabanti, Antonio

- [14] 40 273: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488
- [43] 40 309: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 aprile 1488
- [50] 41 272: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 10 agosto 1488
- [51] 40 374: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 agosto 1488

Alidosi (degli), Giovanni

- [20] 40 281: a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488
- [21] 40 279: a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488
- [29] 40 293: a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 20 aprile 1488
- [36] 40 301: a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 23 aprile 1488
- [49] 40 339: a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 5 giugno 1488

Baldracani, Antonio

- [110] 60 514: a Caterina Sforza, da Roma, 19 maggio 1493
- [113] 78 20: a Caterina Sforza, da Roma, 22 maggio 1493

Bartolomea da Osimo

- [74] 78 4: a Caterina Sforza, da Venezia, 24 giugno 1490

Bentivoglio, Giovanni

- [15] 40 274: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488
- [17] 40 276: a Lorenzo de' Medici, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488
- [18] 40 278: a Giovanni degli Alidosi, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488
- [44] 40 310: a Lorenzo de' Medici, da Còsina di Forlì, 2 maggio 1488
- [58] 41 68: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 4 marzo 1489
- [62] 41 157: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 8 giugno 1489
- [64] 41 308: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 7 settembre 1489
- [66] 41 406: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 dicembre 1489
- [94] 49 348: a Piero de' Medici, da Bologna, 9 gennaio 1493

Bonfiglio, Francesco

- [101] 78 238: a Caterina Sforza, da Imola, 26 aprile 1493

Boscoli, Antonio

- [3] 40 56: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 maggio 1481
- [42] 40 266: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 [?] aprile 1488
- [45] 40 311: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 2 maggio 1488
- [46] 40 317: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 5 maggio 1488
- [47] 40 318: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 6 maggio 1488
- [48] 40 319: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 7 maggio 1488

Bossi, Lauro

- [122] 78 13: a Caterina Sforza, da Roma, 21 giugno 1493

Cardello, Giovanni

- [98] 78 19: a Caterina Sforza, da Roma, 20 marzo 1493

Cicognano da Castrocaro

- [109] 19 287: a Piero de' Medici, da Castrocaro, 15 [maggio] 1493

Corbizio di Giovanni da Castrocaro

- [7] 38 353: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481
- [10] 59 145: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 15 aprile 1488
- [16] 40 275: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488
- [22] 40 282: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 18 aprile 1488
- [24] 40 287: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488
- [60] 41 136: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 1° giugno 1489
- [96] 19 256: a Piero de' Medici, da Castrocaro, 26 febbraio 1493

Cresci, Migliore

- [13] 40 272: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488

Ercolani, Ludovico

- [73] 98 528: a Giacomo Feo, da Imola, 20 febbraio 1490

Feo, Giacomo

- [99] 60 460: a Piero de' Medici, da Forlì, 4 aprile 1493

Feo, Tommaso

- [65] 78 2: a Caterina Sforza, da Forlì, 7 novembre 1489

Giovan Pietro da Landriano

- [75] 78 6: a Caterina Sforza, Forlimpopoli, 30 luglio 1490

Guidobaldo da Montefeltro

- [84] 78 18: a Caterina Sforza, da Urbino, 7 settembre 1491

Guglielmo del Toesco

- [78] 78 9: a Caterina Sforza, da Imola, 19 maggio 1491
- [80] 78 11: a Caterina Sforza, da Imola, 2 giugno 1491

Ignoto

- [87] 86 9: a Caterina Sforza, da [?], 15 febbraio 1492

Malvezzi, Marco Antonio

- [72] 78 3: a Caterina Sforza, da [?], 18 febbraio 1490

Manfredi, Galeotto

- [5] 38 178: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 14 ottobre 1481
- [6] 38 351: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481
- [11] 40 255: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 16 aprile 1488
- [12] 40 270: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 17 aprile 1488
- [19] 40 280: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 18 aprile 1488
- [26] 40 289: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488

Matteo, arcidiacono di Forlì

- [4] 38 330: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 23 settembre 1481

Nasi, Piero di Lutozzo

- [56] 41 32: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 22 gennaio 1489
- [57] 54 93: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 3 febbraio 1489

Orsi, Lodovico e Francesco

- [28] 40 288: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 19 aprile 1488

Otto di Forlì e Ludovico e Francesco Orsi

- [41] 40 308: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488

Palmezzani, Tommaso

- [79] 78 10: a Caterina Sforza, da Forlimpopoli, 24 maggio 1491

Passarella, Giacomo

- [52] 40 382: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 agosto 1488
- [55] 41 11: a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 6 gennaio 1489
- [59] 41 71: a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 8 marzo 1489

Pietro Antonio, pretore di Bologna

- [27] 40 396: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 aprile 1488
- [31] 40 421: a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 aprile 1488

Pucci, Dionigi

- [63] 54 100: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 29 agosto 1489
- [86] 54 129: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 21 dicembre 1491
- [89] 54 134: a Piero de' Medici, da Faenza, 11 aprile 1492
- [91] 54 151: a Piero de' Medici, da Faenza, 12 agosto 1492
- [92] 54 154: a Piero de' Medici, da Faenza, 27 agosto 1492
- [93] 54 161: a Piero de' Medici, da Faenza, 13 dicembre 1492

Pucci, Puccio

- [103] 54 165: a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493
- [104] 54 164: a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493
- [105] 54 138: a Caterina Sforza, da Faenza, 11 maggio 1493
- [108] 54 139: a Piero de' Medici, da Faenza, 12 maggio 1493
- [112] 54 145: a Piero de' Medici, da Faenza, 21 maggio 1493
- [114] 54 166: a Piero de' Medici, da Faenza, 22 maggio 1493
- [115] 54 168: a Piero de' Medici, da Faenza, 25 [?] maggio 1493
- [117] 54 169: a Caterina Sforza, da Faenza, 28 maggio 1493
- [118] 54 170: a Piero de' Medici, da Faenza, 28 maggio 1493
- [119] 54 175: a Piero de' Medici, da Faenza, 8 giugno 1493
- [120] 54 180: a Piero de' Medici, da Faenza, 12 giugno 1493
- [121] 54 181: a Piero de' Medici, da Faenza, 15 giugno 1493
- [123] 54 186: a Piero de' Medici, da Faenza, 30 giugno 1493
- [124] 54 187: a Piero de' Medici, da Faenza, 2 luglio 1493
- [125] 54 184: a Piero de' Medici, da Faenza, 22 luglio 1493

Riario, Raffaele

- [77] 78 8: a Caterina Sforza, da Roma, 2 maggio 1491
- [82] 78 17: a Caterina Sforza, da Roma, 13 luglio 1491

Riccio, Domenico Gentile

- [81] 78 14: a Caterina Sforza, da Savona, 26 giugno 1491

Ridolfi, Giovan Battista

- [35] 40 300: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488
- [38] 40 303: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 24 aprile 1488
- [39] 40 304: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 25 aprile 1488

Savelli, Bartolomeo

- [40] 40 307: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488

Sforza, Giovanni

- [83] 78 12: a Caterina Sforza, da Pesaro, 14 luglio 1491

Sforza Riario, Caterina

- [1] 35 810: a Lorenzo de' Medici, da Roma, 10 ottobre 1477
- [2] 34 231: a Lorenzo de' Medici, da Roma, 8 novembre 1477
- [61] 68 205: a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 3 giugno 1489
- [67] 41 414: a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 27 dicembre 1489
- [68] 125 218: a Giovanni [dalle Stelle?] auditore, da Forlì [?], 1489 [?]
- [69] 41 435: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 7 gennaio 1490
- [71] 41 461: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 21 gennaio 1490
- [85] 96 224: a Dionigi Pucci, da Imola, 24 novembre 1491
- [88] 47 465: a Piero de' Medici, da Forlì, 10 aprile 1492
- [95] 19 237: a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 12 febbraio 1493
- [97] 60 412: a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 10 marzo 1493
- [100] 49 363: a Piero de' Medici, da Forlì, 18 aprile 1493
- [102] 49 366: a Piero de' Medici, da Forlì, 1° maggio 1493
- [106] 54 137: a Puccio Pucci, da Forlì, 11 maggio 1493
- [108] 54 140: a Puccio Pucci, da Forlì, 13 maggio 1493
- [111] 60 520: a Piero de' Medici, da Forlì, 21 maggio 1493
- [116] 54 171: a Puccio Pucci, da Forlì, 27 maggio 1493

Sforza, Caterina e Ottaviano Riario

- [69] 41 435: a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 4 gennaio 1490

Stefano da Castrocaro

- [23] 40 290: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488
- [25] 40 286: a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488
- [30] 40 299: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 20 aprile 1488
- [32] 40 296: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488
- [33] 56 102: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488
- [34] 40 297: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488
- [37] 40 302: a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488

Vespucci, Guidantonio

- [8] 39 286: a Lorenzo de' Medici, da Roma, 15 agosto 1484
- [9] 39 289: a Lorenzo de' Medici, da Roma, 18 agosto 1484

Vettori, Piero

- [90] 100 108: a Piero de' Medici, da Castrocaro, 14 maggio 1492

Zampiero da Milano

- [53] 98 336: a Caterina Sforza, da Forlì, 24 settembre 1488

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Le forme sono normalizzate; fra parentesi tonde e in corsivo si riportano le varianti principali che compaiono nei testi; quando si è ritenuto opportuno si sono lemmizzate anche le varianti (in corsivo) con il rinvio alle forme normalizzate. Il numero si riferisce al documento; se il numero è tra parentesi non rinvia al testo, ma a una nota a piè di pagina.

- Agostino da Forlì: 84
Alabanti, Antonio, generale dell'ordine dei Serviti: 14, 43, 50, 51, 62
Alessandro VI, papa (Roderic Llançol de Borja, *alias* Rodrigo Borgia): 91, 104, 110, 113, 114, 115, 118, 119, 121, 122, 124
Alessandro di San Vitale (mastro): 111
Alidosi (o Alidogi), famiglia: (44)
Alidosi (o Alidogi) Giovanni, signore di Castel del Rio: 18, 20, 21, 29, 36, 49, 52
Alidosi, Obizo di Giovanni: 29, 52
Amadia Curiaza: 54
Andrea (mastro), scalpellino: 54
Angelo di Gaspare (*agnollo de guaspare*) di Gallo da Piancaldoli (ser): 61
Angelio, Giovanni: 9
Antonello da Forlì, capitano: 5
Antonio (mastro), bottaio (*mastellaro*): 54
Antonio (don) da Bagnara
Antonio (ser) da Belvedere, castellano di Codronco: 54
Antonio dal Borgo: 97
Antonio da Montecchio, bargello di Forlì: 10 (*elbarixello*), 25, 28, 32
Antonio (mastro) di mastro Nanni, speciale: 54
Antonio (mastro) di Ridolfo maniscalco
Aragona (di), Federico (don), figlio di Ferdinando I re di Napoli: 122
Aragona (di), Giovanni, card. diac. del tit. di Sant'Adriano: 76
Ardalaffi: vedi Ordelaiffi
Astorre da Merento: 54
Attaviano: vedi Riario, Ottaviano di Girolamo
Babone: 80
Battiolo (*Bactiuolo*), donzello dell'Arte della Lana: 118
Bagliante, Antonio: 78
Bagno (da), Giovanni Francesco, conte di Modigliana, capitano: 16, 22, 32, 33
Bandino (messere): 35
Baldracano (*Baltracane*), Antonio di Giorgio (ser): 22, 89, 107, 110, 113, 114, 115, 122
Bartolomea da Osimo (*Bortolomia de Oximo*): 74
Beccarino, Antonio: 104
Bello: 22
Bello (il) da Castrocaro, agente di Puccio Pucci: 112, 114, 117, 118
Bello, Bertello di Marco: 22
Bembo, Bernardo (messere): 4
Benedetto di Gaspare, fattore: 54
Bentivoglio, Annibale di Giovanni: 31, 50, 51, 64
Bentivoglio, Anton Galeazzo di Giovanni, protonotario: 50, 51
Bentivoglio, Francesca di Giovanni: 3 (*madonna*), 55, 57, 58, 66, 94

- Bentivoglio, Giovanni, signore di Bologna: 3, 10 (*Io. b.*) [?], 12, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 43, 44, 45, 47, 48, 50, 51, 52, 55, 57, 58, 59, 62, 64, 66, 74, 93, 94, 104
- Bentivoglio, Ermes di Giovanni: 51
- Bentivoglio, Isotta di Giovanni: 51, 52
- Bergamino: vedi Carminati, Giampaolo
- Bernardino (mastro) da Baffà, ortolano: 54
- Bernardino di Cesare, dipintore: 54
- Bernardo (mastro) da Carpi, calzolaio: 54
- Bernardo (mastro) da Padova, ricamatore: 74
- Bernardo: 86
- Bertoccio dalla Costa, castellano della Paventa: 54
- Biondo, Gaspare: 122
- Bonfigliolo (*Bonfiolo*), Francesco, cancelliere di Caterina Sforza: 54, 81, 100, 101
- Boscoli, Antonio: 3, 42, 45, 46, 47, 48
- Borcardi/o, Battista: 54
- Borcardi/o, Giovanni Antonio: 54
- Borcardi/o, Roberto: 54
- Borella/o, conte di: vedi Secco, Giovanni Antonio
- Borgia: vedi Borja [Borgia] (de)
- Borja [Borgia] (de) Llançol de Romani, Joffré [?], figlio di papa Alessandro VI: 110
- Borja [Borgia] (de) Llançol de Romani, Juan (Giovanni Borgia), duca di Gandia (*Candiglia*) ecc., figlio primogenito di papa Alessandro VI: 113
- Borja [Borgia] (de) Llançol de Romani, Juan, seniore, arcivescovo di Monreale, card. prete del tit. di Santa Susanna: 109, 113
- Borja [Borgia] (de) Llançol de Romani, Lucrécia [Lucrezia], figlia di papa Alessandro VI: (121)
- Bossi, Lauro (frate): 122
- Bossi, Lauro, fratello di: 122
- Burella, Giacomo da Tossignano: 61
- Botto, Francesco (mastro), muratore: 54
- Bozolino, Vincenzo: vedi Pasolini, Vincenzo
- Brambilla (il): vedi Carminati, Giampaolo
- Broco [Brocchi?], Giovan Battista: 98, 113
- Brugnolo [?] da Cesena: 37 (*bruniuolo*)
- Buso, Giovanni: 54
- Caccia (del), Agnilino: 123
- Caldatini, Babinotto: 54
- Camillo di messer Alessandro da Imola: 43
- Cancelliere di Lorenzo de' Medici: 36
- Cancelliere di Piero Nasi: 57
- Carafa, Oliviero, card. prete del tit. di San Marco: 76
- Carbellano (messere): 113
- Cardello [Giacomo], capitano di Porta Pusterla a Imola: 54
- Cardello, Giovanni (*Iohanne/Ioanni*), segretario di Caterina Sforza: 75, 81, 98, 113
- Carli (*Caroli*), famiglia o consorteria: 59
- Carlo del Pian di Meleto (Carlo degli Olivivi), conte, condottiero: 16 (*Carlo di Giano di meletto*), 32
- Carlo di messer Alessandro da Imola: 43
- Carminati, Gian Pietro, detto Bergamino e il Brambilla, condottiero: 37, 48
- Carminati, Ludovico, detto Ludovico Bergamino, figlio di Gian Pietro Carminati, detto Bergamino e il Brambilla, condottiero: 103
- Carpenella: 79
- Casati (*Casatta*), Francesco, commissario di Ludovico il Moro: 112, 115

- Castagnini, Niccolò, castellano di Faenza: 57, 63, 86, 91, 93, 96, 103, 104, 107, 115, 120
- Castellano della rocca di Bertinoro: 34
- Castellano della rocca di Brisighella: 59
- Castellano della rocca di Cesena: 34, 118
- Castellano della rocca di Faenza: vedi Castagnini, Niccolò
- Castellano della rocca di Granarolo: 103
- Castellano della rocca di Forlimpopoli nel 1490: vedi Giovan Pietro da Landriano
- Castellano della rocca di Imola: vedi Giovanni Andrea da Savona; poi, dal 1490, Giovan Pietro da Landriano
- Castellano della rocca di Piancaldoli: vedi Sorcardo, Tommaso
- Castellano della rocca di Russi: 103
- Castellano della rocca di Solarolo: 59, 103
- Castellano della rocca di Tossignano: 20
- Castellano della rocca di Ravaldino a Forlì: vedi Feo, Tommaso
- Castellano della rocca di Ravaldino, fratello del: 24 [Giacomo Feo?]
- Castellano della rocca di Schiavonia a Forlì: 33, 34
- Catelano (messere): 9
- Cattaneo (ser): 54 (*s(er) catanio*)
- Cecco (Francesco): 36 (*cecho*)
- Centori, casa, di Genova: 81
- Chiarito: 58
- Cianchini, famiglia: 54
- Cianchini, Guido da Bologna: 54
- Cicognano da Castrocaro, connestabile fiorentino: 57, 69, 109
- Cicognano da Castrocaro, fratello di: 109
- Cirone (*Cironi/Ciruni/Cyreno*), famiglia o consorteria di Val di Lamone: 59, 103 (*questi dacyreno*), 104 (*questi da Cirone*), 115 (*questi da Cirone*)
- Cocco, fattore alla Cascina: 54
- Coco dalla Dozola: 78
- Colonna, casa: 76
- Colonna, Giovanni, card. diac. del tit. di S. Maria in Aquiro: 8 (*Colo(m)pna*)
- Commissario fiorentino a Castrocaro (1488): 45
- Conti, Giacomo, condottiero al servizio di Firenze: 117
- Conti, Girolamo di Giacomo, vescovo di Massa e governatore di Cesena nel 1493: 118
- Corbizio di Giovanni da Castrocaro: 7, 10, 16, 22, 23, 24, 33, 60, 61, 67, 96, 115, 116
- Corbizio, figlio di: 23, 60
- Cresci, Migliore, capitano dei Fiorentini: 13, 25
- Cristoforo (*Cristofano*) da Liotti: 54
- Cybo, Francesco (detto Franceschetto): (10), 32, 35
- Dieci di Giustizia di Firenze: 8 [?]
- Dovizi, Piero, da Bibbiena (ser): 63, 86, 101
- Ercolani, Ludovico: 73
- Este (d'), Ercole I, duca di Ferrara: 3, 5, 104, 107
- Ettore di Franceschino: 54
- F. del Magno, cavallaro: 57
- Fabiano di Giuliano da Lappoli, cancelliere di Giacomo Feo: 112, 124
- Fabrone da Modigliana: 57
- Falgano di Giovanni: 16 (*feregano*)
- Feo, Elisabetta (*Zabeta*), sorella di Tommaso Feo: 65
- Feo, Giacomo (*Iacobo/Iacomo/Iacopo*), fratello minore di Tommaso Feo, secondo marito di Caterina Sforza: 65, 73, 76, 89, 90, (98), 99, 104, 107, 110, 112, 113, 114, 115, 117, 123, 124
- Feo, Tommaso (*Thomas Feus*), castellano della rocca di Ravaldino di Forlì ecc.: 16, 20, 23, 24, 65, 73
- Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli: 35, 76 (*re ferando*), 113, 114, 124

- Ferro, Stefano: 54
- Figli di Girolamo Riario e di Caterina Sforza: 10, 12, 15, 16, 17, 19, 20, 22, 25 (*li Nipoti* [del duca di Milano]), 29, 32, 33, 34, 37, 42, 43 (*lj putj*), 44, 48, 54 (*Signorini/Signoritti*), 81, 85
- Figli di Marino: 22
- Fontana, Rigo, paiolaio (*parolaro*): 54
- Forno, Salunardo: 79
- Fracassa (il): vedi Sanseverino, Gaspare
- Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova: 104
- Francesco (mastro) da Casalmaggiore, muratore
- Francesco da Salarolo (mastro): 54
- Francesco di Ferro, fattore alle Moline: 54
- Francesco forlivese: 54
- Fregoso, Paolo (*Genoua*), arciv. di Genova e poi card. prete del tit. di Sant'Anastasia: 124
- Galeazzino (*Galiazzino*) (signore): 76
- Galeazzo da Rimini (messere): vedi Malatesta, Galeotto
- Galeazzo (*Galiacio*) (mastro), muratore: 54
- Gaspare, maestro di legname: 54 (Gua-spere)
- Genanni, Baldassarre: 80
- Ghirardini, Battista: 54
- Giacomo, bovaro al Giardino del Signore: 54 (*Iacomo*)
- Giacomo (*Iacomo*), facchino: 79
- Giacomo (*Iacomo*), facchino, due figli di: 79
- Giacomo (*Iacomo*), facchino, padre di: 79
- Giacomo (*Iacomo*) (mastro), ortolano: 54
- Giacomo (mastro), compagno di: 54
- Giacomo (ser): 54
- Giacomo Burchiella, muratore: 54
- Giacomo (*Iacomo/lac(op)o*) dal Ponte: 54
- Giacomo (*Iacomo*) d'Ambrogio: 54
- Giacomo di Ughetto (*vchetto*), fornaciaio (*fornazaro*): 54
- Giacomo Siciliano (*Iacomo Cecilianno*) (mastro): 54
- Giglio (*Gilio*) (mastro), maniscalco: 54
- Giovanni da Bertinoro (ser): 72 (*goane da bretanoro*)
- Giovanni da Brescia (*bressa*): 54
- Giovanni [dalle Stelle?] (messere), auditore: 68
- Giovanni Andrea da Savona, castellano di Imola: 24, 27, 29, 54
- Giovanni Andrea di Chissimo [?], castellano di Doza: 54
- Giovanni Antonio (ser): 3, 67, 77
- Giovanni (mastro) de Frandia, ortolano: 54
- Giovanni mantovano (mastro): 54
- Giovan Francesco (*Iohanfranc(esc)o*) di ser Carlo: 77, 81
- Giovan Pietro da Landriano, marito di Lucrezia, madre di Caterina Sforza, uomo d'arme, castellano di Forlimpopoli, di Imola ecc.: 75, 76 (*zohanepetro*)
- Girolamo (*Hieronymo*), cancelliere di Galetto Manfredi: 11, 26, 45
- Girolamo (*Ieronymo*) di Urbano: 54
- Girolamo (hieronimo) da Casale: 76
- Girolamo, santo: 76
- Giulio II, papa (Giuliano della Rovere), già card. prete del tit. di San Pietro in Vincula: 3, 8, 27, 76, 98
- Giustiniano (*Iustiniano*) da Bordella: 54
- Gonzaga, casa: 76 (*mantoa*)
- Gratti, Carlo: 50
- Gregorio (messere), commissario di papa Alessandro VI: 119
- Grimaldi (*de Grimaldo*), Angelo: 81
- Grinta (il), cavallaro: 107
- Guerra, Guido: 124
- Guglielmo del Toesco (messere), governatore di Imola: 76 (*gogliemo*), 78

- Guglielmo del Toesco, famiglio (*famio*) di: 79, 80
Iacomo: vedi Giacomo
 Iacopo (messere): vedi Feo, Giacomo
Ieronimo/Ieronymo: vedi Girolamo
 Imola, governatore di: 112
 Imolo, fornaio: 54
 Ingrati (degli), Carlo: 24, 25, 34, 37, 47 [?]
 Ingrati (degli) Carlo, figlio di [?]: 47
 Innocenzo VIII papa (Giovan Battista Cybo): (10), 11, 14, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 40, 41, 77, 85, 86, 124
 Lancillotto (*Lanzalotto*): 122
 Landriani, Giovan Pietro: vedi Giovan Pietro da Landriano
 Lanfredini, Giovanni: 11
Lanzalotto: vedi Lancillotto
 Lazzaro (*lazero*) (mastro), medico ebreo di Faenza: 112
 Lazzaro (*lazero*), provvigionato della signoria di Faenza: 107
 Leonardo (*Lionardo*) (ser): 59
 Lomellini, Agostino: 81
 Lonate (da), protonotario: 122
 Lorenzo dalla Pieve (ser), cancelliere di Puccio Pucci: 115, 117, 119, 121, 123
 Luca da Tossignano: 11
 Luca di Quattrino, fattore delle possessioni: 54
 Ludovico (mastro), fonditore (*mestro da gietti*): 54
 Ludovico (*Loteuico*) di Cacco da Bagnara: 54
 Ludovico da Torricella, cancelliere di Giovanni Sforza: 83
 Macriello, Piero: 54
 Magagnone: vedi Orcioli (degli), Magagnone
 Magni (*magnio*), Romanino: 54
 Malatesta, Galeotto, condottiero e governatore di Rimini: 22 (*M(esser) Galeazzo darimini* [per errore]), 23 (*Gouernatore di Arimino*)
 Malatesta, Pandolfo V, signore di Rimini: 113
 Malatesta, Roberto, signore di Rimini: 5
 Malvezzi (*Maluezo*), Lucio, condottiero: 26, 37
 Malvezzi (*maluezo*), Marco Antonio: 72
 Manfredi, casa: (44), 55, 59
 Manfredi, Astorre, signore di Faenza: 55, 57, 59, 64 (*Estorre*), 66 (*Estorre*), 71, 91, 93, 94, 96, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 120
 Manfredi, Bindaccio: 85
 Manfredi, Galeotto, signore di Faenza: 3, 5, 6, 11, 12, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 42, 45, 46, 47, 48, 55, (94)
 Manfredi, Ottaviano, condottiero: 50, 55, 59, 63, 120
 Manfredi, Sismondo: 85
 Manfredi, Taddeo: 14 ([il] *S(ignor) thadio*), 20 (*M(esser) Tadeo*), 26
 Manfredi, Taddeo, figlio di: 20 (*Vno de figlioli di M(esser) Tadeo*)
 Manfredi, Taddeo, tre figli di: 26 (*tri fioli de meser Thadio*)
 Manfredi (messere), oratore del duca di Ferrara [a Faenza]: 104
 Marchetto da Cavina: 54
 Marco (messere), agente di Bartolomeo Savelli: 40
 Martinelli, famiglia: 98
 Maso (*Maxe/Maxo*), facchino: 79
 Matteo, arcidiacono di Forlì: 4
 Matteo, cancelliere: 87
 Matteo da Covara: 59
 Medici, casa: 76, 94, 115
 Medici, Giuliano di Piero di Cosimo di Bicci: 32
 Medici, Lorenzo di Piero di Cosimo di Bicci: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58,

- 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 69, 70, 71, 85, 86, 88, 89, 96, 114, 115
- Medici, Piero di Lorenzo di Piero di Cosimo: 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 104, 107, 109, 111, 112, 114, 115, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125
- Mercati, Giacomo: 80 (*Iacomo deMercato*)
- Mercati, Giacomo, famiglia di: 80
- Michele da Casale: 98
- Michele da Dozza: 54
- Michele de Meroa, castellano di Riolo: 54
- Michele Ia[...] [?]: (ser): 65
- Mocenigo, Giovanni, doge di Venezia: 4
- Modigliana (il), castellano di Monte Poggiolo: 56, 66
- Monreale: vedi Borja [Borgia] (de) Llançol de Romani, Juan, seniore, arcivescovo di Monreale ecc.
- Montino da Cavina: 104, 107
- Morana, famiglia [?]: 47 (*q(ui)llj de morana*)
- Montefeltro (di), Federico III, duca di Urbino: 5, 84
- Nanni da Forlimpopoli: 99
- Nanni da Forlimpopoli, fratello di: 99
- Nasi, Maffeo (*Maffio del naso*): 123, 124
- Nasi, Piero, commissario fiorentino a Faenza nel 1489: 56, 57, 61
- Nero (del), Bernardo: 115
- Numai, Luffo (messere): 33
- Orcioli (*Vrcioli*) (degli), Bartolomeo (messere), prevosto forlivese: 70, 71
- Orcioli (degli), Magagnone/Mangagnano: 22 (*Mangagnano d(e)glorzioly*), 33 (*Maghagnone*), 77
- Ordalaffi (*Ardalaffi*), Antonio Maria: 3 (*m(esser) ardalaffi*), 6 (*il s(ignor) antonio*), 7 (*el S(ignor) Antonio*), 22, 25, 26, 34, 35, 37, 39 (43)
- Ordalaffi, casa: 57
- Orlando, bovaro al Giardino del Signore, 54
- Orsi (Orso / dell'Orso), Checco [Francesco]: 10, 16, 22, 23, 25, 28, 32, 33, 41
- Orsi, famiglia: 43
- Orsi, Checco, figlio di: 32
- Orsi (Orso / dell'Orso), Ludovico: 22, 23, 25, 28, 32, 33, 34, 41
- Orsini, casa: 76
- Orsini (*Vrsino*), Gentile Virginio, conte di Tagliacozzo, signore di Bracciano, condottiero: 8, 60
- Ortolano (*Orthelan(n)o*) al Giardino di Madonna: 54
- Otto di Balia di Forli: 22, 29, 41
- Otto (*octo*) di Pratica di Firenze: 25, 26, 33, 38, 39, 47, 49, 60, 63, 104, 112, 114, 115
- Paleologo, Guglielmo VIII o Bonifacio VIII, marchese del Monferrato: 76 (*marchese mo(n)fera*)
- Palii (de'), Bartolomeo (messere): 11
- Palii (de'), Giovanni: 11 (*Ioha(n)ne suo nepote*)
- Palmezzano, Tommaso: 79
- Pansecchi (o Pansecco / da Pansecco), Ludovico: 10, 22, 25
- Pantaleoni (*Pantalione*) Pier Paolo: 54
- Paolo (Paulo): 77
- Passarella, Giacomo, vescovo di Imola, governatore di Cesena: 52, 55, 59
- Pazzi, casa: 76
- Pesaro, quello da: 47
- Petrone di Modigliana: 57
- Pierpaolo da Casale, cavaliere di San Giovanni Ospitaliere: 11
- Pietro Antonio, pretore di Bologna: 27, 31
- Pio da Carpi, Gilberto, condottiero: 31 (*g(i)b(er)to dacarpi*)
- Pollo Bibia, banditore (*piazaro*): 54
- Pucci, Dionigi (o Dionisio), commissario fiorentino a Faenza (da giugno 1489 al 1491), poi commissario

- generale per la Romagna: 63, 66, 71, 85
- Querciolla, Evangelista (*Vangelista*): 54
- Rangone, Niccolò, conte, condottiero: 31
- Ravenna, governatore/provveditore di: 25, 34, 35
- Recuperati, Andrea: 3
- Riario, Bianca, figlia di Girolamo Riario e di Caterina Sforza: (57)
- Riario, casa: 76
- Riario, Girolamo (*Hieronymo*): (1), 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 14, 15, 17, 18, 20, 22, 25, 27, 28, 29, 32, 33, 42, 43, (44), 54, 76, 81
- Riario, Ottaviano di Girolamo: 32 ([il] *figliolo*), 42 (*attauiano*), 48, 51, 52, 69
- Riario, Pietro, card. prete del titolo di San Sisto: 76, 77
- Riario, Raffaele, card. diac. del tit. di San Giorgio al Velabro, vivecancelliere di S. Chiesa: 8, 9, 14, 34, 52, 65, 76, 82
- Riccio, Andrea di Domenico Gentile: 81
- Riccio, Domenico Gentile da Savona: 81
- Riccio, canovaro: 54
- Ridolfi, Giovan Battista, commissario fiorentino a Faenza nella primavera del 1488: 33, 34, 35, 37, 38, 39
- Rimini, governatore di: vedi Galeazzo da Rimini
- Rodolfo (Ridolfo), fratello di Corbizio di Giovanni: 22
- Rodolfo (mastro), maniscalco: 54
- Rohan (*rouano*), casa: 76
- Ronchi (o da/del Ronco), Giacomo: 10, 25, 32
- Rossellino (*Roxeglino*), Picco: 22
- Roverella, Filasio, arcivescovo di Ravenna: 82
- Roxeglino*: vedi Rossellino
- Salarolo, Gian Filippo: 51
- Salbagnuno: 79
- Salvago (*saluaigo*), Bernardo: 81
- San Giorgio, card. di: vedi Riario Raffaele
- Sanseverino, Galeazzo, conte di Caiazzo, condottiero: 37, (43), 47, 48
- Sanseverino, Gaspare, detto Fracassa, condottiero: 37 (*Co(n)te di Chaiaza* [per errore]) (43), 57
- Sanseverino, Gian Maria [?]: 43
- Sanseverino, Roberto, condottiero: 43
- San Sisto, card. di: vedi Riario, Pietro
- Saraceno (*Sarageno*): 22
- Sassatello (da) (o Sassatelli), Francesco: 14, 20 (*m(esser) franc(esc)o*), 21, 24, 25 [per errore *Hiro(ni)mo*]: indicato come capo di parte ghibellina a Imola], 29
- Savelli, Bartolomeo, governatore di Cesena (nel 1488): 11, 13, 16, 24, 26, 29, 32, 33, 34, 37, 40, 42
- Savelli, Giovanni Battista, card. diac. del tit. dei Ss. Vito e Modesto: 8, 76
- Secco, Giovanni Antonio, conte di Borella: 50
- Serafino, frate: 51
- Serragli: vedi Serrai, Giovanni
- Serrai (Serragli), Giovanni di Piero di Giorgio: 1, 2
- Sforza, Ascanio Maria, card. diac. del tit. di San Vito e Modesto: 51 ([il] *legato*), 52
- Sforza, casa: 76
- Sforza, Caterina (*Contessa/Madonna/Madonna*), figlia naturale di Galeazzo Sforza e di Lucrezia da Landriano: 1, 2, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 31, 32, 33, 34, 35, 39, 43, 44, 45, 47, 48, 51, 53, 54, 57, 60, 61, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85
- Sforza, Ermes di Galeazzo Maria, marchese di Tortona: 51, 52
- Sforza, Galeazzo Maria, duca di Milano: 9

- Sforza, Galeazzo, figlio naturale del duca Galeazzo Maria e di Lucrezia da Landriano, conte di Melzo: 45
- Sforza, Gian Galeazzo, duca di Milano: (3), 50, 51 (el Morelo), 52
- Sforza, Ginevra, moglie di Giovanni Bentivoglio: 43, 50, 51
- Sforza, Giovanni, signore di Pesaro: 83
- Sforza, Ludovico Maria, detto il Moro, duca di Bari e poi di Milano: 3, 14, 19, 21, 25, 26, 27, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 60, 81
- Signore*: vedi Girolamo Riario
- Signorini (*Signoritti*): vedi Figli di Girolamo Riario
- Signoritti*: vedi Signorini
- Simone di Marcone: 78
- Simonetta, Angelo (*Agnolo*): 51
- Simonetta, Bianca, vedova di Angelo: 51
- Simonetta, Bianca, figlia di: 51
- Sisto IV, papa (Francesco della Rovere): 3, (81)
- Sorcardo Tommaso, castellano di Piancaldoli: 36, 54
- Spinola Piero, castellano di Monte Battaglia: 54
- Sposa di messer Giuliano Gubri da Imola: 54
- Stefano da Castrocaro (ser), commissario fiorentino in Romagna: 23, 24, 25, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39
- Stefano dal Forno: 54
- Tartagni, Ippolito, castellano di Bagnara: 54
- Testadoro, Giovanni (*Ioanni*): 81
- Todeschino, oste a Còsina: 69
- Tommasino Carota: 54
- Troilo (*Troyollo*) da Bagnara e fratelli: 54
- Trombetta di Giovanni Bentivoglio: 22, 34
- Troncadin, Antonio, bovaro (*famiglio di Boui*): 54
- Trullo, campanaro: 54
- Vacato, Cremonino: 54
- Vaini, Domenico: 25 [indicato come capo di parte guelfa a Imola], 54
- Vaini, famiglia: 24
- Vaini, Girolamo: 54
- Vaini, Urbano: 54
- Vandino (messere), segretario di Galeotto Manfredi: 46
- Vangelista di Leonardo da Riolo: 54
- Veghiero, Gherardo: 81
- Vespucci, Guidantonio: 8, 9
- Vigo di Giovanni dal Monastero di Toranello: 54
- Vincenzo, paiolaio (*parolario*): 54
- Visconti, Francesco (messere): 37
- Zampeschi, Ettore, figlio di Antonello da Forlì (Antonello Armuzzi Zampeschi), capitano: 16 (*elfiglolo dantonello di forli*), 32
- Zampiero da Milano: 53
- Zanidoro da San Piero: 53

INDICE DEI TOPONIMI

- Argenta: 104, 120
Arimino: vedi Rimini
 Bagnara: 54
 Belvedere: 54
 Bentivoglio: 14
 Bertinoro: 34 (*birtinoro*), 104, 118
 Bologna: 3, 14, 15, 20, 21, 25, 27, 30, 31, 37, 43, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 55, 58, 59, 62, 64, 66, 74, 76, 81, 83, 94, 120
 Brisighella: 33 (*braxighella*), 59
 Camerino: 113
Candiglia: vedi Gandia
 Casale: 11
 Casale (presso Imola): 21
 Casamurata: 82
 Cascina: 54
 Castel Bolognese: 12, 14, 17, 18, 21, 24, 25, 26, 31, 37
 Castel del Rio (*Castrum Rivii*): 18, 20, 21, 29, 36, 49, 50, 52
 Castel San Pietro: 14, 15, 17, 18, 19, 20
 Castel Sant'Angelo, a Roma: 8, 9
 Castrocaro: 10, 13, 16, 22, 23, 24, 25, 26, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 45, 57, 60, 67, 90, 96, 109, 112, 114, 117
Castrum Rivii: vedi Castel del Rio
 Cattolica: 120
 Cavina: 54
 Cesena: 11, 16, 22, 24, 26, 33, 34, 37, 40, 52, 55, 59, 82, 103, 104, 108, 109, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 120
 Cesenatico: 120
 Cervia: 54
 Chioggia, 4
 Cittadella: 72
Citadella [di Forlì]: vedi Ravaldino, rocca
 Città di Castello: 119
 Codronco: 36 (*Corderoncho*)
 Conca, fiume: 120
 Còsina di Forlì: 44, 69, 123
 Cotignola: 37, 85, 86, 103, 104, 114, 119
 Dozza: 54
 Durante: 84
 Faenza (*Faventia*): 3, 5, 6, 7, 7, 11, 12, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 66, 69, 71, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 99, 103, 104, 105, 106, 107, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125
Faventia: vedi Faenza
 Ferrara: 3, 5, 46, 47
Fiorenza: vedi Firenze
 Firenze (*Fiorenza/Florentia*): 1, 2, 4, 8, 9, 10, 13, 15, 17, 23, 25, 27, 31, 32 (*margiocho*), 33, 34, 35, 37, 38, 39, 41, 44, 45, 46 (*marzocho*), 48, 49, 55, 57, 58, 60, 62, 63, 64, 66, 69, 86, 87, 89, 90, 91, 94, 97, 101, 103, 107, 108, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 120, 122
 Firenzuola: 52
Florentia: vedi Firenze
 Forlì (*Furli/Frulli*): 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 57, 61, 64, 65, 67, 68 [?], 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125

- Forlimpopoli (*Fronpopoli / furli in populo*): 25, 30, 32, 33, 34, 40, 41, 75, 79, 95, 97, 99, 115, 1191
- Forlivium*: vedi Forlì
- Fossato: 120
- Francia (*Franza*): 114
- Fronpopoli*: vedi Forlimpopoli
- Gandia (*Candiglia*): 113
- Genova (*Genoa*): 81
- Giardino (Imola)
- Giardino dell'Osservanza (Imola): 54
- Giardino del Signore (Imola): 54
- Giardino di Madonna (Imola): 54
- Granarolo: 103
- Imola (*Ymola*): 1, 4, 11, 14, 15, 16, 17, 20, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 43, 48, 52, 54, 61, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 88, 95, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 108, 110, 111, 112, 113, 122, 123
- Italia: 25, 27, 35, 41, 115, 116, 120
- Livorno: 86
- Lombardia: 25, 38, 103, 104, 112
- Loreto (*loredo*): 31, 74
- Lugo di Romagna: 78, 104
- Malamocco: 4
- Mantova (*Mantoa*): (76), 104
- Marradi: 12
- Marzocco (antico simbolo araldico di Firenze): vedi Firenze
- Massa [Fiscaglia]: 104
- Meldola: 22, 23
- Milano: 3, 4, 12, 14, 19, 21, 23, 25, 27, 30, 31, 32, 37, (39), 40, 41, 44, 48, 50, 52, 53, 60, (76), 81, 89, 90, 104, 113, 114, 115, 122
- Milvio, ponte romano (*Ponte Molle*): 8
- Modena: 81
- Moline (le): 54
- Molle, Ponte*: vedi Milvio, ponte
- Mondello: 22
- Monferrato (*mo(n)feral/mo(n)ferali*): 76
- Monte Battaglia: 44, 45
- Montefeltro: 84
- Monte Poggiolo: 66
- Monterosi [?] (*Monte Rosulo*): 98
- Napoli: 76, 77, 124
- Osimo: 74
- Ostia: 98
- Padova: 74
- Palazzo Apostolico in Vaticano: 77
- Parma: 34, 50, 107, 119
- Paventa: 54
- Perugia: 115, 119
- Pesaro (*Pesero*): 47, 83, 98, 104, 108, 109, 114, 115, 117, 118, 120, 121, 124
- Piancaldoli: 29, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 54, 61
- Pisa: 117, 120
- Po: 120
- Prato alla Fossa: 120
- Pusterla, porta (a Imola): 54
- Ragusa: (76)
- Ravaldino, rocca principale di Forlì (*Castello/Citadella/Forteza*): 10, 12, 13, 16, 19, 20, 22, 23, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 40, 41, 42, 61, 65, 67, 69, 70, 71, 74, 88, 96, 99, 100, 104, 106, 108, 109, 111, 115, 116, 119
- Ravenna: 3, 4, 11, 24, 32, 33, 34, 35, 57, 82
- Reame: vedi Napoli
- Reggio Emilia: 107
- Rimini (*Arimino*): 5, 16, 22, 23, 51, 104, 113, 117, 118, 120
- Riolo, rocca: 33 (*oriuolo seccho*)
- Roma (*Urbe*): 1, 2, 4, 8, 9, 11, 22, 24, 30, 40, 77, 82, 85, 86, 96, 98, 104, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 117, 119, 120, 121, 122, 123, 124
- Romagna: 15, 17, 37, 40, 77, 104, 107, 108, 114, 115, 117
- Russi: 37, 103, 104
- San Clemente, isola della laguna di Venezia di fronte alla Giudecca: 4
- San Francesco, chiesa e convento di Forlì: 25

- San Marco, basilica e convento di Roma: 77
- San Mauro di Romagna: 113
- San Piero: 53
- Sant'Agostino (*s(ancto) aug(ustino)*), chiesa e convento di Roma: 122
- Sant'Arcangelo di Romagna: 90, 112
- Santerno, fiume: (44)
- Savignano: 120
- Savona (*saona*): 81
- Schiavonia, porta fortificata di Forlì: 24, 32, 33 (*schiuania*), 34
- Schinche*: vedi Stinche
- Scenno, Val di*: vedi Val del Senio
- Sellarolo*: vedi Solarolo
- Senio, fiume: (44)
- Solarolo (*Sellarolo*): 59, 103, 104
- Stinche (*Schiche*), carcere fiorentino: 1, 2
- Toscanello: 115
- Tossignano: 11, 20
- Tuderano: 124
- Urbe: vedi Roma
- Urbino: 5, 16, 84, 104
- Val di Lamone: 55, 57, 59, 66
- Val di Senio (*Scenno*): 54
- Venezia (*Venesia/Venetia/Vinigia/Vinexia*): 4, 6, 7, 25, 34, 35, (37), 39, 46, 74, 104, 113, 118
- Verrucchio: 112
- Viterbo: 115

INDICE

<i>Avvertimento</i>	p.	3
<i>Documenti</i>		
Parte Prima 1477-1493	p.	11
[1] 35 810: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 10 ottobre 1477	p.	13
[2] 34 231: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Roma, 8 novembre 1477	p.	14
[3] 40 56: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 maggio 1481	p.	15
[4] 38 330: Matteo, arcidiacono di Forlì, a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 23 settembre 1481	p.	17
[5] 38 178: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 14 ottobre 1481	p.	19
[6] 38 351: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481	p.	21
[7] 38 353: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 ottobre 1481	p.	22
[8] 39 286: Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 15 agosto 1484	p.	23
[9] 39 289: Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, da Roma, 18 agosto 1484	p.	25
[10] 59 145: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 15 aprile 1488	p.	26
[11] 40 255: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 16 aprile 1488	p.	28
[12] 40 270: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 17 aprile 1488	p.	31
[13] 40 272: Migliore Cresci a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488	p.	33
[14] 40 273: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488	p.	34
[15] 40 274: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 17 aprile 1488	p.	36

- [16] 40 275: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 17 aprile 1488 p. 38
- [17] 40 276: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488 p. 40
- [18] 40 278: Giovanni Bentivoglio a Giovanni degli Alidosi, da Castel Bolognese, 18 aprile 1488 p. 41
- [19] 40 280: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 18 aprile 1488 p. 42
- [20] 40 281: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488 p. 43
- [21] 40 279: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 18 aprile 1488 p. 45
- [22] 40 282: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 18 aprile 1488 p. 47
- [23] 40 290: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488 p. 50
- [24] 40 287: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 19 aprile 1488 p. 52
- [25] 40 286: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488 p. 55
- [26] 40 289: Galeotto Manfredi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 19 aprile 1488 p. 60
- [27] 40 396: Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 aprile 1488 p. 62
- [28] 40 288: Ludovico e Francesco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 19 aprile 1488 p. 64
- [29] 40 293: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 20 aprile 1488 p. 66
- [30] 40 299: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 20 aprile 1488 p. 68
- [31] 40 421: Pietro Antonio, pretore di Bologna, a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 aprile 1488 p. 69
- [32] 40 296: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488 p. 71
- [33] 56 102: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 22 aprile 1488 p. 77
- [34] 40 297: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488 p. 81
- [35] 40 300: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488 p. 85

- [36] 40 301: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 23 aprile 1488 p. 87
- [37] 40 302: Stefano da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 23 aprile 1488 p. 89
- [38] 40 303: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 24 aprile 1488 p. 94
- [39] 40 304: Giovan Battista Ridolfi a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 25 aprile 1488 p. 96
- [40] 40 307: Bartolomeo Savelli a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488 p. 98
- [41] 40 308: Otto di Forlì e Ludovico e Francesco Orsi a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 29 aprile 1488 p. 101
- [42] 40 266: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 30 [?] aprile 1488 p. 103
- [43] 40 309: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 aprile 1488 p. 104
- [44] 40 310: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Còsina di Forlì, 2 maggio 1488 p. 106
- [45] 40 311: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 2 maggio 1488 p. 108
- [46] 40 317: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 5 maggio 1488 p. 110
- [47] 40 318: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 6 maggio 1488 p. 112
- [48] 40 319: Antonio Boscoli a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 7 maggio 1488 p. 115
- [49] 40 339: Giovanni degli Alidosi a Lorenzo de' Medici, da Castel del Rio, 5 giugno 1488 p. 117
- [50] 41 272: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 10 agosto 1488 p. 119
- [51] 40 374: Antonio Alabanti a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 21 agosto 1488 p. 121
- [52] 40 382: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 30 agosto 1488 p. 123
- [53] 98 336: Zampiero da Milano a Caterina Sforza, da Forlì, 24 settembre 1488 p. 125
- [54] [Bilancio dell'amministrazione di Imola dell'anno 1488] p. 126
- [55] 41 11: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 6 gennaio 1489 p. 138

- [56] 41 32: Piero di Lutozzo Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 22 gennaio 1489 p. 141
- [57] 54 93: Piero di Lutozzo Nasi a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 3 febbraio 1489 p. 142
- [58] 41 68: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 4 marzo 1489 p. 145
- [59] 41 71: Giacomo Passarella a Lorenzo de' Medici, da Cesena, 8 marzo 1489 p. 147
- [60] 41 136: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Lorenzo de' Medici, da Castrocaro, 1° giugno 1489 p. 150
- [61] 68 205: Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 3 giugno 1489 p. 152
- [62] 41 157: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 8 giugno 1489 p. 154
- [63] 54 100: Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 29 agosto 1489 p. 155
- [64] 41 308: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 7 settembre 1489 p. 157
- [65] 78 2: Tommaso Feo a Caterina Sforza, da Forlì, 7 novembre 1489 p. 159
- [66] 41 406: Giovanni Bentivoglio a Lorenzo de' Medici, da Bologna, 19 dicembre 1489 p. 161
- [67] 41 414: Caterina Sforza a Corbizio di Giovanni, da Forlì, 27 dicembre 1489 p. 163
- [68] 125 218: Caterina Sforza a Giovanni [dalle Stelle?] auditore, da Forlì [?], 1489 [?] p. 165
- [69] 41 435: Caterina Sforza e Ottaviano Riario a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 4 gennaio 1490 p. 166
- [69] 41 435: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 7 gennaio 1490 p. 168
- [71] 41 461: Caterina Sforza a Lorenzo de' Medici, da Forlì, 21 gennaio 1490 p. 169
- [72] 78 3: Marco Antonio Malvezzi a Caterina Sforza, da [?], 18 febbraio 1490 p. 171
- [73] 98 528: Ludovico Ercolani a Giacomo Feo, da Imola, 20 febbraio 1490 p. 172
- [74] 78 4: Bartolomea da Osimo a Caterina Sforza, da Venezia, 24 giugno 1490 p. 174
- [75] 78 6: Giovan Pietro da Landriano a Caterina Sforza, Forlimpopoli, 30 luglio 1490 p. 176

- [76] [Inventario delle robe di M. Caterina Sforza consegnate il 18 dicembre 1490 a G. P. da Landriano...] p. 177
- [77] 78 8: Raffaele Riario a Caterina Sforza, da Roma, 2 maggio 1491 p. 216
- [78] 78 9: Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 19 maggio 1491 p. 217
- [79] 78 10: Tommaso Palmezzani a Caterina Sforza, da Forlimpopoli, 24 maggio 1491 p. 219
- [80] 78 11: Guglielmo del Toesco a Caterina Sforza, da Imola, 2 giugno 1491 p. 221
- [81] 78 14: Domenico Gentile Riccio a Caterina Sforza, da Savona, 26 giugno 1491 p. 223
- [82] 78 17: Raffaele Riario a Caterina Sforza, da Roma, 13 luglio 1491 p. 227
- [83] 78 12: Giovanni Sforza a Caterina Sforza, da Pesaro, 14 luglio 1491 p. 228
- [84] 78 18: Guidobaldo da Montefeltro a Caterina Sforza, da Urbino, 7 settembre 1491 p. 229
- [85] 96 224: Caterina Sforza a Dionigi Pucci, da Imola, 24 novembre 1491 p. 230
- [86] 54 129: Dionigi Pucci a Lorenzo de' Medici, da Faenza, 21 dicembre 1491 p. 232
- [87] 86 9: Ignoto a Caterina Sforza, da [?], 15 febbraio 1492 p. 234
- [88] 47 465: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 10 aprile 1492 p. 235
- [89] 54 134: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 11 aprile 1492 p. 236
- [90] 100 108: Piero Vettori a Piero de' Medici, da Castrocaro, 14 maggio 1492 p. 238
- [91] 54 151: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 agosto 1492 p. 240
- [92] 54 154: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 27 agosto 1492 p. 241
- [93] 54 161: Dionigi Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 13 dicembre 1492 p. 242
- [94] 49 348: Giovanni Bentivoglio a Piero de' Medici, da Bologna, 9 gennaio 1493 p. 243
- [95] 19 237: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 12 febbraio 1493 p. 245

- [96] 19 256: Corbizio di Giovanni da Castrocaro a Piero de' Medici, da Castrocaro, 26 febbraio 1493 p. 246
- [97] 60 412: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlimpopoli, 10 marzo 1493 p. 248
- [98] 78 19: Giovanni Cardello a Caterina Sforza, da Roma, 20 marzo 1493 p. 249
- [99] 60 460: Giacomo Feo a Piero de' Medici, da Forlì, 4 aprile 1493 p. 253
- [100] 49 363: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 18 aprile 1493 p. 254
- [101] 78 238: Francesco Bonfiglio a Caterina Sforza, da Imola, 26 aprile 1493 p. 255
- [102] 49 366: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 1° maggio 1493 p. 257
- [103] 54 165: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493 p. 258
- [104] 54 164: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 10 maggio 1493 p. 260
- [105] 54 138: Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 11 maggio 1493 p. 265
- [106] 54 137: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 11 maggio 1493 p. 266
- [107] 54 139: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 maggio 1493 p. 267
- [108] 54 140: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 13 maggio 1493 p. 266
- [109] 19 287: Cicognano da Castrocaro a Piero de' Medici, da Castrocaro, 15 [maggio] 1493 p. 271
- [110] 60 514: Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 19 maggio 1493 p. 273
- [111] 60 520: Caterina Sforza a Piero de' Medici, da Forlì, 21 maggio 1493 p. 276
- [112] 54 145: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 21 maggio 1493 p. 277
- [113] 78 20: Antonio Baldracani a Caterina Sforza, da Roma, 22 maggio 1493 p. 281
- [114] 54 166: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 22 maggio 1493 p. 287
- [115] 54 168: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 25 [?] maggio 1493 p. 291

[116]54 171: Caterina Sforza a Puccio Pucci, da Forlì, 27 maggio 1493	p. 296
[117]54 169: Puccio Pucci a Caterina Sforza, da Faenza, 28 maggio 1493	p. 297
[118]54 170: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 28 maggio 1493	p. 299
[119]54 175: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 8 giu- gno 1493	p. 301
[120]54 180: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 12 giugno 1493	p. 304
[121]54 181: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 15 giugno 1493	p. 307
[122]78 13: Lauro Bossi a Caterina Sforza, da Roma, 21 giu- gno 1493	p. 309
[123]54 186: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 30 giugno 1493	p. 314
[124]54 187: Puccio Pucci a Piero de' Medici, da Faenza, 2 lu- glio 1493	p. 316
[125]54 184: Puccio Pucci a Piero de' Medici, di Faenza, 22 lu- glio 1493	p. 318
Indice topografico dei documenti	p. 319
Indice dei mittenti epistolari	p. 327
Indice dei nomi di persona	p. 333
Indice dei toponimi	p. 341

